

Scelte e commenti
a cura di
Giuseppe Dini

LA CHIESA L'ECOLOGIA

Raccolta di interventi ufficiali, testi, discorsi, articoli, riflessioni, riguardanti le variegate tematiche ambientali, espresse nell'area della chiesa cattolica, dal 1979 ad oggi.

In copertina: **La Cascata del Metauro.**

Si trova nel comune di Sant'Angelo in Vado provincia di Pesaro: risulta tra le 10 cascate più belle d'Italia (100 metri di fronte, da argine ad argine, e 18 di altezza negli strati calcarei marnosi più elevati), ma nessuna amministrazione locale e centrale si è degnamente mossa per la sua efficace tutela. Fu persino dimenticata dal Piano Paesaggistico Regionale; solo l'insistenza e le denunce di pochi ambientalisti locali, hanno permesso l'attuazione del decreto regionale di tutela, quando però gran parte dei danni era stata fatta. Tuttora il suo recupero ambientale è ben lontano dall'essere tentato. *(foto Studio Picchio Nadia Dini)*

PREMESSA

Mi occupo di ecologia dal 1976, anno in cui sono entrato nel mondo della scuola, come insegnante di Educazione Tecnica, proveniente da una piccola vetreria dove facevo l'operaio.

Nel frattempo mi sono sempre impegnato nel gruppo scout locale, che dirigo, di cui sono stato tra i fondatori, e che ha già festeggiato il trentennale.

L'essere inserito nella chiesa, anche attraverso l'AGESCI, e membro attivo nelle associazioni ambientali, oggi nel WWF dove mi occupo di coordinamento provinciale delle guardie volontarie, mi hanno fatto sempre vivere, con un po' di contrasto, il mio credere nella difesa dell'ambiente in cui viviamo: da una parte c'era una chiesa fatta di preti di "vecchio stampo" ancora ancorati "al soggiogare e dominare la terra" dall'altra c'era un'area ambientale prevalentemente laica, che senza conoscere in profondo, rimproverava ai cristiani, in quanto dominatori, il saccheggio delle risorse della terra.

Fu il mio vecchio maestro di elementari, che conoscendo questo mio amore alla natura, mi passò il primo articolo dell'Osservatore Romano, dove si parlava di ambiente.

A lui devo la puntualità della raccolta monografica, in quanto è abbonato al noto giornale, che metodicamente tutt'oggi mi passa, dopo averlo letto.

Ho avuto modo così di raccogliere i discorsi papali, quelli ufficiali, anche da altri giornali che acquistavo, ma più raccoglievo e leggevo, più mi accorgevo di come la vecchia interpretazione biblica, del "dominare e soggiogare la terra" fosse incompleta e di come fosse superficiale, l'addebito fatto, in tal senso alla Chiesa, dagli ambientalisti.

Ho visto, da entrambe le parti, una ignoranza dei discorsi della Chiesa in tema ambientale ed è per questo, che ho pensato di raccogliermi tutti in un libro.

Sarà forse una deformazione professionale, ma credo fermamente che occorre dare una corretta informazione, soprattutto a chi fa dell'educazione la sua attività preminente, per correggere così, alla luce dei segni dei tempi, eventuali devianze o affermazioni non più attuali e dare quindi un ulteriore contributo alla diffusione e crescita della coscienza ecologica.

Un ringraziamento particolare va ai miei colleghi, insegnanti di lingue straniere, che con la loro competenza mi hanno permesso di

interpretare gli scritti ufficiali non tradotti.

Inoltre ringrazio di cuore la coppia di amici che, credendo in questo lavoro, mi hanno permesso di realizzarlo economicamente: attraverso di loro ho potuto sentire il fascino della Provvidenza.

In questo testo, allo scopo di sottolineare quanto affermato, ho inserito anche dati, informazioni, affermazioni, utili a capire meglio il fenomeno ecologico, che provengono da fonti diverse, ma comunque accreditate.

Spero nell'utilità di questo libro, per i cristiani affinché possano veramente comprendere l'importanza dell'impegno nella difesa ambientale, che ci viene dal nostro essere "custodi" di questa nostra terra, con tutte le sue risorse destinate non solo a noi ma anche alle generazioni future; per gli ambientalisti affinché possano vedere nei credenti, degli alleati impegnati, quanto loro, nella difesa della salute e della vita del pianeta, degli ecosistemi, degli esseri viventi, dell'uomo stesso.

Sant'Angelo in Vado 4.9..2000

Giuseppe Dini

Inquinamento del Po	70
I rifiuti in Italia 1991	73
Composizione media dei rifiuti italiani	73
Per saperne di più su Banca e Fondo Mondiale	80
A proposito di piante	100
Il decalogo dell'ecologia	103
Per saperne di più sul consumo critico	108
Soldi di piombo	109
La popolazione nel mondo 1990	119
Consumo di energia per abitante	120
Consumo di 5 materie prime	121
La scheda clinica della terra	128
Composizione chimica del corpo umano	133
Relazione ETICA ECOLOGIA di G. Piana (indirizzo)	138
Per informarsi: Rete Italiana Boicottaggio Nestlé	145
Per chiedere informazioni sulla campagna antimine	152
Mine antipersona: alcuni dati importanti	153
Per informazioni sulla guerra nel Kosovo	175
Dati libro sulle biotecnologie	184

Rispetto natura e vita	Omelia viaggio in Polonia	175
Bellezze da contemplare	Riflessione all'Angelus Val d'Aosta	178
Pace agli uomini che Dio ama	Giornata Pace 2000	179
Scienza e biotecnologie	Al Corpo Diplomatico per il 2000	181
No alle colture transgenetiche	Articolo su Il Nuovo Amico	182
Acqua e desertificazione		184
Scoutismo e natura	Articolo autore	187
Ecologia a scuola	Articolo autore	189
Riflessioni	Autori vari	192
Bibliografia consigliata	Manuali sull'ambiente, ma non solo	211
Indirizzi utili	Da Avvenimenti	214
Norme giuridiche	Le leggi in materia ambientale	215
Indice brani		217
Indice tabelle		220

TABELLE E SCHEMI

Titolo	Pagina
Grafici sondaggio nucleare	15
Stima fonti energetiche	18
Bilancio in Italia 1993	20
Cosa stiamo facendo al pianeta	32
Educazione Ambientale... a 360°	41
Consumo di pesticidi in Italia	55
Le regioni che usano più pesticidi	55
Emissioni annuali di carboni	61
Il debito del terzo mondo	66

INTRODUZIONE

Ho pensato di realizzare questo testo, che più che un libro è un manuale d'uso, per rendere disponibili, gli argomenti legati all'ecologia espressi dall'area della Chiesa Cattolica, ora che sempre più credenti si sentono impegnati in questo settore.

Al fine di non corrompere l'originalità dei brani così come sono stati espressi, ho pensato di riportarli utilizzando l'ordine cronologico e limitandomi solo a dei commenti a fine argomento; si rivela perciò importante l'uso dell'indice nel quale ho sintetizzato l'idea o il titolo dei temi presentati

Una delle fonti maggiori da dove ho preso gli interventi ufficiali è stato l'organo di stampa della Santa Sede, cioè l'**Osservatore Romano** che nominerò, qui di seguito con la sigla **OR**. Va riconosciuta al quotidiano l'obiettività della presentazione dei discorsi, l'interesse nel presentarli, fino a riportare per esteso e sempre in prima pagina, per 13 numeri consecutivi, tutta una serie di articoli ambientali, durante la conferenza di Rio de Janeiro del 1992 dedicata all'ambiente. Abbastanza valide, sono apparse le traduzioni dei discorsi ufficiali, che hanno permesso una facile comprensione delle problematiche ambientali affrontate.

Inoltre, qui i documenti ecclesiali, sono riportati per intero senza alcuna interpretazione di sorta, garantendo così l'autenticità del messaggio.

Va ancora detto, che la maggior parte degli interventi usano, necessariamente, un linguaggio semplice, vista la destinazione corale, rivolta a tutti gli uomini, dei messaggi ecclesiastici; perciò essi sono capibili e raggiungibili da tutti.

Altri interventi seppure non ufficiali, ma che comunque rappresentano, sempre una linea ecclesiale importante, sono stati presi dai mensili "Il Messaggero di S. Antonio" e "Nigrizia", dal settimanale "Famiglia Cristiana", dal quotidiano "Avvenire". Per quanto riguarda espressamente, i documenti papali, quali le encicliche, o gli interventi di organismi pontifici, mi sono limitato a riportare quella parte che più direttamente riguardava gli aspetti ambientali, lasciando però al lettore la completezza del documento, per informarsi sulla complessità dell'intero discorso e del contesto cui sono inseriti gli aspetti ecologici.

Ho inoltre aggiunto schemi e grafici, inerenti il tema trattato all'interno agli interventi proposti, al fine di rendere, più esplicito l'argomento; tali documentazione sono state prese dalle diverse

bibliografie che ho a disposizione, molte delle quali sono riportate al termine di questo lavoro.

Per quanto riguarda i contenuti, credo sia importante sottolineare l'intervento del Papa del giugno 1986, nel quale in maniera chiara ed esplicita, egli mette in evidenza che il problema ambientale è un **problema morale**, in particolare nei confronti dei nostri discendenti. Successivamente la Conferenza Episcopale Lombarda, chiarisce, abbastanza ampiamente, che l'uomo è chiamato a essere custode e non dominatore supremo di questa terra, richiamandosi ad interventi precedenti, espressi, in tal senso, dal Santo Padre.

Una sottolineatura particolare deve essere data al messaggio per la giornata della pace del 1990: esso rappresenta una sorta di "testo unico" (per dirlo in termini giuridico), in tema di etica ambientale, da meritare di essere ben conosciuto.

Non da meno sono i paragrafi, dedicati all'ambiente, ed inseriti nell'Enciclica sociale "Centesimus annus" del 1991, dove il Papa ci richiama sui nostri "stili di vita" e dove apre anche agli aspetti del consumatore e di chi investe i suoi risparmi.

Nel suo discorso del 1996, dedicato a S.Francesco, invita l'uomo, al gusto del sapersi meravigliare della natura che lo circonda. Sa anche essere forte il nostro Pastore, quando, nel messaggio quaresimale del 1993 usa l'aggettivo "criminale", nel caso di azioni che non rispettino i beni della terra o ci mette in guardia dal rischio di un "olocausto ambientale" quando parla agli scienziati riuniti ad Erice nel maggio del 1993.

Questi non sono che alcuni aspetti della varietà dei temi, qui riportati, ed inseribili nella vasta problematica che la tutela dell'ambiente evidenzia: la mia speranza è quella di aver permesso un contributo, in più, alla conoscenza ed alla informazione che la vastità degli interventi ecologici, necessariamente richiede, per la tutela della nostra salute, della nostra stessa vita e di quella dei nostri discendenti.

Ecologia e etica	D. Giannino Piana	137
DNA ed energie rinnovabili	Alla Pont. Accademia Scienze	139
Allattamento naturale	Alla Pont. Accademia Scienze	140
Allattamento artificiale	A. Garusi su Nigrizia marzo 1995	143
All'attamento artificiale	Mondo e Missione aprile 1995	144
Ecologia inter-religiosa	Card. Francis Arinze	145
Le armi al Terzo Mondo	50° Pax Christi	147
Le mine antiuomo	Antonio Papisca su Nigrizia	151
Contro le mine antiuomo	Campagna di sensibilizzazione	152
Nobel contro le mine	All'associazione internazionale ICBL	154
Giornata mond. per l'ambiente	Approfondimenti	154
Rispetto per l'ambiente	Angelus	155
Etica ecologia	All'Agenzia Europea per l'Ambiente	156
Bellezza del creato	Angelus a Lorenzago di Cadore	158
Allarme dalla madre terra	Leonardo Boff su Avvenire	159
Etica dell'ambiente	Quinto Cappelli su Avvenire	160
Demografia e risorse	Alla FAO a Roma	161
Inquinamento e salute	Convegno Università Cattolica	162
Nutrizione e vita	Card. Angelo Sodano alla FAO	165
Giustizia e Pace	Giornata della Pace 1998	166
Il verde come il respiro	Parrocchia Sacro Cuore in Prati	167
Chiesa e Denaro	Editoriale Jesus di Vincenzo Marras	168
Sviluppo sostenibile	Alla Pont. Accademia delle Scienze	170
Sulla guerra nel Kosovo	Riflessione all'Angelus ad Ancona	174

Uomo ambiente e sviluppo	Incontro "Nova Spes"	77
Pace con il Creato	Giornata della Pace 1990	81
Sul creato	Arcivescovo di Urbino	90
Uomo-lavoro-ambiente	Visita ad Ivrea	94
Educazione sanitaria	Agli otorinolaringoiatri	97
Ecosistemi tropicali	Alla Pont. Accad. Scienze	97
Impegno ambientale	50° Pont. Accad. Scienze	100
Economia e uomo	Articolo di Ignazio Musu	101
Avere o essere	Visita a Fabriano	102
Sui problemi sociali	Centesimus annus	103
Visione cristiana dell'ambiente	P. Bernardo J. Przewozny	110
Coltivare custodire la Terra	Articolo p. Gino Concetti	111
Cantico delle creature	Ai partecipanti premio S. Francesco	111
Scienza e cultura umana	Alla Pont. Accademia Scienze	112
Questione ambientale	Viaggio in Brasile	113
Risorse e popolazione	Alla Pont. Accad. Scienze	114
Commercio e sviluppo	Alla conferenza ONU	121
I beni della terra	Ai poveri. Quaresima 1992	122
Sviluppo tecnico-scientifico	Su S. Francesco	123
Sull'ambiente	Conferenza di Rio 1992	124
Questione demografica	Carole Collins su Nigrizia	129
Acqua e desertificazione	La pace e i poveri. Quaresima 1993	131
Olocausto ambientale	Agli scienziati a Erice	133
Popolazione e risorse	Ponti. Consiglio della Famiglia	134
Chiesa e popolazione	Articolo di Padre. B. J. Przewozny	135

Giovanni Paolo 2° il 4 marzo 1979 completa la sua prima enciclica. Da poco, il 16 ottobre del 1978, aveva accettato di essere il nuovo successore di Pietro.

Redemptor hominis fu appunto la prima lettera ufficiale alla Chiesa di questo Papa, chiamato da molti "**Papa coraggio**" e cogliendo i segni dei tempi, **da buon amante della natura, mette in guardia sulla flebile esistenza cui è destinato l'uomo recente in virtù del progresso** di questo nostro ultimo secolo.

"8. Redenzione: rinnovata creazione.

...L'immenso progresso non mai prima conosciuto, che si è verificato, particolarmente nel corso del nostro secolo, nel campo del dominio sul mondo da parte dell'uomo, non rivela forse esso stesso, e per di più in grado mai prima raggiunto, quella multiforme sottomissione <<alla caducità>>? Basta solo qui ricordare certi fenomeni quali la minaccia dell'inquinamento dell'ambiente naturale nei luoghi di rapida industrializzazione, oppure i conflitti armati che scoppiano e si ripetono continuamente, oppure le prospettive di autodistruzione mediante l'uso delle armi atomiche, all'idrogeno, al neutrone e simili, la mancanza di rispetto della vita dei non nati. Il mondo della nuova epoca, il mondo dei voli cosmici, il mondo delle conquiste scientifiche e tecniche, non mai prima raggiunte non è nello stesso tempo il mondo <<che geme e soffre>> ed <<attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio>>?"

Proprio le sue scoperte, i suoi prodotti mettono in crisi l'uomo, perché si possono ritorcere su se stesso con gravi rischi.

"15. Di che cosa ha paura l'uomo contemporaneo.

Conservando quindi viva nella memoria l'immagine che in modo così perspicace e autorevole ha tracciato il Concilio Vaticano 2°, cercheremo ancora una volta di adattare questo quadro ai <<segni dei tempi>>, nonché alle esigenze della situazione, che continuamente cambia ed evolve in determinate direzioni.

L'uomo di oggi sembra essere sempre più minacciato da ciò che produce, cioè il risultato del lavoro delle sue mani e, ancor più, del lavoro del suo intelletto, delle tendenze della sua volontà. I frutti di questa multiforme attività dell'uomo, troppo presto ed in modo spesso imprevedibile, sono non soltanto e non tanto oggetto di <<alienazione>>, nel senso che vengono semplicemente tolti a colui che li ha prodotti; quanto almeno parzialmente, in una cerchia conseguente e indiretta dei loro effetti, questi frutti si rivolgono contro l'uomo stesso.

Essi sono, infatti, diretti, o possono essere diretti contro di lui. In questo sembra consistere l'atto principale del dramma

dell'esistenza umana contemporanea, nella sua più larga ed universale dimensione. L'uomo, pertanto vive sempre più nella paura. Egli teme che i suoi prodotti, naturalmente non tutti e non nella maggior parte, ma alcuni e proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possano essere rivolti in maniera radicale contro lui stesso; teme che possano diventare mezzi e strumenti di una immaginabile autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia, che noi conosciamo, sembrano impallidire. Deve nascere, quindi, un interrogativo: per quale ragione questo potere, dato fin dall'inizio all'uomo, potere per il quale egli doveva dominare la terra, si rivolge contro lui stesso, provocando un comprensibile stato di inquietudine, di coscienza o incoscienza paura, di minaccia, che in vari modi si comunica a tutta la famiglia umana contemporanea e si manifesta sotto vari aspetti?

Questo stato di minaccia dell'uomo, da parte dei suoi prodotti, ha varie direzioni e vari gradi di intensità. Sembra che siamo sempre più consapevoli del fatto che lo sfruttamento della terra, del pianeta su cui viviamo, esiga una razionale e onesta pianificazione. Nella stesso tempo, tale sfruttamento per scopi non soltanto industriali, ma anche militari, lo sviluppo della tecnica non controllato né inquadrato in un piano a raggio universale ed autenticamente umanistico, portano spesso con sé la minaccia dell'ambiente naturale dell'uomo, lo alienano nei suoi rapporti con la natura, lo distolgono da essa: L'uomo sembra spesso non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo. Invece era volontà del Creatore che l'uomo comunicasse con la natura come <<padrone >> e <<custode>> intelligente e nobile, e non come <<sfruttatore>> e <<distuttore>> senza alcun riguardo.

Lo sviluppo della tecnica e lo sviluppo della civiltà del nostro tempo, che è contrassegnato dal dominio della tecnica stessa, esigono un proporzionale sviluppo della vita morale e etica. Intanto quest'ultimo sembra, purtroppo, rimanere sempre arretrato. Perciò, quel progresso, peraltro tanto meraviglioso, in cui è difficile non scorgere anche autentici segni della grandezza dell'uomo, i quali, nei loro germi creativi, ci sono rivelati nelle pagine del libro della Genesi, già nella descrizione della sua creazione, non può non generare molteplici inquietudini. La prima inquietudine riguarda la questione essenziale e fondamentale: questo progresso, il cui autore e fautore è l'uomo, rende la vita umana sulla terra, in ogni suo aspetto, <<più umana>>? La rende più <<degnata dell'uomo>>? Non ci può essere dubbio che, sotto vari aspetti, la renda tale. Quest'interrogativo, però,

INDICE BRANI

Questione	Documento	Pagina
Premessa		3
Introduzione		5
Rinnovata creazione	Redemptor hominis	7
Chernobyl	Ai giovani a Ravenna	10
Questione morale	Giornata mondiale UNEP	11
Rapporto uomo ambiente	Ai giovani a Firenze	12
Sondaggio sul nucleare	Avvenire-Doxa	13
Condividere il sole	Nigrizia	18
Problema energetico	Ai lavoratori Enel	19
Saluti	Lavoratore Enel	21
Degrado ecologico	Ai forestali	21
Sfruttamento delle risorse	Pres. Pont. Accademia Scienze	23
Sulla Natura. Natale1987	Arcivescovo di Bitonto	29
Sui problemi sociali	Sollicitudo rei socialis	34
Questione ambientale	Vescovi lombardi	42
L'uomo e il suo mondo	Agli scienziati in Austria	56
Sulla vita	Agli operatori sociali	60
Debito internazionale	Ai membri della Pont. Acc. Scienze	61
Uomo e natura	Articolo di Adriano Sansa	67
Natura e vita	Articolo di Adriano Sansa	67
Inquinamento	Editoriale Messaggero S. Antonio	69
Ecologi perché cristiani	Editoriale Messaggero S. Antonio	71
Aiuti e rispetto per l'ambiente	Alla Conferenza FAO	74

Delibera Interministeriale del 27.7.1984 prima applicazione dell'art. 4 del DPR 915/82
L. n° 441 del 29.10.1987 e l. n° 475 del 7.11.88 sui rifiuti e materie prime seconde
D. M. del 5.9.1994 sulle materie prime secondarie (riutilizzo)
D. L.vo n° 99 del 27.1.1992 sull'uso in agricoltura dei fanghi di depurazione
L. n° 283 del 5.6.1985 sull'utilizzo di carta riciclata negli enti pubblici
L. n° 257 del 27.3.1992 sulla cessazione dell'impiego di amianto
D. M. Sanità del 6.9.1994 sulle tecniche per lo smaltimento di amianto
D. L.vo n°22 de 5.2.1997 nuova normativa sui rifiuti e imballaggi
D. M. Ambiente del 5.2.98 sui rifiuti destinati al recupero
D. M. Industria Commercio e Artigianato n°476 del 20.11.97 su pile e accumulatori con sostanze tossiche.

Paesaggistica

L. n° 1497 del 29.6.1939 protezione delle bellezze naturali
L. n° 431 dell'8.8.1985 protezione delle zone ad interesse ambientale cosiddetta "Galasso"
L. n° 349 del 8.7.1986 istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme ambientali
L. n° 394 del 6.12.1991 legge quadro sulle aree protette
D.P.R. n°357 dell'88.9.97 su habita naturali, flora e fauna selvatiche

Flora

L. n° 113 del 29.1.1992 un albero per ogni neonato
L. n° 352 del 23.8.1993 sulla raccolta funghi

Fauna

L. n° 157 del l'11.2.1992 sulla caccia
D. P. R. n°357 dell'8.9.97 sulla conservazione habitat, flora, fauna

Nucleare

D. L.vo n° 230 del 17.3.1995 in materia di radiazioni ionizzanti

Energia

LL. n° 9 e 10 del 9.1.1991 piano energetico nazionale, produzione delle energie rinnovabili
D. M. Min. Ambiente n°381 del 10.9.98 sulle radiofrequenze

Protezione civile, volontariato e servizio civile

L. n° 266 dell'11.8.1991 legge quadro sul volontariato
L. n° 225 del 24.2.1992 servizio nazionale della protezione civile
D. P. R. n° 613 del 21.9.1994 associazioni di volontariato nella protezione civile
D. L.vo n° 460 del 4.12.97 sulle organizzazioni non lucrative (ONLUS)
L. n° 230 dell'8.7.1998 nuova legge in materia di obiezione di coscienza

Consumatori

L. n° 287 del 10.10.1990 norme per la tutela della concorrenza e del mercato
L. n° 126 del 10.4.1991 norme per l'informazione del consumatore
L. n° 281 del 30.7.98 Disciplina dei diritti dei consumatori e utenti
L. n° 675 del 31.12.1996 e D. L.vo n° 123 del 9.5.97 sulla privacy
D. L.vo n°155 del 26.5.97 sull'igiene negli alimenti.
Ordinanza Ministero della Sanità del 18.7.1990 residui di pesticidi nei prodotti alimentari
Ministero della Sanità Elenco prodotti fitosanitari su G.U. n° 260 del 6.10.96 suppl. ord.

Diritti dei cittadini

Art. 25 L. n° 816 del 27.12.1985, art. 14 L. n° 349 dell'8.7.1987, art.7 L. n° 142 dell'8.6.1990
L. n° 241 del 7.8.1990 in materia di procedimenti e di accesso ai documenti amministrativi

ritorna ostinatamente per quanto riguarda ciò che è essenziale in sommo grado: se l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e i più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti.

Questa è la domanda che i cristiani debbono porsi, proprio perché Gesù Cristo, li ha così universalmente sensibilizzati intorno al problema dell'uomo. E la stessa domanda debbono anche porsi tutti gli uomini, specialmente coloro che appartengono a quegli ambienti sociali, che si dedicano attivamente allo sviluppo ed al progresso nei nostri tempi. Osservando questi processi ed avendo parte in essi, non possiamo lasciarci prendere dall'euforia, né possiamo lasciarci trasportare da un unilaterale entusiasmo per le nostre conquiste, ma tutti dobbiamo porci, con assoluta lealtà, con obiettività e con senso di responsabilità morale, le domande essenziali che riguardano la situazione dell'uomo, oggi e nel futuro.

Tutte le conquiste finora raggiunte, e quelle progettate dalla tecnica per il futuro, vanno d'accordo col progresso morale e spirituale dell'uomo? In questo contesto l'uomo in quanto uomo, si sviluppa e progredisce, oppure regredisce e si degrada nella sua umanità? Prevale negli uomini, <<nel mondo dell'uomo>> - che in se stesso è un mondo di bene e male morale - il bene sul male? Crescono davvero negli uomini, fra gli uomini, l'amore sociale, il rispetto dei diritti altrui - per ogni uomo, nazione, popolo - o, al contrario, crescono gli egoismi di varie dimensioni, nazionalismi esagerati, al posto dell'autentico amore di patria, ed anche la tendenza a dominare gli altri al di là dei propri legittimi diritti e meriti, e la tendenza a sfruttare tutto il progresso materiale e tecnologico produttivo esclusivamente allo scopo di dominare sugli altri o in favore di tale o tal altro imperialismo?

Ecco gli interrogativi essenziali, che la chiesa non può non porsi, perché in modo più o meno esplicito se li pongono miliardi di uomini che vivono oggi nel mondo. Il tema dello sviluppo e del progresso è sulla bocca di tutti ed appare sulle colonne di tutti i giornali e pubblicazioni, in quasi tutte le lingue del mondo contemporaneo.

Non dimentichiamo, però, che questo tema non contiene soltanto affermazioni e certezze, ma anche domande e angosciose inquietudini. Queste ultime non sono meno importanti delle prime. Esse risuonano alla natura della conoscenza umana, ed ancor di più al bisogno fondamentale della sollecitudine dell'uomo per l'uomo, per la stessa sua umanità, per il futuro degli uomini sulla terra. La chiesa, che è animata dalla fede escatologica, considera questa sollecitudine per

l'uomo, per la sua umanità, per il futuro degli uomini sulla terra e, quindi, anche per l'orientamento di tutto lo sviluppo e del progresso, come elemento essenziale della sua missione, indissolubilmente congiunto con essa. Ed il principio di questa sollecitudine essa lo trova in Gesù Cristo stesso, come testimoniano i vangeli. Ed è per questo che desidera accrescerla continuamente in lui, rileggendo la situazione dell'uomo contemporaneo, secondo i più importanti segni del nostro tempo.

Il Papa ai giovani di Romagna; Ravenna 13.5.86.

E' appena esploso il reattore nucleare di Chernobyl. Da "Le tecnologie appropriate" mostra del GRTA di Cesena.

"Sempre una generazione guadagna e sperpera a vantaggio o danno della successiva. Nessuna generazione però ha mai avuto tanta responsabilità nei confronti del futuro come la nostra. Mai l'uomo ha avuto tanta possibilità di determinare in misura irripetibile quei precisi momenti storici particolarmente seri, in cui vengono messi in gioco i massimi valori della convivenza umana. Siamo nell'alternativa tra un loro impensato sviluppo o una loro caduta senza ritorno.

*Cominciamo a constatare un dato evidente: **mai l'uomo si è trovato in mano tanta potenza e insieme tanta fragilità. E sembra fatale che con l'una cresca anche l'altra. Sembra quasi un paradosso: la potenza causa di fragilità; più si avvicina alla cima del progresso tecnico e più i danni raggiungono le radici della vita. Con lo sviluppo tecnologico crescono anche i rischi: rischi da ogni parte, dalla terra, dal mare, perfino dal cielo, che era sempre stato l'espressione delle cose più belle, delle aspirazioni più alte. Lo abbiamo vissuto anche in questi giorni, con questi allarmi, venuti dopo l'esplosione di una installazione nucleare.***

Tutto invita la nostra generazione a riscoprire i grandi valori, a cui si alimentano le stesse radici della nostra civiltà. Con le nuove tecnologie si sono resi possibili sogni di secoli: arrestare e trasformare il deserto, sconfiggere la siccità e la fame, alleviare la pesantezza del lavoro, risolvere i problemi del sottosviluppo, rendere più giusta la distribuzione delle risorse tra i popoli del mondo. Ma è pure vero che la nostra stessa tecnologia consente già ora all'uomo di vedersi resa inabitabile la terra, inservibile il mare, pericolosa l'aria e pauroso il cielo.

La tecnica non deve dimenticare l'uomo! Oggi più che mai si sente il bisogno della priorità dell'etica sulla scienza e la esigenza di

NORME GIURIDICHE IN MATERIA AMBIENTALE

La conoscenza delle leggi, stimola il cittadino ad una gestione più consapevole del proprio territorio e del vivere comune. Inoltre molte normative essendo proposte inizialmente da esperti, possono essere un ottimo strumento di studio e di analisi. Da qui, la conoscenza delle più importanti leggi ambientali fa sì, che possiamo intervenire con più efficacia nella gestione del nostro territorio ed essere più di stimolo nei confronti delle strutture preposte alla sorveglianza ambientale.

Inoltre le cosiddette normative di accesso agli atti pubblici, con la relativa conoscenza dei documenti emessi dalle pubbliche amministrazioni, favoriscono la netta partecipazione dei cittadini alla gestione diretta dei beni pubblici, con la conseguente scelta degli amministratori in base appunto ai loro atti.

Acque

- R. D. n° 1775 dell'11.12.1933 sulle captazioni e uso delle acque pubbliche.
- D. L.vo n° 275 del 12.7.1993 sul riordino delle concessioni di acque pubbliche
- D. P. R. n°236 del 24.5.1988 sulla qualità delle acque potabili
- D. M. Sanità n° 443 del 21 12 1990 sugli apparecchi domestici per il trattamento delle acque potabili
- D. P. R. n° 515 del 3.7.1982 sulla classificazione delle acque superficiali per uso potabile
- D. L.vo n° 10 del 2.1.92 sull'utilizzazione di acque naturali
- D. M. Sanità del 13.1.93 sulle analisi delle acque minerali
- D. L. vo n° 339 del 4.8.99 nuova classificazione delle acque di sorgente
- L. n° 36 del 5.1.1994 sulle risorse idriche
- L. n° 37 del 5.1.1994 sulla tutela delle aree demaniali delle acque pubbliche
- L. n° 319 del 10.5.1976 sulla tutela delle acque dall'inquinamento, cosiddetta "legge Merli"
- L. n° 172 del 17.5.1995 modifica il sistema sanzionatorio della legge Merli.
- D. L.vo n° 152 dell'11.5.99 ridefinisce tutto il sistema delle acque di scarico
- D. L.vo n° 339 del 4.8.99 sulle acque di sorgente.

Aria

- D.P.C. M del 28.3. 1983 sui limiti degli inquinanti nell'aria
- D. P. R. n° 203 del 24.5.1988 sugli agenti inquinanti degli impianti industriali
- D. M. Ambiente del 12.7.1990 a proposito di linee guida alle emissioni industriali
- L. n° 549 del 28.12.1993 sulla tutela dell'ozono atmosferico
- D. L.vo n° 351 del 4.8.1999 sulla qualità dell'aria
- D. P. C. M. del 1.3.1991 sul rumore
- L. n° 447 del 26.10.1995 legge quadro sull'inquinamento acustico
- D. M. Sanità del 5.9.1994 elenco delle "industrie insalubri"

Rifiuti

- D. P. R. n° 915 del 10.9.82 sui rifiuti
- O.M. Sanità del 23.10.85 su G.U. n°255 del 29.10.85 Pennarelli e marcatori con solventi organici (Prodotti non destinati ai bambini)

INDIRIZZI UTILI

Scrivere è importante per avere informazioni dirette e materiale utile per i nostri impegni. Gli enti pubblici di solito, hanno a disposizione pubblicazioni realizzate per essere divulgate e quindi facilmente ricevibili.

La rivista "Avvenimenti" n° 17 del 1996 ha realizzato un supplemento con circa diecimila indirizzi e numeri utili, dal titolo "Le pagine gialle del cittadino" curato da Marina Lombardi e Anna Ottaviano.

Vediamone alcuni.

Amici della Terra	via del Sudario 35	00186 Roma
Centro Francescano Studi Ambientali	via del Serafico 1	00142 Roma
GreenPeace Italia	viale Manlio Gelsomini 28	00153 Roma
Italia Nostra	via Nicolò Porpore 22	00198 Roma
Legambiente	via Salaria 280	00199 Roma
Lipu	vicolo S. Tiburzio 5	43100 Parma
WWF Italia	via Garigliano 57	00198 Roma
AGESCI (scout)	piazza Pasquale Paoli 18	00186 Roma
CNGEI (scout)	via E. Quirino Visconti 8	00193 Roma
ACLI	via Marcora 18/20	00153 Roma
ARCI	via dei Mille 23	00185 Roma
Associazione Consumatori Utenti	via Bazzini 4	20131 Milano
ADICONSUM	via Boncompagni 19	00187 Roma
CODACONS	via Molise 2	00192 Roma
Lega dei consumatori	via delle Orchidee 4	20147 Milano
Movimento Consumatori	via Adige 11	20135 Milano
Unione nazionale Consumatori	via Doria 48	00187 Roma
Lega obiettori di Coscienza	via Pichi 1	Milano
MIR	Casella Postale 8	74023 Grottaglie TA
Movimento Nonviolento	via Spagna 8	37123 Verona
Focsiv	via del Conservatorio 1	00186 Roma
Beati i Costruttori di Pace	via Marsilio da Padova 2	35139 Padova
Banca Popolare Etica	Piazzetta Forzatè 2	35137 Padova
Gruppo Ricerca Tecnologie Appropriate	Via Sacchi 3	47023 Cesena
ADISTA (agenzia giornalistica cattolica)	via Acciaioli 7	00186 Roma
ANSA (agenzia giornalistica)	via della Dataria 94	00187 Roma
ASPE (agenzia giornalistica pace ambiente)	via Giolitti 21	10123 Torino
ACNUR (organismo Onu per i rifugiati)	via Caroncini 19	00195 Roma
UNESCO (organismo mondiale per la cultura)	piazza Firenze 27	00186 Roma
FAO	viale Terme di Caracalla 96	00153 Roma
UNICEF (fondo Onu per l'infanzia)	via Orlando 27	00185 Roma
Osservatorio Etico Ambientale (Contro l'uso di sostanze radiattive)	http://stop-u238.i.am/	
Comuni antitransgenetici (no alle colture di quel tipo)	http://www.rbf.it/comuni.liberi.org	

una unione più forte tra gli uomini, perché tutti possono essere coinvolti, al di là delle frontiere nazionali, nel bene nel male compiuto dagli abitanti di una qualsiasi zona del pianeta. I grandi valori della civiltà cristiana sono il fermento del futuro e sono, al tempo stesso, la condizione perché non si ritorni ai campi di sterminio. La nuova tecnologia costringe la nostra generazione a trovare le fondazioni delle grandi norme morali, e a porsi così gli interrogativi decisivi sulla natura dell'uomo.

E' su questo grave problema che occorre puntare la nostra attenzione, perché è qui che si fa chiarezza sulle verità primordiali e si svelano le ricchezze segrete dei popoli. Proprio il grande rischio connesso con la potenza tecnologica ha risvegliato nelle coscienze il ricordo e la nostalgia della «sapienza» e ha costretto gli stati a ricordarsi dei primari valori morali della nostra civiltà.

E' lo stesso progresso scientifico ad imporre la «questione morale» come la nuova «questione sociale» del futuro. E poiché la sapienza è dotazione della coscienza dei popoli, si fa più evidente il ruolo «pubblico» che essa è destinata a svolgere nella storia di domani...

Questione morale. Il Papa in occasione della Giornata mondiale per la Difesa dell'Ambiente organizzata dal Programma delle Nazioni Unite per la difesa dell'Ambiente -UNEP- OR 5.6.86

«Quest'anno in concomitanza con l'Anno Internazionale per la Pace, la Giornata ha per tema "L'Ambiente e la Pace" e come motto "Piantiamo l'albero della pace", perché saranno promosse manifestazioni in cui verranno piantati numerosi alberi, nell'intento di promuovere il rimboschimento della terra, troppo spesso privata in modo dissennato dal naturale manto protettivo delle foreste.

Esprimo il mio apprezzamento a quanti, con tale iniziativa dimostrano amore per la natura e si impegnano per la difesa dell'ambiente naturale.

La protezione dell'ambiente è anche una questione etica a motivo delle forme recenti assunte dallo sviluppo, che non sempre tiene in dovuta considerazione l'uomo e le sue esigenze. C'è una responsabilità da non dimenticare ed è quella relativa non solo all'uomo di oggi, ma anche a quello di domani: ogni generazione infatti, "guadagna o sperpera a vantaggio o a danno della successiva" (Discorso ai giovani, Ravenna, 11.5.86, in OR del 13.5.86, pag 9).

Possa un più diffuso rispetto per la natura favorire anche il

cammino della pace, bene di fondamentale importanza per l'uomo di oggi e di sempre."

Due sono gli aspetti sottolineati che vorrei evidenziare:

- ◆ L'apprezzamento del Santo Padre per quanti si impegnano per la difesa dell'ambiente natura
- ◆ Lo sfruttamento inconsiderato delle risorse della Terra, implica una questione morale in quanto è una responsabilità nei confronti dell'uomo di oggi e di quello futuro.

Discorso ai giovani a Firenze OR 20.10.86 Giovani umanizzate la terra. **Rapporto tra uomo e ambiente.**

*"Della cultura di un popolo fa parte anche l'ambiente naturale, in cui si dipana la sua storia. Non si trovano forse, rispecchiate negli immortali capolavori dei vostri artisti, molte delle bellezze naturali che rendono tanto suggestiva questa vostra terra? Ho perciò ascoltato con interesse il quesito relativo al **rapporto tra uomo e ambiente**. Nell'era della civiltà tecnica e industriale tale rapporto si è notevolmente deteriorato. L'uomo tratta non di rado la natura in modo egoistico, distruggendone molte ricchezze, deturpandone le attrattive ed inquinando l'ambiente naturale in cui è chiamato a vivere.*

*E' necessario che l'uomo torni a guardare alla natura come **oggetto di ammirazione e di contemplazione**, vedendovi lo specchio dell'amore del Creatore. Forse è uno di quei segreti dei vostri antenati, dei vostri artisti dei vostri santi. Loro sapevano guardare con ammirazione. Sapevano ammirare ciò che è la natura, ciò che costituisce anche la natura dell'uomo, la sua natura individuale, la sua personalità, questa unità stupenda del corporale e dello spirituale. Voi giovani dovete trovare tempo per un contatto con la natura, grazie al quale penetrare progressivamente il mistero della creazione, scoprendovi gli avvincenti riflessi della grandezza di Colui che ne è all'origine. Abbiate tempo per questo! Sappiate anche accettare lo sforzo e la fatica che questo contatto comporta, specialmente quando la meta che si vuol raggiungere è impervia e lontana. Questa fatica è creativa: stanca il corpo ma riposa lo spirito e lo apre a nuove prospettive. Rileva ai suoi occhi **la trasparenza del mondo**. La natura è un libro. L'uomo deve leggerlo, non imbrattarlo. Nelle sue pagine v'è un messaggio che attende di essere decifrato: è*

Paolo Bevitori	L'inquinamento elettromagnetico quotidiano	Macro ed.
Pavanello Trincherò	Le Meridiane	De Vecchi ed.
Didattica		
AAVV	Schede ecologiche didattiche	Regione Marche
AAVV	Fare per capire	World Scout Bureau
Gattini Salvatori	Schede per l'ambiente ...per la didattica	Le Monnier ed.
AAVV	Verde scout	AGESCI
The EarthWorks	Group 50 cose semplici che i ragazzi possono fare per salvare la Terra	Sperling & Kupfer ed.
Montagne Doré	Il libro della natura	Touring Club Italiano
Novara	Educazione alla pace (Collana)	Edizioni Gruppo Abele
	il nuovo testo della stessa collana	
Novara Londero	Educazione al futuro (percorsi didattici)	Edizioni Gruppo Abele
Jerome K. Liss	La comunicazione ecologica	La Meridiana ed.
Zavalloni e altri	La casa tra il bosco e la vigna	Nuova Fiordaliso ed.
G. Zavalloni	La scuola ecologica	Macro edizioni
Enrico Calvo	Giocare con L'ambiente	Nuova Fiordaliso ed.
Giuridici		
Amendola	In nome di un popolo inquinato	Legambiente
Maglia Santoloci	Il codice dell'ambiente	Editrice LaTribuna
Maurizio Santoloci	Diritto all'ambiente	Edizioni
	Ambiente	
Marco Grondacci	Diritto ambientale (tascabile)	Le Monnier ed.
Daniele Scapigliati	Economia e ambiente ((tascabile)	Le Monnier ed.
Giuseppe Dini	La richiesta di dati agli enti pubblici	WWF Marche
Vari		
Jonathon Porritt	Salviamo la terra	Mondadori ed.
Giuseppe Dini	Il Metauro: risorsa acqua	Argonauta Fano
Dujany	Manuale pratico di omeopatia	Red ed.
Paolo Bigatti	Vaccinazioni L'altra faccia della medaglia	Macro ed.
AAVV	Canzoni ecologiche	Smog e dintorni
Gibran	Il prof eta	Guanda ed.
Ghandi	Il coraggio della nonviolenza	Gribaudi ed.
Muller	Il vangelo della nonviolenza	Lanterno ed.
Koch e altri	Il pericolo abita con noi	Elvetica ed.
Corbo	Manuale di prevenzione incendi...	Pirola ed.
Anselmo di Giorgi	Le nuove norme antinfortunistiche e la scuola	Ed. B. M. Italiana
Giacomantonio	Insegnare con gli audiovisivi	Mazzotta ed.
Atti di convegno	Il messaggio televisivo in funzione formativa	Università Urbino
Loos	Novantanove giochi cooperativi	Edizioni Gruppo Abele
Miles Litvinoff	Il primo atlante di Gaia	Zanichelli ed.
C. Nuovo Modello	Sviluppo Geografia del supermercato Mond.	EMI ed.

Franca Maffei	Guida alle combinazioni alimentari	La casa verde
OCSE	Acque inquinate	Muzzio ed.
Lorenzo Acerra	Denti tossici...	Macro ed.
Fauna		
Peterson	Guida agli uccelli d'Europa	Muzzio ed.
Corbet	Guida ai mammiferi d'Europa	Muzzio ed.
Arnold	Guida ai rettili d'Europa	Muzzio ed.
Tassi	La fauna dell'Appennino	Giunti Martello ed.
Varin	I segreti del fotografo di animali	Cesco Capanna ed.
Danilo Mainardi	Dizionario di etologia	Einaudi
Alfred Leutscher	Animali Impronte e tracce	Mondadori ed.
Mandalhi - Bart	Piccoli animali dei boschi	Editrice S. A. I. E.
Michael Chinery	Guida agli insetti d'Europa	Muzzio ed.
Fitter / Manuel	La vita nelle acque dolci	Muzzio ed.
Flora		
AAVV	Flora protetta delle Marche	Regione Marche
AAVV	Schede aree floristiche	Regione Marche
AAVV	Il patrimonio vegetale delle marche	Regione Marche
Poggiani	Alberi e arbusti del Metauro	Prov.
PesaroUrbino		
Rovesti	Scoprire riconoscere usare le erbe	Fabbi ed.
Maccheti	Come coltivare le piante medicinali	De Vecchi ed.
Lanzara Pizzetti	Alberi	Mondadori ed.
Nardelli	Le erbe della salute	Sansoni ed.
Dextreit	Le virtù della verdura e della frutta	Vallardi ed.
Rossi	Le orchidee del Lazio	Coopsit ed.
G. Negri	Nuovo erbario figurato	Hoepli ed.
Luciano Cerretti	Come coltivare le piante aromatiche	MEB ed.
Bernardo Ticli	Erbario della salute	De Vecchi Editore
Crescentini Klaver	Orchidee spontanee	Prov Pesaro Urbino
C. M. Marinoni	Gardenia Il grande manuale di giardinaggio	Mondadori ed.
Suolo		
John L. Roberts	Guida alle strutture geologiche	Muzzio ed.
G. Gilli	Igiene dell'ambiente e del territorio	Ed. medico scientifiche
Angela Pinna	Atmosfera: istruzioni per l'uso	Mondadori ed.
Ministero Ambiente	Relazione sullo stato delle'ambiente stato	1992 Poligrafico dello
Worldwatch Institute	State of de World '99	Ed. Ambiente
Goldsmith Hildyard	Rapporto Terra Guida pratica	Gremese ed.
Canu Indelli	Le Oasi del WWF	Mondadori ed.
Renato Butta	Lo smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi	Muzzio ed.
Lega per l'ambiente	L'ecosistema rifiuti	Hoepli ed.
Andrea Masullo	Pianificazione dei sistemi di smaltimento	Peg ed.
Marco Barberi	Ecologia al gabinetto	Aam terra nuova
Andrea Masullo	Scelte e rifiuti	WWF
Jeremy Legget	Clima. Rapporto di Greenpeace	Editori del Grifo
Floccia Gisotti Sanna	Dizionario dell'inquinamento	Nuova Italia Scientifica
Rémi Alexandre	Geobiologia	Red ed.
Daniela Magra	Ecologia della salute	Proposte Nuove ed.
Enrico Micelli	Architettura Bioecologica	ANAB
Carlo Viacava	Onde elettromagnetiche...	Xenia ed.

un messaggio d'amore, con cui Dio vuol raggiungere il cuore di ciascuno per aprirlo alla speranza."

A seguito dell'incidente di Chernobyl numerose sono le iniziative proposte dagli ambientalisti contro l'uso delle centrali nucleari. In Svezia si propone un programma di abbandono del nucleare, in Germania il blocco delle costruzioni di centrali, in Italia si propone un referendum nazionale che sfocierà con la chiusura delle centrali di Latina, Trino Vercellese e Caorso (la centrale del Garigliano era già stata chiusa per i diversi problemi che aveva dato sul rilascio della radioattività e convertita di fatto in "pattumiera" di scorie radioattive prodotte dalle altre centrali).

Il partito comunista italiano si trova in parlamento, indeciso sul voto per il nucleare, tra l'astensione (e lasciare così decidere agli altri) e l'opposizione: furono gli ambientalisti di quel partito, a stimolare il deciso no al nucleare, minacciando durante il congresso tenuto in quel periodo, una possibile scissione.

L' **Avvenire**, quotidiano dei cattolici, insieme con la **Doxa** propongono un sondaggio i cui risultati verranno pubblicati il **28 e 29 gennaio 1987** sul quotidiano di cui vi propongo un commento, le domande ed i risultati.

Sul giornale del 28 in prima pagina appare <<Ecco i risultati di un sondaggio "Avvenire-Doxa" I CATTOLICI E IL NUCLEARE>>.

La foto affiancata a questo servizio di testata ci presenta una torre di raffreddamento di una centrale nucleare svizzera.

L'articolo di fondo, di Giancarlo Galli, ci dà la linea della redazione così sintetizzabile: il referendum rappresenta una sorta di plebiscito che prima di essere antinucleare è antienergetico riportando a questo proposito l'opposizione in Toscana, per una centrale a carbone. Si aggiunge la dipendenza energetica dell'Italia in particolare dalla Francia dove il 70% dell'elettricità è prodotta dal nucleare (e dove anche tutto ciò che riguarda il nucleare è sottoposto a segreto di Stato per il quale i francesi sono venuti a conoscenza dell'incidente di Chernobyl diversi giorni dopo dalla stampa italiana n.d.a.), dalla Svizzera, dato che per ragioni ecologiche in Italia si è contrari anche alle centrali idroelettriche. Galli termina prospettando tre soluzioni: non costruire, costruire poco, oppure dare corso a quanto già programmato per essere anche se lentamente al passo dei grandi paesi industrializzati.

Le successive due pagine del giornale sono dedicate ai risultati; in fondo la seconda pagina sono riportati tre articoli che riguardano sempre la questione nucleare: “Zanone (ministro dell'industria in quel periodo): Caorso è una centrale sicura” “Importata dall'est selvaggina radioattiva?” “ Emergenza a Montalto. A centrale finita molti lavoratori rischiano la disoccupazione. Le proposte del governo non sembrano convincenti. “

Ma vengo alle domande fatte per il sondaggio ad un campione di cattolici praticanti, come spiegato negli articoli:

1) *Si discute molto, di questi tempi, delle centrali nucleari (atomiche), che servono per produrre l'energia elettrica. C'è il problema di come provvedere ai bisogni futuri di energia. Alcuni dicono che in futuro, per produrre tutta l'energia elettrica necessaria basterà le ancora grosse riserve delle fonti attuali (petrolio, centrali idroelettriche, carbone, metano, ecc.) con l'aggiunta di nuove fonti (come l'energia solare, ecc.), e perciò non ci sarà bisogno di ricorrere all'energia nucleare. Altri dicono invece che in futuro non si potrà fare a meno di ricorrere all'energia nucleare, perché le vecchie fonti presto o tardi si esauriranno o diventeranno anti-economiche , e le nuove fonti (energia solare, ecc.) non potranno mai essere sfruttate economicamente, e non saranno sufficienti. Secondo lei chi ha ragione?*

2) *Secondo lei, nelle centrali nucleari già esistenti in Italia (per es. Caorso) e in quelle in costruzione, le misure di sicurezza che vengono adottate sono sufficienti per escludere qualunque rischio o pericolo per la gente? (Se <<si>> o <<no>>):Ne è sicuro o lo considera probabile?*

3) *Considerando tutti i pro e i contro, lei pensa che l'Italia dovrebbe continuare a costruire le proprie centrali nucleari, per produrre energia elettrica, oppure pensa che l'Italia dovrebbe abbandonare ogni progetto di centrali nucleari?*

4) *Se il non avere le centrali nucleari dovesse costarci, in futuro grossi sacrifici (per esempio l'aumento dei prezzi, il razionamento dell'energia elettrica, ecc.), lei accetterebbe di fare quei sacrifici, pur di non avere le centrali nucleari, oppure preferirebbe avere le centrali nucleari?*

5) *Secondo lei, sarebbe preferibile costruire in Italia più centrali o meno centrali che funzionano a ...(olio combustibile, ecc.)?*

Nel giornale del **28 gennaio** vengono presentate le risposte ai

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Ho qui proposto una raccolta di testi da utilizzare nell'ambito di esperienze sull'ambiente e non ho riportato quelli già citati nel lavoro che ho presentato.

La seguente raccolta può essere utile per l'educatore che deve aggiornarsi sulle tematiche o anche per lavorare direttamente con i ragazzi. Infatti la maggior parte dei testi, che personalmente utilizzo spesso con i miei allievi, si prestano benissimo come opere da consultare e utilizzare, anche perché sono quasi tutti dei manuali operativi e quindi ricchi di suggerimenti e proposte di lavoro. Diversamente possono essere utilizzati per arricchire il proprio bagaglio culturale e sono di facile lettura, compresi i testi giuridici presentati.

Energia

Daniels	L'uso diretto dell'energia solare	Sugarco ed.
Baccialli	Petrolio dai rifiuti	Sugarco ed.
Quaderni COSV	Tecnologie appropriate	CLUP
Cella	L'energia alternativa	Longanesi ed.
della stessa collana	altri 8 volumi su sole, acqua, vento, legna, biomassa, isolamento	
Mc Guigan	Energia dell'acqua a piccola scala	Muzzio ed.
nella stessa collana	vi sono altri testi sulle energie rinnovabili	
Gesualdi	Energia nucleare: cos'è...	Mov. Nonviolento
ITIS Urbino	La Questione nucleare	Com. di Urbino
Notiziario maggio giugno '86	Chernobyl	Enea
Ugo Spezia	Chernobyl dieci anni dopo il disastro	Editrice Milo
Grigolij U. Medvedev	Dentro Chernobyl	Edizioni La Meridiana
AA.VV.	Energia oggi: unità didattiche	Giunti Marzocco
Degli Espinosa Tiezzi	I limiti dell'energia	Garzanti ed.
Quaderni	Tecnologie d'avanguardia	FINMECCANICA
ISES	Energia dal sole	Leonardo Periodici
ISES	Vento per l'energia	Le Monnier ed.
Norton	Gli esperimenti facili: energia solare	Muzzio ed.
AA VV	La radiazione solare globale al suolo in Italia	1995 ENEA
ISES	Energia elettrica dal sole	ENEA
Marcello Garozzo	Energie pulite (quaderni)	Le scienze

Alimentazione

Mariani	La disciplina annonaria dei prodotti alimentari	Hoepli ed.
Brightenti	Alimentazione: una scienza	CLESAV
Carlioni	Nutrizione e sport	CLESAV
Bartolini	Gli alimenti tra salute e portafoglio	Teti ed.
AAVV	Libro bianco sull'alimentazione	Argonauta
La Pira	Che cosa dicono le etichette	Rizzoli libri
Da Re	I veleni nel piatto	La casa verde
Dino Galiazzo	Guida del consumatore	Piemme

HO CERCATO DI TROVAR

Ho cercato di trovar dove abita il Signor,
ho cercato di trovar dove abita il Signor:
non era nel cielo non era nel sole,
non era nemmeno in mezzo alla luna.

Mi son messo anche a cercar tutto intorno
per trovar, mi son messo anche a cercar
tutto intorno per trovar:
non era nei monti, non era nel fiume,
non era nemmeno nel bosco dei pini.

Mi son messo anche a pensar per cercare
di capir, mi son messo anche a pensar
per cercare di capir:
non era nel bene, non era nel male, non
era nemmeno nel fondo del cuore.

Poi mi fermo a riposar, trovo chi mi sa
ascoltar.
Io lo guardo, è un viso amico, mi viene
voglia di cantar.
Lui era vicino, ma tanto vicino, bastava
soltanto un poco d'amor.

La la la...
Lui era nel cielo lui era nel sole,
lui era persino in mezzo alla luna

Canzone scout

L'ACQUA LA TERRA E IL CIELO

In principio la terra Dio Creò
con i monti i prati i suoi color
il profumo dei suoi fior
che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animal
che conoscere dovrò
per sentirmi d'esser parte almeno un po'.

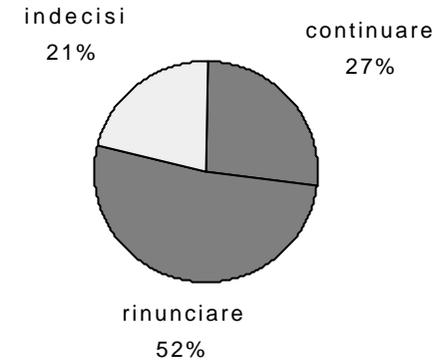
Rit. Questa avventura queste scoperte,
le voglio viver con te ,
guarda che incanto questa natura
e noi siamo parte di lei

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorri via
fra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentire
oh pioggia che scrosci fra le fronde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar. *Rit*

Guarda il cielo che colori ha!
E un gabbiano in alto vola già
quasi per mostrare che ha imparato
a viver la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol. *Rit.*

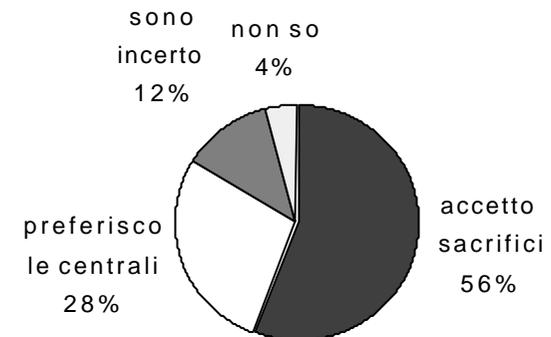
Canzone scout

3. COSTRUIRE LE CENTRALI O RINUNCIARE?



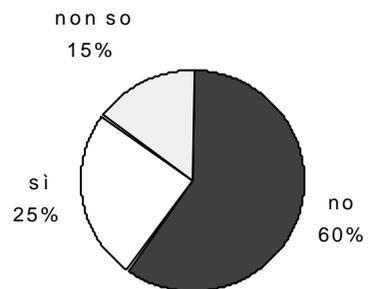
In secondo quesito ha come titolo "La catastrofe di Chernobyl"

4. RINUNCIA AL NUCLEARE A PREZZO DI SACRIFICI?

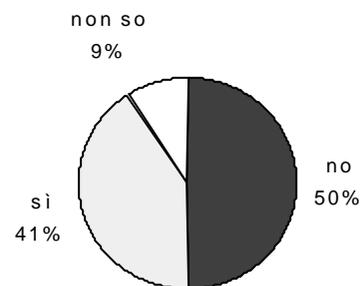


Chernobyl.

2. GLI IMPIANTI NUCLEARI SONO SICURI?



1. IL RICORSO AL NUCLEARE SARA' NECESSARIO?



capite connesso con l'espansione demografica e il miglioramento

Liberi dall'indifferenza

"Grida, grida per la vita
per i vivi, per i morti
per il deserto, per il mare
per i pesci avvelenati
per gli uccelli
con le ali spezzate
poeti senza parole
cantautori senza canto.

Grida, grida,
grida per la vita per i bambini
che combattono sulle strade
che giocano con i giocattoli, con i fucili,
con le granate
per le madri
che urlano per il dolore
e che si domandano
che cosa sarà
per il futuro dei loro figli.

Grida, grida, grida per la vita
per il coraggio
per la speranza
per la foresta
per il fiume
i corpi possono morire,
lo spirito non muore
è la nostra lotta
aspettando
che un nuovo giorno
incominci ad arrivare
che l'alba arrivi.

E mentre aspettiamo
per questo nuovo giorno
noi canteremo nella gioia
grida, grida, grida per la vita!"

da "Inno alla vita"
di Alex Zanotelli

Io sogno

Io sogno che un giorno ogni nazione comprenda che gli uomini son creati uguali; sogno che l'odio e l'oppressione siano trasformati in giustizia e libertà

Sogno che i figli di oppressi e oppressori siedano insieme al tavolo della fratellanza, che nessuno sia giudicato dal colore della pelle ma per la sua personalità.

Sogno che un giorno tutti accoglieranno l'eredità preziosa di Gesù:
"Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace, la forza di portare con gioia la mia croce."

Sogno l'amore che vince la paura, una paura che genera la guerra. Le armi sono illusioni, false soluzioni. La promessa è solo nella pace.

da "I dream" di
Martin Luther King

La Buona Notizia

Questa è la missione di Cristo: portare la Buona Notizia ai poveri, a coloro che solo ricevono notizie cattive, a coloro che sentono su di sé le prepotenze dei potenti e si vedono passare sulla testa le ricchezze che fanno felici gli altri.

Per questi poveri viene il Signore, per farli felici e dir loro:

Non lasciatevi prendere dalla cupidigia, sentitevi felici e ricchi per il gran dono che vi porta Colui che essendo ricco si fece povero per restare con noi.

Oscar Romero

Fratello Francesco

Sulla zolla di verde in era lontana tra il cielo e la terra è spuntata quell'esile, strana figura.

Con passo leggero, guardando lontano, col cuore gigante dei senza paura andò per il mondo, sognante, donando grazia di fargli capire che gioia è il soffrire.

Amico di tutte le ore, fratello di lupo, cattivo non più dacché fu gettato nei flutti d'amore.

E sotto le stelle d'Assisi pareva di fuoco il creato. Cantava se triste, se fame, se sete,

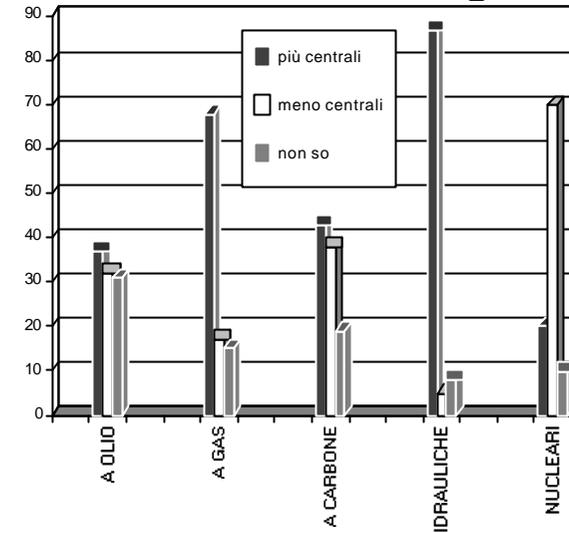
se stanco d'andare con gli occhi brucianti come acqua di mare

Cantava:
Sorelle, fratelli cercate la pace, la quiete.

Ancora quell'esile, strana figura, con passo leggero cammina, da allora, a luce di sole o a notte più scura

Agnese Cantalamessa

5. Quale fonte di energia?



responsabilità delle autorità pubbliche ed impegna al tempo stesso, il campo della ricerca scientifica.

A me spetta di sottolineare il dovere — che tutti ci tocca — di avere rispetto per i beni che Dio ha creato ed ha voluto mettere a disposizione di tutti. Il dato di fatto è, invece, che si sono raggiunte punti di inquinamento dell'ambiente naturale davvero paurose e preoccupanti. Tale situazione, che riguarda ovviamente tutto il mondo, rischia di fare proprio tra i lavoratori le prime vittime. Occorre dare vita ad un nuovo tipo di collaborazione tra i responsabili della produzione ed i cultori della scienza al fine di non procedere verso uno sviluppo a senso unico che si rivelerebbe alla fine mortalmente rischioso per tutti. Il nostro pianeta risulterebbe infatti ben presto inabitabile qualora si rinunciasse a cercare con assiduità gli strumenti che possono correggere gli effetti negativi delle varie tecnologie. Bisogna rispondere agli interrogativi circa la sicurezza con un impegno pari a quello espresso finora nella promozione degli interessi energetici e produttivi, al fine di garantire il rispetto e la conservazione di tutte le possibilità e bellezze dell'universo.

Noi siamo inseriti in mondo che va apprezzato rispettato, e non dobbiamo cedere alle tentazioni di alterarne gli equilibri. Studiosi e scienziati di ogni parte e tendenza si sentono perciò

fondamentalmente impegnati per la crescente domanda di energia che il fabbisogno della società moderna pone in termini di urgenza; ma tengano conto anche della vitale esigenza che non venga turbato l'essenziale equilibrio che della natura, essendo questa la prima condizione per garantire la costruzione di un mondo di giustizia e di pace, in cui l'uomo sia consapevole soggetto e artefice del progresso tecnologico in armonico rapporto con il cosmo."

Intervento di un rappresentante dei lavoratori ENEL, che ha porto i saluti al Papa, nella centrale di Torre Valdaliga, lo stesso giorno.

"Facciamo in modo che il 2000, nasca diverso e non affidato alle politiche della deterrenza, siano esse nucleari o stellari, da qualsiasi parte esse vengano. Solo se ci sapremo ispirare ad un modello dinamico, ma giusto, superando la contrapposizione di una visione ideologica su un'altra mostrando invece uno stile nuovo di collaborazione e di ricerca comune che porta ai problemi reali della gente, noi siamo in grado di creare una società più giusta e a dimensione d'uomo. Adoperiamoci affinché i mari, i monti, il colore della pelle non servano più a dividere i popoli tra loro.

STIMA DI ALCUNE FONTI ENERGETICHE

Fonte	Potenza in Terawatt (Mille)	Media Milioni	Annuale di KWatt
Geotermia			1 - 5
Fissione (nei reattori autofertilizzanti)		più di	100
Fusione		più di	100
Maree		meno di	1
Eolica			1 - 10
Solare (utilizzo diretto)		più di	100
Solare (utilizzo indiretto ad esempio biomassa)			10 - 20

Da Weigart, IASA, 1979 tratto da Energia Solare di Casci Piemonte edito dalla Cooperativa Libreria Universitaria Politecnico di Milano 1982.

Poesia

Sono giovane, Signore, sono ribelle
 anticonformista, molte cose
 dei grandi non le posso accettare
 perché non vere, non sono giuste
 non mi posso piegare
 davanti ai compromessi
 sono giovane e mi sento di lottare,
 almeno adesso
 per il trionfo della giustizia e della verità
 ma so che la mia lotta sarà efficace
 se lotterò
 non per la mia, ma per la tua vita
 non per la mia, ma per la tua giustizia. in
 questa ora inquieta, confusa, tragica,
 che sento scandire dentro di me
 come i colpi di una lenta agonia
 la missione di coloro che credono in Te
 è quella di infondere speranze buone,
 speranze vere, speranze nuove
 agli uomini di ogni latitudine.
 Siamo noi, Signore, i giovani
 quelli ai quali Tu affidi
 questa missione
 carica di prospettive di rinnovamento:
 essere aiuto al cieco
 pane per l'affamato
 sostegno per l'uomo stanco
 conforto all'uomo sofferente
 speranza all'uomo disperato
 guida a chi ignora i fini per cui impiega
 le enormi risorse del mondo
 che ci hai dato,
 le enormi ricchezze della civiltà moderna.
 O signore che io non deluda la speranza
 che tu riponi nella mia giovinezza.

*Antonella Chiarelli
 Reparto scout Peccioli 1.0*

Scout

Camminare in colonna,
 tanti ragazzi vestiti
 in blu, grigio, bianco, con zaini più
 grandi di noi sulle spalle.
 Respirare aria pura,
 correre sui prati,
 rotolarsi e giocare.
 Cucinarsi il pranzo sulla brace,
 fradiciarsi per la pioggia,
 cantare a squarciagola,
 accompagnandosi
 con una chitarra scordata,
 viaggiare in un pullman scassato
 pigiati come sardine,
 dormire in tende bucate,
 rabbrivire per il freddo
 e chiederti perché sei venuto a
 questa uscita,
 perché ti sei iscritto agli scout.

Vorresti mollare tutto,
 ma ti ricordi che in fondo
 esser fradicio
 essere sgolato,
 esser affamato,
 esser stanco
 è bellissimo.

E' bellissimo stare con gli altri.
 E' bellissimo.
 E' bellissimo
 scordarsi
 per un giorno
 la scuola ed il latino.

*Gregory Alegi
 gruppo scout Roma 67*

Nel medesimo giornale

Nel medesimo giornale usuale,
 nel giornale di tutti i giorni, ho letto:
 Ci sono trentotto milioni di profughi nel
 mondo.
 E sulla medesima facciata:
 Eredita ventimila dollari un pappagallo.
 Nel medesimo giornale, così avido
 di scandali, ho letto:
 Son quindici milioni i mutilati del mondo.
 E poi nella stessa pagina:
 Duemila persone seguono un feretro di un

cane
 E ancora proprio accanto:
 nel mondo quattrocento milioni di bimbi
 hanno fame.
 E ancora:
 Un americano lascia tre milioni di dollari
 per la manutenzione della tomba del suo
 cavallo da corsa.
 Ecco il volto
 ignobile orrendo
 della barbarie.

Raul Follereau

Mostrami la tua via

Signore,
io ho preso il mio sacco
e il mio bastone,
e mi sono messo sulla strada.

Tu mi dici:
"Tutte le mie vie sono davanti a te".

Fa dunque, o Signore,
che fino dai primi passi
io mi metta sotto i tuoi occhi.
Mostrami la via
e guidami per il retto sentiero.

So che la tua via è quella della pace.
Per tutti coloro che incontro,
donami, o Signore,
il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del
saluto, la prontezza del soccorso.

Tu doni, o Signore, la rugiada dei fiori, il
nido degli uccelli,
e noi Ti diciamo grazie sin d'ora
per ogni tuo dono:

per il caldo e per il freddo
per il vento che ci batte sul volto
e ci reca la gioia di terre lontane,
per le albe piene di fiducia
e per i tramonti pieni di pace.

Grazie del conforto che tu ci dai,
affinché ogni ora riprendiamo i nostri passi,
affinché noi arriviamo ad incontrarti.

preghiera scout

Preghiera per la strada

(la Route, in francese)

Signore insegnami la Route:
l'attenzione alle piccole cose, al passo di chi
cammina con me
per non fare più lungo il mio,
alla Parola ascoltata perché non sia un
dono
che cada nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino, per indovinare
la gioia e dividerla;
per indovinare la tristezza e avvicinarci
in punta di piedi;
per cercare la nuova gioia.

Signore insegnami la Route:
la strada su cui si cammina insieme:
insieme nella semplicità di essere
quello che si è
insieme nella gioia di aver ricevuto
tutto da te, insieme nel tuo amore.

Signore, insegnami la Ruote
Tu, che sei la strada
e la gioia. Amen.

*Route Nazionale Capi
di Bedonia 1979
Comunità n° 30*

=====
dal prefazio 6° Domenica Ordinaria

+++++
Dio onnipotente ed eterno
dal quale tutto l'universo riceve

ESISTENZA
ENERGIA
E VITA

ogni giorno è un dono sempre
nuovo del tuo amore per noi. +++++

Gli scienziati vedono la minaccia all'ambiente non meno grave per l'umanità della minaccia di una guerra ed è ormai noto a livello mondiale l'entità dei guasti provocati, ma quello che più ci rammarica è il fatto che non vengono presi seri provvedimenti immediati, e se vengono presi sono di efficacia molto modesta pur sapendo che sarebbe ancora possibile in parte porvi rimedio, se non si sovrapponevano interessi di parte... Sappiano i governi che hanno il dovere sociale, morale e civile, di tutelare gli interessi dei cittadini e che hanno la responsabilità di predisporre i piani di sviluppo che servono oggi e domani, che non riteniamo giusto sperperare oggi tutte le risorse naturali e rendere invivibile l'ambiente: anche perché abbiamo il dovere di lasciare una eredità alle generazioni future."

Discorso di Giovanni Paolo 2° in Val Visdende agli operatori forestali OR 13.7.87

E' un impegno morale del cristiano avere cura della terra. Numerosi sono i turisti convenuti per il discorso del Papa. A loro si rivolge esprimendo stupore e meraviglia per le immancabili bellezze della natura che si incontrano nello stupendo paesaggio della montagna. Un senso di libertà e ammirazione che è preghiera e contatto con il Creatore.

Un caldo invito quindi a non avere comportamenti tali che possono intaccare la purezza e la bellezza dell'ambiente circostante.

"... Davanti a questo panorama di prati, di boschi, di torrenti, di cime svettanti verso il cielo, noi tutti ritroviamo il desiderio di ringraziare Dio per le meraviglie delle sue opere, e vogliamo ascoltare la voce della natura al fine di trasformare in preghiera la nostra ammirazione. Queste montagne, infatti, suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente in ciò che è sublime. Queste meraviglie le ha create lo stesso Autore della bellezza. Ora, se siamo colpiti dalla loro presenza e attività, pensiamo da ciò quanto è più potente colui che le ha formate. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia se ne conosce l'autore..."

La festa odierna riguarda in modo speciale voi, operatori forestali, per il problema ecologico che è sotteso al vostro impegno.

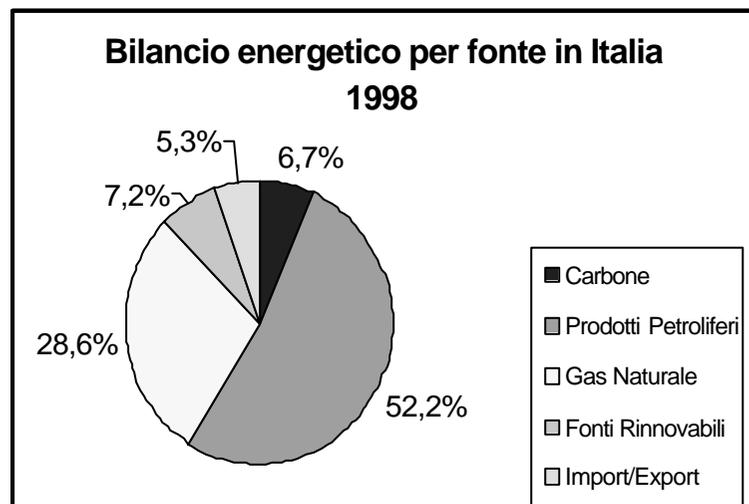
E' noto quanto oggi sia urgente diffondere la coscienza del rispetto per le risorse del nostro pianeta. Tutti ne sono coinvolti, poiché la terra che abitiamo rivela sempre più chiaramente la sua intrinseca unitarietà, sicché le vicende inerenti la conservazione del

suo patrimonio riguardano tutti i popoli senza distinzione.

La conservazione e lo sviluppo del patrimonio boschivo in qualsiasi zona è fondamentale per il mantenimento e la ricomposizione degli equilibri naturali indispensabili alla vita. Ciò va affermato ancor di più oggi, mentre ci accorgiamo di quanto sia urgente realizzare una decisa inversione di tendenza in tutti quei comportamenti che portano a preoccupanti fonti di inquinamento. Ciascun uomo è tenuto ad evitare iniziative ed azioni che possono intaccare la purezza dell'ambiente, e giacché le piante nel loro insieme, svolgono un ruolo indispensabile sugli equilibri naturali, necessari alla vita in tutti i suoi gradi, la loro tutela il loro rispetto divengono sempre più un fatto umano di singolare necessità.

E' un impegno morale per il cristiano avere cura della terra «affinché essa produca frutto e diventi dimora degna dell'universale famiglia umana» (*Gaudium et spes*, n.57).

Chiedo a Dio per tutti voi operatori forestali, e per tutti voi uomini e donne della montagna, appassionati cultori delle solide tradizioni di queste terre, che le vostre comunità conservino sempre le preziose eredità della cultura che vi riguarda. La gente della montagna possiede il gusto della contemplazione della natura, e con questa una



Fonte Enel. Dati tratti dal sito www.enel.it

Dov'è l'aquila?

Come si possono comprare o vendere il cielo e il colore della terra?
L'idea sembra strana.

Noi non siamo padroni della freschezza dell'aria e dello zampillare dell'acqua.

Come si può chiedere di comprarla da noi? per la mia gente qualsiasi componente di questa terra è sacro.

Qualsiasi ago splendente di pino, qualsiasi sponda sabbiosa, qualsiasi nebbia nell'oscurità, qualsiasi insetto ronzante è santo nella memoria ed esperienza del mio popolo.

Continuate a contaminare il vostro letto e una notte sarete soffocati dai vostri stessi rifiuti.

Quando i bisonti saranno stati tutti sterminati, i cavalli selvaggi tutti domati, quando gli angoli segreti delle foreste saranno invasi dall'odore degli uomini e la vista delle colline sarà oscurata dai fili che parlano, allora l'uomo si chiederà: dove sono gli alberi ed i cespugli: Scomparsi!

Dov'è l'aquila?
Scomparsa

E cosa significa dire addio al rondone e alla caccia, se non la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza?

*lettera inviata nel 1854
al Presidente degli Stati Uniti d'America
Franklin Pierce,
da Sealth, capo indiano della tribù dei
Duwanish.*

SE (If)

Se riesci a non perdere la testa quando tutti intorno a te la perdono e ti mettono sotto accusa;

se riesci ad avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano di te, ma a tenere nel giusto conto il loro dubitare;
se riesci ad aspettare senza stancarti di aspettare; o, essendo calunniato, a non rispondere con calunnie, o, essendo odiato, a non abbandonarti all'odio, pur non mostrandoti troppo buono, ne' parlando da saggio;

Se riesci a sognare senza fare dei tuoi sogni i tuoi padroni;
se riesci a pensare senza fare dei tuoi pensieri il tuo fine;
se riesci, incontrando il successo e la sconfitta, a trattare questi due impostori allo stesso modo;

Se riesci a sopportare di sentire le verità che tu hai detto, distorte da furfanti che ne fanno trappole per gli sciocchi, o vedere le cose per le quali hai dato la vita, distrutte; e umiliarti; e ricostruirle con gli strumenti ormai logori;

Se riesci a fare un solo fagotto delle tue vittorie e rischiarle in un sol colpo a "testa o croce", e perdere; e ricominciare tutto da dove iniziasti, senza dire mai una parola su quello che hai perduto;
se riesci a costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi, a sorreggerti anche dopo molto tempo che non li senti più, ed a resistere quando ormai in te non c'è più niente tranne che la tua volontà che ripete "resisti!"

Se riesci a parlare con la canaglia senza perdere la tua onestà, o a passeggiare con i re senza perdere il senso comune;
se tanto nemici che amici non possono ferirti;
se tutti gli uomini per te contano, ma nessuno di troppo;
se riesci a riempire l'inesorabile minuto con un momento fatto di sessanta secondi; tua e' la Terra e tutto ciò che e' in essa, e, quel che più conta, sarai un Uomo, figlio mio.

*Rudyard Kipling
traduzione di Alberto Toschi*

Nella logorrea dei mass-media

Quando leggo i giornali o riviste, quando ascolto la televisione mi accorgo con crescente amarezza che le notizie sono strumentalizzate.

Si dicono e si scrivono cose contraddittorie, si propaga per vero e si giura su ciò che è copertura di interessi o pensiero insindacabile dei vertici.

L'informazione privata è monopolio di gruppi di potere e l'informazione pubblica è lottizzata dai partiti.

La tiratura e gli indici di ascolto sono diventati criterio di verità; la notizia è merce in vendita sempre condita con sapore di scandalo.

Cosa dire di fronte questa situazione? Combatti con noi, o Signore, questa saga dell'abbondamento, questo mercato di venditori di fumo.

Smaschera e riduci al silenzio chi rinnova l'antica insolenza: "Ma cos'è la verità? Verità è avere il potere!

Noi siamo il quarto potere, la parola è un'arma invincibile, con essa possiamo innalzare o distruggere le persone.

Noi creiamo il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, il bene e il male. Il futuro è nelle nostre mani".

Ma dai tuguri che voi non visitate, dai paesi della fame e della sete, dai fronti di guerre dimenticate, dagli schiavi dell'era informatica

sale a Dio il grido di protesta, verità di carne e di sangue calpestati e versati ogni giorno; parola di chi non ha voce.

Per questo darò sfogo alla mia rabbia grida Dio, Signore di giustizia, farò tacere i venditori di menzogne, donerò la parola ai poveri!

La tua Parola, Signore, è verità, saggezza e giudizio incontestabili raffinati al crogiolo della storia di generazioni e generazioni di oppressi.

La tua parola fa tremare i potenti e li induce a soffocarla ogni giorno con milioni di vuote parole, con sentenze scritte in più lingue.

La tua parola è la nostra guida, Signore, nella logorrea dei mass-media bugiardi che implacabile ci bombarda ogni giorno per creare insicurezza e paure.

La tua parola di carne e di storia resta via ai cercatori del giusto, verità che ci libera e ci istruisce nutrimento che ci rinforza alla vita.

*Sergio Carrarini
da "Salmi d'oggi" ed. Mazziana*

Con il creato

Dal sole che presiede al giorno e dalla luna che illumina la notte, dal gioioso concerto di tutte le stelle e dagli astri nel firmamento infinito, dall'aria che è vita e armonia, dall'acqua che sgorga e disseta, dalla madre terra, creata con cui fu Adamo, e dal fuoco ardente che purifica le labbra dei profeti, dalla foresta di abeti di larici o di conifere,

dal sapore dei mirtilli e delle fragole del bosco, dalla trota che guizza nel torrente e dallo stambecco che corre sui monti, dagli abitanti della mia casa e da tutti gli uomini, che sono la gioia del Dio vivente, SII BENEDETTO, DIO, ORA E SEMPRE.

*tratto da "Il Regno del S. Cuore"
del luglio 1991*

conseguente profonda religiosità, che investe tutti i settori della vita, suscitando laboriosità, spirito di sacrificio, attaccamento alla famiglia e alla propria terra. Può essere che la forza da cui traete il sostentamento vi appaia talvolta dura ed esigente per il lavoro che vi chiede; ma voi amatela come un dono di Dio, come un meraviglioso ambiente nel quale egli rivela ai vostri occhi nello splendore delle cose da lui create.

Desidero perciò esprimere il mio compiacimento ed il mio più vivo incoraggiamento ai responsabili della Regione e dello Stato per tutti gli impegni finora assunti al fine di sostenere ed incoraggiare la permanenza delle popolazioni in questa regione montana, nel tentativo di arrestare o almeno ridurre la tendenza ad abbandonare i luoghi di origine. La montagna non deve spopolarsi, ed un sincero plauso va rivolto a tutti coloro che contribuiscono a fare in modo che questi luoghi, conservati e sviluppati secondo le esigenze della loro naturale vocazione, siano una valida fonte di lavoro per l'economia degli abitanti..."

Relazione al Sinodo dei Vescovi del 1987, di Giovan Battista Marini-Bettolo, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze

**"Scarichi industriali e sfruttamento irrazionale delle risorse danneggiano l'ambiente in un modo ormai irreversibile"
OR 20.10.87**

Il tema del Sinodo '87 era **"Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano 2°**.

La Pontificia Accademia delle Scienze è un organismo a diretto servizio del Papa e composto dai più illustri scienziati del mondo (circa trenta) impegnati in campi diversi, di diversa estrazione politica senza distinzione di razza, religione. Molti sono i temi che ha trattato alcuni dei quali riguardano tematiche appunto di carattere ambientale. Un supporto notevole per il Papa per esprimersi al meglio in quelle che sono le varie problematiche scientifiche del mondo.

Tali documenti dovendo essere resi comprensibili a persone non esperte, non sono di difficile lettura, anche se spesso sono riportati nelle lingue ufficiali francese e inglese.

Vorrei qui riportare del documento, la definizione di ecologia così come espressa dal prof. Marini-Bettolo.

“L’ambiente si può considerare quale la somma dei fattori viventi e non, organizzato in sistemi di diversa complessità detti ecosistemi (ad esempio un lago o una foresta), regolati da particolari cicli energetici, cui concorrono fenomeni biologici e biochimici, legati alla vita vegetale ed animale, e geochimici dipendenti da modificazioni che avvengono nel suolo e nell’atmosfera e delle acque superficiali.

Nell’ambiente si verificano altresì una serie di equilibri che tendono a mantenere costante per quanto è possibile la sua composizione. Si indica come natura l’ambiente naturale, cioè quella parte di ambiente non modificata sostanzialmente dall’uomo.

La scienza che studia l’ambiente è l’Ecologia, data la complessità dell’oggetto, in essa convergono le grandi discipline della biologia, della chimica e della geologia.”

Il Presidente dell’Accademia analizza ora la storia ecologica della terra soffermandosi in particolare sugli ultimi due secoli e quindi in questo nostro ventennio.

“Incredibilmente l’uomo si è reso conto solamente circa venti anni fa del gravissimo pericolo delle modificazioni che stava portando al suo ambiente...”

Quale è la situazione. Fino a questo periodo l’umanità ha considerato la natura con le sue risorse una fonte inesauribile di beni ed ha considerato la natura con le sue risorse una fonte inesauribile di beni ed ha trascurato gli equilibri biogeologici dell’ambiente, vedendo solo la sua utilità indiretta, senza un criterio e una direttiva che permettesse rispettare questi equilibri.

Abbiamo inoltre due scenari fondamentali quello dei paesi industrializzati e quello dei paesi in via di sviluppo.

Nei primi abbiamo una notevole concentrazione di mezzi di trasformazione delle materie prime - le industrie - e di mezzi di produzione di energia, centrali idroelettriche, termiche e nucleari - la produzione agraria ad elevato rendimento e qui altamente specializzata che ricorre ad un sempre crescente impiego di fertilizzanti sintetici e di pesticidi necessari per assicurare la fertilità del suolo da un lato e competere con le cause nocive dall’altro, unite ad una notevole meccanizzazione che sostituisce il lavoro dell’uomo.

In queste condizioni - se non si prendono adeguate misure - i rifiuti gassosi, liquidi e solidi vengono indiscriminatamente riversati nell’ambiente (atmosfera, acque, suolo) provocando perturbamenti notevoli agli equilibri biogeologici dell’ambiente che possono essere modificati talvolta in forma irreversibile...”

Parlo con il mio Amico

Signore Gesù, in questo mondo , fatto di grandi e di potenti, noi siamo gli ultimi, i più piccoli: siamo fuori della gerarchia d coloro che contano qualcosa. Ci chiamano “operai”, e noi siamo fieri di questo nome.

Tu che sai dare una voce anche al silenzio, accetta il silenzio in cui si svolge la nostra semplice vita. Nelle officine i nostri volti sono spesso sporchi e sudati; Tu, che sai tutto, aiutaci a capire che, quando in questi volti sapremo vedere il Tuo volto, la più piccola goccia del nostro sudore sarà un fiume d’acqua fresca che ci porterà a perdersi nel Tuo amore.

I grandi uomini dicono che noi andiamo poco in chiesa, che siamo un po’ come le bestioline. Forse è vero, e Tu ci capisci, perché sai che tanti Ti parlano di noi in chiesa, ma che pochi ci parlano di Te fuori.

Perdonaci se la nostra mente non è capace di progettare o dire grandi cose; ma Tu, amico Gesù, sai anche che il nostro animo sa dire “buongiorno!” al sole , al mattino, al cielo...: Tu, amico Gesù, sai che anche il nostro cuore da dirTi: “Ti voglio bene!”

Aiutaci, Te lo chiediamo con tutte le nostre forze, a sentirci ingrati e ipocriti tutte le volte che ci lamentiamo della fatica del lavoro; in quei momenti facci comparire davanti il quadro di una famiglia senza pane perché il papà non ha il lavoro; per lui, la gioia più grande sarebbe proprio la fatica che per noi è spesso un peso.

Grazie Signore, perché il nostro nome compare molte volte nelle pagine del Tuo vangelo, perché hai scelto i Tuoi apostoli proprio tra gli umili lavoratori della Galilea; perché hai sempre accettato il lavoro degli uomini, anche di quelli che hanno lavorato a mettere insieme i legni della Tua croce.

Amico Gesù, vieni con noi: vieni domani nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi; noi saremo là, con le mani sporche e la faccia sudata; e sarà la nostra gioia il pensare che Tu sarai con noi, perché Tu ci vuoi così.

Roberto Richetta

OFFERTA

Voglio offrirti, Signore, il sorriso della terra, riempire le case di sole perché non sia mai più buio. Voglio, Signore, fare incetta dei profumi del mondo per ricolmarne il cuore degli uomini. Possano gli uomini dissetarsi a torrenti d’amore. Voglio, Signore, che la profondità delle stelle faccia sbocciare germi di speranza. Ti voglio ringraziare, Signore, per il mischio sulle pietre, per il cammino della sera, perché sei venuto con un cuore umano. Voglio, Signore, raccontare al mondo intero la purezza del cuore di un bimbo, la bellezza della ruggine, i giorni della gioia e i giorni dell’angoscia. Voglio gridare che il vento, brezza o tempesta, è importante che soffia.

*tratto da il “Regno del S.Cuore”
del luglio 1991*

Voglio dirti grazie

Mi capita di guardare il cielo e rimanere affascinata d’innanzi a tanta bellezza. Ho visto gli alberi fioriti, il mare azzurro, gli uccelli volare felici, le montagne coperte di neve, e sono rimasta abbagliata. Se nel mondo ci sono cose tanto belle, chissà come devi essere bello Tu che le hai fatte. Oggi voglio dirti grazie! Grazie per il mondo che mi hai dato, grazie per la vita che mi hai regalato, grazie per le persone che mi hai dato da amare, grazie per avermi voluto bene!

dalle preghiere delle Guide

Come i fiori

Sii benedetto, Signore,
per i fiori, sorriso della tua presenza,
promessa meravigliosa di frutti.
Sii benedetto per i piccoli fiori nascosti
e per quelli superbi
che si mostrano alteri sui
loro steli sicuri,
per quelli che profumano
e per quelli che hanno spine,
per quelli colorati
e per quelli che passano inosservati
tra le foglie.
Tutti si volgono verso il sole,
tutti ti ringraziano per la rugiada
e la pioggia.
Anche noi, Signore, come i fiori
abbiamo bisogno
del sole del tuo amore,
della rugiada della tua grazia
per diventare come tu ci vuoi.
Fa' che l'amore da te ricevuto
sia da noi
ridonato ai fratelli
come il dolce profumo dei fiori.

*tratto da il "Regno del S. Cuore"
del luglio 1991*

Guerra come

Guerra come un fulmine nel cielo
Guerra come un cannone micidiale che
spara
Guerra come un innocuo cuore spezzato
Arma
Male
Ferita.
Guerra come una bomba mortale che
scoppia
Guerra come una morte senza fine
Guerra come un cattivo cuore di pietra
Sangue
Lacrime
Cenere.
Guerra come case distrutte
Guerra come uomini che fuggono
Guerra come il nero della pace distrutta
Fuoco
Regno
Terra.
Guerra come mamme che piangono
Guerra come uomini che invadono le città
Guerra come caldi fuochi
Esplosioni
Carri armati
Inferno.
Guerra come.....

Marco Della Santina 8 anni

Temporale di primavera

Amo il temporale all'inizio di maggio,
quando il primo tuono di primavera
come se giocasse e folleggiasse
rimbomba ne cielo tutto azzurro.

Rimbombano i primi giovani tuoni,
zampilla la pioggia, vola la polvere;
stanno sospese le perle di pioggia
con il fili che il sole indora.

Dal monte scorre un precipite fiume,
né tace nel bosco voce di uccelli;
la voce del monte e il grido del bosco:
tutto risponde allegro al tuonare.

Diresti proprio che la svagata Ebe
nel nutrile in cielo l'aquila di Zeus
abbia ridendo rovesciato a terra
dal cielo l'alto-risonante coppa.

*Fjodor Ivanovic Tjutcev
traduzione di Eridano Bazzarelli*

Grazie

Grazie per il mondo
per gli alti alberi
per i freschi ruscelli
e per i festosi uccelli.
Grazie per il sole,
per le stelle e la luna,
per gli amici e i nemici.
Grazie per la vita
per il dono dell'intelligenza,
per la bontà,
per la gioia.
Grazie per le più piccole cose,
per lo svolgersi della vita.
Grazie per tutto ciò
che ci circonda,
che c'investe di grande rispetto.
Grazie, fonte di vita. Grazie.

*Marco, scout del Velletri 1
tornato dal Padre di tutti, a 13 anni*

Il relatore fa riferimento così al cosiddetto effetto serra, alla fusione dei ghiacci, al buco dell'ozono, alle piogge acide, alla contaminazione, meno appariscente ma più pericolosa delle acque e del suolo.

*"Nei paesi in via di sviluppo si manifestano altri fenomeni: che turbano la natura e l'ambiente. Lo sfruttamento indiscriminato di risorse non rinnovabili (miniere, petrolio) quasi sempre a favore dei paesi industrializzati, monoculture industriali - in molte aree - (canna da zucchero, soya, cotone) da un lato, dall'altro **agricoltura nomade ed eccesso di allevamento che gravano sul territorio.***

Sebbene oggi sia stato dimostrato che con le nuove forme di tecnologie agrarie non esiste più il problema dell'insufficienza di risorse alimentari per la popolazione mondiale - oggi ad es. il sud-est asiatico produce in eccesso cereali ai suoi fabbisogni - risulta che la suddetta fame nel mondo non è più dovuta a mancanza di cibo per tutti, ma alla cattiva distribuzione di questo nelle varie regioni del mondo, e soprattutto alla impossibilità di molte popolazioni di comprare queste derrate alimentari per lo stato di miseria..."

E qui si parla di agricoltura nomade, di patrimonio forestale distrutto assieme al sottobosco, di uso di letame secco come combustibile, di trasformazione della foresta in pascolo e successivo degrado dell'area con il conseguente impoverimento di humus.

"Sotto la crescente pressione di centinaia di famiglie, all'aprirsi delle strade che dovrebbero assicurare traffici e ricchezze, seguono insediamenti nomadi nelle foreste, che portano alla distruzione di zone sempre crescenti.

Questo avviene in Africa nelle grandi foreste della costa e del bacino del Congo, ma ancor più in Brasile, dove il governo che aveva favorito in un primo tempo la colonizzazione dell'Amazzonia aprendo nuove strade, oggi, vista al distruzione della natura, tenta di arginare invano il flusso di contadini poveri in cerca di nuove terre. Tutta l'Amazzonia è oggi in pericolo e con essa un sistema per la regolazione delle acque e del clima che investe tutti i continenti di tutto il mondo.

Gli esperti calcolano che ogni anno vengono distrutti in forma irreversibile 150.000 km² di foreste tropicali, un'area paragonabile a quella dello stato di New York o metà di tutta la superficie dell'Italia.

La protezione della natura si pone oggi di fronte ad una spinta sociale ed economica nazionale ma comprensibile in forma drammatica. Tra pochissimi secoli all'attuale ritmo le restanti foreste tropicali diventerebbero tutte savane e deserto..."

Continua parlando di desertificazione e aggressione alle piante, polmoni del mondo, aggredite anche dalla ricaduta degli inquinanti atmosferici prodotti da una industrializzazione incontrollata, sotto forma di piogge acide che provocano nei vegetali gravissime patologie.

“ Con queste sue attività l'uomo in questo ultimo secolo ha modificato il suo ambiente, la natura che lo circonda più di quanto non sia stato modificato prima in tutti i tempi...”

Si parla di iniziative promosse dagli organismi internazionali, di risorse limitate, di aumento demografico.

“La natura con le sue foreste, i suoi fiumi, le praterie, le montagne, i mari, ci rappresenta l'aspetto più vivo e più fragile dell'ambiente che ci circonda e che è minacciato.

E' necessario reagire. Scienziati e tecnologi potranno elaborare piani che assicurino in un futuro alimenti, beni di consumo trasporto a una crescente umanità nel rispetto della natura. Questo non è tuttavia realizzabile senza alcuni fattori essenziali, una profonda inversione nell'economia di tutta la terra, la ricerca di soluzioni compatibili con lo sviluppo per le attività umane, e anche una nuova visione economica non consumistica.

Per la nuova mentalità occorre plasmare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente come bene comune e individuale nello stesso tempo.

Un cenno quindi viene rivolto a questo spirito egoista di una economia di rapina delle risorse della terra.

Nel campo industriale il sottoprodotto ingombrante spesso tossico e fastidioso, non può essere irresponsabilmente gettato in discariche incontrollate - fonte di grave inquinamento - o riversato nei fiumi o lasciato disperdersi nell'aria. Gli effetti nocivi di questa mentalità egoistica si faranno sentire non solo sulle popolazioni vicine, ma a centinaia di chilometri di distanza, ad es. con piogge acide devastatrici.

L'agricoltura aggressiva utilizzando fertilizzanti sintetici, pesticidi e diserbanti contribuisce a contaminare le falde acquifere, cibi e mette gravi ipoteche sulla nostra salute.

Se è necessario che i processi industriali - anche per far fronte al consumo eccessivo di materie prime non rinnovabili - siano concepiti con il criterio del riciclaggio e del recupero. In molti paesi questo già avviene anche per l'agricoltura: è necessario che essa

E nel cielo vidi una gran luce come l'esplosione di un milione di megatoni e udii una voce che mi disse: Accendi la radio e accesi la radio e udii: è caduta babilonia è caduta la grande babilonia e tutte le radio del mondo davano la stessa notizia

E l'angelo mi diede un assegno della National City Bank e mi disse: Cambia questo assegno

e in nessuna banca lo potei cambiare perché tutte le banche erano fallite I grattacieli era come se non fossero mai esistiti

Si sprigionarono contemporaneamente un milione di incendi e non c'era un pompiere e non c'era un telefono per chiamare un'ambulanza e non c'erano ambulanze e per i feriti di una sola città non c'era in tutto il mondo plasma sufficiente

E udii un'altra voce dal cielo che diceva: Esci da essa popolo mio affinché non ti contaminino la radioattività e affinché non ti giungano i Microbi la Bomba di Antrace la Bomba di Colera la Bomba di Difterite la Bomba di Tularemia

Vedranno per televisione il grande disastro perché su Babilonia è ormai caduta la Bomba e diranno: Ahi Ahi Ahi Ahi la Città Amata

i piloti dai loro aerei la guarderanno e avranno paura di avvicinarsi i transatlantici resteranno ancorati al largo per paura che cada su di loro la lebbra atomica E su tutte le onde sonore si udiva una voce che diceva: alleluia

E l'angelo mi portò nel deserto e il deserto era fiorito di laboratori e là il Demonio faceva i suoi esperimenti atomici e vidi la Grande Prostituta seduta sulla Bestia (la Bestia era una Bestia tecnologica tutta coperta di slogan)

e la Prostituta impugnava ogni genere di disegni e di buoni e di azioni e di documenti commerciali

ed era ubriaca e cantava con la sua voce da puttana come in un night-club e nella mano sinistra aveva una coppa di sangue di tutti quelli che aveva epurato e di tutti i torturati e i condannati nei Consigli di Guerra e di tutti quelli messi al muro e di tutti gli oppositori della terra e di tutti i martiri di Gesù

e rideva con i suoi denti d'oro

e il lipstick delle sue labbra era sangue e l'angelo mi disse: Quelle teste che vedi alla bestia sono i dittatori e le sue corna sono leaders rivoluzionari che non sono ancora dittatori ma lo diverranno e lotteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà

Mi disse: Le nazioni del mondo sono divise in due blocchi - Gog e Magog - ma i due blocchi sono in realtà un solo blocco (che sta contro l'Agnello) e cadrà dal cielo e li divorerà

E vidi nella biologia della Terra una nuova Evoluzione

Era come se fosse sorto nello spazio un Pianeta Nuovo

La morte e l'inferno furono scagliati nel mare di fuoco nucleare le masse non esistevano più

e vidi una specie nuova che aveva prodotto l'Evoluzione

la specie non era composta da individui ma era un solo organismo composto da uomini invece che da cellule

e tutti i biologi erano stupiti

Ma gli uomini erano liberi e questa unione di uomini era una Persona

- e non una Macchina -

e i sociologi erano allibiti

E gli uomini che non fecero parte di

questa specie diventarono fossili

e l'Organismo copriva tutta la rotondità del pianeta

ed era rotondo come una cellula

(ma le sue dimensioni erano planetarie) e la Cellula era adorna come una sposa che aspetta lo Sposo

e la Terra era in festa (come quando celebrò la prima cellula la sua Festa di Nozze)

e c'era un Cantico Nuovo

e tutti gli altri pianeti udirono cantare la Terra

ed era un canto d'amore.

Ernesto Cardenal

APOCALISSE

Ed ecco che vidi un angelo (tutte le sue cellule erano occhi elettronici) e udii una voce supersonica che mi disse: Apri le tua macchina da scrivere e scrivi e vivi come un proiettile argentato che volava e dall'Europa all'America arrivò in 20 minuti e il nome del proiettile era Bomba H (e l'inferno lo accompagnava) e vidi una specie di disco volante che cadeva dal cielo E i sismografi segnarono una specie di grande terremoto e caddero sulla terra tutti i pianeti artificiali e il Presidente del Consiglio Nazionale per le Radiazioni e il Direttore della Commissione per l'Energia Atomica il segretario della difesa tutti stavano nascosti nei rifugi e il primo angelo suonò la sirena d'allarme e piovve dal cielo Stronzio 90, Cesio 137, Carbonio 14 e il secondo angelo suonò la sirena e si ruppero tutti i timpani degli orecchi in un raggio di 300 miglia per il rumore dell'esplosione e si bruciarono tutte le retine che videro la luce dell'esplosione in un raggio di 300 miglia e il calore del centro era simile a quello del sole e l'acciaio il ferro il vetro il cemento evaporarono e ricaddero trasformati in pioggia radioattiva e si scatenò un vento di uragano con la forza dell'uragano Flora e 3 milioni di automobili e di camion volarono per aria e si infransero contro gli edifici esplodendo come bottiglie Molotov e il terzo angelo suonò la sirena di allarme e vidi su New York un fungo e su Mosca un fungo e su Pechino un fungo (e la sorte di Hiroshima venne invidiata) E tutti i negozi e tutti i musei e tutte le biblioteche e tutte le bellezze della terra evaporarono e passarono a far parte della nube di particelle radioattive che galleggiava sopra il pianeta avvelenando e la pioggia radioattiva ad alcuni dava la leucemia e ad altri il cancro al polmone e il cancro alle ossa e il cancro alle ovaie e i bambini nascevano con le cateratte agli occhi e rimasero colpiti i geni di 22

generazioni - E quella venne chiamata la Guerra dei 45 Minuti - 7 angeli portavano delle coppe di

fumo nelle mani (ed era un fumo a forma di fungo) e vidi dapprima levata su Hiroshima la grande coppa (come una coppa di ice-cream avvelenata) e si produsse un'ulcera avvelenata e si produsse un'ulcera maligna e il secondo versò la sua coppa sul mare e tutto il mare rimase radioattivo e tutti i pesci morirono e il terzo verso una coppa di Neutrone e gli fu dato di bruciare gli uomini con un fuoco come quello del sole e il quarto versò la sua coppa che era di Cobalto e fu dato a Babilonia di bere il calice del vino del colera e gridò la voce: Datele il doppio dei megatoni che essa diede! E l'angelo che aveva il bottone di quella bomba premette il bottone E mi dissero: E pensare che ancora non hai ancora visto la Bomba di Tifo, e quella della Febbre Q Continuavo io a guardare nella visione notturna e vidi nella mia visione come in una televisione che usciva dalle masse una Macchina terribile e smisuratamente spaventosa ed era simile ad un orso o a un'aquila o a un leone con ali da aeroplano e molte eliche ed era tutta piena di antenne e i suoi erano radar e il suo cervello era un computer che calcolava il numero della Bestia e ruggiva per mezzo di molti microfoni e dava gli ordini agli uomini e tutti gli uomini temevano la Macchina Allo stesso modo vidi nella visione gli aerei erano gli aerei più veloci del suono con bombe da 50 megatoni e nessun pilota li dirigeva e solo la Macchina li controllava e volarono verso tutte le città della terra e tutti colpirono il bersaglio. E gli disse l'angelo: Riconosci dove ci fu Columbus Circle? E dove ci fu l'edificio delle Nazioni unite? E dove ci fu il Columbus Circle io vidi una buca in cui entrava un edificio di 50 piani e dove ci fu l'edificio delle Nazioni Unite io vidi una scogliera grigia ricoperta di

attraverso un progresso delle biotipologie e la biogenetica si orienti sempre più verso un minore impiego dei prodotti chimici pericolosi o inquinanti - tutto ciò presuppone educazione e una nuova mentalità dell'uomo verso l'ambiente, e necessita soprattutto anche di una revisione del concetto dell' economia, in un approccio planetario. Non si può infatti consentire a un Paese di produrre con le sue industrie inquinando acque e atmosfera in quanto i danni si ripercuoterebbero su altri Paesi e l'inquinatore avrebbe un vantaggio economico perché produrrebbe più economicamente non dovendo comprare costosi apparecchi di purificazione.

Il relatore fa riferimento al puro consumismo che mette in gioco anche l'esistenza di specie di animali quali le balene catturate con strumentazione sofisticata e inoltre riprende lo sfruttamento delle risorse come problemi anche morali per i quali chiede l'impegno anche degli scienziati.

Quello della tutela della natura e la protezione dell'ambiente è uno dei più complessi. Sarà oggetto a giorni dell'esame approfondito di esperti di tutto il mondo nella sede della Pontificia Accademia delle Scienze. Noi possiamo anticipare che la complessità del problema non consente che venga risolto solo attraverso nuove scoperte scientifiche o l'applicazione di tecnologie avanzate.

E' necessario che tutti i componenti della società si impegnino a fondo per cambiare mentalità di tutti nel loro atteggiamento verso la natura e l'ambiente che è un prezioso bene comune da tutelare e difendere.

E' necessario lottare contro le cause della miseria ristabilendo una economia di giustizia così le terre non saranno più contese alla natura, ma produrranno per tutti in modo sufficiente.

E' necessario una diversa strategia per produrre maggiori beni nel rispetto della natura.

E' necessaria una rinuncia a forme inutili di consumismo, in modo da ridurre i consumi inutili ma consentire a tutti il minimo per una vita dignitosa.

Si affronta l'aspetto dell'uomo cacciatore-raccoglitore, che utilizza la terra soggiogandola ai suoi interessi, una mentalità questa diffusa soprattutto nel 17°- 18° secolo; ciò viene da una lettura parziale della Genesi 1°, 26 e seguenti. Continuando nella lettura, Genesi 2°, 7 e seguenti, l'uomo è chiamato a coltivare e custodire la terra, collaborando solo così con l'opera di Dio, utilizzando nella giusta

maniera le sue risorse.

E' un requisito della nostra umana dignità, e quindi una gravosa responsabilità, esercitare un dominio sul creato tale che sia davvero di giovamento alla famiglia umana. Lo sfruttamento delle ricchezze della natura deve avvenire secondo criteri che tengano in considerazione non solo le presenti necessità della gente, ma anche i bisogni delle future generazioni. In questo modo, il dominio sulla natura, affidato da Dio all'uomo, non sarà governato da considerazioni miopi o egoiste; ma piuttosto terrà in considerazione il fatto che tutte le cose create sono dirette al bene di tutta l'umanità. L'uso delle risorse naturali deve tendere a servire allo sviluppo globale delle presenti e future generazioni. I progressi nel campo dell'ecologia, e la crescente consapevolezza della necessità di proteggere e conservare determinate risorse naturali non rinnovabili, sono in armonia con le richieste di una sana gestione. Dio è glorificato quando il creato serve le necessità dello sviluppo globale dell'intera famiglia umana. Ed ha sottolineato come con la rapida accelerazione delle tecnologie che << la capacità di migliorare l'ambiente e la capacità di distruggerlo crescono enormemente di anno in anno>> ricordando come per l'ambiente il fattore ultimo e determinante sia sempre la persona umana...

...<<E' impegno morale per il cristiano avere cura della terra affinché essa produca frutto e diventi dimora degna dell'universale famiglia umana>> (Gaudium et Spes n. 15)

Si riportano alcuni interventi del Santo Padre in materia di ambiente e già espressi precedentemente.

Questo sarà possibile se ognuno di noi dai pulpiti, nelle scuole, nei laboratori, negli uffici, nei mass-media, nei posti di comando e in quelli di impegno di lavoro quotidiano, saprà diffondere uno spirito di collaborazione reciproca e di rispetto per la natura e l'ambiente, che non meno delle tecnologie avanzate, è necessario per allontanare gli scenari di deserto e assicurare e conservare all'umanità, di domani una natura ancora benigna e un ambiente vivibile ed accogliente.

Sarà questa una delle maggiori sfide che l'uomo avrà vinto per assicurare il suo futuro.

Mi pare importante sottolineare qui tre punti molto importanti, per capire ancor meglio i passaggi dei successivi interventi ecclesiali in campo ambientale, ricavabili direttamente da questa relazione:

- ◆ ambiente come problema morale delle generazioni attuali

Beatitudini di oggi

BEATI quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi.

BEATI quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna: eviteranno tanti fastidi.

BEATI quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno molte cose nuove.

BEATI quelli che sono attenti alle richieste degli altri: dispenseranno la gioia.

BEATI sarete voi se saprete guardare con attenzione le cose piccole e serenamente quelle più importanti: andrete lontano nella vita.

BEATI voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

BEATI voi se saprete interpretare con benevolenza gli atteggiamenti degli altri anche contro le apparenze: sarete giudicati ingenui, ma questo è il prezzo dell'amore.

BEATI quelli che pensano prima di agire e che pregano prima di pensare: eviteranno tante stupidaggini.

BEATI soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate: avete trovato la vera luce la vera pace.

da Matteo 5,3-12 di autore non identificato

La fontana

Guarda : come una nuvola viva la fontana risplendente zampilla; guarda come fiammeggia e si rifrange. Al sole il suo umido fumo s'innalza come un raggio al cielo, tocca la sospirata altitudine e di nuovo in polvere di fuoco è destinata a cadere in terra.

O fontana del pensiero dei mortali, o fontana inesauribile! Quale legge incomprensibile ti spinge e ti agita? Come avidamente tendi al cielo!

Preghiera per mio figlio

Dammi un figlio, Signore, che sia abbastanza forte da riconoscere la sua debolezza e abbastanza coraggioso da affrontare se stesso davanti alla paura.

Dagli la forza di restare in piedi, dopo una sconfitta onorevole, così come la forza di restare umile e semplice dopo la vittoria.

Dammi un figlio, Signore, in cui i desideri non rimpiazzino le azioni, un figlio che conosca Te e sappia conoscere se stesso.

Fa che percorra, Te ne prego, non il sentiero dell'agiatezza e della comodità, ma quello dello sforzo e della sfida nella lotta contro le difficoltà.

Insegnagli a tenersi diritto nella tempesta, ma ad aver comprensione per coloro che sono deboli.

Dammi un figlio che abbia un cuore puro e un ideale elevato, un figlio che sappia dominarsi prima di voler dominare gli altri, un figlio che sappia ridere senza dimenticarsi come si fa a piangere, che avanzi verso il futuro senza dimenticarsi del passato.

E dopo tutto questo Signore dagli, te ne prego, il senso dell'umorismo, così che viva con serietà, ma sappia guardare se stesso senza mai prendersi troppo sul serio.

Dagli l'umiltà che gli ricordi sempre la semplicità della vera grandezza, l'apertura di spirito della vera sapienza, e dolcezza della vera forza.

E allora io, suo padre, potrò mormorare: "Non sono vissuto invano".

Douglas Mac Arthur

Ma una mano invisibile e fatale spezza il tuo raggio ostinato e lo respinge dall'alto in pulviscolo.

*Fjodor Ivanovic Tjutcev
traduzione di Eridano Bazzarelli*

Preghiera dei cristiani italiani a Seul

Signore, ti lodiamo e ringraziamo per quest'Assemblea dei tuoi discepoli. E' un dono che ci riempie di gioia e ci affida una grande responsabilità.

Ti lodiamo e ringraziamo per l'opera del tuo Spirito nel quale tante donne e uomini ascoltano il grido dei poveri, degli assetati di giustizia e di pace, della creazione violentata mettendosi in cammino di conversione. Come i tuoi discepoli, diversi ma uniti nella fede in Te che in Gesù Cristo hai amato tutta l'umanità e l'intera tua creazione, vogliamo anche confessarti il nostro peccato per non aver saputo portare avanti quel livello di comunione vissuto nel cammino ecumenico in Europa (Assisi 1988, Basilea 1989).

Aprici alla conversione e sostieni per il tempo che viene l'entusiasmo che ci ha accompagnato in questa assemblea per accogliere la tua Alleanza in Gesù Cristo, affinché siamo capaci di agire e impegnare le nostre chiese:

- per un modello di sviluppo e uno stile di vita individuale e collettivo che rispetti la dignità di tutte le tue creature e il diritto di tutta l'umanità a trarne sostentamento;
- per la cancellazione del debito estero che soffoca i paesi del Sud del mondo, come primo passo verso la creazione di un ordine economico internazionale più

giusto, basato non su logiche del mercato ma sul rispetto della dignità della persona e del diritto dei popoli all'autodeterminazione;

- per la piena accoglienza delle minoranze, dei rifugiati, dei lavoratori migranti, contro ogni forma di discriminazione razziale, etnica o religiosa;

- per la piena partecipazione delle donne ai diritti, alla vita, alla costruzione della nostra società e delle nostre chiese;

- contro la militarizzazione e in particolare contro l'installazione dei nuovi sistemi d'arma; per la riduzione delle spese e delle strutture militari, per la diffusione della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza;

- per un sostegno e partecipazione a quei sforzi popolari che cercano di cambiare le condizioni di disumanità e di violenza strutturale in particolare del Meridione.

Signore, dacci la forza di essere fedeli a questi impegni.

Fa che con il tuo aiuto andiamo avanti in questo processo ecumenico per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato coinvolgendo sempre più le nostre chiese. Rendici capaci di diffondere la notizia, gli impegni e le sollecitazioni di questa Assemblea come un dono e un invito a camminare insieme nelle vie della pace finché venga il tuo Regno. Amen.

Consiglio Ecumenico delle Chiese
Assemblea mondiale di Seul Corea

Preghiera di un capo Sioux

O grande Spirito, la cui voce sento nei venti e il cui respiro dà vita a tutto il mondo ascoltami.

Vengo davanti a Te, come uno dei tuoi tanti figli.

Sono piccolo e debole, ho bisogno della Tua forza e della Tua saggezza.

Fammi camminare tra le cose belle, fa che i miei occhi rispettino ciò che Tu hai creato e le mie orecchie siano acute nell'udire la Tua voce.

Fammi saggio così che io conosca le cose che tu hai insegnato al mio popolo, le lezioni che hai nascosto in ogni foglia in ogni roccia.

Cerco forza non per essere superiore ai miei fratelli, ma per essere abile a combattere il mio più grande nemico: me stesso.

Autore non identificato

Stelle e costellazioni

Brillate nel firmamento delle notti, cantate nel cuore degli spazi e danzate per il Signore una danza eterna, stelle e costellazioni.

Cantate, gridate d'amore, Grande e Piccola Orsa. Cantate e danzate di gioia, Cigno e Leone. Cantate di gioia per il Signore.

Cantate, vibrare, costellazioni vicine e lontane. Cantate per il Signore la vostra armonia misteriosa.

Cantate, brillate, danzate nel firmamento delle notti.

F.Borman
tratto da "Il Regno del S. Cuore"
n°7 del luglio 1991

nei confronti delle generazioni future

- ◆ l'uomo non più come dominatore incontrastato della natura, ma custode e buon utilizzatore dei beni a lui dati per tutta l'umanità
- ◆ necessità di una efficace revisione dell'economia che trovi soluzioni compatibili con l'ambiente, che risulti meno consumistica, che sappia usare intelligentemente le risorse disponibili sulla terra.

Messaggio dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto Mons. Mariano Magrassi. Natale 1987

"Natale con i tuoi: è festa di famiglia, sotto il segno dell'intimità. E' la festa più intrisa di poesia: nei nostri presepi tutta la natura, con il suo incanto, fa la festa al Signore che viene. Anche <<gli alberi battono le mani>> secondo l'espressione di un salmo. E' giusto: quando Dio facendosi uomo ha toccato la terra, l'ha come sposata, ed essa è benedetta. Ma questa poesia struggente, così ben espressa dal canto <<Stille Nacht>>, non è per noi l'evasione per un momento in un mondo di fiaba, di stridente contrasto con la situazione di ogni giorno?"

Questa domanda, sempre attuale, assume oggi un tono drammatico a causa di un problema che qualcuno ha espresso col termine: <<Bomba ecologica>>.

Di questa intendo parlare ad ogni credente, e anche a chi, privo di fede, è però sensibile ai problemi dell'uomo.

Ecologia: un termine che tutti oggi ripetono, senza conoscere probabilmente l'origine. Viene da <<oikos>> che in greco significa <<casa>>. Ecologia allora è lo <<studio della casa>>, cioè dell'ambiente natura. La natura è la casa dell'uomo. E' <<Madre terra>>: madre generosa di frutti, da trattare con amore. Se questa casa è deturpata, l'uomo stesso è ferito ed entra in crisi.

*Questo non significa che sia un **idolo intangibile**. L'uomo interviene sulla sua casa, per renderla bella e funzionale. Così ha fatto da sempre con la natura, in cui è chiamato a vivere e a*

realizzarsi. Mentre si è adattato all'ambiente, ha anche cercato di adattare l'ambiente alle sue esigenze. ha selezionato i primi vegetali, ha addomesticato gli animali, ha coltivato la terra. Per farlo meglio ha inventato l'aratro che la solca in profondità: con questo non la ferisce, ma la rende più feconda e accogliente.

Nel passato tutto veniva in armonia. Da un lato l'uomo con il lavoro imprimeva il suo segno sulla terra, dall'altro la terra plasmava in qualche modo la psicologia dell'uomo.

In epoca recente invece si è creato uno squilibrio ecologico disastroso. Cosa è accaduto? Con i mezzi tecnologici di cui siamo oggi dotati, in pochi decenni abbiamo inciso negativamente sull'equilibrio della natura più che in tutti i millenni precedenti della storia umana. E' in atto un vero saccheggio delle risorse naturali. E il processo è sempre più accelerato. Senza una inversione di tendenza lasceremo ai posteri non un giardino, ma un deserto.

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Sappiamo che il suolo e l'acqua sono il supporto principale della nostra vita.

Ebbene: abbiamo decimato (anche con incendi dolosi) i nostri boschi degradando il **suolo**, ormai sottoposto alle erosioni; abbiamo inquinato le falde ed i bacini dell'**acqua**, mettendo in pericolo il rifornimento di questo elemento vitale; abbiamo compromesso le **risorse marine** con l'inquinamento di certe industrie non controllate e con scarichi indiscriminati di fogne; con le piogge acide abbiamo colpito le piante. Sono tutti campanelli d'allarme. Senza dire che mentre molte di queste risorse (come gli alberi) sono rinnovabili, ce ne sono altre la cui formazione ha richiesto milioni di anni e ce ne vorranno altrettanti per ricostruirle. Senza parlare delle specie animali che vanno scomparendo e non torneranno mai più. Cosa lasciamo in eredità a chi verrà dopo di noi?

Se poi **passiamo dalla campagna alla città** i problemi non sono meno gravi. Mirando solo alla crescita economica e trascurando l'uomo, l'ambiente delle fabbriche talora lede la salute dei lavoratori. Guardiamo alla nostra città, Bari, che diventa sempre più invivibile. E' percorsa da un fiume di macchine senza parcheggi per la sosta. Le nostre strade sono sempre più sporche e la colpa è di tutti. Mancano nei centri nuovi della periferia (S.Paolo e Japigia) luoghi di incontri e di aggregazione, quali sono le piazze dei nostri vecchi paesi, e spesso i servizi sociali più elementari. Fortunatamente si stanno facendo strada vari progetti come la <<Cittadella per la gioventù>>. Zone dormitorio e grandi alveari umani rendono squallide tante zone di periferia della città. Se non si aggiusta il tiro potremo disporre ancora di una città vivibile?

PREGHIERA

Se salvare il mondo fosse una cosa facile e semplice, Dio non si sarebbe lasciato inchiodare ad una croce.

Penso a questo, Signore, stasera, che sento pesante, per la stanchezza che è dentro di me.

Anche tu hai provato la stanchezza e il senso di non farcela più.

Ti sei messo a sedere, sul pozzo di Sicar, con i piedi stanchi e la gola riarsa.

Angosciato, sei caduto a terra a Getsemani, chiedendo aiuto al Padre.

Anch'io sono stanco. Stanco di lavorare perché vedo gli altri che non fanno niente.

Stanco di annunciare un messaggio che nessuno accetta di vivere.

Stanco di servire la gente che pio ti volta le spalle e fa finta di non averti riconosciuto.

Stanco di farmi in quattro ed essere sempre interpretato alla rovescia.

Non so, o Signore, se tutto questo è segno di quella povertà, di cui parlavi sulla montagna quella mattina.

Ho udito parlare

di "chiesa della diaspora",
di "cammino nella insicurezza",
di "navigazione a mare aperto",
di "viaggio tra le sabbie del deserto".

Ma dire queste cose è facile: difficile è viverle giorno per giorno.

Aiutami, o Signore,
a guardare a lungo la notte,
così che possa scoprire quanto sono numerose le stelle;
A guardare al di là dell'impossibile umano, ove incomincia il tuo possibile; a non avere paura del male che vedo, anche se è tanto;
a pensare al bene che esiste, anche se non sempre si vede.

Più sono debole e più sono potente, perché quanto più c'è meno posto per me, c'è più posto per te.
Dammi una mano, o Signore, perché io possa guardare con speranza i germogli di vita, che ogni giorno si aprono nel mondo;
Perché io possa camminare sulle strade di una speranza cristiana, per essere dispensatore della tua parola che salva e redime anche i più delicati sospiri del mondo, che partorisce il suo domani nella sofferenza e nella stanchezza dell'oggi... Amen.

SILENZIO

Prendimi, Signore
nella ricchezza divina del tuo silenzio,
pienezza capace di colmare il mio spirito.

Fai tacere in me
tutto ciò che non è da te,
ciò che non è la tua presenza,
pura, sola, pacifica!
Fai tacere i miei desideri,
i miei capricci, i miei sogni d'evasione,
la violenza delle mie passioni.
Copri con il tuo silenzio
la voce delle mie rivendicazioni
e dei miei lamenti.
Impregna del tuo silenzio
la mia impazienza di parlare,
la mia tendenza ad un agire rumoroso e inquieto.

Fai tacere anche la mia preghiera,
perché diventi puro slancio verso di te.

Fai scendere il tuo silenzio
nel più intimo del mio essere
e fa che questo silenzio
salga a te come dono d'amore.

tratto da "Il Regno del S. Cuore"
n°7 del luglio 1991

SII TE STESSO

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affari e neppure sii cinico riguardo all'amore, poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni, esso è perenne come l'erba.

Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza.

Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso.

Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle: tu hai diritto di essere qui. E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiarendo come dovrebbe.

Perciò sii in pace con Dio, comunque tu lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva pace con la tua anima, pur nella rumorosa confusione della vita. Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo.

Fai attenzione. Cerca di essere felice.

Da una antica lapide trovata

ETERNO CREATORE

Sia lodato l'Eterno
degnò di lode perenne.

Che Tu sia lodato,
o eterno nostro Signore,
Re dell'universo
che con la tua parola
fai scendere le ombre della notte.
Tu dischiudi con saggezza le porte
del cielo, muti con sapienza
i climi e le stagioni.
Le stelle del cielo
si dispongono come tu vuoi.
Tu crei il giorno e la notte.
Fai sparire la luce
quando giungono le tenebre.
Il giorno scompare,
viene la notte
e così tu li separi.

La pelle di Dio

Signore, lo so che il colore della tua pelle, quando sei nato era quello di Maria, simile a quello dei pastori, di Zaccheo e di Lazzaro, il povero vecchio cieco sulla porta del ricco. Sapere tutto questo mi ha sempre confortato, piccolo orgoglio della mia Chiesa.

Noi, infatti, siamo bianchi con i denti bianchi, alti 1,70 come dice la Sindone, conosciamo le tue colline, le strade do Pietro, e il porto di Paolo.

E ora mi accorgo, Signore che i colori sono diversi. Sei bruno nella pampa argentina, giallo come il porto di Honolulu, nero, anzi nerissimo al lucido, sulle rive del lago africano e nelle vie di Pretoria, sei rosso come gli ultimi rimasti dalla strage del West, sei piccolo e nano come il clown del circo di periferia, alto e magrissimo come l'atleta di Monaco.

Cosa è successo, o Signore della tua pelle di allora? Perché oggi è così variopinta, diversa dalla nostra, con occhi così a mandorla, neri e vispi?

E' successo caro amico dell'Occidente, che la stella del mattino era lassù su un orizzonte infinito, il fuoco bruciava sulla montagna più alta e l'acqua scorreva a pieni fiumi sul globo pasticciato di questo mondo.

E' successo che tutti hanno visto la stella, il fuoco e il fiume.

Tutti hanno visto la grande Casa e tutti avevano una pelle,
la Pelle di Dio.

Vitt

*Tratto da "Primavera" rivista per
ragazzine*

Dio onnipotente,
eterno per te stesso,
regna sempre su di noi.

Sii lodato, Eterno
che fai spuntare la sera.

*tratto da "Il regno del S. Cuore"
n° 7 del luglio 1991*

Chi può negare che questo degrado dell'ambiente si ritorce contro l'uomo?

Non manca chi dà la colpa di tutto questo alla Bibbia. essa ordina all'uomo di << soggiogare e dominare >> il creato (Gen. 1, 28).

Con questo demitizza il mondo che gli antichi adoravano, e mette l'uomo al centro: tutte le cose sono poste ai suoi piedi.

Ma il testo biblico aggiunge un'altra consegna all'uomo: quella do <<coltivare e custodire >> il Giardino dell'Eden. Non ha quindi la facoltà di saccheggiare ed espropriare le risorse naturali. Perché lui non è il padrone: ha Qualcuno sopra di sé; Dio che è l'unico Signore della terra.

E' lui che l'ha creata: non si è fatta da sé. Perciò il mondo è un <<dono>> per il quale dire <<grazie>>, da contemplare perché è un riflesso del Creatore (così tutto il pensiero Orientale), da usare con sapienza senza turbarne l'equilibrio.

Non è dunque il filone biblico che è a monte del degrado. E' piuttosto il pensiero moderno che ha cacciato Dio dal mondo, facendone solo <<una immensa, azzurra gabbia per uccelli>>.

E' Cartesio che vuole l'uomo <<padrone e professore>> della natura: e così lo spinge a sentirsi il <<padrone assoluto>> del cosmo, mentre la natura è ridotta a <<cosa>> da sfruttare. Qui ha le radici il materialismo consumista.

Qui si radica quella <<volontà di potenza>> dell'uomo che dopo aver saccheggiato le risorse naturali ora si volge alle fonti stesse della vita umana, con l'ingegneria genetica e con il rischio di introdurre nell'uomo stesso quello squilibrio che ha già sconvolto la natura. Con ciò il filone biblico è tradito. Se invece si è fedeli a quel messaggio, si evitano due scogli opposti che vedrei come Scilla e Cariddi nel contesto di oggi.

Da una parte gli <<ecologisti>> che, esasperati, per un verso assottigliano la natura, facendone quasi un idolo, dall'altro sembrano dominati da una specie di nostalgia dell'Arcadia, di spazi incontaminati, visti come <<oasi>> in cui ci si rifugia per sfuggire al degrado dell'ambiente. Certo essi hanno avuto il merito di mettere il dito nella piaga, sensibilizzando tutti al problema. Ma, facendone una ideologia, si rischia di rendere inattuabile l'ideale. L'intervento dell'uomo oggi, con la scienza e con la tecnica, è indispensabile se non si vuole una terra, che abbandonata a se stessa, diventi come <<l'orto di Renzo>> di manzoniana memoria.

Dalla parte opposta non mancano uomini di affari che preoccupati anzitutto di difendere il loro profitto economico, affidano tutto alle <<leggi di mercato>>, dicendosi convinti (malo sono

davvero?) che la situazione finirà per riequilibrarsi da sola. Tale teoria non ha bisogno di smentite, perché il risultato è sotto gli occhi di tutti.

La linea giusta è quella che **non vede incompatibilità tra sviluppo tecnologico e qualità della vita**. Non è una partita in cui dovrà esserci un vinto ed un vincitore. Devono vincere entrambi. Una conferenza di Vescovi latino-americana ha scritto: <<Le misure da adottare devono essere di duplice natura: **tecnica ed etica**. Entrambe sono necessarie. Nessuna delle due è di per sé sufficiente>>. Lo sviluppo tecnico deve dunque andare avanti. Ma ha bisogno di leggi morali. Sono quelle sopra indicate che esigono una tecnica che si mette a servizio dell'uomo. Progresso scientifico e progresso morale devono procedere insieme. e ci sono le colonne di Ercole che non è lecito superare.

A questo punto, per non restare nell'astratto, occorre individuare delle linee di azione, cui tutti sono coinvolti.

Bisogna anzitutto **affrontare il problema nella sua complessità**: le varie competenze devono imparare a **lavorare insieme**: ecologisti, moralisti, tecnici, industriali, chimici, urbanisti, ecc., devono sedersi allo stesso tavolo. Se ognuno di va per la sua strada, il problema non si risolverà mai. Insieme si può trovare una nuova strategia per usare in modo intelligente le risorse naturali, facendo appello alla scienza e alla tecnica.

Come in campo educativo, il **metodo preventivo** è la carta vincente. Disinquinare è assai più difficile che evitare l'inquinamento. Salviamo le molte risorse naturali che ancora ci sono, prima che sia troppo tardi, con progetti a tempi lunghi. E poi sia chiaro che <<chi rompe paga>>: chi inquina deve riparare. L'impegno preventivo non ci dispensa dall'intervenire dove il guasto è fatto: per riparare il riparabile.

Si impone, poi, una **vasta opera di educazione** e di sensibilizzazione che parta dai bambini delle elementari per arrivare all'università e agli adulti. Famiglia, scuola e Chiesa, i tre grandi soggetti educativi devono agire di concerto per educare a **una nuova mentalità** dell'uomo verso l'ambiente che è la sua casa, e formare una nuova coscienza al riguardo. Una **puntuale e corretta** informazione da parte dei mass-media eviterà certe reazioni emotive che vedono nel rifiuto del progresso l'unica soluzione.

L'oggettività nella indicazione dei livelli di inquinamento, delle possibili soluzioni, fuori di ogni politica strumentale, renderà un egregio servizio.

la zanzara che punge perché, se l'hai create, hanno esse pure il loro compito, nell'equilibrio del mondo.

E ridacci, Signore, le giuste stagioni: la primavera, verde d'erba, l'estate bionda di messi, l'autunno rosso di foglie secche, l'inverno bianco di neve. Ma tutto questo non ce lo puoi ridare senza la nostra collaborazione; e allora ti preghiamo per noi e per il nostro sentimento. E che l'uomo impari i ritmi giusti della vita e il giusto rispetto per i viventi: uomini, animali, piante: tutta la creazione tu hai voluta e creata in armonia.

Tra poco comincerà l'autunno. Dacci, Signore, il gusto dei frutti che maturano: e non soltanto il gusto della tavola, quando compaion sulla nostra mensa, ma l'amore per l'albero che li regge, per il sole che li colora e li alimenta: e, quando giungon sulla nostra tavola, vi portano la pioggia, la luce, l'aria.

di MYRIAM

tratto dal

Messaggero di S. Antonio
settembre 1992

FAR CANTARE IL CUORE

Un giorno un giovane indù andò dal saggio e disse: "Voglio imparare a pregare, voglio imparare a cercare Dio". Allora il saggio disse: "Hai sentito l'uccello cantare?" E lui: "Quale uccello?". "Non hai sentito?". E lo portò fuori dove c'era un passerotto che cantava. Il giovane disse: "Sì, tante volte ho visto questo uccello cantare" e il saggio: "E non l'hai mai sentito?". "No!". "Allora non puoi imparare a pregare. Senti questo canto dell'uccello, cerca di ascoltarlo profondamente e poi mi dirai".

Dopo alcune settimane il giovane ritorna tutto contento: "Maestro - dice - ho sentito l'uccello cantare, ho percepito il suo suono, l'ho sentito dentro di me, ho capito che era la voce di Dio; ho capito che all'uccello non occorrono troppi libri per imparare a lodare Dio e che io non devo imparare la preghiera sui libri, ma devo far cantare il mio cuore".

La preghiera è aprire il cuore e l'intelligenza ai misteriosi suoni di Dio: aprire il cuore per amare, lasciandosi appassionare dalla sua musica; aprire l'intelligenza per conoscerlo e conoscerci. Al centro della preghiera ci sta la vita. La preghiera è vita, è la vita di ogni giorno: non un momento della vita, né lo spazio della nostra giornata.

CAMMINARE...

Al giorno d'oggi camminare non è più un mezzo di locomozione c'è la macchina, la moto, il motorino, o anche l'aereo
Camminare per molto è un lasciarsi andare non si vuol camminare si vuol far camminare gli altri.
Ma camminare può essere un segno: si cammina per protestare, si cammina per scoprire un paesaggio, si cammina per cambiare.

La strada è gratis in un mondo in cui tutto deve servire.

La strada è povera, ci obbliga a lasciare.

La strada è un rischio, non si cammina che in piedi e questo stanca, ma essere in piedi è un segno della dignità umana.

La strada è distacco, bisogna lasciare il volante dell'auto, il manubrio della motocicletta, bisogna soprattutto lasciare ciò che si credeva ormai raggiunto. La strada è il segno di chi è vivo, dice che si vuole andare più lontano.

da "Camminiamo Insieme"

STAGIONI IMPAZZITE

Signore anche quest'anno siamo giunti verso la fine di un'estate strana, con i ritmi stagionali che sembrano tutti sovvertiti; e ormai anche la scienza afferma che non è solo un'impressione ma una concreta realtà, perché l'uomo non rispetta più la tua terra e la terra comincia a ribellarsi ai suoi soprusi.

Tu, Signore, all'inizio dei giorni (stando alla lettera della Scrittura e a quanto si deduce dal simbolo) all'uomo hai affidato la terra. E ciò significa che egli ne è il custode non il padrone che possa disporre dispoticamente a suo piacere. Custodire significa amare, proteggere, difendere e non depredare e distruggere.

Ma l'iniziale armonia che stabilisti tra il tuo creato e l'uomo andò distrutta, e la colpa d'origine ne compromise l'amicizia. L'uomo non fu più amico della terra ma divenne suo nemico. Oggi noi lo vediamo, e se abbiamo ragione di dolerci per le stagioni sovvertite, dobbiamo batterci il petto perché a causa di questa sovversione, in grande parte, è nostra: del nostro egoismo ed edonismo, della sete di denaro e di comodità eccessive.

Così, d'inverno, teniamo i caloriferi a temperature altissime, salvo poi aprire le finestre perché fa troppo caldo. E non ci viene in mente di abbassare il termostato. Né ci chiediamo se è proprio necessario usare l'auto per percorrere i piccoli tragitti che si possono fare a piedi. Non andiamo più a piedi, non andiamo più in bicicletta e, poiché i nostri muscoli si afflosciano, ecco allora inventare la ciclette: una sorta di bicicletta finta su cui pedalare senza muoversi di casa. Sarebbe bello, Signore, pedalare all'aperto, vedere il verde del grano che si fa biondo per la mietitura, vedere trascolorare le foglie verso il rosso e il bronzato dell'autunno, vedere le nuvole del cielo e aspirare gli odori della terra. Quasi non li conosciamo più: l'odor di pioggia che spegne la polvere e l'arsura, l'odor di nebbia, l'odor di neve, senza dire del profumo dei fiori: ciascuno il proprio, secondo un alfabeto di cui stiamo perdendo le cifre. In compenso (che magro compenso, mio Signore!) conosciamo l'odore acre del fumo degli automezzi che ci

Sarebbe bello pedalare all'aperto e riconoscere questo nostro mondo; e invece pedaliamo al chiuso, su una bicicletta artificiale perché quella vera l'abbiamo messa in soffitta, sostituita dalla motorizzazione.

Tu, Signore, hai affidato la tua terra all'uomo; ed essa è così diventata anche la nostra terra perché tu ce l'hai donata; ma noi ne abbiamo fatto una nostra schiava, da violentare e depredare a piacimento. Ci è stato più a cuore il nostro comodo e il nostro profitto, il consumismo e il guadagno, che la sua integrità, la sua salute, il suo equilibrio.

Eppure la sua salute è anche la nostra salute, e il suo inquinamento è il nostro avvelenamento; ma noi siamo ciechi e seguiamo su una strada di morte.

Tu, Signore, con la tua terra, hai pure stabilito un'alleanza: lo stesso patto di fedeltà e di amore pattuito con Israele e, attraverso Israele, con tutti i popoli del mondo, tu l'hai pattuito con la creazione; e questo patto l'hai firmato in cielo, con i colori dell'arcobaleno. Ma noi, chiusi nei nostri bunker illuminati a luce artificiale, l'arcobaleno non lo vediamo più. I superurbamizzati forse ricordano appena, che esso gira il suo arco variopinto, dopo ogni temporale. Lo ricordano, come una reminiscenza scolastica, ed esso ha solo termini scientifici: una rifrazione di raggi, secondo precise leggi fisiche.

Per questo, Signore, dobbiamo chiederti perdono e chiedere perdono al nostro mondo. Per non avere più occhi per guardare il cielo e le nubi, né orecchie per udire lo stormir delle fronde e il ticchettio dell'acqua sulle foglie, nei temporali estivi, né olfatto per avvertire gli odori della terra e dell'acqua, quando ristagna nei fossati e ci tonfano dentro le ranocchie; né tatto per avvertire la frescura dell'erba, la rugosità dei tronchi, la calda morbidezza del pelo, quando si avvicina un cane, con la sua coda sventolante o un gatto col gorgogliare della sua gola.

Dacci, Signore, occhi attenti e udito vigile, e mani pronte alla carezza; e dacci rispetto per ogni creatura che tu hai creato sulla terra; anche per la mosca importuna e per

Bisogna che ci educiamo a una visione globale, comunitaria del problema. Viviamo in un <<villaggio cosmico>>: quello che accade lontano da noi arriva fino a noi (ricordiamo Chernobyl).

Inoltre ogni cosa creata è diretta al bene di tutta l'umanità. Perciò non strappo un fiore dall'aiuola pubblica per portarlo a casa: è lì come un bene di tutti. Se ognuno pensa solo a sé in una visione privatistica e appropriandosi delle risorse in modo egoistico, lo sperpero sarà senza fine e i più poveri ne faranno le spese.

La molla del commercio, che mira all'accumulo delle ricchezze non può essere l'unica forza. Lo sfruttamento delle risorse non deve servire al benessere di pochi, ma alle necessità di tutti. La legge, che veglia sul bene comune, deve assicurare questa giusta distribuzione.

Bisogna rinunciare a forme inutili di consumismo, in modo da consentire a tutti il minimo di una vita dignitosa.

Si impone il riassetto del territorio urbano per una città vivibile, predisponendo trasporti - parcheggi - verde pubblico, luoghi di aggregazione e centri di servizio là dove è ancora possibile. Si possono ancora recuperare omissioni del passato con una politica lungimirante.

Il problema ci tocca a tutti e ognuno deve fare la sua parte: col rispetto dell'ambiente, non buttando a terra neppure il biglietto dell'autobus; della natura e delle sue risorse, non distruggendo neppure un fiore; delle regole di circolazione stradale pensando all'incolumità propria e a quella degli altri; delle case, non imbrattandole con scritte violente... e gli esempi potrebbero continuare.

Tutto questo è un capitolo importante della morale. Dovremo mobilitarci tutti in modo convergente: dai pulpiti, nelle scuole, nelle fabbriche e nei laboratori, negli uffici e nei posti di comando, nei mass-media, nei luoghi di impegno quotidiano: per inculcare uno spirito di profondo rispetto per la natura.

Una maggiore qualità della natura favorisce una migliore qualità della vita umana. Per questo il Poverello di Assisi chiamava la natura <<sorella>>: e come sorella l'ha trattata. Francesco è il nostro Patrono: sia il nostro modello anche in questo. Forse siamo ancora in tempo: l'importante è partire subito, partire tutti e partire insieme.

Questo Natale imprimerà una sterzata alla situazione? E' la mia speranza, il mio augurio, la mia preghiera.

Nel ventesimo anniversario della "Populorum Progressio" di

Paolo 6°, Giovanni Paolo 2° scrive, il 30.12.1987, una lettera enciclica dedicata alla questione sociale: la "SOLLICITUDO REI SOCIALIS".

Finalizzata a chiarire il vero sviluppo dell'uomo e della società attraverso il rispetto e la promozione della persona umana in tutte le sue dimensioni, è, a mio avviso, un documento di **ecologia globale**, sul quale tutti sono chiamati a riflettere e un valido strumento per una catechesi più adatta alla reale dimensione sociale dell'uomo.

Solo una completa e attenta lettura del documento potrà dare la vera e globale espressione papale, circa i problemi sociali; nel rimandare quindi alla enciclica, mi limiterò qui solo a fissare alcuni punti.

Il santo Padre, analizzando la enciclica del suo predecessore, mette in evidenza la "**destinazione universale dei beni**" della terra ed il "**dovere gravissimo**" delle nazioni sviluppate di "**aiutare i paesi in via di sviluppo**" che sono molto di più dei paesi sviluppati, con la conseguenza che persone prive di beni e di servizi sono molte di più di chi ne dispone quindi ecco il conseguente impegno:

"...i responsabili della cosa pubblica, i cittadini dei paesi ricchi personalmente considerati, specie se cristiani, hanno l'obbligo

COSA STIAMO FACENDO AL PIANETA

Ogni minuto: distruggiamo 21 ettari di foresta tropicale, utilizziamo 35.000 tonnellate di petrolio, lanciamo 12.000 tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera, 50.000 tonnellate di terra fertile spariscono nell'acqua o nel vento.

Ogni ora: trasformiamo 685 ettari in deserto, 55 persone sono avvelenate dai pesticidi, si sviluppano 60 casi di cancro dovuti alla degradazione dell'atmosfera.

Ogni 5 ore: una specie vivente scompare dal pianeta e il ritmo sarà sempre più veloce, giungendo alla sparizione di una specie ogni 20 minuti nel 2.000.

Ogni giorno 25.000 persone muoiono per mancanza o inquinamento dell'acqua, 10 tonnellate di scorie radioattive sono prodotte da 360 centrali nucleari, 250.000 tonnellate di acido solforico cadono sull'emisfero nord del pianeta sotto forma di piogge acide.

da "Il Giorno" del 10.6.1992

morale - secondo le rispettive responsabilità - **di tenere in considerazione**, nelle decisioni personali e di governo, questo

LA TERRA NELLE TUE MANI

All'inizio c'era il nulla. Dio si sentì solo e disse: "Mi farò un mondo".

Si mise al lavoro e creò il cielo e la terra. Il mondo era come una casa disabitata e disadorna, spazzato da un vento impetuoso e avvolto da una pesante coperta di buio.

Dio cominciò ad arredarlo un poco alla volta. Inventò la luce e le tenebre si misero da parte. Sorrise di soddisfazione: la luce era davvero una bella trovata!

Costruì un fondale del cielo e vi dipinse milioni e milioni di stelle. Separò, quindi la terra dal mare e fu entusiasta anche di questa nuova invenzione. Lo scenario era quasi pronto: mancavano ancora i protagonisti principali. Allora Dio fece spuntare l'erba, le piante, i frutti, il sole, la luna. Seminò il mare di pesci e l'aria di uccelli: un vero paradiso.

Il Signore era contento della sua opera. Si guardò intorno e disse: "Sono ancora solo. Farò l'uomo".

E creò l'uomo e la donna. Li fece a sua immagine. Non si sentiva più solo: aveva fatto il suo capolavoro.

All'uomo e alla donna consegnò la creazione, come una tenera pianticella da coltivare. Ci teneva che gli dessero una mano per mandare avanti il mondo.

Lui poteva finalmente riposarsi.

PREGHIERA

Vorrei riempire il tempo di luce
colmare ogni sete con tenerezza di fiori
invadere spazi infiniti con onde d'Amore

Vorrei ascoltare silenzi profondi
in tracce pulsanti di vita dentro e intorno a
me

Vorrei scrutare l'aurora fra la notte
e ogni mattino
e bere speranza per tutti.

PRIMA DI TUTTO

Non vivere
su questa terra come un ospite o
come un turista della natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo Padre.

Credi al grano,
alla terra, al mare.
Ma prima di tutto
credi all'uomo.
Ama le nuvole,
le macchine, i libri,
ma prima di tutto
ama l'uomo.
Senti la tristezza
del ramo che secca,
dell'astro che si spegne,
ma prima di tutto senti
la tristezza dell'uomo.
Ti diano gioia
tutti i beni della terra,
l'ombra e la luce,
le quattro stagioni,
ma, soprattutto,
a piene mani,
ti dia gioia l'uomo.

Nazim Hihmet a suo figlio

Vorrei
disegnare, in morbidi giri
di aquiloni librati nel cielo,
archi e profili di case
e spessori di storia
e intensità di colori
e, dentro, incontrare in ogni sguardo
racconti di Pace.

Così vivo in Te, o Signore, oggi!

L. Ramella

fornisce acqua calda e la bici viene mossa da un motore elettrico alimentato da celle solari.

La scuola quindi come palestra di ecologia, per insegnare agli alunni di oggi, adulti di domani, che il dovuto rispetto alla Terra, è rispetto per se stessi e che per attuare una vera tutela del pianeta **dobbiamo davvero avere stili di vita diversi da quelli che stiamo tutt'oggi conducendo.**

rapporto di universalità, questa interdipendenza che sussiste nei loro comportamenti e la miseria e il sottosviluppo di tanti milioni di uomini..."

Ecco perciò il "**dovere gravissimo**" delle nazioni sviluppate di aiutare i paesi in via di sviluppo. Tale intervento si rende necessario perché "**lo sviluppo è il nuovo nome della pace**" dato che chi viene escluso dalla equa distribuzione dei beni potrebbe tentare di intervenire con la violenza. Inoltre enormi somme di denaro vengono assegnate all'acquisto o all'ampliamento di armi in tutti i paesi del mondo, sviluppati o non, o per l'arricchimento di gruppi di individui.

Emerge una notevole differenza tra il Nord e il Sud del mondo. "*Difatti esistono disegualianze sociali fino a livelli di miseria nei paesi ricchi, così, parallelamente, nei paesi meno sviluppati si vedono non di rado manifestazioni di egoismo e ostentazioni di ricchezza, tanto sconcertanti quanto scandalose.*"

Al sottosviluppo economico e sociale si aggiungono altre piaghe: "**l'analfabetismo, la difficoltà o impossibilità di accedere ai livelli superiori di istruzione, l'incapacità di partecipare alla costruzione della propria nazione, le diverse forme di sfruttamento e di oppressione economica, sociale, politica e anche religiosa della persona umana e dei suoi diritti, le discriminazioni di ogni tipo, specialmente quella più odiosa fondata sulla differenza razziale...**"

A queste vanno aggiunte altre forme di povertà: "*La negazione dei diritti umani - quali, ad esempio, il diritto alla libertà religiosa, il diritto di partecipare alla costruzione della società, la libertà di associarsi, o di costituire sindacati o di prendere iniziative in materia economica...*" Tra gli "*indici specifici*" del sottosviluppo appare drammatica "*in primo luogo la crisi degli alloggi*".

"*Sicché a questo punto occorre domandarsi se la realtà così triste di oggi non sia almeno in parte il risultato di una **concezione troppo limitata**, ossia prevalentemente economica, dello sviluppo*".

Un ulteriore problema è il cosiddetto **debito internazionale** accumulato soprattutto dai paesi del terzo mondo i quali pur possedendo le materie prime si trovano ad essere ancora debitori soprattutto per gli interessi praticati che arrivano anche a strangolare l'economia del paese stesso, con una sorta di meccanismo perverso. Ne sono un esempio il Messico, esportatore di petrolio, ma fortemente indebitato, il Cile produttore mondiale di rame ed altri. Ciò fa sì che "*i paesi in via di sviluppo più che trasformarsi in **nazioni autonome**,*

preoccupate del proprio cammino verso la giusta partecipazione dei beni e ai servizi destinati a tutti, diventano pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco”.

Inoltre appare necessario che le risorse destinate alla produzione di armi debbano in qualche modo essere impiegate per aiutare la popolazioni bisognose. Su questo problema il Papa aggiunge:” *Se la produzione delle armi è un grave disordine che regna nel mondo odierno rispetto alle vere necessità degli uomini e all'impiego dei mezzi adatti a soddisfarle, non lo è meno il commercio delle stesse armi. Anzi, a proposito di questo, è necessario aggiungere che il giudizio morale è ancora più severo. Come si sa, si tratta di un commercio senza frontiere, capace di oltrepassare perfino le barriere dei blocchi. Esso sa superare la divisione tra oriente e occidente e, soprattutto, quella tra nord e sud sino a inserirsi - e questo è più grave - tra le diverse componenti della zona meridionale del mondo. Ci troviamo così di fronte a uno strano fenomeno: mentre gli aiuti economici e i piani di sviluppo si imbattono nell'ostacolo di barriere ideologiche insuperabili, di barriere tariffarie e di mercato, le armi di qualsiasi provenienza circolano con quasi assoluta libertà nelle varie parti del mondo. E nessuno ignora - come rivela il recente documento della Pontificia commissione **Iustitia et pax** sul debito internazionale- che in certi casi i capitali, dati in prestito dal mondo dello sviluppo, sono serviti ad acquistare armamenti nel mondo non sviluppato.”*

La guerra del Golfo, in Somalia e tutte le altre che avvengono nel mondo oggi, non fanno che confermare le parole profetiche del Papa.

Dietro a tutto questo c'è poi la piaga dei rifugiati dalle guerre, oggi chiaramente visibile, dei gruppi terroristici che infieriscono su persone innocenti per fine propagandistico della propria causa o peggio ancora uccidono soltanto per uccidere.

In mezzo a tali mali però vi sono aspetti positivi.

“La prima nota positiva è la piena consapevolezza, in moltissimi uomini e donne, della dignità propria e di ciascun essere umano. Tale consapevolezza si esprime, per esempio con la preoccupazione dappertutto più viva per il rispetto dei diritti umani e col più deciso rigetto delle loro violazioni. Ne è segno rivelatore il numero delle associazioni private, alcune di portata mondiale, di recente istituzione, e quasi tutte impegnate a seguire con grande cura e lodevole obiettività gli avvenimenti internazionali in un campo così delicato.” A questo proposito più avanti al paragrafo 38, Giovanni

necessario avere una visione più ampia, più **planetaria, una ecologia**, ritorno a dirlo, **a 360 gradi**. L'incidente di Chernobyl nel 1986, ha messo chiaramente in evidenza che a nulla servono le frontiere, i blocchi politico-diplomatici, per fermare la ricaduta radioattiva una volta che si è prodotta. Oggi l'aria e l'acqua, un tempo beni comuni e illimitati, sono diventate risorse limitate su cui spesso ci si specula e guadagna.

Ci troviamo certamente di fronte a due scelte: la prima porta ad una **vera educazione ecologica** dove è lo stesso ecosistema Terra ad insegnarci, l'altra verso l'autodistruzione di "Gaia" e di tutto ciò che essa contiene, uomo compreso.

Il rendersi conto dell'intrigo delle connessioni delle leggi biologiche che regolano gli ecosistemi e di come il più piccolo intervento dell'uomo o della natura stessa, va ad interferire in una serie di tanti altri sistemi biotici e non, è già un notevole traguardo e qui i libri non sempre sono d'aiuto. Occorre coinvolgere i ragazzi nel fare le attività, perché solo attraverso il fare, queste esperienze rimangono più accattivanti: nelle mie classi di prima media detto spesso una frase di Baden Powell che cita: **“Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo”**.

Quindi fare, non semplicemente come manualizzazione, ma come momento in cui gli alunni, si impegnano con tutto loro stessi, mente e mani, per affrontare l'aspetto ambientale che viene loro proposto.

L'ecologia applicata a scuola, aiuta ad apprendere meglio anche le varie discipline, con i suoi diversi “laboratori all'aperto”, il prato, il giardino, il fiume, il bosco, l'ecosistema classe.

Ci vorrebbe un po' di coraggio: **cercare di trasformare le nostre discipline, o meglio le nostre scuole, in veri e propri laboratori ecologici**, dove si sperimenta, si costruisce, si indaga, si realizza, si prepara per altri, dove si vede soprattutto che è possibile tentare di applicare modelli, seppure sperimentali, diversi, da quelli consumistici cui oggi siamo abituati.

E allora se si parla di piante è possibile trasformare la stretta lingua di terra tra la scuola e le case, in un'aiuola di essenze officinali; se si parla del fiume si realizza un dispositivo per capire cosa avviene alle pietre che rotolano con la corrente; se si fa alimentazione si vede la differenza tra il pane con lievito chimico e quello con lievito naturale; se si parla di rifiuti si collabora con l'amministrazione per la raccolta differenziata o si costruisce un biodigestore per vedere che i nostri liquami possono essere anche utilizzati per produrre gas; se si parla di energia solare il cortile diventa un collettore solare passivo che ci

che la vita è vuota e insoddisfacente se si lavora solo per se stessi: che il servizio per gli altri dà la più grande ricompensa..." (BP Taccuino pag 73)

Lo scout ormai adulto, cittadino formato, può così oggi impegnarsi socialmente, rivedere il suo "stile di vita" e quello dei suoi simili, battersi per difendere la sua stessa vita minacciata direttamente dall'inquinamento, dalla distruzione dell'ambiente, dallo sviluppo sfrenato accaparratore di risorse destinate anche alle generazioni future. Sa capire che *"quando si discosta dal disegno di Dio Creatore, l'uomo, provoca un disordine che inevitabilmente si ripercuote sul resto del creato."*(G. P. Il° 1.1.90) Sa capire *"che la crisi ecologica pone in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà specialmente nei rapporti con i paesi in via di sviluppo e i paesi industrializzati"*. (ibidem)

Perciò mai come oggi, c'è l'immediata necessità " EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ ECOLOGICA", che per noi scouts significa riaffermare concretamente i valori indicati da BP:

scienza e religione dei boschi, libro della Natura, attraverso il quale passa l'educazione dei nostri ragazzi ed il cui autore è lo stesso Dio Creatore.

ECOLOGIA A SCUOLA

La scuola ha grandi possibilità, per garantire ai propri allievi una formazione di una coscienza ecologica.

Non è che nel mondo dell'insegnamento manchi una certa educazione ambientale; **molti nostri programmi** e iniziative anzi **sono diretti specificatamente a problematiche di carattere ambientale**, ma occorre dire che spesso sono limitate ai soli interventi scolastici o quantomeno non offrono uno sviluppo operativo concreto. E quel che più importa mancano di una visione ampia, globale, dei problemi che noi affrontiamo.

In genere si analizzano le tematiche ambientali come **ambiente da difendere per la stessa salute dell'uomo**, l'inquinamento che mina la sopravvivenza delle future generazioni, o **come conoscenza delle leggi giuridiche che operano nel settore ambientale**, o come **intervento di tipo naturalistico** con la conoscenza e la salvaguardia della flora e della fauna, o, infine, come **tutela della terra fonte di materie prime e di risorse energetiche**.

Quello che manca è **un tipo di approccio nuovo, globale, "olistico"**, proprio perché parlando di Terra, quindi di popoli è

Paolo 2°, riprendendo lo stesso tema, aggiunge: *"Il fatto che uomini e donne, in varie parti del mondo sentano come proprie le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani commesse in paesi lontani, che forse non vedranno mai, è un segno ulteriore di una realtà trasformata in coscienza, acquistando così connotazione morale."*

Anche per la pace e l'ecologia si risponde positivamente.

*"Qui si inserisce anche, come segno del **rispetto della vita** - nonostante tutte le tentazioni di distruggerla, dall'aborto all'eutanasia - , la **preoccupazione concomitante** per la pace; e, di nuovo, la coscienza che questa è **indivisibile**: o è **di tutti** , o **non è di nessuno**. Una pace che esige sempre più il rispetto rigoroso della **giustizia** e, conseguentemente, l'equa distribuzione dei frutti del vero sviluppo."*

*Tra i **segnali positivi** del presente occorre registrare ancora la maggior consapevolezza dei limiti delle risorse disponibili, la necessità di rispettare l'integrità dei ritmi della natura e di tenerne conto nella programmazione dello sviluppo, invece di sacrificarlo a certe concezioni demagogiche dello stesso. E' quello che oggi va sotto il nome di **preoccupazione ecologica**."*

Nel capitolo dedicato "all'autentico sviluppo" il Papa esprime che **la pura accumulazione di beni e di servizi anche a favore della maggioranza, non basta realizzare la felicità umana."**

Ci si trova di fronte a una sorta di **"supersviluppo"** che consiste *"nell'eccessiva disponibilità di ogni tipo di beni materiali in favore di alcune fasce sociali,"* e che *"rende facilmente gli uomini schiavi del << possesso >> e del godimento immediato, senza altro orizzonte che la moltiplicazione o la continua sostituzione delle cose, che già si posseggono, con altre ancora più perfette. E' la cosiddetta civiltà dei << consumi >> o consumismo, che comporta tanti << scarti >> e << rifiuti >>. Un oggetto posseduto, e già superato da un altro più perfetto, è messo da parte, senza tener conto del suo possibile valore permanente per sé o in favore di un altro essere umano più povero."*

Perciò è evidente il pericolo di un eccessivo consumismo e di quei falsi bisogni artificiali; l'uomo è chiamato secondo la Genesi, a custodire e coltivare il giardino messo a disposizione da Dio, ma al tempo stesso deve **rimanere sottomesso alla volontà del Creatore che prescrive limiti nell'uso e nel dominio delle cose**.

Aggiungo qui, che questo è un concetto importante, in chiave ecologica, che il Papa riprende dalla relazione del presidente della Pontificia Accademia delle Scienze in occasione del Sinodo dei Vescovi del 1987. Negli interventi in tema ambientale sarà sempre più

messo in evidenza quasi ad opporsi alla vecchia concezione cristiana che voleva l'uomo soggiogatore e dominatore della terra, e che, più di una volta, è stata contestata dagli ecologisti agli stessi cristiani.

In questo quadro di **"sottosviluppo e supersviluppo"** si identifica anche l'intervento ecclesiale che tipicamente pastorale deve **"stimolare la riflessione di tutti circa la natura e le caratteristiche dell'autentico sviluppo umano"**.

Ciò non toglie che la chiesa si impegni direttamente alla realizzazione del **"Regno promesso"**.

"Così fa parte dell'insegnamento e della pratica più antica della chiesa la convinzione di essere tenuta per vocazione - essa stessa, i suoi ministri, e ciascuno dei suoi membri - ad alleviare la miseria dei sofferenti, vicini e lontani, non solo col <<superfluo>>, ma anche col <<necessario>>. Di fronte ai casi di bisogno, non si possono preferire gli ornamenti superflui delle chiese e la suppellettile preziosa del culto divino; al contrario potrebbe essere obbligatorio alienare questi beni per dare pane, bevanda, vestito e casa a chi ne è privo."

E' necessario impegnarsi per lo sviluppo dei popoli.

*"Esso è un imperativo per **tutti e per ciascuno** degli uomini e delle donne, per le società e le nazioni, in particolare per la chiesa cattolica e per le altre chiese e comunità ecclesiali, con le quali siamo pienamente disposti a collaborare in questo campo."*

Il Santo Padre conclude l'analisi dell'autentico sviluppo umano, con il **paragrafo 34 dedicato alla natura**, che qui riporto integralmente.

*"Il carattere morale dello sviluppo non può prescindere neppure dal rispetto **per gli esseri** che formano la natura visibile e che i greci, alludendo all'**ordine** che la contraddistingue, chiamavano il <<cosmo>>. Anche tali realtà esigono il rispetto, in virtù di una triplice considerazione, su cui giova attentamente riflettere.*

*La **prima** consiste nella convenienza di prendere **crescente consapevolezza** che non si può fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri, viventi o inanimati - animali, piante, elementi naturali - come si vuole, a seconda delle proprie esigenze economiche. Al contrario, occorre tener conto della **natura di ciascuno essere** e delle sua mutua connessione in un sistema ordinato, ch'è appunto il cosmo.*

*La **seconda considerazione**, invece, si fonda sulla*

agosto '87; campo di competenza Natura a Treia, provincia di Macerata. Un vecchio ombrello del babbo, il domopak alluminio della mamma per rivestirne l'interno, qualche vecchia tavola, attrezzi da carpentiere, filo di ferro, sono gli ingredienti per realizzare una cucina solare a concentrazione; l'acqua della gamella sistemata sul "fuoco" bollirà dopo 20 minuti con soddisfazione di tutto il campo.

Tre diversi esempi di approccio verso l'ambiente, senza ovviamente citarne tanti altri che la fantasia e la disponibilità scout sono state capaci di realizzare.

Il loro denominatore comune è la **competenza** acquisita con una certa **caparbietà** tipica dello scout (un aspetto particolare del metodo, è dare un calcio alla "IM" di impossibile); non sono certo il pressapochismo, l'arrendevolezza, la superficialità a guidare questi esploratori. "...Date ai vostri ragazzi tutto ciò che potrete in fatto di scienza dei boschi e studio della natura, di pionieristica e topografia, messe veramente in pratica. **Lo studio della natura deve essere un reale contatto intimo con la natura**, assai al di là del breve trattamento accademico del soggetto che va sotto questo nome nella scuola. **Le collezioni di piante o insetti e le osservazioni di animali o di uccelli, sono studi che assorbono totalmente il ragazzo e gli fanno un gran bene.**" (BP Taccuino pag. 71)

Quindi una scienza che come tale va considerata, con le sue analisi, non certo frettolose o scontate, valutazioni, prove, ricerche, esperienze, che acquisisce quel **carisma** non dottrinale, ma soprattutto **stimolativo** nei confronti dei ragazzi; una attività chiave che oggi è pur sempre valida, anche se con strumenti diversi, più tecnologici (macchine fotografiche, teleobiettivi, videocamere, computers), che se usati a modo ci possono far apprezzare maggiormente **l'appello diretto alla natura e al suo tesoro di meraviglie**".

Il naturale risultato di questa costante vicinanza con la natura, non può non essere spirituale: non per niente BP parla di religione dei boschi. **Conoscere la natura, significa entrare nei suoi meccanismi, capire il significato dei suoi ritmi, prendere coscienza dell'importanza che anche i piccoli organismi pur apparentemente insignificanti, hanno nella vita della nostra TERRA.**

L'uomo che sa apprezzare il profumo di un fiore, i suoi variopinti colori, il canto di un uccello, che sa estasiarsi ad un tramonto, rasserenarsi al gorgoglio di un ruscello, sa anche "... rendersi conto che la felicità si conquista superando le difficoltà, ma

SCOUTISMO E NATURA

Al termine di questo lavoro sull'ecologia vorrei esprimere un intervento legato al mio essere educatore: di professione perché insegnante nella scuola media e da volontario, perché impegnato ormai da oltre trenta anni nello scoutismo, che è un movimento educativo tra i più completi per i nostri giovani, un po' di frontiera, se vogliamo, per la disponibilità che ha verso le varie tematiche di solidarietà, conseguenza delle regole dettate dal suo fondatore, lord Baden- Powell o BP come lo chiamano affettivamente gli scouts.

Già fin dalla fondazione del movimento, agli inizi di questo secolo, egli aveva individuato nello stare con la natura, un elevato grado educativo; perciò egli aveva inserito la vita all'aperto come parte integrante del metodo.

Oggi questo essere nella natura anche negli scouts è un po' cambiato rispetto ai tempi del fondatore: vediamo come.

Dal mio archivio, dopo un po' di ricerca, estraggo dei documenti che ormai appartengono al passato:

15 novembre 1986; gli scouts della squadriglia Cobra di Vigevano, risultano i primi assoluti nel concorso nazionale LA NATURA IL NOSTRO AMBIENTE. Costruita una zattera di bidoni hanno percorso i sei chilometri del canale che scorre alle porte di Vigevano, eseguendo rilevamenti naturalistici e topografici che sono serviti per modificare le vecchie cartine IGM e per arricchire il patrimonio documentale della loro biblioteca civica;

primavera '86; gli esploratori di una squadriglia del gruppo di S. Angelo in Vado, prov. di Pesaro Urbino, scoprono lungo il fiume Metauro, a 8 km dalla loro città, una antica fonte di acqua curativa con tanto di lapide datata 1787. Ripulita, ripassate le scritte, traducono dal latino, ricercano, scoprono che serviva per curare diverse malattie e che è stata usata fino all'ultimo periodo bellico. Il loro lavoro apparirà citato su un testo regionale;

constatazione, si direbbe più pressante, della **limitazione delle risorse naturali**, alcune delle quali non sono come si dice **rinnovabili**. Usarle come se fossero inesauribili, con **assoluto dominio**, mette seriamente in pericolo la loro disponibilità non solo per la generazione presente ma soprattutto per quelle future.

La **terza considerazione** si riferisce direttamente alle conseguenze che un certo tipo di sviluppo ha sulla qualità della vita nelle zone industrializzate. Sappiamo tutti che risultato diretto o indiretto dell'industrializzazione è, sempre più frequente, la contaminazione dell'ambiente, con gravi conseguenze per la salute della popolazione.

Ancora una volta risulta evidente che lo sviluppo, la volontà di pianificazione che lo governa, l'uso delle risorse e la maniera di utilizzarle non possono essere distaccati dal rispetto delle esigenze morali. Una di queste impone senza dubbio limiti all'uso della natura visibile. Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è potere assoluto, né si può parlare di libertà di <<usare e abusare>>, o di disporre delle cose come meglio aggrada. La limitazione imposta dallo stesso Creatore fin dal principio, ed espressa simbolicamente con la proibizione di <<mangiare il frutto dell'albero>> (cf. Gn 2,16s), mostra con sufficiente chiarezza che, nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire.

Una giusta concezione dello sviluppo non può prescindere da queste considerazioni - relative all'uso degli elementi della natura, alla rinnovabilità delle risorse e alla conseguenze di un'industrializzazione disordinata - le quali ripropongono alla nostra coscienza la **dimensione morale**, che deve distinguere lo sviluppo."

Nel capitolo dedicato alla "lettura teologica dei problemi moderni" il Papa mette in risalto in maniera ridondante quelle che definisce le "strutture del peccato" cioè quelle "cause di ordine morale che, sul piano del comportamento degli uomini considerati **persone responsabili**, interferiscono per frenare il corso dello sviluppo e ne impediscono il pieno raggiungimento."

Sono quegli atteggiamenti negativi, collegati ad "**atti concreti delle persone**" che ormai si sono così consolidati a prassi comune che rimane difficile anche non averli. Non per niente il Papa li definisce anche "**atteggiamenti perversi**" difficili da capire, privi di logica, che si diffondono, si rafforzano, diventando il veicolo di trasmissione di altri errori e soprattutto condizionano la condotta degli uomini.

Alcuni sono più caratteristici come " **la brama esclusiva del profitto**", "**la sete del potere**", caratterizzate dall'espressione " *qualsiasi prezzo* "; altri possono diventare forme idolatriche: il denaro, l'ideologia, la classe, la tecnologia.

Un riferimento chiaro, anche se non scritto dal Pontefice, va a quelle forme di strutture del peccato che sono entrate nel nostro vivere quotidiano come le raccomandazioni, le bustarelle, l'evasione fiscale.

Anche in questo contesto il Papa è apparso profeta se, pensando alla nostra situazione italiana, facciamo riferimento a tutti quei fatti e situazioni che ricadono nel termine di <<tangentopoli>>.

La " *solidarietà* " è la risposta a tutti questi problemi una " **virtù cristiana** " che nello stesso tempo " **è via alla pace e insieme allo sviluppo** ".

Proseguendo, la lettera enciclica da " *alcuni orientamenti particolari* ". Per un autentico sviluppo non occorrono solo soluzioni tecniche, ma è necessario valutare anche " *la dignità dell'uomo e dei popoli* ".

" *Ecco perché la chiesa ha una parola da dire oggi, come vent'anni fa , ed anche in futuro, intorno alla natura, alle condizioni, esigenze e finalità dell'autentico sviluppo ed agli ostacoli che vi si oppongono* ".

" *L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della chiesa. E, trattandosi d una dottrina indirizzata a **guidare la condotta delle persone**, ne deriva di conseguenza l' <<impegno per la giustizia>> secondo il ruolo, la vocazione, le condizioni di ciascuno.*

" *All'esercizio del ministero dell'evangelizzazione in campo sociale, che è un aspetto della funzione profetica della chiesa, appartiene pure la denuncia dei mali e delle ingiustizie. Ma conviene chiarire che l'annuncio è sempre più importante della denuncia , e questa non può prescindere da quello, che offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta.* ".

Il Papa ricorda alcuni interventi auspicabili: la riforma del **sistema internazionale di commercio**, che oggi discrimina i prodotti dei paesi in via di sviluppo ed i produttori di materie prime; la riforma del **sistema monetario e finanziario mondiale** che a causa dell'eccessiva fluttuazione dei metodi di scambio e di interesse penalizza la bilancia dei pagamenti ed il debito dei paesi poveri; la

27.10.99).

Verrebbe da pensare alla grande disponibilità della risorsa idrica che pur coprendo il 71% del pianeta ha un valore approssimato di 1,5 miliardi di Km/cubi, di cui il 97% è salata e solo il 3% è dolce. Se da quest'ultimo, togliamo quella dei ghiacci polari, rimane direttamente disponibile solo lo 0,26% ("Natura Oggi" n° 6/1987 pag. 17).

Questo semplice composto è parte intrinseca del nostro corpo (si veda schema a pag 134) e di tutti gli esseri viventi che, seppure attraverso meccanismi più o meno evoluti, garantiscono la progenie mediante questo liquido.

La tutela dell'acqua da tutte le forme di inquinamento è, quindi, la difesa della nostra stessa vita e la vita di tutti gli animali e piante.

In una lapide di una antica fonte termale (1787) sita nel comune di Urbania (provincia di Pesaro Urbino), in località S.Maria del Piano, è riportata in latino la seguente iscrizione:

"POICHE' USATA PER GUARIRE, LIBERA IL VENTRE, ESPELLE LE SABBIE, SCIOGLIE LE OSTRUZIONI,... GUARISCE LE DISSENTERIE, GUARISCE LA SCABBIA E L'ULCERA. SERVITENE E CONSERVATENE PURA."

I nostri avi avevano così cura delle acque; a noi non rimane che confermare l'invito papale per cui tutti quanti, cittadini laici e cristiani, siamo chiamati ad impegnarci per la realizzazione di un mondo migliore, che abbia più a cuore la corretta gestione del Creato con tutte le sue creature e tutte le sue risorse.

a chi è in difficoltà per ridonargli speranza e dignità. La Chiesa non intende essere una semplice agenzia di aiuto umanitario; essa vuole, piuttosto, testimoniare in ogni modo la carità di Cristo, che libera l'essere umano da ogni male...

...E' di questo amore che veramente ogni cuore ha fame e sete. Ben vengano gli sforzi per aiutare gli uomini in difficoltà a recuperare la loro dignità di esseri umani. Lodevole è ogni contributo al progresso sociale di individui e popoli stretti dalla morsa della malattia e della povertà. Quando i cristiani si fanno carico della sofferenza e delle problematiche dei loro fratelli e sorelle poveri e bisognosi, vogliono soprattutto aiutarli a sperimentare che Dio li ama e vuole che essi siano protagonisti del loro autosviluppo...

Quasi un monito, quello espresso dal Papa, lanciato a tutela della risorsa tra le più importanti per l'uomo: l'acqua. Segue un appello pressante per spingere ad interessarsi dei problemi connessi, ricordando di impegnarci non solo per noi, ma anche per il futuro dei nostri discendenti. Giovanni Paolo 2° era già intervenuto in merito alla questione della desertificazione, nel messaggio quaresimale del 1993 (OR 20.2.93), usando termini chiari e forti: "Quando i beni della terra non sono rispettati, si agisce in modo ingiusto e anche criminale, perché le conseguenze sono miseria e morte per molti fratelli e sorelle."

L'uso dell'acqua è sempre più spesso causa di conflitti e problemi: il Giordano, le cui acque sono contese dai paesi che vi gravitano, ma anche il Nilo con le sue dighe, il lago d'Aral, la cui superficie si sta ritirando a vista d'occhio, il Danubio, recentemente soggetto a forti emissioni inquinanti.

Che la risorsa idrica sia un bene importante anche nel futuro, lo dimostra l'impegno delle grandi multinazionali per l'acquisto delle concessioni di acque destinate al consumo umano: un esempio per tutti in Italia è la Nestlé che controlla un quarto del mercato delle acque minerali (Eco di Bergamo del 18.2.98).

Notevoli sono evidentemente, gli interessi che gravitano in questo settore: basta vedere anche quanta pubblicità ci si fa. Le stesse concessioni rilasciate dallo stato sono pagate in maniera pressoché irrisoria, praticamente a costo zero della materia prima.

Anche le recenti leggi in materia di acque minerali, non sembrano garantire al massimo il consumatore italiano, che ora, con l'emanazione del Decreto Legislativo del 4.8.99 n° 339, si trova ad avere ben tre tipi di acque alimentari: quella potabile del rubinetto, la minerale e infine, l'ultima nata, quella di sorgente, (si legga articolo di Emanuele Piccardi sul mensile dell'Unione Nazionale Consumatori del

questione degli **scambi delle tecnologie** che non raramente si negano ai paesi in via di sviluppo o si invia a loro impianti inutili; la revisione delle **organizzazioni internazionali** per la realizzazione di un organismo di grado superiore (tutti noi abbiamo potuto vedere oggi l'inefficienza degli interventi ONU in particolare nella situazione dell'ex Jugoslavia).

Nelle Conclusioni Giovanni Paolo 2° invita tutti ad un maggiore impegno. "Non sono pertanto giustificabili né la disperazione, né il pessimismo, né la passività. Anche se con amarezza occorre dire che, come si può peccare per egoismo, per brama di guadagno esagerato e di potere, **si può anche mancare**, di fronte alle urgenti necessità di moltitudini umane immerse nel sottosviluppo, per **timore, indecisione** e in fondo, **per codardia**. Siamo **tutti** chiamati, anzi **obbligati**, ad affrontare la **tremenda sfida** dell'ultima decade della fine del millennio. Anche i pericoli incombenti minacciano tutti: una crisi economica mondiale, una guerra senza frontiere, senza vincitori né vinti. Di fronte a simile minaccia, la distinzione tra persone e paesi ricchi, tra persone e paesi poveri, **avrà poco valore**, salvo maggiore responsabilità gravante su chi ha di più e può di più."

"**Ciascuno** è chiamato a occupare il proprio posto in questa campagna **pacifica**, da condurre con mezzi **pacifici**, per conseguire lo **sviluppo nella pace**, per salvaguardare la stessa natura e il mondo che la circonda. Anche la chiesa si sente profondamente implicata in questo cammino, nel cui felice esito spera."

Tutti, e in particolare i cristiani, sono chiamati a scoprire, " **il senso profondo della nostra azione nel mondo in favore dello sviluppo e della pace.**"

15 settembre 1988. Un documento di notevole importanza sia

per la completezza dell'esposizione circa la problematica ecologica, sia per la chiarezza con cui vengono analizzati i vari aspetti del problema è quello presentato dalla **Conferenza Episcopale Lombarda**, in una regione, dove per l'alto tasso di sviluppo industriale, l'aspetto della tutela ambientale è particolarmente sentito.

LA QUESTIONE AMBIENTALE: ASPETTI ETICO-RELIGIOSI

Introduzione.

“Ogni essere umano ha il diritto fondamentale di vivere in un ambiente adatto alla sua salute e al suo benessere”. Questa dichiarazione mostra l'importanza attribuita a livello mondiale alla questione ambientale. Il problema del rapporto tra uomo e ambiente, presentato alla pubblica opinione sotto la denominazione di <<questione ecologica>>, è ormai uno tra i più acuti e avvertiti nella società contemporanea.

Esso coinvolge scienziati, economisti, operatori sociali, studiosi di etica, governi e organizzazioni internazionali, e ha pure varcato i confini degli stretti circoli specialistici o dei gruppi di pressione per diventare argomento di interesse, di critica e di valutazione a livello popolare e della gente comune.

Com'è accaduto per molti altri temi di rilievo etico-sociale - pensiamo al problema della pace, del disarmo, dello sviluppo o della liberazione dei paesi del terzo mondo, della condizione giovanile, dell'emancipazione della donna, e così via - anche la questione dell'ambiente si va imponendo alla riflessione cristiana e alla sensibilità ecclesiale; è entrata inoltre nei laboratori di ricerca teologica e non può assolutamente essere disattesa ormai anche la prassi pastorale.

I movimenti ambientalisti riscuotono poi di fatto notevole consenso nell'ambito delle varie associazioni cattoliche, spesso giovanili, che vengono incoraggiate pure da un riferimento, si può dire universale, alla figura di San Francesco e alla tradizione francescana, interpretate come apporto cristiano alla cultura ecologista.

*Il magistero pontificio di Giovanni Paolo 2° è ritornato più volte sul tema del rapporto dell'uomo con l'ambiente, disponendo i suoi interventi sulla costante linea della protezione e difesa della vita umana. Qui possiamo ricordare due testi che a noi sembrano particolarmente significativi, quello che si trova nel n° 15 della **Redemptor Hominis** e quello ancora più ampio ed elaborato del n° 34 della **Sollicitudo Rei Socialis**.*

“La chiesa non è più diffidente verso le biotecnologie. L'annuncio di mons. Sgreccia

Il Vaticano: sì ai cibi transgenici

Possibile clonare animali e piante ma non gli uomini”

Lasciando ai giornalisti la responsabilità dei titoli, è possibile conoscere il pensiero della Pontificia Accademia della Vita, attraverso il libro **“Biotecnologie animali e vegetali. Nuove frontiere e nuove responsabilità”** edito dalla Libreria editrice Vaticana alla quale può essere richiesto.

A noi semplici appassionati dell'ambiente, rimane l'appello del Santo Padre del gennaio 2000, **“Tutti responsabili di tutti”**

Una responsabilità grande, che però ci autorizza chiaramente a dare il nostro contributo di costruttori della società, ad “essere pronti” a cogliere le necessità di tutela della natura, per la salvaguardia dell'ambiente, creato da Dio, messo a disposizione di tutti gli uomini di ieri, di oggi e di domani...

Discorso del Santo Padre ai membri dei Consigli di Amministrazione delle Fondazioni “Giovanni Paolo 2° per lo Sahel” e “Populorum Progressio”. OR 5.7.2000

...La Fondazione “Giovanni Paolo 2° per il Sahel” ha iniziato la sua attività nel 1984, a seguito dell'appello che ebbi a lanciare a Ouagadougou nel 1980 alla comunità internazionale per una generale mobilitazione contro la grave desertificazione che colpisce i Paesi del Sahel. A venti anni di distanza, tale appello non ha perso purtroppo, la sua attualità: non solo nelle zone desertiche dell'Africa settentrionale, ma in tutto il pianeta il problema dell'acqua si è fatto più grave e urgente. La carenza di acqua sarà forse la questione principale cui l'umanità dovrà fare fronte nel prossimo futuro. Ecco perché è opportuno che i responsabili delle nazioni non tralascino di adottare misure adeguate per favorire un equo accesso ad un bene così prezioso per l'intera umanità. Non basta pensare ai bisogni presenti; abbiamo, infatti, una serie di responsabilità verso le generazioni a venire, che ci chiederanno conto del nostro impegno per salvaguardare beni naturali che il creatore ha affidato agli uomini perché li valorizzino in modo attento e rispettoso...

...Certo con i pochi mezzi di cui dispone essa sa di non poter far fronte ad ogni necessità, ma si sforza di porre alcuni segni della presenza amorevole di Cristo. Il Vangelo narra come Cristo con i suoi miracoli intendeva manifestare la misericordia di Dio per l'uomo. Così, attraverso la sua azione, la Chiesa vuole indicare che Dio si fa vicino

appropriato fitofarmaco, da acquistare sempre dalla stessa ditta che fornisce i semi, per poi irrorarlo, senza preoccuparci dei residui nel prodotto e nel terreno. Cosa è questo, se non uno sfruttamento della Natura messa a disposizione di tutti gli uomini?

E' anche ergersi simili a Dio, tanto oggi possono la scienza e la tecnologia (quasi il peccato originale che si ripete), ma senza le dovute cautele, senza valutare i possibili rischi, solo a fine prettamente economico."

Rischi messi in evidenza anche da Giovanni Paolo 2° il 10.1.2000, nel discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: **"Le scienze della vita e le biotecnologie continuano ad avere nuovi campi di applicazione, ma pongono allo stesso momento il problema dei limiti da non oltrepassare se vogliamo salvaguardare la dignità, la responsabilità e la sicurezza delle persone."**

Attraverso la manipolazione genetica si mette a rischio anche la conservazione delle specie biologiche diverse, per la possibile fecondazione tra piante normali e geneticamente manipolate, dello stessa specie, soprattutto quando le stesse colture, sono vicine.

Il Cardinale Angelo Sodano l'8.11.97 alla conferenza della FAO a Roma sosteneva: **"Quest'ultimo profilo richiede un ulteriore sforzo, per assumere quella necessaria impostazione di ordine etico e concettuale nel ritenere che è una questione di giustizia internazionale quella della disponibilità comune del patrimonio genetico naturale. La disponibilità delle risorse biologiche è dell'umanità... Realizzare una effettiva giustizia delle relazioni fra i popoli significa essere coscienti della universale destinazione dei beni e che il criterio verso cui orientare la vita economica e quella internazionale resta una comunione dei beni stessi."**

Il vescovo di Loreto in risposta alla richiesta da parte degli scout di diffondere il suo intervento, scrive di nuovo al responsabile:

"...Vengo ancora a ringraziarla per la sua attenzione e collaborazione alla tutela del creato: dono grande di Dio!

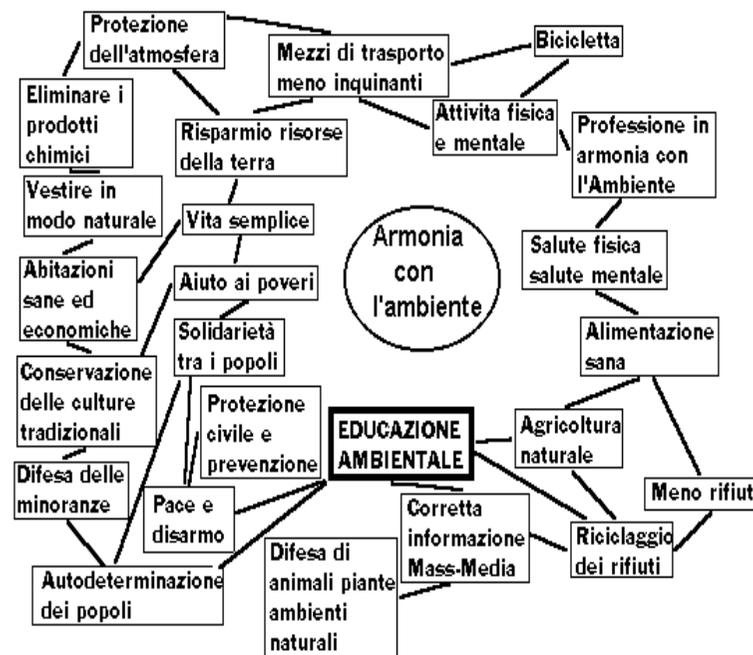
Sono lieto di comunicarle che sono intervenuto, affinché l'episodio sia circoscritto e non si ripeta più in futuro."

Il problema dei prodotti transgenici è una questione che si sta discutendo all'interno della stessa Chiesa dove esistono posizioni diverse. D'altra parte è un problema che sta emergendo ora e sta cogliendo di sorpresa molti.

La Repubblica del 13.10.99 apriva una intervista a Mons. Elio Sgreccia vicepresidente della Pontificia Accademia della Vita, con i seguenti titoli:

In questo più vasto orizzonte ecclesiale, come Vescovi delle Chiese di Lombardia pensiamo che sia opportuna una nostra riflessione, per aiutare e sostenere la coscienza dei cristiani in un doveroso sforzo di discernimento, per sottoporre il grave problema del

EUCAZIONE AMBIENTALE A... "360 GRADI"



Elaborazione al computer di uno schema tratto da "per dire ...tra la gente" n°1 del gennaio-marzo 1990 edito dal Gruppo Ricerche Tecnologie Appropriate di Cesena.

degrado ambientale a una valutazione critica alla luce della visione cristiana, che colloca l'uomo al centro del mondo e dell'ambiente in cui vive.

A questo scopo diventa importante l'attenzione delle coscienza cristiana alla causa ecologica. La coscienza cristiana deve assumere una forma critica e culturalmente avvertita, evitando di indulgere ad accostamenti affrettati tra i luoghi comuni della comunicazione

pubblica e i temi religiosi propriamente collegati a una visione cristiana della creazione. Anche a prescindere dalle semplificazioni della corrente comunicazione di massa, la questione ecologica si mostra obiettivamente di grande complessità. Basti pensare che essa conduce quasi ovviamente a mettere in discussione un tipo di civiltà, soprattutto occidentale, che critica e che vorrebbe sostituire. A questa complessità della questione fa riscontro una varietà di ambiti, secondo i quali essa dev'essere considerata teoricamente e affrontata praticamente.

Pensiamo nell'ambito della cultura civile, e a quello politico, a quello della coscienza morale del singolo, e allo stesso ambito ecclesiale.

S'intuisce che tra questi diversi ambiti di debba trattare uno scambio e uno stimolo reciproco, pur senza trascurare le dovute distinzioni.

Nel quadro di tale articolazione complessa relativa ai problemi dell'ambiente, si giustifica questo nostro intervento di Vescovi delle Chiese di Lombardia, definito negli obiettivi e nei limiti dalla sua indole pastorale.

Non si tratta qui immediatamente di proporre risoluzioni politiche per il problema ecologico e neppure di presentare una sintesi teologica sul rapporto tra uomo e ambiente. Si tratta invece, più semplicemente, di aiutare la coscienza dei cristiani a istituire una riflessione personale, attenta insieme alla concretezza storica e sociale del territorio nel quale vive la nostra gente e alla tradizione della fede.

A. L'ambiente minacciato : sintomi e cause

1. Impoverimento delle risorse, inquinamento.

L'iniziativa dell'uomo spesso produce indubbi danni sull'ambiente; tuttavia sembra di fatto persistere ancora oggi, nella coscienza comune, la persuasione che l'ambiente sia una fonte di risorse pressoché illimitate, sicché non trova spazio la preoccupazione di rispettare, conservare o addirittura proteggere la natura nei confronti di una presunta aggressione da parte della società.

Questa persuasione più o meno riflessa, e tuttavia operante, è messa in questione dalle minacce di impoverimento, e in alcuni casi d'esaurimento, delle risorse naturali, talvolta non rinnovabili, come pure dal pericolo in cui versano numerosissime specie viventi, centinaia di migliaia di vegetali e di animali, di microrganismi

insieme sia migliore. Mai più gli uni contro gli altri! Tutti insieme solidali, sotto lo sguardo di Dio...

...Si a tutti io chiedo in nome di Dio, di risparmiare all'umanità nuove guerre, di rispettare la vita umana e la famiglia, di colmare il fossato tra ricchi e poveri di comprendere che tutti siamo responsabili di tutti. E' Dio che lo chiede e mai ci domanda qualcosa al di sopra delle stesse nostre forze. Lui stesso ci dona la forza di compiere ciò che da noi attende..."

Da "Il Nuovo Amico" settimanale delle diocesi di Pesaro Fano Urbino del 19.3.2000 . Articolo di Giuseppe Dini

Una voce autorevole della Chiesa Cattolica dice no alle colture transgeniche

E' quella di Mons. Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto, che risponde ai giovani del gruppo scout AGESCI di Sant'Angelo in Vado. Animati da interesse per l'argomento, dopo un incontro con Gianni Tamino, membro della Commissione agricoltura dei Deputati, svoltosi lo scorso gennaio ad Urbania, gli scout si sono informati nell'argomento, al fine di poter organizzare una mostra sul tema. Hanno scoperto che nonostante la delibera della Giunta Regionale n. 774 del 29.3.99, la quale impedisce nella regione l'avvio di colture geneticamente modificate, nelle Marche sono state autorizzate dal Ministero della Sanità, sei sperimentazioni di colture transgeniche, due delle quali nel territorio della Pontificia Santa Casa, una gestita dall'Associazione Nazionale Bieticoltori e l'altra dalla Monsanto (quella degli organismi geneticamente modificati). Perciò scrivono al vescovo di Loreto che risponde al responsabile: " **La ringrazio per la sua segnalazione che condivido pienamente. Ho trasmesso una nota all'Amministrazione, affinché si esca al più presto da questa situazione...**".

In sostanza i giovani hanno scritto: " Molti dubbi ancora ci sono su questo tipo di colture, di cui certamente non si è fatto una attenta sperimentazione sui rischi e conseguenze per la salute dell'uomo.

Certo è, che attraverso questi interventi le multinazionali, si fanno detentrici di brevetti, su organismi che fanno parte dell'ecosistema Terra, la cui disponibilità e risorsa è data da Dio Creatore a tutti gli uomini, non a pochi. Che dire ancora poi del fatto che con la manipolazione, certe colture potranno proseguire la crescita solo se irrorate di prodotti distribuiti in kit dalle stesse multinazionali. O anche, far diventare resistente certe piante ad un

ed esterni agli Stati; la tutela delle minoranze etniche e dei migranti; la salvaguardia dell'ambiente; la battaglia contro terribili malattie; la lotta contro i mercanti di droga e delle armi e contro la corruzione politica ed economica, sono questioni a cui nessuna Nazione è in grado di far fronte da sola. Esse riguardano l'intera comunità umana, e pertanto si devono affrontare e risolvere operando insieme."

Il messaggio continua con il riferimento a Gesù e all'impegno generoso per la pace. Per una corretta interpretazione si rimanda alla lettura completa del documento

Il Santo Padre al Corpo Diplomatico durante l'udienza per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

OR 10.1.2000.

"...Nel momento del bilancio, il ricordo delle guerre omicide, che hanno decimato milioni di uomini e provocato esodi massicci, e di genocidi vergognosi che assillano la nostra memoria come pure la corsa agli armamenti che ha alimentato la diffidenza e la paura, il terrorismo o i conflitti etnici che hanno annientato popoli che nondimeno vivevano sulla medesima terra, fanno sì che dobbiamo essere umili ed avere spesso un atteggiamento di pentimento.

Le scienze e le biotecnologie continuano ad avere nuovi campi di applicazione, ma pongono allo stesso momento il problema dei limiti da non oltrepassare se vogliamo salvaguardare la dignità, la responsabilità e la sicurezza delle persone.

La mondializzazione, che ha trasformato profondamente i sistemi economici creando insperate possibilità di crescita, ha anche fatto sì che molti sono rimasti al bordo del cammino: la disoccupazione nei Paesi più sviluppati e la miseria in troppe nazioni del Sud dell'emisfero continuano a trattenere milioni di donne e di uomini lontano dal progresso e dal benessere...

*...Ciò significa, a mio parere, che **l'uomo del 21° secolo sarà chiamato a sviluppare il senso della propria responsabilità.** Anzitutto quella personale, coltivando il senso del dovere e del lavoro onestamente compiuto: la corruzione, il crimine organizzato o la passività non possono mai condurre ad una vera e sana democrazia.*

Ma questo si deve aggiungere egualmente il senso della responsabilità verso l'altro: sapersi prendere cura del povero, partecipare alle strutture di mutua assistenza nel lavoro come nel campo sociale, essere rispettosi della natura e dell'ambiente, sono altrettanti imperativi che si pongono in vista di un mondo dove il vivere

conosciuti o non ancora studiati.

L'esaurimento riguarda risorse assai diverse e di diverso rilievo sotto il profilo economico, ma va considerato in rapporto al danno reale costituito dall'impoverimento delle forme di vita esistente sul pianeta; e questo è vero non solo per la funzione equilibratrice di queste nei confronti dei processi naturali, ma anche per il vantaggio e il beneficio che la società ormai trae da esse.

La prospettiva poi di un impoverimento delle risorse energetiche, pur essendo un caso diverso, non costituisce un problema di minor preoccupazione, tanto per la qualità della vita umana quanto per un suo conveniente sviluppo.

Il problema dell'inquinamento o del deterioramento dell'ambiente si ricollega a quelli che abbiamo precedentemente considerato, relativi alle risorse naturali, alle specie esistenti e alle fonti energetiche. Esso coinvolge le componenti della vita umana come l'aria, l'acqua e il suolo. E qui gli aspetti deprecabili e rovinosi sono macroscopici: basta pensare all'aumento del tasso di ossido di carbonio nell'aria, alle piogge acide, alla riduzione dello strato di ozono, nonché all'inquinamento delle acque superficiali dei fiumi e dei laghi. Le acque dei fiumi che circoscrivono le nostre terre di Lombardia, a cominciare dal Po, sono in taluni casi e in certi tempi sfigurate, avvelenate o comunque seriamente deteriorate da guasti ambientali assai gravi.

Tra le cause che hanno turbato gli equilibri vitali dell'ambiente, tre sembrano essere le più evidenti: le varie necessità della produzione agricola; il notevole incremento delle aziende industriali e artigianali sempre più specializzate; Il fabbisogno energetico.

L'agricoltura costituisce un fattore primario per l'ambiente e a sua volta può, secondo i casi, considerarsi vittima o causa dello stesso degrado ambientale.

Indubbiamente l'incremento della popolazione mondiale ha posto problemi allo sviluppo agricolo: per i paesi ricchi si tratta di migliorare l'alimentazione mettendola al servizio della civiltà dei consumi; per i paesi più poveri si tratta di soddisfare il diritto ad una alimentazione che consenta non solo di sopravvivere ma vivere e di crescere in armonico sviluppo.

L'agricoltura in Lombardia può essere considerata tra quelle a più alto rendimento e ad alta specializzazione, che ha bisogno di ricorrere a un sempre crescente uso di fertilizzanti sintetici e, in taluni casi, di pesticidi che servono alla fertilità del suolo e a eliminare le cause nocive. Questi interventi hanno una loro motivazione razionale e sono plausibili, purché non giungano a contaminare le falde

acquifere e a costituire gravi ipoteche sulla nostra salute attraverso i cibi.

In Lombardia, e non più solo nei centri ad alto tasso produttivo, si nota una crescente presenza di attività industriali di grande e piccola dimensione, artigianali e del settore terziario. Questo, se da un lato è segno dell'operosità della gente lombarda, dall'altro esige che l'investimento non miri solo alla produzione ma anche a combattere i rischi dell'inquinamento.

Il fabbisogno energetico è certo legato in maniera rigida alla qualità delle necessità primarie dell'uomo: tuttavia non possono essere ignorati o sottovalutati i cosiddetti bisogni secondari, legati alle forme attuali della civiltà. Occorre operare un discernimento sul diverso valore umano e sui rispettivi costi energetici che sono richiesti dai molteplici consumi e, quindi, decidere a livello sociale e politico le forme di produzione che vanno scoraggiate: a cominciare da quelle che costituiscono una fonte di inquinamento dell'atmosfera oppure un serio pericolo per la salute dell'uomo.

Quando si parla di ambiente occorre farsi attenti al fatto dell'insediamento della popolazione sul territorio. Evidentemente la produzione sia industriale che agricola, il livello dei consumi e di conseguenza l'accumulo dei rifiuti sono anche in rapporto al numero di abitanti, oltre che alle capacità imprenditoriali di una zona.

Sotto questo profilo la Lombardia presenta una cospicua intensità di fenomeni di alterazione ambientale. In questo ventennio, la nostra Regione è stata al centro di un vasto fenomeno immigratorio, che ha determinato una forte crescita di abitanti: Ciò ha comportato un notevole aumento di case, di ambienti di lavoro, di automobili in circolazione, di mezzi di comunicazione: alla densità di popolazione, sensibilmente più elevata rispetto alla media nazionale italiana, corrisponde inesorabilmente un più alto rischio di inquinamento, che ci richiama a maggiore responsabilità e ci impone il dovere di una adeguata presa di coscienza.

2. Ecologia, ambiente, ideologia.

Di fronte alla gravità e complessità dei problemi sollevati dalla preoccupazione per l'ambiente viene invocato largamente il ricorso alle nozioni e ai metodi argomentativi propri dell'ecologia; tale rinvio ci riporta ancora all'ambiente.

D'altra parte, il problema dell'ambiente non ha solo un aspetto scientifico ma presenta implicazioni profonde, economiche e sociali, e etiche; perciò esso implica una concezione globale del progresso e dello sviluppo, che appunto nel rapporto uomo-ambiente trovano le

"L'ingerenza umanitaria" necessaria "quando le popolazioni civili rischiano di soccombere sotto i colpi di un ingiusto aggressore e a nulla sono valse gli sforzi della politica e gli strumenti di difesa non violenta, è legittimo e persino doveroso impegnarsi con iniziative concrete per disarmare l'aggressore."

Il Messaggio continua con la "questione della solidarietà":

"Il nobilissimo e impegnativo compito della pace, insito nella vocazione dell'umanità ad essere e a riconoscersi come famiglia, ha il suo punto di forza nel principio della destinazione universale dei beni della terra, principio che non delegittima la proprietà privata, ma apre la concezione e la gestione alla sua imprescindibile funzione sociale, a vantaggio del bene comune e specialmente dei membri più deboli della società."

A proposito di "Economia" il Papa sottolinea:

"E' forse giunto il momento di una nuova ed approfondita riflessione sul senso di economia e dei suoi fini. sembra a tale proposito urgente che venga riconsiderata la concezione stessa del benessere, perché non sia dominata da un'angusta prospettiva utilitaristica, lasciando uno spazio del tutto marginale e residuale a valori come quelli della solidarietà e dell'altruismo"

A proposito di "modelli di sviluppo" aggiunge:

"Tali processi esigono un **ripensamento della cooperazione internazionale, nei termini di una nuova cultura di solidarietà** Pensata come seme di pace, la cooperazione non si può ridurre all'aiuto e all'assistenza, addirittura mirando ai vantaggi di ritorno per le risorse messe a disposizione. Essa deve esprimere, invece un impegno concreto e tangibile di solidarietà, tale da rendere i poveri protagonisti del loro sviluppo e consentire al maggior numero possibile di persone di esplicitare, nelle concrete circostanze economiche e politiche in cui vivono, la creatività tipica della persona umana, da cui dipende anche la ricchezza delle Nazioni (5).

Occorre, in particolare, trovare la soluzione definitiva all'annoso problema del debito internazionale dei Paesi poveri, garantendo allo stesso tempo i finanziamenti necessari anche per la lotta contro la fame, la malnutrizione, le malattie, l'analfabetismo ed il degrado ambientale.

18. Si pone oggi, in forma più urgente del passato, la necessità di **coltivare la coscienza di valori morali universali**, per affrontare i problemi del presente, la cui connotazione comune è data dalla dimensione planetaria che essi vanno assumendo. La promozione della pace e dei diritti umani; la composizione dei conflitti armati interni

l'ambiente vitale, in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future. La grande sfida ecologica trova nella Bibbia una luminosa e forte fondazione spirituale ed etica, per una soluzione rispettosa del grande bene della vita, di ogni vita.

Possa l'umanità del Duemila riconciliarsi con il creato e trovare le vie di uno sviluppo armonico e sostenibile...

In questi ultimi due interventi sono la maestosità e la bellezza del creato a toccare il cuore del Santo Padre. E' da lì che parte la sua riflessione e la sua appassionata difesa della natura che messa a servizio dell'uomo deve essere oculatamente utilizzata, col discernimento di chi sa di esserne custode, per sé e per la propria progenie, e non il dominatore, saccheggiatore, accaparratore egoista, di beni destinati a tutti gli uomini.

La difesa dell'ambiente espressa come difesa di tutta la vita dall'inizio, durante suo percorso terreno e nella fase finale, con una particolare attenzione alle manipolazioni genetiche cui oggi sempre più è attentata la vita umana nel suo nascere.

Occorre quindi recuperare il profondo rispetto per le leggi della natura e della vita umana nella sua globalità.

La realizzazione di opportuni interventi programmatici a tutela dell'ambiente diventa indispensabile, così come gli interventi delle associazioni che si occupano di ecologia. L'educazione al rispetto della bellezza del creato e della vita dell'uomo, deve essere un obiettivo dell'educazione familiare e della scuola.

Per fare tutto questo è necessario che tutti i cristiani e almeno le persone più sensibili e interessate, si interrogino sui propri stili di vita, per poter riscoprire tutta l'essenza del creato e conseguire così una vera riconversione che possa permettere di trovare le strade giuste dello sviluppo sostenibile.

Messaggio di Giovanni Paolo 2° per la Giornata Mondiale della Pace 1 gennaio 2000. "Pace in terra agli uomini , che Dio ama" O. R.13.dicembre 1999

Dedicata principalmente al problema della guerra, la lettera propone diversi aspetti: "Con la guerra è l'umanità a perdere", dove si passa da una analisi dei conflitti agli esempi di non violenza, "La vocazione ad essere un'unica famiglia" con il concetto di bene comune, "I crimini contro l'umanità" dove si sottolinea che i conflitti interni che possono andare anche oltre i confini della nazione stessa, "Il diritto all'assistenza umanitaria" dei sofferenti e rifugiati,

istanze più autentiche e severe di verifica e discernimento.

Riconosciamo il contributo che il modello ecologico scientifico offre alla comprensione dell'ambiente e dei suoi rapporti con l'esistenza umana. Dal punto di vista del metodo, però, esso richiede di venire integrato in una visione senza riduzioni dell'uomo e del suo destino. Il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente non è interpretato dalla sola dimensione biologica.

La vita umana ha anche e ultimamente una qualità spirituale. Espressione di questo carattere spirituale è la libertà, che costituisce l'uomo in una posizione di dominio nei confronti della natura. L'esercizio della signoria dell'uomo non si esprime soltanto nel dominio tecnico, ma nella salvaguardia della dignità di fine rispetto tutta la creazione, come proclama la Bibbia: "Di gloria e di onore lo hai coronato... Tutto hai posto ai suoi piedi".

Possono bastare cenni per raccomandare la coscienza cristiana un attento discernimento nei confronti delle molteplici "ideologie ecologiste".

L'urgenza di un siffatto discernimento si manifesta con particolare chiarezza quando si considerino i risvolti politici. Anzitutto è da rilevare come la causa ecologica non sia abbracciata esclusivamente da formazioni ambientaliste, ma sia diventata in diversa misura patrimonio comune di tutti i partiti e delle formazioni politiche.

D'altra parte non è sempre facile valutare quanto l'attenzione alla tematica ambientale costituisca un'effettiva opzione ideale, e quando invece non rischi di ridursi ad espediente retorico favorito dai meccanismi della comunicazione di massa.

In ogni caso occorre operare un'attenta distinzione tra il consenso che può e deve essere accordato a molte delle singole istanze sociali e politiche avanzate dai diversi movimenti ambientalisti, e il dissenso che invece dev'essere dichiarato nei confronti di chi pretenda trasformare una presunta istanza ecologica nell'equivalente di un progetto civile e politico complessivo e globale.

B. Il rapporto uomo ambiente

Il rapporto uomo-ambiente, che comunemente va sotto il nome di questione ecologica, presenta aspetti complessi, di fronte ai quali la coscienza cristiana è chiamata a provocare anzitutto un chiarimento di principio e, quindi, anche una responsabilità pratica conseguente.

Ridotta ai suoi termini più essenziali essa è la questione dell'alterazione, a opera dell'uomo, di quegli equilibri dinamici che

garantiscono la sopravvivenza della biosfera e, dunque, anche sotto il profilo delle sue disponibilità materiali, ma anche sotto il profilo dei suoi significati e dei conseguenti valori spirituali.

Tuttavia, al di là di questa determinazione minima, si può parlare, e di fatto si parla, di crisi dell'ambiente, non soltanto sotto il profilo delle sue disponibilità materiali, ma anche sotto il profilo dei suoi significati e dei conseguenti valori spirituali.

In un tempo nel quale ci si è abituati a vedere nella realtà delle cose solo il materiale del lavoro umano, si è come offuscata la trasparenza della realtà verso lo spirituale e l'eterno. Accade di fatto che la considerazione materiale o economica della natura assuma una tendenziale egemonia teorica e pratica nella concreta vicenda sociale. Per intendere e denunciare tale fenomeno, senza peraltro accedere a una rinnovata sacralizzazione paganeggiante della natura, ci sembra opportuno richiamare in sintesi il punto di vista cristiano sulla natura, affidandoci all'insegnamento biblico.

1.- La terra benedetta ed il suolo maledetto

"Signore mio Dio quanto sei grande!". Il grido di stupore, di ammirazione e di gratitudine è strappato dalla bocca del salmista dalla considerazione dello spettacolo cosmico. "Hai fondato la terra sulle sue basi; mai potrà vacillare".

La stabilità della terra appare quasi una prima e fondamentale promessa di Dio, mediante la quale è assicurata la sua fedeltà alla causa della vita umana. Oltre che stabile, la terra è ordinata, è disposta in forma propizia alle necessità dell'uomo: "E l'ha creata non come un'orrida regione, ma l'ha plasmata perché fosse abitata"; sicché il salmista può ancora riconoscere: "Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature".

Accanto alla voce stupita del salmista troviamo tuttavia nella Bibbia anche voci di diverso accento. Tra tutte è da ricordare, in particolare, la maledizione del suolo pronunciata a seguito del peccato di Adamo: "Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai cibo per tutti i giorni della tua vita". Si parla qui della stessa terra di cui si tesse l'elogio del salmo? Come comporre situazioni tanto dissonanti? Forse che la terra ed il creato intero mostrano un volto diverso e contraddittorio secondo i tempi e luoghi nei quali l'uomo viene di volta in volta a trovarsi? In questa situazione la terra sembra essere minacciata nella sua stabilità nel suo sorprendente ordine dall'indiscriminata e pretenziosa proliferazione dell'iniziativa tecnologica dell'uomo.

creazione, e non l'incontrollato sfruttamento.

La bellezza di questa terra mi induce ad invocare la sua conservazione per le generazioni future. Se amate questa terra patria, **non rimanga senza risposta questa invocazione!** In modo speciale, mi rivolgo a quanti è stata affidata la responsabilità di questo Paese e del suo sviluppo, esortandoli a non dimenticare il dovere di proteggerlo contro la distruzione ecologica! Preparino programmi per la tutela dell'ambiente e vigilino sulla loro efficace realizzazione! Soprattutto formino atteggiamenti di rispetto per il bene comune, per le leggi della natura e della vita! Siano sostenuti dalle **organizzazioni**, che si pongono come fine la difesa dei beni naturali! Nella famiglia e nella scuola non può mancare l'educazione al rispetto della vita, per il bene e per la bellezza. **Tutti gli uomini** di buona volontà dovrebbero cooperare a questa grande opera. Ogni **discepolo di Cristo** verifichi lo stile della propria vita, affinché la giusta aspirazione al benessere non offuschi la voce della coscienza, che pondera ciò che è giusto e ciò che è autenticamente buono...

Dalla riflessione dell'Angelus a Les Combes, in Val d'Aosta, dove Giovanni Paolo 2° sta trascorrendo un periodo di riposo. OR 12.7.99

...Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, cari valligiani e villeggianti. Auguro una stagione favorevole alle numerose famiglie che dal turismo ricavano sostentamento; ed a quanti, come me, stanno trascorrendo un periodo di vacanza, auguro di saper godere di tante bellezze naturali - dell'aria, dei boschi, delle acque...- con grande rispetto per i tesori che il Creatore ci affida.

2. Ogni volta che ho la possibilità di recarmi in montagna e di contemplare questi paesaggi, ringrazio Dio per la maestosa bellezza del creato. Lo ringrazio per la sua stessa Bellezza, di cui il cosmo è come un riflesso, capace di affascinare gli animi attenti e di spingerli a lodarne la grandezza.

La montagna, in particolare, non solo costituisce un magnifico scenario da contemplare, ma quasi una scuola di vita. In essa si impara a faticare per raggiungere una meta, ad aiutarsi a vicenda nei momenti di difficoltà, a gustare insieme il silenzio, a riconoscere la propria piccolezza in un ambiente maestoso e solenne.

3. Tutto questo invita a riflettere sul ruolo dell'uomo nel cosmo. Chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr. **Gen 2, 15**), l'essere umano ha una specifica responsabilità circa

La legge iscritta da Dio nella natura e che può essere letta per mezzo della ragione, induce al rispetto del disegno del Creatore - di un disegno che mira al bene dell'uomo. Tale legge stabilisce un certo **ordine** interiore **che l'uomo trova e che dovrebbe conservare**. Ogni attività che si oppone a quest'ordine colpisce inevitabilmente l'uomo stesso.

Così accade quando scompare il senso del valore della vita come tale, e specialmente della vita umana. Come è possibile difendere efficacemente la natura, se vengono giustificate le iniziative che colpiscono il cuore stesso della creazione, che è l'esistenza dell'uomo? E' possibile opporsi alla distruzione del mondo, se nel nome del benessere e della comodità si ammettono lo sterminio dei nascituri, la morte provocata degli anziani e degli infermi e, nel nome del progresso, vengono condotti inammissibili interventi e manipolazioni già agli inizi della vita umana? Quando il bene della scienza o gli interessi economici prevalgono sul bene della persona, e perfino di intere società, le distruzioni provocate nell'ambiente sono **segno di un autentico disprezzo dell'uomo**. Occorre che tutti coloro ai quali sta a cuore il bene dell'uomo in questo mondo diano una costante testimonianza che «E' il rispetto per la vita, e in primo luogo, per la dignità della persona umana la fondamentale norma ispiratrice di un sano progresso economico, industriale e scientifico» (**Messaggio per la 23.a Giornata Mondiale della Pace, 1.1.1990, n.7**).

4. «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. (...) Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui, riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (**Col 1,16-17.19-20**). Queste parole di san Paolo sembrano tracciare la via cristiana di difesa di quel bene che è tutto il mondo creato. E' la via della **riconciliazione in Cristo**. Mediante il sangue della croce e la resurrezione egli ha restituito alla creazione l'ordine originario. D'ora in poi il mondo intero, e al suo centro l'uomo, è stato strappato dalla schiavitù della morte e della corruzione (cfr. **Rm 8,21**), in un certo senso è stato nuovamente creato (cfr. **Ap 21, 5**) ed esiste non più per la morte, ma per la vita, per la nuova vita in Cristo. Grazie all'unione con Cristo, **l'uomo riscopre il proprio posto nel mondo**. In Cristo **nuovamente sperimenta quell'armonia originale**, che esisteva tra il Creatore, la creazione e l'uomo prima di soccombere sotto gli effetti del peccato. In Lui **rilegge la chiamata originaria di soggiogare la terra**, che è la continuazione dell'opera divina della

La tecnica appartiene di diritto al novero delle risorse mediante le quali l'uomo realizza nella sua storia civile quella signoria nei confronti del creato, che corrisponde ai disegni di Dio: "Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare".

Di fatto sono innegabili i vantaggi procurati alla causa della vita umana sulla terra dalle imprese tecniche e dalle ricerche scientifiche sviluppate al servizio di essa. Bisogna però precisare gli aspetti prevalenti della tecnica. Bisogna rettamente intendere e coordinare i due aspetti che la realtà naturale presenta per la coscienza dell'uomo: quello cioè di una dimora sorprendentemente predisposta a vantaggio della vita umana e quello, invece, di semplice repertorio di risorse potenziali, che spetterebbero all'iniziativa umana impiegare effettivamente per la costruzione di una dimora accogliente.

Sul fondamento di una chiarificazione di alcuni principi generali è legittimo sia il tentativo di una diagnosi delle minacce più gravi che oggi insidiano l'ambiente, sia anche l'individuazione degli auspicabili rimedi a tali minacce e delle condizioni etiche, culturali e politiche per realizzarli di fatto.

2. - La vita vale più del cibo e del vestito

L'equivoco fondamentale che minaccia i rapporti dell'uomo con i beni della terra è denunciato in forma concisa, e insieme assai efficace, dal discorso della montagna, là dove è proposto all'attenzione dei discepoli il modello di vita offerto dagli uccelli del cielo e dai gigli del campo.

La cura della vita, dice Gesù, non può essere scambiata con la più scadente cura per il cibo, né la cura per il corpo con la più scadente cura per il vestito. La vita infatti non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Come dire: la cura della vita umana non può ridursi alla cura dei bisogni, la cui soddisfazione pure si raccomanda come urgente in ordine alla sopravvivenza.

La semplice soddisfazione dei bisogni non basta alla realizzazione della vita dell'uomo; di pane soltanto l'uomo non vive; per vivere egli ha bisogno di una parola, e cioè di un senso di una speranza, che la cultura odierna spesso cerca con serietà e che la parola di Dio dischiude in pienezza. Quanto accada che l'uomo mortifichi il proprio desiderio di vita nei termini di una cura pagana per il cibo o per il vestito, o per le molteplici altre forme del bisogno, allora quel desiderio si trasformerà ineluttabilmente in affanno interminabile.

Il di più della vita, rispetto al cibo ha nel testo del discorso della montagna quest'altra designazione precisa: il Regno e la sua giustizia. A chi cerchi prima di tutto questo regno sono promesse tutte le altre cose in aggiunta: "Il padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno". Detto altrimenti, colui che cerca il Regno di Dio e la sua giustizia troverà insieme l'autorizzazione a curarsi anche del cibo e del vestito, ma secondo modi e misure capaci di accogliere e custodire la trascendenza della vita rispetto a tutte le altre cose.

I beni cosiddetti "materiali" possono e debbono essere riconosciuti quali veri bisogni soltanto a condizione che essi diventino per la coscienza dell'uomo segno e pegno dei beni sperati.

3. - "Dominate e custodite la terra"

Alla luce della struttura generale dell'esperienza umana, che la rivelazione biblica propone, debbono essere intese anche quelle affermazioni della genesi che sono frequentemente citate, ma anche fraintese, quando si ragiona sui rapporti dell'uomo con la terra.

Dio delibera la creazione dell'uomo a propria immagine, perché "domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

Benedicendo poi l'uomo e la donna, Dio affida loro il compito di "dominare" la terra. Affidamento che va inteso per ogni generazione per cui l'uomo è chiamato non solo a sfruttare la terra ma a custodirla e a dividerne i beni con tutti i popoli.

Il dominio della terra cui qui si allude non può essere troppo sbrigativamente interpretato, quasi che corrispondesse a quello realizzato mediante il potere della tecnica. Questo "dominio" è prima ancora che un compito laborioso da realizzare, una "benedizione", e cioè un dono che suscita gratitudine.

E' però vero che, secondo la tradizione biblica, la mediazione della libertà umana è essenziale, perché la creazione tutta di Dio realizzi il destino ad essa assegnato. Ma tale mediazione non può essere intesa nei termini dell'impresa scientifico-tecnica di dominio sulla natura; essa piuttosto consiste nella dimensione etica con cui l'uomo vive il suo rapporto con la natura; e più ancora nel riconoscimento della promessa di salvezza iscritta nella terra che Dio affida all'uomo e nella corrispondenza a tale promessa mediante l'obbedienza ai suoi Comandamenti.

Su questo punto ci sembra di dover concludere con le parole di Giovanni Paolo 2°: "Il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto, né si può parlare di libertà di "usare ed abusare" o

parlare, con una potenza eccezionale, l'azzurro del cielo, il verde dei boschi e dei campi, l'argento dei laghi e dei fiumi. Qui suona in modo particolarmente familiare, polacco, il canto degli uccelli. E tutto ciò **testimonia l'amore del Creatore**, la potenza vivificante del suo Spirito e la redenzione operata dal Figlio per l'uomo e per il mondo. Tutte queste creature **parlano della loro santità e della loro dignità**, riacquistate quando colui che fu «generato prima di ogni creatura» assunse il corpo da Maria Vergine.

Se oggi parlo di tale santità e di tale dignità, lo faccio **in spirito di rendimento di grazie** a Dio, che ha compiuto opere così grandi, per noi; allo stesso tempo, lo faccio **in spirito di sollecitudine per la conservazione del bene e della bellezza** elargita dal Creatore. Esiste, infatti il pericolo che ciò che fa così gioire l'occhio ed esultare lo spirito, possa subire la distruzione. So che i vescovi polacchi hanno espresso tale preoccupazione già dieci anni or sono, rivolgendosi a tutti gli uomini di buona volontà, in una Lettera Pastorale sul tema della tutela dell'ambiente. Scrissero giustamente che «ogni attività dell'uomo, come di un essere responsabile, ha la sua dimensione morale. Il degrado dell'ambiente colpisce il bene della creazione offerto all'uomo da Dio Creatore come indispensabile per la sua vita e per il suo sviluppo. Esiste l'obbligo di fare buon uso di tale dono in spirito di gratitudine e di rispetto. D'altra parte la consapevolezza che questo dono è destinato a tutti gli uomini, costituisce un bene comune, genera un opportuno obbligo nei riguardi dell'altro. Perciò bisogna riconoscere che ogni azione che non considera il diritto di Dio sulla sua opera, come pure il diritto dell'uomo, oggetto di elargizione da parte del Creatore, è in contrasto con il comandamento dell'amore (...) Bisogna dunque rendersi conto che esiste un peccato grave contro l'ambiente che grava sulle nostre coscienze, che genera una seria responsabilità nei riguardi di Dio Creatore»(2.5.89).

Se stiamo parlando delle responsabilità davanti a Dio, siamo consapevoli che qui non si tratta soltanto di ciò che, nel linguaggio di oggi, si è soliti chiamare ecologia. Non basta cercare la causa della distruzione del mondo soltanto in una eccessiva industrializzazione, in una acritica applicazione nell'industria e nell'agricoltura di conquiste scientifiche e tecnologiche, o in una affannosa ricerca della ricchezza senza tenere conto dei futuri effetti di tali azioni. Benché non si possa negare che tali azioni arrechino gravi danni, è facile osservare che **la loro fonte si trova più in profondità: nell'atteggiamento stesso dell'uomo**. Sembra che ciò che risulta più pericoloso per la creazione e per l'uomo sia **la mancanza di rispetto per le leggi della natura e la scomparsa del senso del valore della vita**.

questa guerra nei paesi balcanici.

Il vescovo presidente della Commissione Giustizia e Pace francese sostiene "l'uso delle armi è legittimo" (Le Monde, Pasqua 1999), mons. Mani, Ordinario Militare per l'Italia, parlando dei piloti militari, scrive che "devono bombardare arsenali bellici col rischio di uccidere anche civili inermi, partire per missioni umanitarie e portare la morte" (OR 5.5.99).

"Profondo sconcerto" ha espresso Pax Christi dopo questo discorso espresso nel Sinodo dei cappellani militari (Azione Nonviolenta giugno 1999).

Nigrizia, importante rivista del mondo missionario, nell'editoriale del giugno 1999 dal titolo "Che vergogna" nel sostenere gli interventi Papali nei confronti della guerra, ritiene debole la pressione della stessa Conferenza Episcopale Italiana. Nel numero successivo di Nigrizia, viene pubblicato il Comunicato dell'Ufficio Stampa della CEI, nel quale si esplicitano le varie iniziative promosse in occasione del conflitto bellico.

Mentre gli effetti di questa guerra, si fanno direttamente sentire anche su di noi, con la ricaduta dell'uranio impoverito dei proiettili altamente perforanti e degli oli PCB bruciati nelle centrali elettriche serbe, occorre riflettere sul da farsi, per non trovarsi impreparati di fronte ad altri conflitti.

E' necessario rivedere i nostri stili di vita e crescere nella consapevolezza che i nostri atteggiamenti quotidiani hanno ripercussioni anche su scelte importanti; non possiamo certo essere schiavi della società di consumi, che produce solo indifferenza; abbiamo il dovere di essere e sentirci sempre cittadini attivi, impegnarci nella crescita civile di questa nostra società. Dobbiamo preoccuparci di dove investiamo il nostro denaro, quello delle nostre associazioni, quello delle nostre chiese e scegliere quelle banche dai bilanci trasparenti, che non investono in armi, droga, speculazione a danno dell'ambiente.

Dall'omelia del Papa a Zamorin in Polonia. OR 15.6.99

...Mentre percorro la terra polacca - dal Baltico, attraverso la Wielkopolska, la Masovia, la Warmia, la Masuria - e poi le sue regioni orientali - da quella di Bialysto fino a quella di Zamorin - e contemplo la bellezza di questa terra patria, mi si fa presente tale particolare dimensione della missione salvifica del Figlio di Dio. Qui sembrano

di disporre delle cose come meglio aggrada. La limitazione imposta dallo stesso Creatore fin dal principio ed espressa simbolicamente con la proibizione di "mangiare il frutto dell'albero" (cfr. Gn 2,16s) mostra con sufficiente chiarezza che nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche ma anche morali che non si possono impunemente trasgredire".

C. Richieste etiche del rapporto uomo-ambiente

1. - Rispetto, moderazione, attenzione alla qualità della vita

"Di fronte alla prospettiva documentata di una terra con risorse limitate, non bastano [...] le reazioni emotive, il rifiuto del progresso, il controllo delle nascite o possibili soluzioni silvo-pastorali" (relazione del presidente della pontificia Accademia delle scienze al Sinodo dei Laici 1987).

Le considerazioni di principio, che abbiamo solo accennato, ci consentono di conseguire un'idea appropriata della cosiddetta crisi ecologica.

La terra di fatto oggi abitata dall'uomo occidentale appare per molti aspetti come un bene minacciato. Le ragioni di tale fatto vanno cercate molto più profondamente di quanto non facciamo le analisi intorno all'ecosistema ed ai suoi scompensi; vanno cercate cioè nelle crisi dei valori etici e più compiutamente dei Comandamenti di Dio, e cioè nella crisi di quelle certezze morali che solo possono autorizzare un agire generoso e veramente libero.

*Non si tratta neppure di rinunciare allo sviluppo perseguito dalle nostre società industriali. Occorre, invece, che il carattere morale del rapporto tra uomo e ambiente venga responsabilmente riconosciuto e venga promosso uno sviluppo che sia a sua volta eticamente qualificato. Sviluppo e ambiente appellano alla responsabilità etica dell'uomo così come ci ricorda Giovanni Paolo 2° nella **Sollicitudo Rei Socialis**.*

E' opportuno, perciò, ricordare alcuni criteri etici che devono guidare l'intervento dell'uomo sull'ambiente.

*Il primo è quello del **rispetto**. Rispettare l'ambiente naturale significa custodire le possibilità che il Creatore vi ha immesso e dalle quali l'intervento umano procede. L'ambiente naturale è un tutto ordinato, ed è fondandosi su questo ordine voluto da Dio stesso che l'uomo ha sviluppato il suo progresso e la sua civilizzazione. Si richiede che ogni tipo di intervento e di trasformazione sull'ambiente venga attentamente valutato non solo in base a considerazioni di tipo economico, ma anche con attenzione ai possibili rischi di degrado*

ambientale che esso può introdurre. Il rispetto e la gratitudine verso Dio, e gli interventi preoccupati di salvaguardare la bellezza dell'ambiente naturale non sono lontani dall'essere una forma di lode e contemplazione.

Un secondo criterio è quello della **moderazione**. Molte risorse naturali non sono rinnovabili e, perciò, non possono essere sottoposte ad uno sfruttamento indiscriminato. Questo criterio della moderazione è richiesto dalle esigenze del bene comune dell'intera umanità e, in particolare, dalla preoccupazione per i paesi in via di sviluppo ed economicamente più poveri: l'ecologia deve diventare solidarietà e la moderazione nel consumo condivisione. E non si deve dimenticare neppure che l'umanità attuale è responsabile delle possibilità di sviluppo delle generazioni future, che verrebbero compromesse dalla mancanza di quelle risorse che oggi vengono improvvidamente consumate.

Infine un terzo criterio è l'**attenzione alla qualità della vita**. L'intervento dell'uomo non deve solo essere rispettoso dell'ambiente naturale, ma anche dell'ambiente vitale quotidiano, con particolare riferimento ai fenomeni di urbanizzazione selvaggia delle periferie metropolitane, alle zone di alta densità di popolazione e a quelle fortemente industrializzate. Poiché è in queste zone che risulta più alto l'inquinamento ambientale, si dovranno misurare gli interventi tenendo conto delle conseguenze per la salute della popolazione. Si apre qui il vasto e complesso capitolo riguardante la sicurezza dell'impiego di alcuni tipi di energia, quali, ad esempio, il carbone e il nucleare. Benché il giudizio sulla sostenibilità dei rischi connessi a queste fonti di energia sia complesso e delicato, intervenendo molteplici fattori di ordine tecnico ed economico, resta tuttavia moralmente doveroso l'impiego di ogni sforzo al fine di ridurre al minimo i rischi possibili. Essendo in gioco la salute di migliaia di esseri umani e l'integrità delle future generazioni, la prudenza richiede che nessun motivo venga anteposto a quello della sicurezza.

2. - Conversione evangelica e coraggio della testimonianza

I criteri che abbiamo indicato devono ispirare innanzitutto le decisioni e le scelte dei singoli. I credenti vi sono invitati dallo stile di vita che il Vangelo stesso richiede. La fede chiama alla conversione e, in questo caso, si deve parlare di una vera e propria <<conversione ecologica>>. Il degrado ambientale, infatti, alla luce della parola di Dio, viene illuminato nella sua autentica realtà di frutto e segno del peccato. Il peccato contro Dio coinvolge anche la natura, che aspira

Apostolica, che estendo alle persone che vi sono care.

Riflessione prima dell'Angelus di Giovanni Paolo 2°, pellegrino ad Ancona. OR1.6.99

...Da questa città che per sua tradizione è legata all'oriente, non posso non volgere lo sguardo oltre questo mare Adriatico, che per molti profughi costituisce un difficile sentiero di speranza. Nel Kosovo e nella Repubblica Jugoslava continuano purtroppo implacabili la sopraffazione e la violenza con numerose vittime umane ed immani danni ambientali. Rinnovo oggi il mio accorato invito alla pace...

Il Papa fa riferimento alla martoriata terra dell'ex Jugoslavia dove la guerra civile continua nel Kosovo nei confronti dei civili di etnia albanese, costretti alla fuga dai reparti militari e paramilitari serbi. La violenza e la sopraffazione della popolazione civile è oggi, a conflitto terminato, molto più evidente con la scoperta di fosse comuni e l'evidente ferocia compiuta nei confronti di donne, bambini, anziani, uomini.

Dall'altra parte la Nato con le sue "bombe intelligenti", che poi tanto intelligenti non erano, colpiva indifferentemente treni, ospedali,

Per avere ulteriori informazioni sulla guerra "Dossier Kosovo" inserto di "Equonomia" giugno '99 via della Barra 32, 50019 Vecchiano (PI) o anche sul sito di PeaceLink <http://www.peacelink.it>

ospizi, e obiettivi militari.

Finalmente la guerra nel Kosovo è finita. Devo dire che la mia coscienza di cristiano ecologista è un po' più tranquilla, ma fino a quando? Oggi nella terra martoriata della Jugoslavia si fanno i conti delle vite umane perse (tanti civili rispetto ad un numero irrisorio di militari, ma questo è un dato sempre più evidente nella storia degli ultimi conflitti nel mondo).

Questo richiamo papale alle vite umane perse, abbinato alla distruzione dell'ambiente, ha la sua logica. Come può un ambientalista che si occupa di difesa dell'aria, dell'acqua, degli ecosistemi, della salute e della vita dell'uomo, essere indifferente o purtroppo parteggiare per la guerra? Non è il caso qui di dare delle risposte, credo che sia molto più interessante riflettere sulla domanda, per crescere e sensibilizzarci nella cultura della Pace.

Anche nella stessa Chiesa lo scontro di opinioni è evidente per

internazionale e di prestiti a tassi bassi, è importante promuovere iniziative fondate sulla solidarietà disinteressata, capaci di sostenere azioni correttamente mirate, un'applicazione concreta delle tecnologie più adeguate e di ricerche che rispondano ai bisogni delle popolazioni locali, evitando così che i benefici dei progressi tecnologici e scientifici riguardino esclusivamente le grandi società e i Paesi più sviluppati. Invito dunque la comunità scientifica a proseguire le sue ricerche per individuare meglio le cause degli squilibri legati alla natura e all'uomo, al fine di prevenirli, e di proporre soluzioni alternative alle situazioni che stanno diventando insostenibili.

Queste iniziative si devono fondare su una concezione del mondo che pone l'uomo al suo centro e che sappia rispettare le varietà delle condizioni storiche e ambientali, permettendo di ottenere uno sviluppo duraturo, capace di provvedere ai bisogni di tutta la popolazione del mondo. Si tratta in primo luogo di avere sempre una prospettiva a lungo termine nell'uso delle risorse naturali, evitando di esaurire, mediante interventi irrazionali e smodati, le risorse attuali.

7. Gli individui hanno a volte l'impressione che le loro singole decisioni siano inefficaci a livello di un Paese, del mondo o del cosmo, il che rischia di generare in essi una certa indifferenza in considerazione del comportamento irresponsabile delle persone. Tuttavia, dobbiamo ricordarci che il Creatore ha posto l'uomo nel creato, ordinandogli di amministrarlo in vista del bene di tutti, grazie alla sua intelligenza e alla sua ragione. Possiamo quindi essere certi che anche la minima buona azione di una persona ha una incidenza misteriosa sulla trasformazione sociale e partecipa alla crescita di tutti. E' a partire dall'alleanza con il Creatore, verso il quale l'uomo è chiamato a volgersi incessantemente, che ognuno è invitato a una profonda conversione personale nel suo rapporto con gli alti e con la natura. Ciò permetterà una conversione collettiva e una vita armoniosa con il creato. Gestì profetici anche modesti sono per molti un'occasione per interrogarsi e per impegnarsi su vie nuove. E' perciò necessario impartire a tutti, soprattutto ai giovani che aspirano a una vita sociale migliore in seno al creato, una educazione ai valori umani e morali; è parimenti necessario sviluppare il loro senso civico e la loro attenzione per il prossimo, affinché tutti prendano coscienza dell'importanza dei loro atteggiamenti quotidiani per il futuro del loro Paese e del pianeta.

8. Al termine del nostro incontro, chiedo al Signore di colmarvi delle forze spirituali di cui avete bisogno per proseguire il vostro compito in uno spirito di servizio all'umanità e in vista di un futuro migliore sul nostro pianeta. A tutti imparto di cuore la Benedizione

essa pure alla libertà dei figli di Dio che solo Cristo può dare. L'esistenza di Gesù nella sua radicalità evangelica è dunque la via che conduce ad una riconciliazione tra l'uomo e l'ambiente minacciato. Il regno di Dio, che Cristo è venuto a portare, è anche il compimento di un mondo divenuto totalmente trasparente al suo Creatore. La sensibilità ecologica rettamente intesa non è altro che un aspetto dell'asceti cristiana. Essa richiede, dunque, che i singoli prendano coscienza dei problemi dell'ambiente e dei valori ad esso connessi e che, se è necessario, cambino mentalità nel loro atteggiamento verso la natura. Ciò deve indurre ad uno stile di vita più sobrio più attento all'uso di certi beni, più preoccupato per gli sprechi o per gli eccessi del consumismo. Se è necessario, si dovranno accettare volentieri eventuali limitazioni o sovraccosti finalizzati a valori generali superiori. Soprattutto dovrà crescere nei singoli il senso di corresponsabilità a livello di una comunità umana che si allarga a dimensioni mondiali.

Il problema ecologico richiede scelte che coinvolgono un progetto globale di società, ma nello stesso tempo questo non sarà possibile se i singoli non sviluppano un nuovo stile di vita. La rassegnazione o il pessimismo non devono avere buon gioco. Alla speranza è connesso il coraggio della testimonianza. In questo campo le comunità cristiane, soprattutto parrocchiali, hanno una grande responsabilità: sostenere e promuovere scelte ecologicamente impegnate e autenticamente evangeliche, reagendo nei confronti di un consumismo che finisce col soffocare le coscienze anche più disponibili. Per loro natura queste scelte, anche se producono cambiamenti limitati, agiscono come stimolazioni coraggiose e profetiche, che scuotono più ampi strati di persone e invitano a riflettere.

Un'opera preziosa e insostituibile poi le comunità cristiane possono compiere nell'educazione delle giovani generazioni, attraverso gli oratori, che stanno vivendo una stagione di fioritura nelle nostre diocesi lombarde e attraverso le associazioni pedagogicamente legate alla natura, come ad esempio quella scoutistica. Più di tante parole, lo stile di vita di queste comunità giovanili deve costruire il modo più concreto di educare al rispetto, alla cura e alla salvaguardia dei beni creati.

3. - Responsabilità culturale, sociale e politica

Infine il problema ecologico deve impegnare un grande sforzo di elaborazione culturale, sociale e politica. Occorre promuovere tutta

una serie di ricerche scientifiche, che consentano di valutare e prevedere adeguatamente le conseguenze degli interventi umani sull'ambiente naturale e le possibilità di progettare altri che non minacciano l'equilibrio ecologico. Grande è l'importanza delle ricerche finalizzate alla scoperta e all'impiego di efficaci fonti di energia alternative e cosiddette "pulite", come pure l'opera di recupero e salvaguardia del paesaggio già danneggiato. Non si tratta che di esempi.

Ma il punto forte e decisivo è la progressiva instaurazione di un nuovo ordine economico globale, fondato sui popoli, nella consapevolezza della interdipendenza che lega fra loro lo sviluppo autenticamente umano, ambiente naturale, e futuro dell'umanità stessa.

Conclusione

Come dichiaravamo all'inizio, il proposito di questo documento non è quello di fornire un progetto globale e riassuntivo per la soluzione della cosiddetta questione ecologica. Non ne avremmo la competenza e, comunque, non è questo il nostro compito. Neppure ci è parso utile ripetere qui l'elenco particolareggiato dei mali cui soffre l'ambiente naturale della vita umana a seguito delle molte violenze tecnologiche, oppure il correlativo elenco dei buoni propositi che ci attenderemmo dai responsabili del territorio.

Abbiamo inteso, invece, attirare l'attenzione anzitutto sul carattere multiforme e composito della questione ambientale, anche a correzione di rappresentazioni semplicistiche, che hanno largo corso nella società e negli stessi credenti.

E' necessario insistere sulle prospettive più fondamentali della riflessione critica intorno al destino della nostra civiltà, che sono le prospettive più fondamentali della riflessione critica intorno al destino della nostra civiltà, che sono le prospettive etico-religiose. Soltanto entro il quadro definito da tali prospettive è possibile articolare in termini appropriati la stessa questione ecologica o, meglio, le molte questioni implicite nel rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Il buon ambiente per la vita umana non è certo la "foresta vergine", né alcun ecosistema spontaneamente realizzato dalle forze della natura. Il buon ambiente non può che essere ambiente civile, elaborato cioè attraverso l'opera dell'uomo, ma quello di verificare la qualità di tale opera.

Alla buona qualità di tale opera deve certo concorrere la conoscenza dei delicati e insieme meravigliosi equilibri naturali, realizzati dalle forze spontanee della natura sul nostro piccolo e

il bene comune e la comunità umana.

E' più che mai importante mettere in atto un ordine politico, economico e giuridico mondiale, fondato su regole morali chiare, affinché le relazioni internazionali abbiano come obiettivo la ricerca del bene comune, evitando i fenomeni di corruzione che ledono gravemente gli individui e i popoli, e non tollerando la creazione di privilegi e di vantaggi ingiusti a favore dei paesi o dei gruppi sociali più ricchi, delle attività economiche sviluppate non nel rispetto dei diritti umani, di paradisi fiscali e di zone di non diritto. Un tale ordine dovrebbe avere sufficiente autorità presso gli organismi internazionali per intervenire a favore delle regioni più bisognose e per attuare programmi sociali che abbiano come unica prospettiva quella di aiutare queste regioni a procedere sulla via dello sviluppo. Solo così l'uomo sarà veramente fratello di ogni uomo e collaboratore di Dio nell'amministrazione del creato.

5. Tutti coloro che hanno una responsabilità nella vita pubblica sono anche chiamati a sviluppare la formazione professionale e tecnologica, così come l'organizzazione di periodi di apprendimento, soprattutto per i giovani, offrendo mezzi per poter prendere attivamente parte alla crescita nazionale. Allo stesso modo, è fondamentale formare quadri per i Paesi in via di sviluppo e operare in favore di quei Paesi trasferimenti di tecnologie. Questa promozione degli equilibri sociali, fondata nel senso della giustizia e realizzata in uno spirito di saggezza, assicurerà il rispetto della dignità delle persone, permetterà loro di vivere in pace e di usufruire dei beni che la loro terra produrrà. Inoltre, una società ben organizzata potrà far fronte in modo più rapido alle catastrofi che potrebbero verificarsi, al fine di venire in aiuto alle popolazioni, in particolare di quelle più povere e quindi più sprovviste di mezzi.

6. I vostri sforzi per elaborare previsioni attendibili costituiscono un contributo prezioso affinché gli uomini, specialmente quelli che hanno il compito di guidare i destini dei popoli, si assumano pienamente le loro responsabilità di fronte alle generazioni future, evitando le minacce che sarebbero la conseguenza di negligenze, di decisioni economiche o politiche profondamente sbagliate o di una mancanza di prospettive a lungo termine. Le strategie da adottare, così come le misure nazionali e internazionali necessarie, dovranno avere come obiettivo principale il benessere delle persone e dei popoli, affinché tutti i Paesi abbiano «una partecipazione più larga ai frutti della civiltà» (Paolo VI, Enciclica **Populorum progressio**, n.1). Per mezzo di una equa condivisione dei fondi stanziati dalla comunità

all'habitat, alle condizioni climatiche, all'agricoltura. Certo esistono elementi legati alla natura e alla sua autonomia contro i quali è difficile, se non impossibile lottare. Si può tuttavia affermare che comportamenti umani sono a volte all'origine di squilibri ecologici gravi, con conseguenze particolarmente nefaste e disastrose nei diversi Paesi e per tutto il pianeta. Basti citare i conflitti armati, la corsa sfrenata alla crescita economica, l'uso smodato delle risorse, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

3. E' responsabilità dell'uomo limitare i rischi per il creato, mediante una particolare attenzione all'ambiente naturale, interventi appropriati, e sistemi di protezione ideati innanzitutto nell'ottica del bene comune e non solo della redditività o di profitti personali. Lo sviluppo duraturo dei popoli esige che tutti si mettano «al servizio degli uomini, onde aiutarli a cogliere tutte le dimensioni di tale grave problema e convincerli dell'urgenza di una azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità» (Enciclica **Populorum progressio**, n.1). Purtroppo considerazioni e ragioni economiche e politiche hanno spesso il sopravvento sul rispetto dell'ambiente, rendendo la vita delle popolazioni impossibile o rischiosa in certe aree del mondo. Affinché il pianeta sia abitabile in futuro e ognuno abbia il suo posto, incoraggio le Autorità pubbliche e tutti gli uomini di buona volontà a interrogarsi sui loro atteggiamenti quotidiani e sulle decisioni da prendere, che non possono essere una ricerca infinita e sfrenata di beni materiali che non tiene conto dell'ambiente nel quale viviamo, ma che devono essere atte a provvedere ai bisogni fondamentali delle generazioni presenti e future. Questa attenzione costituisce un aspetto fondamentale della solidarietà fra le generazioni.

4. La Comunità internazionale è chiamata a collaborare con i diversi gruppi coinvolti affinché il comportamento delle persone, spesso ispirato dal consumismo esacerbato, non sconvolga le reti economiche e neppure le risorse naturali e il mantenimento dell'equilibrio della natura. «La **pura accumulazione** di beni e di servizi, anche a favore della maggioranza, non basta a realizzare la felicità umana» (Enciclica **Sollicitudo rei socialis**, n. 28).

Allo stesso tempo la concentrazione di potenze economiche e politiche che rispondono a d interessi molto particolari crea centri di potere che agiscono spesso a discapito degli interessi della comunità internazionale. Questa situazione apre la via a decisioni arbitrarie contro le quali è spesso difficile reagire, esponendo così interi gruppi umani a gravi pregiudizi. Gli equilibri esigono che le ricerche e le decisioni siano effettuate nella trasparenza, con il desiderio di servire

singularissimo pianeta, e un comportamento responsabile di fronte a tali equilibri.

Ma più fondamentalmente, alla buona qualità di quell'opera deve provvedere l'ascolto della voce della terra: perché la terra ha voce, pronuncia una parola, che riecheggia la stessa parola di Dio.

Valgano le suggestive parole del libro della Sapienza a ispirare anche oggi una tale certezza:

<<La creazione infatti a Te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano con Te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, serviva alla sua liberalità che tutto alimenta, secondo il desiderio di chi era nel bisogno, perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in Te>> (Sapienza 16, 24-26).

Cardinale Carlo Maria Martini, Bernardo Citterio, Giulio Oggioni

Vorrei qui sottolineare, senza togliere niente a questa interessante analisi ambientale, i tre punti espressi nel capitolo C:

- ◆ il primo riguarda il *rispetto* dell'ambiente come gratitudine verso Dio e l'impegno alla salvaguardia delle bellezze naturali non lungi da essere una vera forma di contemplazione della maestosità del creato e quindi del Creatore
- ◆ il secondo è il criterio della *moderazione*, per esigenze di bene comune e quindi come espressione di autentica solidarietà tra i popoli presenti e futuri
- ◆ il terzo criterio è l'attenzione alla vita, come attenzione alla salute, da difendere con coraggio, contro un'industrializzazione sfrenata o altri complessi che minacciano con l'inquinamento l'integrità della vita umana: da qui la necessità di mettere in primo piano la sicurezza dei complessi industriali sopra tutto il resto.

Infine mi pare interessante sottolineare l'aspetto educativo, in tema di protezione ambientale: può essere una sorta di catechesi trasversale da offrire ai giovani anche come impegno educativo alla gestione dei beni comuni. E' qui si possono riportare, due forme di aggregazione

giovanili adatte a questo tipo di educazione, quali gli oratori e lo scoutismo.

Incontro con Giovanni Paolo 2° con il mondo della scienza e dell'arte nel Festpielhaus di Salzburg, Austria. OR 28.6.1988

*...2. Oggi è particolarmente urgente un'alleanza fra tutti coloro che desiderano il bene e dispongono di motivazioni e mezzi particolarmente efficaci alla sua realizzazione: **Ne va dell'uomo e del suo mondo**, che viene minacciato in modi finora mai sperimentati.*

Cinque anni fa a Vienna in un simile incontro tra gli scienziati, artisti e pubblicisti ho detto: "Non trascurate e non fingete di non ascoltare l'uomo che spera, ama che è angosciato, soffre e sanguina. Siate il suo sostegno, difendete il suo mondo: la bella e minacciata terra". Oggi vorrei ripetere questa preghiera a voi signori. Nella mia recente Enciclica "Sollicitudo rei socialis" ho sottolineato la necessità di "affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio" (n° 47). Si pensi alla situazione di necessità persistente degli uomini che abitano la parte meridionale della terra. Si pensi al trattamento spesso irresponsabile della vita umana prima e dopo la nascita: lo sterminio di tanti bambini non ancora nati, i problemi risultanti dall'evoluzione della tecnologia genetica e informatica, e molti altri ancora. Si pensi infine ai problemi della pace mondiale, dell'uso dell'energia nucleare e alla sua crescente minaccia portata all'ambiente dell'uomo, alla vegetazione, agli animali, all'acqua e all'aria.

L'immane crescita di ciò che l'umanità sa e può in campo tecnologico, ha reso chiaro il carattere ambivalente di questo progresso. Perciò ogni uomo, in relazione al suo livello di partecipazione ai processi decisionali ha l'innegabile responsabilità, ma in particolar modo gli scienziati e gli esponenti della vita politica e culturale.

*La Sacra Scrittura ci tramanda la tetra immagine di Caino, che rifiuta tale responsabilità con le arroganti parole: "Sono forse il guardiano di mio fratello?" (Gn 4, 9). Tuttavia la Bibbia ci mostra anche un simbolo positivo: l'uomo nel ruolo di pastore, di custode di suo fratello e di custode della creatura a lui affidata. Alla luce di così ingenti devastazioni ecologiche e sociali si risveglia oggi la disponibilità a volgersi nuovamente verso questo simbolo, a tornare ad esso. A questa tesi però viene legata subito la questione decisiva: **Chi protegge allora il pastore?***

*3. L'appello "**Siate i custodi della terra**" oggi sembra essere generale.*

giustizia, nella nostra Comunità Ecclesiale, avendo solo poche risposte significative.

Ho cercato, nei vari documenti ecclesiali qualche riferimento sia etico che legislativo, ove risultasse qualche indicazione alla trasparenza amministrativa nella Chiesa, nei confronti di un qualsiasi cristiano laico. Neanche il Codice Canonico riporta interventi di questo genere.

D'altra parte lo stesso editoriale di Jesus, non fa che confermare quanto ho affermato e le stesse parole papali rivolte agli amministratori pubblici (Giornata Mondiale per la Pace gennaio 1998), dovrebbero risuonare ben più evidentemente nella Comunità dei credenti e nelle strutture ecclesiali.

Occorre perciò, che nella Chiesa ci si interroghi su questo, per arrivare a delle risposte chiare e giuste.

Fra l'altro, si consideri che una qualsiasi attività amministrativa ecclesiale, deve poi avere un riscontro a livello di pubblici uffici, dove un qualsiasi cittadino può accedere chiedendo copie e la visione degli atti, proprio grazie alla 241/90.

Sarebbe inoltre opportuno che gli stessi organismi centrali ecclesiali, siano più pubblicizzati, con riferimenti alle loro precise competenze nonché i nominativi dei responsabili e ovviamente i loro indirizzi, al fine di una maggiore disponibilità e trasparenza verso i cristiani credenti, sia clerici che laici.

Discorso di Giovanni Paolo 2°, ai partecipanti alla Settimana di studio promossa dalla Pontificia accademia delle Scienze dal tema: "La scienza per la sopravvivenza e lo sviluppo sostenibile". OR 13.3. 99

Signor Presidente, Eccellenze, Signore, Signori,

*1. Sono lieto di accogliervi in occasione della settimana di studio sul contributo delle scienze allo sviluppo mondiale promossa dalla **Pontificia Accademia delle Scienze**. Ringrazio vivamente il vostro Presidente per le sue cortesi parole, vi porgo i miei cordiali saluti, apprezzando il servizio che rendete alla comunità umana. Avete voluto riflettere sui grandi rischi che gravano su tutto il pianeta e allo stesso tempo prospettare le possibili misure atte a preservare il creato, all'alba del terzo millennio.*

2. Nel mondo attuale, sempre più voci si levano per denunciare i danni crescenti provocati dalla civiltà moderna alle persone,

insindacabile disponibilità. Un esame di coscienza impone di chiedersi come è amministrato il denaro della comunità ecclesiale. E non basta, ci pare, andare soltanto a ripercorrere l'elenco benedetto e meritorio delle opere di bene che in tutto il mondo vengono rese possibili dal denaro di cui la Chiesa dispone. Certo: un rapporto tra Chiesa e denaro è necessario. Il problema vero non è quello di astratte contraddizioni o altrettanto astratte affinità e conciliabilità di principio tra Chiesa e denaro. Anche Gesù si è servito di esito; anche le comunità cristiane delle origini se ne servivano, e lo scambio dei beni tra le più ricche e le più povere era una costante della pastorale di allora, al punto di essere una delle note significative, esaltate più volte delle lettere apostoliche.

Il problema è l'uso che se ne fa e la trasparenza delle operazioni finanziarie rispetto alla comunità dei credenti e della società in genere. Chiarezza e trasparenza devono tornare a essere la regola all'interno delle unità ecclesiali e gli ogni attività economica che tocchi la Chiesa come tale. Si avvicina, del resto, il Giubileo e, nonostante i tentativi di trasformarlo in evento tutto mondano, tutto esteriore, tutto gestito da potenti, fatto di lavori stradali, di esigenze ambientali, di calcoli alberghieri, noi dobbiamo - secondo le indicazioni del Papa nella Tertio millennio, e delle parole recenti di pastori come il cardinale Martini, Saldarini, Silvestrini, Piovanelli e altri - rivendicarne gelosamente la natura spirituale, di conversione, di nuova disponibilità verso i poveri, gli ultimi, i dimenticati. Proprio questi ripetuti interventi, ci fanno dire e sperare che - anche per questo problema il Giubileo - possa essere un'occasione unica di conversione e di recupero che ideali e di valori appannati. Se c'è un ambito in cui il contromessaggio è immediato e implicito è proprio quello della mancata trasparenza delle fonti e dell'uso del denaro che circolare nella Chiesa di Dio. E riguarda tutti: i cosiddetti "vertici" come la base, chierici e laici, uomini e donne. La vicenda di queste settimane, per quanto strumentalmente usata da qualcuno, per quanto possa un giorno rivelarsi infondata, dovrebbe essere l'occasione per una riflessione penitenziale e per una conversione a Cristo e ai poveri, dello spirito del Giubileo che arriva.

Da volontario, mi occupo proprio dell'uso della legge 241/90 e conosco le varie difficoltà relative all'applicazione, nell'amministrazione pubblica, di questa norma dello stato italiano.

Dall'altra parte, come cristiano che vive il suo essere Chiesa, in virtù del proprio sacerdozio regale e profetico, acquisito con il battesimo, ho più volte sollecitato diversi organismi ecclesiali con richieste, sull'impegno morale, sulla coerenza di comportamenti, sulla

CONSUMO DI PESTICIDI IN ITALIA

Anno	Tonnellate
1984	187.000
1985	186.000
1986	191.000

In fatto di consumi di fitofarmaci l'Italia è al secondo posto in Europa e quinto nel mondo

Dati tratti da "RAPPORTO TERRA" di Goldsmit e Hildyard Gremese ed. 1989.

Eppure al di là della sua formulazione non si trova alcuna

LE REGIONI CHE USANO PIU' PESTICIDI

Regione	Tonnellate
Emilia Romagna	25.000
Veneto	20.000
Piemonte	18.000
Sicilia	16.000
Lombardia	14.000

Dati tratti da "ACQUE INQUINATE" OCSE Muzzio ed. 1987

convergenza. Basta il timore di una possibile catastrofe al risveglio di un nuovo, più profondo senso di responsabilità?

Basta mettere in evidenza che già l'interesse individuale e nazionale può arrivarci alla ricerca della pace e della rivalutazione dell'ambiente e dell'uomo? Basta fare appello alla sorte delle generazioni future, per ridestare la disponibilità al senso di responsabilità? E' in grado l'uomo di identificarsi appieno nella figura del custode della terra e dei suoi simili, se egli non si sente neppure protetto nella propria esistenza?

Che cosa dunque trattiene l'uomo nel suo senso di responsabilità?

Chi gli da un sostegno? Queste domande dunque sono imprescindibili perfino in una società secolarizzata. Per questo motivo nel recente passato perfino concetti astratti quali "futuro", "umanità" e "natura" hanno assunto connotazioni quasi personali. E sembra quasi giusto che deterministiche concezioni del mondo esprimono ancora un recondito desiderio umano di sicurezza, di protezione; proteggere l'uomo con leggi che almeno valgono per tutti.

La storia spirituale europea degli ultimi secoli dimostra quanto venga messo in discussione l'ordine morale dell'universo dalla tesi che la vita del singolo e l'esistenza dell'umanità siano un fatto assurdo un gioco interattivo di forze dell'universo privo di significato. E' indimenticabile l'opinione di un personaggio di un romanzo di Dostojewskij: "Se non c'è alcun Dio, allora venga premessa ogni cosa.

Orribili immagini del passato e del presente hanno indotto molti a paragonare l'essere umano ad un pericoloso animale da preda, la cui estinzione in una postulata evoluzione della materia non causerebbe alcun danno. Altri poi vedono l'uomo come un essere, la cui conformazione ereditaria e le cui strutture materiali e spirituali debbono essere riordinate. Dietro a queste due autointerpretazioni estremamente negative si cela la profonda paura, che l'uomo sia realmente condannato a programmare la sua esistenza senza alcuna protezione ed orientamento.

L'appello " Siate i custodi della terra", anche alla luce delle nuove minacce contemporanee non è sufficiente per conseguire una svolta verso una morale capace di affrontarle, de esso allo stesso tempo non sviluppa **una sorgente di senso, di energia morale**. Il minaccioso avvertimento di una possibile o perfino probabile catastrofe ha spesso solo condotto ad un atteggiamento che era tipico già di molti contemporanei dell'apostolo Paolo: "Mangiamo e beviamo perché domani moriremo" (1 Cor 15,32).

La mancanza di speranza può portare l'uomo ed una grande parte di società alla mentalità e alla prassi di un eccessivo

umano..."

Questo intervento del Santo Padre in una delle sue parrocchie di Roma, richiama la necessità della natura per la stessa vita dell'uomo. Questo è lo spirito prioritario che deve muovere il cristiano all'impegno per la tutela dell'ambiente: cioè quello della difesa della vita dell'uomo e della sua salute, per l'uomo di oggi e per i propri discendenti.

Ricordo qui le parole che un capo pellerossa rivolgeva agli uomini bianchi: "Dove sono gli alberi ed i cespugli? Scomparsi! Dove sono i rapaci? Scomparsi! E cosa significa questo, se non la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza?

La risposta a tutto ciò, ci viene espressamente dal nostro riappropriarci il compito di attenti custodi della terra e di tutte le sue risorse e dal nostro credere in Dio Creatore. Solo così facendo potremo proclamare le parole di Isaia:

"Allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
Effetto della giustizia sarà la pace,
frutto del diritto
una perenne sicurezza". (Is, 32,15-17)

Nell'editoriale di **Jesus di ottobre '98 di Vincenzo Marras** Viene ripreso il concetto di trasparenza, anche nella Chiesa stessa

Chiesa e denaro.

Non possiamo nascondere: il "caso Giordano" ci inquieta. Comunque finisca - e ci auguriamo il più rapido accertamento della verità per diradare sospetti e illazioni - la dolorosa vicenda, che vede indagato per usura ed estorsione l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, esige una nostra risposta di singoli e di Chiesa. È grave che la cronaca, sbattendoci in faccia una vicenda come questa, ci abbia colto - diciamo così - impreparati. A molti - a quanti lo hanno affermato pubblicamente e lo hanno scritto sui giornali, ma ancora di più ai tanti senza voce e senza altra pretesa che quella di non dover provare imbarazzo per la propria condizione di "fedeli laici"- suonano male certe affermazioni, anche quelle ineccepibili sotto il profilo strettamente giuridico (Diritto canonico), secondo le quali il vescovo è "padrone" assoluto dei beni della Chiesa e ne ha la personale piena e

popolo, che deve amministrare in vista del bene comune. Il buon governo richiede il controllo puntuale e la piena correttezza di tutte le transazioni economiche e finanziarie. In nessuna maniera si può permettere che le risorse destinate al bene pubblico servano ad altri interessi di carattere privato o addirittura criminoso.

L'uso fraudolento del denaro pubblico penalizza soprattutto i poveri, che sono i primi a subire la privazione dei servizi di base indispensabili per lo sviluppo della persona. Quando poi la corruzione si infila nell'amministrazione della giustizia, sono ancora i poveri a portare più pesantemente le conseguenze: ritardi, inefficienze, carenze strutturali, assenza di una adeguata difesa. Sovente ad essi non resta altra via che subire il sopruso."

Importanti i riferimenti alla corruzione per i quali è necessario rileggere la Sollicitudo Rei Socialis del 1987.

Qui in particolare vorrei sottolineare il richiamo alla trasparenza degli atti amministrativi. La cosa è così importante a livello civile, che lo stato italiano, ha emanato una apposita norma la L.241 del 1990 (si vedano le normative allegate in appendice.) A dieci anni di distanza ancora essa deve avere la giusta applicazione; infatti il cittadino deve spesso minacciare il ricorso legale per avere la possibilità di accedere ai documenti di dominio pubblico. Era stata prevista anche una apposita Commissione del Consiglio dei Ministri che vigilasse sulla corretta applicazione. Comunque c'è la possibilità di usarla ed il cittadino dovrebbe farne un vero strumento di controllo dell'attività dell'amministratore accedendo, appunto, ai suoi atti. Ricordo che fra l'altro essa prevede l'obbligo di risposta entro 30 giorni, se non precisamente specificato in appositi regolamenti, e di conoscere il nominativo del funzionario che segue l'istanza.

Incontro del Papa nella Parrocchia Romana del Sacro Cuore di Gesù in Prati. OR 2.2.98. Dal discorso al Consiglio Pastorale e al gruppo giovanile:

"... Ringrazio il Signore per questa possibilità che mi è stata data oggi, prima domenica di febbraio, di visitare la vostra parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Prati. Ma i prati non si vedono più! Una volta qui c'erano i prati... Si vede subito che la sua dimensione della nostra città cambia: una volta qui c'erano prati ed oggi ci sono gli edifici, niente più prati. Ma i prati sono necessari per la città, il verde è necessario per la città come il respiro è necessario per l'organismo

consumismo, che pone al proprio servizio ogni forma di sapere e conoscenza e non rifugge neppure dalla triste ipotesi di farsi riprodurre bioeticamente per poter così sfuggire alla morte.

La ricerca di protezione dell'uomo che si trova nella situazione di pericolo si accorda oggi con la tentazione sbandierata da molti di una nuova sorta di "Ritorno alla natura", di una fusione con il Cosmo. Nella pretesa, che questa epoca sia un punto di svolta e richieda un mutamento paradigmatico, vengono dimenticate o messe in discussione dimensioni fondamentali dell'essere umano come persona. A questa visione dell'uomo, che trascura il fatto che esso non vive solo nella e con la natura ma si contrappone ad esse nel suo senso di responsabilità ed in una insopprimibile tensione, a questa teoria dunque, si oppongono non solo la Chiesa ma anche molti uomini di questa scienza...

... L'uomo, che nella natura e sugli intrecciati sentieri della storia sperimenta la solitudine e la mancanza di difesa, incontra in questo modo Dio, non come mera idea, come astratto principio, ma come Pastore, che precede, accompagna e segue l'uomo, quando egli si è perduto.

All'Areopago ateniese l'apostolo Paolo ha annunciato questo Dio. Davanti a Voi, signore e signori, che costituite anche per me una sorta di Areopago, vorrei dare testimonianza a Gesù Cristo il buon pastore, che ha seguito l'uomo fin nel profondo del suo peccato, fino all'abisso della sua morte e lo ha preceduto per essere eterna protezione. Con lo sguardo fisso su di Lui Crocefisso e Risorto, l'uomo può comprendere se stesso come creatura realmente capace di amore. Un uomo che muta il suo metro da Cristo, non deve cercare per timore di avere tutto, di strappare al suo ambiente le gioie della vita cosa che va a danno degli altri e si rivela in ultima analisi una vera illusione.

5. La condizione presente fa sì che l'umanità si trovi a cozzare contro quelle antiche e pressanti domande, in cui temporaneo accantonamento affretta forse il progresso scientifico e tecnico, ma ha creato problemi nuovi: Cosa possiamo sapere - cosa dobbiamo fare - cosa possiamo sapere ? Alla ricerca delle risposte si devono nuovamente ritrovare Scienza, Tecnica e Politica, ma anche filosofia, arte e religione, dopo che le loro strade molte volte hanno percorso un cammino parallelo oppure si sono separate l'una dall'altra.

Il sapere deve nuovamente coniugarsi con la Saggezza e con la Fede.

La rassegnazione nei confronti della questione della Verità, che già fu di Pilato, deve essere superata. La Tolleranza è uno spazio

per la ricerca della risposta a questa domanda, non il suo accantonamento. Richiami critici alla teoria finora praticata, della neutralità dei valori propugnati dalla scienza, sono fallaci. La frase biblica "La Verità vi farà liberi", ha oggi frequentemente portato alla concezione che la Libertà sia in grado di produrre Verità. Ciò porta non di rado a quell'arbitrio che ha tramutato l'uomo, che è divenuto in molti campi il padrone della terra, da pastore custode a despota e rende il suo comportamento simile ad un lupo nell'ovile.

Nel discorso pronunciato a Vienna cui ho già fatto riferimento, ho affermato: "L'uomo ed il suo mondo - la nostra terra, che già nei primi viaggi spaziali si era mostrata come una stella verde e azzurra - deve essere tutelata e curata... Nell'orizzonte della fede non è affatto una riserva da sfruttare in modo illimitato, ma una parte del mistero della Creazione al quale mistero l'uomo non può accostarsi per servirsene, ma deve anche rispetto e meraviglia. Per conseguire questo atteggiamento, sarà necessaria una cultura dell'ascesi, che renda possibile agli uomini ed alle diverse comunità umane, il pieno conseguimento della libertà intesa come capacità di rinunciare al potere personale ed alla propria grandezza per aprire, anche a partire dall'interno, uno spazio per gli altri, e soprattutto per i deboli. La creazione di questo spazio è un aspetto dell'amore per l'uomo, ma anche per Dio. Nel Vangelo troviamo le parole di Cristo riferite a quest'argomento: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Giov 14,23).

"Custos quid de nocte"... (Is 21, 11), questa è la domanda rivolta ad uno dei profeti biblici. Questa domanda è oggi di pressante attualità. Lasciatemi affermare davanti a voi la convinzione, Signore e Signori, che non è ancora troppo tardi per un radicale cambiamento verso una figura di uomo solidale verso i suoi simili, verso una terra intesa come uno spazio vitale, che deve diventare giardino e non può degradarsi in deserto, anche se questo mondo per il credente non rappresenta l'ultima dimora. e non è troppo tardi per convertirci a Dio che ci cerca già da prima che noi abbiamo incominciato a cercare lui. Vi ringrazio.

Qui vorrei sottolineare, che il Papa mette in evidenza, oltre gli aspetti legati alla pace, all'uso del nucleare e l'immane aggressione a tutto l'ecosistema Terra da parte dell'uomo, i problemi

quanto rientra nel suo patrimonio comune, come la FAO sottolineò nel 1983 adottando lo specifico <<International Undertaking on Plant Genetic Resources>>.

Realizzare un'effettiva giustizia delle relazioni fra i popoli significa essere coscienti della universale destinazione dei beni e che il criterio verso cui orientare la vita economica e quella internazionale resta una comunione dei beni stessi.

Vanno qui sottolineati due aspetti importanti:

- ◆ La conservazione della biodiversità
- ◆ La destinazione comune delle risorse

Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace Prima domenica di gennaio 1998.

Al fine di una corretta interpretazione di tutto il discorso papale si invita ad una lettura completa di tutto il discorso. Mi interessa qui mettere in evidenza un aspetto mai toccato dell'ampia tematica ecologica.

Il titolo del messaggio è: **"Dalla giustizia di ciascuno nasce la Pace per tutti"**. E' quindi evidente la finalità dell'intervento del Papa orientato quindi a sottolineare le varie tematiche collegate alla giustizia, sia come virtù morale che come concetto legale. Inevitabili quindi i riferimenti alla Dichiarazione Universale sui dritti dell'uomo; anche il concetto di solidarietà viene intrapreso abbinato alla riflessione sul debito estero dei paesi poveri.

Inoltre Giovanni Paolo 2° esprime il terrore di tutti noi sulle forme di violenza ai bambini, richiamando ciascuno di noi all'impegno per realizzare la pace nella giustizia. Vediamo il paragrafo dedicato alla legalità.

"5. Urge una cultura di pace"

...La corruzione è difficile da contrastare, perché assume molteplici forme: soffocata in un'area, rinasce talora in un'altra. Occorre coraggio anche solo per denunciarla. Per stroncarla poi si richiede, insieme con la volontà tenace dell'Autorità, il sostegno generoso di tutti i cittadini, sorretti da una forte coscienza morale.

Una grande responsabilità in questa battaglia ricade sulle persone che hanno cariche pubbliche. E' loro compito impegnarsi per l'equa applicazione della legge e la trasparenza in tutti gli atti della pubblica amministrazione.

Posto al servizio dei cittadini, lo Stato è il gestore dei beni del

- ◆ Per l'equilibrio degli ecosistemi e della salubrità dell'ambiente occorre che l'uomo diventi responsabile e aperto alla solidarietà, verso la vita, tutti i popoli, i più poveri, i propri discendenti.

Discorso del Segretario di Stato Card. Angelo Sodano di sabato 8 novembre 1997 alla 29ª conferenza della FAO a Roma. OR 9.11.97.

Il giornale titola: "Il Diritto alla nutrizione condizione essenziale del diritto alla vita".

6. La salvaguardia delle risorse

Per un'efficace lotta contro la fame non basta quindi puntare ad una corretta impostazione dei meccanismi di mercato o a raggiungere livelli di produzione sempre più elevati e funzionali. Occorre certamente dare un'adeguata collocazione al lavoro agricolo valorizzando sempre più le risorse umane che di tale attività sono protagonisti, ma è necessario recuperare il vero senso della persona umana, la sua centralità quale fondamento ed obiettivo prioritario di ogni azione.

Un esempio concreto in tale prospettiva lo si trova nell'agenda dei lavori di questa Conferenza per l'attenzione rivolta alla questione ambientale intesa come salvaguardia dell'«ambiente umano». Un'azione che vede la FAO impegnata nel contenere i danni dell'ecosistema agricolo, salvaguardandolo da fenomeni come la desertificazione e l'erosione o da un'attività umana sconsiderata. Come pure consentendo un più razionale e ridotto uso di sostanze fortemente inquinanti attraverso specifici «Codici di condotta» che appaiono efficace strumento accettato nelle politiche degli Stati membri.

La sfida del domani in questo delicato settore è data soprattutto dagli impegni assunti sul piano internazionale a difesa dell'ambiente naturale, che fanno risaltare il ruolo centrale della FAO nell'attuazione di molteplici dei programmi dell'«Action 21» di Rio de Janeiro e nella conservazione delle specie biologiche diverse.

Quest'ultimo profilo richiede un ulteriore sforzo, per assumere quella necessaria impostazione di ordine etico e concettuale nel ritenere che è una questione di giustizia internazionale quella della disponibilità comune del patrimonio genetico naturale.

La disponibilità delle risorse biologiche è dell'umanità, in

che possono derivare da una manipolazione genetica esclusivamente tecnologica.

Inoltre per quanto riguarda "Siate i custodi della Terra" emerge chiaramente l'importanza in tal senso, dell'impegno morale. Solo con esso si può dare una vera risposta di salvezza in chiave ecologica con la ripresa di un vero senso di speranza, che prima di tutto deve essere personale, per poi essere trasmesso agli altri e contrastare così il consumismo sfrenato il quale non è che il frutto di una mentalità accaparratrice, orientata al godere, tutto e subito.

Giovanni Paolo 2° ai partecipanti al convegno sulla vita promosso dalla CEI. OR 17.4.89

Il Papa rivolgendosi ai presenti si compiace per l'accurata analisi della situazione sociale e culturale italiana circa il valore della vita espressa durante il convegno, dove si sono delineate alcune scelte operative per i prossimi anni. Nel rivolgersi ad alcune categorie di persone, esprime nei confronti di **coloro che operano nel campo sociale**, le seguenti considerazioni.

"Interpellati pure sono coloro che operano nel campo sociale, sia nelle strutture pubbliche e in quelle libere, sia nelle crescenti forme di volontariato. A tutti coloro ricordo che il bene comune, fine essenziale di una società organizzata, non potrà essere realizzato se non viene difeso e promosso il bene della singola persona umana: ogni persona va rispettata in tutti i suoi diritti, a partire dal diritto fondamentale che è quello della vita. E' compito dell'intera società assicurare le condizioni economiche, lavorative, igieniche e sanitarie, ecologiche, assistenziali, giuridiche e culturali per uno sviluppo sempre più umano della vita di tutti e di ciascuno."

Il Papa ai partecipanti alla settimana di studio della Pontificia Accademia delle Scienze. OR 28.10.89

Il presidente dell'importante commissione scientifica a servizio del Papa, Giovan Battista Marini-Bettolo, nell'indirizzo di omaggio rivolto al Pontefice, esprime l'impegno degli scienziati partecipanti, per uno studio su come eliminare gli ostacoli allo sviluppo di tutti i paesi, con particolare riferimento al cosiddetto "debito internazionale".

Giovanni Paolo 2° pronuncia:

Eccellenze, Signor Presidente, Illustri membri dell'Accademia,

1. E' per me una grande gioia salutare tutti voi che avete partecipato alla Settimana di Studio organizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze sul tema "Società per lo Sviluppo in un contesto di solidarietà". L'argomento che avete affrontato è effettivamente complesso e non c'è dubbio che richiederà quel tipo di studio ulteriore che soltanto degli eminenti studiosi quali voi siete possono promuovere. Non di meno, l'argomento è di vitale importanza per la soluzione di uno dei problemi più urgenti che oggi il mondo deve affrontare: quello di uno sviluppo che si realizza entro un contesto di genuina solidarietà fra i popoli e Stati.

2. La Chiesa ha sempre nutrito una sollecitudine particolare nei confronti del pieno sviluppo dei popoli, come risulta dall'imponente insieme della sua dottrina sociale. Ciò è particolarmente vero ai nostri giorni, in cui questo problema ha assunto proporzioni così vaste. In effetti, per tutta la sua lunga storia, il genere umano non ha mai conosciuto un'epoca di prosperità, lontanamente paragonabile a quella che il mondo sta vivendo in questa seconda metà del ventesimo secolo. Eppure, questa prosperità, ad una analisi equilibrata, si è dimostrata distorta e squilibrata. E' una prosperità che avvantaggia solo una piccola porzione dell'umanità, mentre lascia la maggioranza degli abitanti del mondo in uno stato di sottosviluppo.

Lo sviluppo perciò ha fatto sorgere problemi assai seri, che la Chiesa non può fare a meno di affrontare. Questi problemi non sono soltanto di ordine politico ed economico; essi riguardano allo stesso tempo l'ordine morale. In effetti ciò che è in giuoco è l'uomo stesso. E

dell'uomo e di tutti gli uomini, sarà in grado di eliminare i fattori di inquinamento, e di assicurare condizioni di igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come per vasti insediamenti umani.

La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno.

*6. Tutto ciò ha bisogno di saldi punti di riferimento e di ispirazione: la coscienza chiara della **creazione** come opera della sapienza provvida di Dio, e la coscienza della **dignità e responsabilità dell'uomo** nel disegno creazionale.*

E' guardando il Volto di Dio che l'uomo può rischiarare il volto della terra e assicurare con l'impegno etico l'ospitalità ambientale per l'uomo di oggi e di domani.

*Ricordavo la Giornata già nel Messaggio per Pace del 1990 che <<il segno più profondo e più grave delle implicazioni morali insite nella questione ecologica, è costituito dalla mancanza di **rispetto per la vita** quale si avverte in molti comportamenti inquinanti>> (n. 7).*

*La **difesa della vita** e la conseguente promozione della salute, specialmente nelle popolazioni più povere e in via di sviluppo sarà ad un tempo **il metro ed il criterio di fondo dell'orizzonte ecologico.***

Nel vostro impegno per la conservazione della salubrità dell'ambiente, vi illumini ed assista il Signore. Alla sua bontà di Padre, ricco di amore verso ognuna delle sue creature, affido i vostri sforzi e, nel suo nome, tutti vi benedico.

Vorrei qui sottolineare alcuni punti del discorso del Santo Padre.

- ◆ L'ambiente ha un influsso sulla salute dell'uomo.
- ◆ L'ambiente come risorsa da utilizzare, rischia di minacciare l'ambiente come habitat.
- ◆ L'ambiente diventa una preda di pochi, forti gruppi di persone, a svantaggio di tutta l'umanità con danno degli ecosistemi, della salute degli abitanti e delle generazioni future.

risorsa.

4. E' ben chiara la conseguenza che discende da tale dottrina: **è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente.** Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, **la spiritualità benedettina e francescana** hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante.

Nell'età moderna secolarizzata si assiste all'insorgere di una duplice tentazione: una concezione del sapere inteso non più come sapienza e contemplazione, ma come potere sulla natura, che viene conseguentemente considerata come oggetto di conquista. L'altra tentazione è costituita dallo sfruttamento sfrenato delle risorse, sotto la spinta della ricerca del profitto senza limiti: secondo la mentalità propria delle società moderne di tipo capitalistico.

L'ambiente è così diventato spesso una preda a vantaggio di alcuni forti gruppi industriali e a scapito dell'umanità nel suo insieme, con conseguente danno per gli equilibri dell'ecosistema, della salute degli abitanti gli equilibri e delle generazioni future.

5. Oggi assistiamo non di rado al dispiegamento di **opposte posizioni esasperate**: da una parte, in nome della esauribilità e della insufficienza delle risorse ambientali, si chiede la repressione della natalità, specialmente nei confronti dei popoli poveri e in via di sviluppo. Dall'altra, in nome di una concezione ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo si propone di eliminare la differenza ontologica e assiologica tra l'uomo e gli altri esseri viventi, considerando la biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato. Si viene così ad eliminare **la superiore responsabilità dell'uomo** in favore di una considerazione egualitaristica della <<dignità>> di tutti gli esseri viventi.

Ma l'equilibrio dell'ecosistema e la difesa della salubrità dell'ambiente hanno bisogno proprio della **responsabilità dell'uomo** e di una responsabilità che deve essere aperta alle nuove forme di solidarietà. Occorre una solidarietà aperta e comprensiva verso tutti gli uomini e tutti i popoli, una solidarietà fondata sul rispetto della vita e sulla promozione delle risorse sufficienti **per i più poveri e per le generazioni future.**

L'umanità di oggi, se riuscirà a **coniungere le nuove capacità scientifiche con una dimensione etica**, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come **casa** e come **risorsa** a favore

EMISSIONI ANNUALI DI CARBONIO

Regioni	Miliardi di Tonnellate
Europa dell'Est+ex URSS	1,42
Nord America	1,37
Europa Occidentale	0,78
Paesi del Terzo Mondo	0,75
Cina	0,53
Pacifico	0,32
Deforestazione (incide	da 1,5 a 2,5

Dati tratti da "ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO" di Piero Angela e Lorenzo Pinna. Mondadori ed. 1990

il dovere principale della Chiesa è quello di far udire la sua voce ogni qualvolta si presenta un problema che riguarda l'uomo nella sua dignità di persona umana; nel suo diritto della libera associazione per una crescita migliore e più umana; nel suo diritto di libertà.

3. Essenzialmente, la Chiesa ha deciso di intervenire nel problema dello sviluppo per due motivi. Innanzitutto essa vuol **proclamare il disegno di Dio per l'umanità**, così come lo troviamo nella relazione cristiana, che ha il suo culmine e la sua esperienza definitiva nell'insegnamento di Gesù. Ma la Chiesa vuole anche offrire una "lettura" del problema dello sviluppo alla luce del vangelo e della legge morale naturale, che essa ha il dovere sia di tutelarla che di

applicare alle mutevoli situazioni storiche. Nel far ciò essa si augura di rendere evidenti le storture e le ingiustizie che affliggono le persone umane, di indicare loro le cause e quei principi e linee di azione necessarie per uno sviluppo giusto ed equilibrato. E' proprio questo ciò che Papa Paolo 6° ha cercato di fare nel 1967 con la sua grande Enciclica *Populorum Progressio*. Nei vent'anni trascorsi dalla pubblicazione di questo importante documento, molti cambiamenti sono avvenuti nel mondo. In alcune regioni si notano segni che lasciano aperta la speranza di risolvere il problema dello sviluppo. Mentre, in altre regioni, la mancanza di progresso verso lo sviluppo ha assunto proporzioni veramente catastrofiche. Per questa ragione ho ritenuto mio dovere raccogliere l'insegnamento di Papa Paolo 6° e svilupparlo ulteriormente nella mia Enciclica *Sollicitudo rei socialis* del 30 dicembre 1987. Mi ha fatto molto piacere che questa Settimana di Studi prenda in esame un tema importante di questa Enciclica.

Nell'Enciclica ho osservato che le condizioni dei Paesi in via di sviluppo "si sono notevolmente aggravate" (n° 16) a motivo "di una concezione troppo limitata dello sviluppo" (ibid., 15). I Paesi industrializzati ne sono responsabili, in quanto "non sempre, almeno non nella debita misura, hanno sentito il dovere di portare aiuto" ai Paesi tagliati fuori dalla prosperità mondiale (ibid., 16). Ho ritenuto necessario "denunciare l'esistenza di meccanismi economici, finanziari e sociali, i quali, benché manovrati dalla volontà degli uomini, funzionano spesso in maniera quasi automatica, rendendo più rigide le situazioni di ricchezza degli uni e di povertà degli altri" (ibid.). Partendo da una lettura puramente politica ed economica delle situazioni - per quanto importante e valida possa essere -, ho proseguito parlando di alcune "strutture di peccato". Due fattori in particolare hanno contribuito a creare, promuovere e rafforzare queste "strutture", mettendolo così in grado di condizionare ancora di più la condotta umana: il desiderio esclusivo di profitto e la sete di potere che tende ad imporre agli altri la propria volontà. "Ovviamente, a cader vittime di questo duplice atteggiamento di peccato non sono solo gli individui; possono essere le Nazioni e i blocchi. E ciò favorisce di più l'introduzione delle "strutture del peccato" di cui ho parlato... Diagnosticare così il male significa identificare esattamente, a livello della condotta umana, il cammino da seguire per superarlo" (ibid., 37).

4. Quale è dunque il cammino da seguire?

E' compito della chiesa risvegliare le coscienze ed invitarle a prendere atto del fatto che oggi, come Lazzaro alla porta dell'uomo

assicurare la salute"

Illustri Signori e Signore!

1. Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, promotori, organizzatori e partecipanti al Convegno sul tema: <<**Ambiente e salute**>>, a cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha offerto ospitalità e collaborazione scientifica. Ringrazio, in particolare, l'Ingegnere Sergio Giannotti per le parole con cui ha voluto illustrarmi questa importante iniziativa.

L'ecologia, sorta come nome e come messaggio culturale oltre un secolo fa, si è ben presto imposta all'attenzione degli studiosi, richiamando un interesse interdisciplinare crescente da parte di biologi, medici, economisti, filosofi e politici. Essa si configura come studio della relazione tra gli organismi viventi e il loro ambiente, in particolare tra l'uomo e quanto lo circonda. L'ambiente infatti, animato e non animato, ha **un influsso decisivo sulla salute dell'uomo**, argomento sul quale state raccogliendo le vostre riflessioni nel corso del Convegno.

2. Il rapporto tra uomo e ambiente ha connotato le diverse fasi della civiltà umana, a partire cultura primitiva: nella fase agricola, nella fase industriale e nella fase tecnologica. L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo.

L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: **l'ambiente come <<risorsa>> rischia di minacciare l'ambiente come <<casa>>**. A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico.

3. Nell'antichità l'uomo si è situato nei confronti dell'ambiente in cui viveva con ambivalenti e alternanti sentimenti, ora di ammirazione e venerazione, ora di paura verso un mondo apparentemente minaccioso.

La **Rivelazione** biblica ha portato nella concezione del cosmo l'illuminante e pacificante messaggio della **creazione**, da cui risulta le realtà mondane sono buone perché, volute da Dio per amore dell'uomo.

Nello stesso tempo l'**antropologia** biblica ha considerato l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, come creatura capace di trascendere la realtà mondana in virtù della sua spiritualità, e perciò come custode responsabile dell'ambiente in cui è posto a vivere. Esso gli è offerto dal Creatore sia come **casa** che come

possono da sole, spiegare la carenza delle risorse alimentari. Occorre rinunciare al sofisma che consiste nell'affermare che "essere numerosi significa condannarsi ad essere poveri". Mediante i suoi interventi, l'uomo può modificare le situazioni e rispondere ai bisogni crescenti. L'educazione garantita a tutti, attrezzature adatte alle realtà locali, politiche agricole assennate, circuiti economici equi possono costituire altrettanti fattori che, a lungo termine, produrranno effetti positivi. Una popolazione numerosa può rivelarsi fonte di sviluppo in quanto implica scambi e richieste di beni. Ciò non vuole evidentemente dire che la crescita demografica possa essere illimitata. Ogni famiglia ha in questo campo doveri e responsabilità proprie, e le politiche demografiche degli Stati devono rispettare la dignità della natura umana e i diritti fondamentali delle persone. Tuttavia sarebbe illusorio credere che una stabilizzazione arbitraria della popolazione mondiale o anche la sua diminuzione possa direttamente risolvere il problema della fame: senza il lavoro dei giovani, senza l'apporto della ricerca scientifica, senza la solidarietà fra i popoli e le generazioni, le risorse agricole e alimentari diverrebbero verosimilmente sempre meno sicure, e le fasce più povere delle popolazioni resterebbero al di sotto delle soglie di povertà ed escluse dai circuiti economici.

4. E' opportuno anche riconoscere che le popolazioni sottoposte a condizioni d'insicurezza alimentare sono spesso costrette a ciò da situazioni politiche che impediscono loro di lavorare e di produrre normalmente. Si pensi ai Paesi devastati da conflitti di ogni sorta o che sopportano il peso a volte opprimente di un debito internazionale, ai rifugiati costretti a lasciare le loro terre e troppo spesso lasciati senza assistenza, alle popolazioni vittime degli embargo imposti senza un discernimento sufficiente. Sono situazioni che richiedono l'uso di strumenti pacifici per la risoluzione di controversie e dei contrasti che possono sopraggiungere, come suggerisce del resto il **Piano d'Azione del Vertice mondiale dell'Alimentazione** (cfr. n.14).

Il discorso di Giovanni Paolo² ai partecipanti ad un convegno su ambiente e salute. OR 24.5.97

Il quotidiano così titola l'articolo:

"Coniugare le capacità scientifiche con una forte dimensione etica per eliminare fattori di inquinamento e

ricco, milioni di persone si trovano in una terribile necessità, mentre gran parte delle risorse mondiali vengono impiegate in settori che poco o nulla hanno da offrire per contribuire al miglioramento della vita in questo pianeta. La Chiesa ha affermato con forza che la solidarietà è un grave obbligo morale, sia per le nazioni che per gli individui.

La virtù della solidarietà ha le radici più profonde nella fede cristiana, la quale insegna che Dio è il nostro Padre e che tutti gli uomini e donne sono fratelli e sorelle. Da questa convinzione scaturisce l'etica cristiana, un'etica che esclude ogni forma di egoismo e di arroganza e cerca di unire liberamente le persone per raggiungere il bene comune. Dall'etica cristiana deriva la convinzione che è ingiusto sprecare risorse che potrebbero essere necessarie per la vita di altri. Oggi si rende necessaria una maggiore consapevolezza di questo imperativo morale, date le attuali condizioni di porzioni tanto vaste della razza umana. La solidarietà inoltre conduce alla collaborazione di tutti i gruppi sociali che sono quindi chiamati a guardare oltre gli orizzonti del proprio interesse egoistico, per fare della solidarietà una "cultura" da promuovere nella formazione dei giovani e da mettere in evidenza nei nuovi modelli di sviluppo. In effetti, soltanto una diffusa "cultura della solidarietà" consentirà quello scambio di obiettivi ed energie che sembra tanto necessario se si vuole raggiungere un livello di vita veramente umano su questa terra.

5. Parlando in termini pratici cosa occorre per fare perché il principio della solidarietà fra gli individui ed i popoli si diffonda sempre più? La Chiesa da parte sua, non può offrire soluzioni tecniche al problema del sottosviluppo come tale, poiché non ha né la missione né la capacità di enunciare i modi e i mezzi contingenti, con i quali i problemi dell'ordine politico ed economico possono e devono essere risolti. A questo punto entra in giuoco il ruolo della scienza.

E' qui che troviamo il significato reale della Settimana di Studio e di altre simili iniziative volte a sviluppare le direttive tracciate dall'Enciclica. Il loro obiettivo è quello di analizzare e studiare in modo più approfondito - servendosi di un approccio interdisciplinare scientificamente provato - le cause culturali, economiche e politiche del sottosviluppo; di identificare con una analisi precisa e rigorosa i processi che perpetuano il sottosviluppo; e di suggerire modelli di sviluppo che possano essere considerati realizzabili nelle presenti circostanze storiche. Tale analisi cerca di indicare i modi e i tempi opportuni per intervenire, le condizioni, i mezzi e gli strumenti necessari per passare dal sottosviluppo ad uno sviluppo equilibrato,

vale a dire, uno “sviluppo in un contesto di società”.

6. *Fra i molti problemi che occorre prendere in considerazione, ve n'è uno in particolare che vorrei portare alla vostra attenzione. E' il problema del debito internazionale, un debito che grava pesantemente, talvolta con conseguenze devastanti, su molti Paesi in via di sviluppo. Non è un problema che può essere considerato dagli altri; anzi, il debito internazionale è internamente legato ad un insieme di altri problemi, quali quelli dell'investimento estero, del giusto funzionamento delle maggiori organizzazioni internazionali, del prezzo della materie prime e così via. Vorrei soltanto osservare che questo problema, negli ultimi anni, è diventato il simbolo di squilibri ed ingiustizie già esistenti, il cui peso viene spesso portato dai settori più poveri della popolazione, e ciò dimostra un'apparente capacità di ribaltare un processo pernicioso che sembra talvolta vivere di vita propria.*

La Santa Sede ha già avuto occasione di parlare di questo problema a livello ufficiale (cfr. Pontificia Commissione *Justitia et Pax* “**A servizio della comunità umana: un approccio etico al problema del debito internazionale**”, 27 dicembre 1986). Eppure la Chiesa continua a udire gli accorati appelli dei suoi Pastori in quei Paesi che sono aggravati da questo peso enorme, un peso che sembra essere senza tregua e che compromette gravemente l'autentica possibilità di uno sviluppo libero e positivo.

Ho sottolineato l'importanza di questo problema perché, una volta affrontato con equilibrio, competenza e una spirito di autentica solidarietà, esso ha il potenziale per diventare un simbolo un modello genuino di soluzione creativa ed efficace dinanzi agli altri complessi e pressanti problemi dello sviluppo internazionale.

Le soluzioni a questi problemi non sono né semplici né a portata di mano; eppure, una volta affrontati con saggezza e con coraggio, essi promuovono la speranza di un mondo la cui solidarietà non sia più semplicemente una parola, ma un compito urgente ed una convinzione che dà i suoi frutti nell'azione. La virtù della solidarietà praticata ad un livello autentico e profondo, esigerà da tutte le parti sia la disponibilità a farsi coinvolgere, che il profondo rispetto per gli altri. Solo in questo modo le grandi risorse potenziali dei Paesi in via di sviluppo potranno trasformarsi in una realtà concreta che ha molto da offrire al mondo intero.

Illustri Membri dell'Accademia ed eminenti Professori: ho desiderato soltanto sottolineare alcuni dei problemi e delle idee più pressanti cui avete discusso durante questa Settimana di Studio.

Sempre su **Avvenire** del **24.7.96** un articolo di **Quinto Cappelli** riporta notizie di un convegno tenutosi a Poppi in provincia di Arezzo tra enti locali e Comunità religiose di Camaldoli e della Verna, su “**Etica dell'ambiente**”. Vi è trascritto un vero e proprio **DECALOGO ECOLOGICO** acquisito dal comitato organizzativo, che qui riporto.

1) *Scoprire e rispettare tutto l'universo come orizzonte vitale e necessario, facendo giustizia alla natura e a tutti gli esseri che sono in essa.*

2) *Condividere fraternamente le cose e gli esseri della creazione con tutti gli uomini, poiché tutti costruiamo una fraternità. Così faremo giustizia ai nostri fratelli uomini più deboli o più abbandonati e più sfortunati.*

3) *Unire tutti i nostri sforzi per creare una pace universale con tutti gli uomini, con tutti gli esseri e le cose naturali. Soltanto una simpatia disinteressata trasformerà le nostre relazioni egoistiche.*

4) *Umanizzare la natura attraverso la tecnica. Ma bisogna sostituire le tecniche distruttrici e trasformare quelle pericolose con altre più sane e umanizzanti.*

5) *Proclamare e sostenere una Carta Magna sui diritti della natura come realtà vivente.*

6) *Opporsi con tutti i mezzi possibili ad ogni forma di distruzione di parti o zone del nostro pianeta, come pure all'estinzione della flora e della fauna.*

7) *Bonificare gli ambienti pericolosamente contaminati.*

8) *Promuovere una pedagogia ecologica che insegni agli uomini l'arte di stare nel mondo e l'arte di trattare gli esseri e le cose.*

9) *Lavorare alla creazione di un sistema alternativo, in cui il concetto di progresso misurabile in termini quantitativi di progresso e sfruttamento egoista sia sostituito dalla qualità della vita.*

10) *Passare dall'utilitarismo cosmico alla celebrazione cosmica. Per questo motivo bisogna promuovere una cultura ecologica basata sull'amore e sul rispetto della giustizia.*

Intervento del Santo Padre all'apertura del Vertice Mondiale sull'Alimentazione nel palazzo della FAO a Roma.

OR. 14.11.96.

Riporto la parte centrale del discorso, riguardante le relazioni tra demografia e alimentazione

3. *Come avete constatato, le considerazioni demografiche non*

Come non sentirci circondati dall'amore di Dio, che spalanca davanti a noi il libro della natura, invitandoci a leggervi i segni della sua presenza e tenerezza?

Lontani dalla vita quotidiana, non di rado frenetica e talora purtroppo alienante, in queste amene località ci è dato di riscoprire nella bellezza del creato la grandezza di Dio e dell'uomo, e siamo invitati a realizzare una sintonia più piena con l'Artefice dell'universo. Dinanzi alla maestà dei monti, siamo spinti ad instaurare un rapporto più rispettoso con la natura. Allo stesso tempo, resi più coscienti del valore del cosmo, siamo stimolati a meditare sulla gravità di tante profanazioni dell'ambiente perpetrate spesso con inammissibile leggerezza. L'uomo contemporaneo, quando si lascia affascinare da falsi miti, perde di vista le ricchezze e le speranze di vita racchiuse nel creato, mirabile dono della Provvidenza divina per l'intera umanità

L'Avvenire del 24.7.96, pubblica una intervista al teologo **Leonardo Boff**, in un articolo dal titolo "Grido di allarme dalla madre terra".

...Con l'antropocentrismo l'uomo si distacca e si colloca al di sopra di tutte le cose, ma non insieme alle cose. Anche la tradizione giudeo-cristiana deve fare autocritica perché ha avvallato una mentalità che ci ha spinto ad essere padroni delle cose, dimenticando come le scritture ci invitano ad essere coltivatori del giardino dell'Eden, a collaborare con Dio per preservare la Terra...Recuperare la dimensione del "sacro". Perché solo il sacro può porre limiti alla voracità del Potere. Se non ritroviamo queste due dimensioni forse sarà difficile rispettare la terra. Gli indiani dicevano che lo Spirito dorme nella pietra, sogna nei fiori, si sveglia negli animali...Ecologia, teologia e spiritualità non sono più inscindibili. Riscopriamo le nostre radici planetarie, le dimensioni cosmiche. Siamo tutti fratelli e sorelle, non perché l'ha detto San Francesco, ma perché la catena degli elementi che compongono il nostro essere è la stessa, l'alfabeto biologico è lo stesso nel colibrì come nelle persone. Tutti siamo connessi, tutte le cose sono articolate, costituiamo un'unica identità: non c'è differenza tra l'Uomo e la Terra, sono la stessa cosa. L'uomo è la Terra, mentre sente, mentre venera. Noi siamo Terra.

Nell'esprimere la mia speranza che il vostro impegno sia stato fruttuoso, invoco su tutti voi abbondanti benedizioni divine.

Sono di questo periodo una serie di articoli pubblicati su due tra i più diffusi giornali cattolici: il settimanale "Famiglia Cristiana" ed il mensile "Messaggero di S. Antonio".

Ne "Il commento" di **Adriano Sansa**, pubblicato su **Famiglia Cristiana n° 2 del 1987** e dal titolo "Il difficile rapporto tra uomo e la natura", il giornalista presenta la tutela dell'ambiente e tutto ciò ad essa legato, come corrispondente alle necessità di "sopravvivenza e di salute" dell'uomo. I diversi tipi di inquinamento, non vanno che ad influire sulla nostra salute procurando un notevole aumento di malattie, in particolare di quelle tumorali, delle quali è vano pensare che ci lascino indenni fino a quando poi ci colpiscono.

Un altro motivo di tutela dell'ambiente è la naturale bellezza che esso offre nelle variegata forme naturali e che ha ispirato artisti e poeti famosi; un bisogno comunque profondo di cui non si può fare a meno, anche per un umano desiderio di contemplazione del bello: "la forma, il colore, la luce, l'armonia, il senso", i suoni... In sostanza una natura che "l'uomo adopera materialmente e spiritualmente".

Infine Sansa introduce un concetto importante, quello della "misura": cioè un ambiente che deve essere sì utilizzato, senza però abusarne. Ciò che però è accaduto in questi anni non è che la manifestazione di distruzione, saccheggio, consumo forsennato, dettati da un orgoglio che fa sentire l'uomo, falsamente, il signore del mondo e non il suo attento custode.

"La natura deve essere considerata con più ampio sguardo e sensibile affetto".

Nel n° 10 del 1988 di **Famiglia Cristiana** "Il Commento" di **Sansa**, titola "Salvare la natura per garantire dignità alla vita".

L'autore riprende il tema della salvaguardia della natura, direttamente dalla settima Enciclica di Papa Wojtyła, **Sollicitudo rei socialis**.

"La solidarietà, valore fondamentale per il superamento dell'ingiustizia, implica fra l'altro che nessuno possa consumare le risorse in misura tale da togliere la disponibilità ad altri o distruggerle

così da compromettere le condizioni di esistenza delle generazioni

IL DEBITO DEL TERZO MONDO

Il debito delle nazioni del Terzo Mondo è di 1.200 miliardi di dollari.
Gli interessi sui prestiti (maggiori degli aiuti finanziari) sono stati per il 1986 di 29 miliardi di dollari.
Perù e Brasile non hanno pagato gli interessi sui prestiti, altre nazioni le stanno imitando.
50 paesi africani nel 1987 hanno chiesto un condono pari a 200 miliardi di dollari, riconoscendo una reale incapacità di rimborsare i soli interessi dei loro debiti.
I debiti vengono contratti per realizzare programmi di sviluppo distruttivi sia dal punto di vista ambientale che sociale: dighe, autostrade, allevamenti... Molti di questi progetti risultano del tutto antieconomici.
Il Guatemala è costretto a vendere l'elettricità a prezzi quattro volte quelli di mercato per pagare l'ambizioso programma idroelettrico: i piccoli imprenditori sono così passati al diesel e gas.
L'indebitamento del Brasile è dovuto dal suo programma di utilizzo dell'energia nucleare e dallo sviluppo di autostrade.
La corruzione non fa che aumentare le perdite; si ipotizza che un quarto del denaro sia finito nelle banche svizzere, nei conti dei politici, finanziari...
L'incidenza delle fughe di capitale è di 200 miliardi di dollari.
I paesi del Terzo Mondo, per poter pagare i debiti sfruttano così in maniera sfrenata le loro risorse naturali aggravando, non solo la loro stessa situazione, ma anche quella del pianeta Terra (si pensi al disboscamento delle foreste).
Lo sviluppo provoca un inevitabile aumento della popolazione sconvolgendo le culture e i naturali sistemi di controllo.
Lo sviluppo incoraggia l'importazione di beni mettendo in difficoltà l'artigianato locale. Ciò che viene importato poi dovrà essere pagato; i paesi del Terzo Mondo possono offrire solo ciò che ricavano dalla terra.
Ciò comporta la distruzione delle foreste. Lo sviluppo di nazioni quali l'Indonesia e la Malesia è stato finanziato dalla vendita di legname pregiato con le evidenti conseguenze di disastri ecologici.

Fonte "RAPPORTO TERRA" di Godsmith e Hildyard, Gremese ed. 1989

Sandro Silva chiarisce: **Interventi errati sull'ambiente all'origine di squilibri climatici e dell'aridità del suolo.**

La riflessione pronunciata da Giovanni Paolo 2° a Lorenzago di Cadore durante l'Angelus. OR 15.7.96.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

*1. E' un dono del Signore poterci incontrare anche quest'anno in uno scenario così suggestivo ed in questo ambiente fresco ed accogliente, ricco di serenità e di pace. Saluto con affetto **gli abitanti di Lorenzago di Cadore**, vigili ed operosi custodi dei valori umani e cristiani trasmessi dai padri. Tutti ringrazio, a partire dalle Autorità, per l'accoglienza come sempre cordiale, mentre esprimo vivo apprezzamento per la cura che dedicano alla salvaguardia di questa magnifica regione montana.*

Saluto il vescovo di Treviso Mons. Paolo Magnani, che ringrazio per la fraterna ospitalità nella sua residenza estiva. Con lui saluto la numerosa schiera dei fedeli trevigiani, che hanno voluto, quest'oggi, farmi visita, per presentarmi le molteplici espressioni di attività formative, di amicizia e di ospitalità promosse dalla Diocesi. Penso ai ragazzi di Azione Cattolica che frequentano i campi-scuola estivi, agli scouts dell'AGESCI ed a quelli della Federazione Scout d'Europa (FSE), ai seminaristi, come pure ai ragazzi di Chernobyl, ospiti delle vostre famiglie, ed ai ragazzi disabili, partecipanti a settimane di amicizia e di integrazione sociale.

Penso, infine, ai responsabili delle varie associazioni laicali operanti nei campi dell'evangelizzazione e della promozione umana.

A ciascuno di voi il mio più cordiale ringraziamento per la presenza a questo momento di preghiera e per l'impegno che ponete nel far sì che l'estate sia un periodo di utile riposo e di ristoro fisico e spirituale.

*2. Ho seguito con attenzione quanto il vostro rappresentante ha detto circa le finalità delle vostre diverse proposte estive. Penso che sia una provvidenziale possibilità quella a voi offerta di trascorrere un periodo di tempo in questi luoghi, che naturalmente **conducono lo spirito a rivolgersi a Dio.***

In effetti, la gioiosa sensazione suscitata dal meraviglioso panorama che ci sta dinanzi fa pensare al primo sguardo di Dio sulla creazione ed al suo compiacimento di fronte all'opera delle sue mani. Ce ne parla il libro della Genesi: "... e vide che era cosa buona " (1,9).

3. Nel campo **sociale**, questa verità deve tradursi nella ferma volontà di vivere e di agire in solidarietà con i propri fratelli in vista del bene comune. Non è possibile a una persona o a un gruppo di determinare le proprie esigenze per ciò che concerne l'ambiente ignorando il resto dell'umanità. Infatti è sempre più evidente oggi che il comportamento nei confronti della natura ha le sue conseguenze per l'insieme della terra. L'educazione **alla solidarietà internazionale e al rispetto dell'ambiente** è oggi una necessità urgente.

Più che mai gli uomini individualmente e collettivamente sono responsabile dell'avvenire del pianeta, per la gloria di Dio e per il bene della creazione. Non si può che apprezzare la presa di coscienza delle autorità civili locali, nazionali ed internazionali in materia e la loro preoccupazione di dialogare e di collaborare per costituire un ambiente rurale e urbano veramente abitabile, non trascurando di riservare gli spazi necessari per le famiglie, per i luoghi di culto e per la formazione umana. Auspico che i partecipanti alla Conferenza Habitat 2° trovino delle risposte atte a garantire i bisogni fondamentali degli uomini senza dimenticare tuttavia la dimensione culturale e spirituale. Conviene favorire la creatività e il senso di solidarietà e della responsabilità per realizzare "spazi di vita" dove gli uomini ed i bambini e le famiglie possono realizzare il meglio di se stessi, perché per il suo benessere e per la sua crescita l'essere umano è profondamente segnato dal suo habitat.

4. Con questo spirito io vi incoraggio a proseguire il servizio che voi compite presso i vostri contemporanei affinché il mondo sia sempre più a misura d'uomo sperando che i vostri incontri siano sempre più coronati da successo. A voi tutti e ai vostri collaboratori e a quelli che vi sono cari, accordo volentieri la Benedizione apostolica.

La pagina di **OR** del **27.6.96** dedicata agli "Approfondimenti" è così titolata: **Desertificazione e siccità: un'allarmante offensiva che produce fame, miseria e malattie.**

Tre sono gli articoli che vi troviamo.

Pierluigi Natalia scrive: **Una grave emergenza che può sfociare in tragedia planetaria.**

Egidio Pucci racconta: **Il primo regalo dei missionari: lo scavo di un pozzo, l'imbrigliamento di una sorgente.**

future".

I paesi poveri sono spesso obbligati a cedere porzioni del loro patrimonio naturale, foreste, risorse minerali, a trasformare i loro territori in discariche di rifiuti velenosi e pericolosi, pur di sostenere la loro economia debole sempre indebitata con i pesi più ricchi.

Anche chi non sente l'ambiente come protezione della natura, non può fare a meno di considerarlo come senso di "giustizia, solidarietà e sofferenza" (e questo è oltremodo doveroso per un cristiano, è **una questione morale**).

Sansa fa riferimento anche al "Rapporto sullo stato del mondo" realizzato ogni anno dal prestigioso **World Watch Institute**, una eccellente istituzione scientifica che si preoccupa di raccogliere dati ambientali e proporre eventuali rimedi. Esso ci mette in allarme, con una densa disponibilità di dati sulla salute del pianeta e sulla nefasta eredità che lasceremo alle nostre discendenze se continueremo con questa insensata attività accaparratrice, con l'inquinamento dell'aria, delle acque, del suolo, dei nostri stessi alimenti; la stessa sovrappopolazione è un problema cui pensare.

Il giornalista sottolinea anche come oggi va consolidandosi nella gente che ogni intervento contro l'ambiente, ha ripercussioni economiche, costi maggiori da pagare nel caso di un eventuale risanamento. Anche se chiamare in causa l'economia per sostenere l'ecologia pare troppo riduttivo, in quanto **la difesa più importante è, e rimane, la salute e la stessa vita dell'uomo.**

Sta a noi singoli individui, non solo attivarsi all'acquisto di apparecchiature a più alto rendimento e meno inquinanti, ma anche mettere in atto quegli atteggiamenti di vita quotidiana più consoni al risparmio delle risorse, meno aggressivi verso l'ambiente in cui viviamo, in contrasto all'eccessivo consumo che sta avvenendo.

Così "ognuno di noi è chiamato davvero a capire l'essenziale dei valori e delle conoscenze, da un lato, ed a testimoniare, per gli altri e per sé, nella sua propria esperienza, dall'altro. Non è facile, ma è possibile ed è la via di maggior decenza".

Nel **1989** il **Messaggero di S. Antonio**, mensile a più alta tiratura nazionale, pubblica nei mesi di **febbraio e di ottobre**, due interessanti editoriali sulle tematiche ambientali, che qui ripropongo integralmente.

Nel primo brano si riporta l'analisi della situazione ambientale che si sta vivendo e si afferma la responsabilità di tutti noi nell'inquinare, nessuno escluso: Se vogliamo incominciare con delle

misure anti inquinamento dobbiamo essere "disposti a fare sacrifici", in quanto responsabili, con i nostri gesti quotidiani, di quello che sta avvenendo al nostro pianeta.

Nel secondo editoriale, si esprime come l'impegno ambientale è una sorta di "battaglia universale" di tutti gli uomini che credono: Il cristiano è chiamato a non essere più il dominatore incontrastato, ma custode della natura, perchè essa è un dono di Dio, perciò egli si deve sentire "impegnato fattivamente" per un mondo migliore.

INQUINAMENTO: UN PROBLEMA DI TUTTI

L'inquinamento nel mondo, ma anche nelle nostre città, nei nostri paesi, ha raggiunto livelli davvero preoccupanti: anzi, a sentire alcuni scienziati, avremmo già varcato la soglia del non ritorno. Cioè, anche se ce la mettessimo davvero tutta per riparare i guasti provocati dall'uso dissennato che abbiamo fatto della natura, dall'alba dell'era industriale ai nostri giorni, non potremmo più far ritornare le cose come erano prima. Per toppe tempo s'è inquinato, convinti che le risorse della terra fossero inesauribili e che il loro irrazionale sfruttamento potesse avvenire senza conseguenze.

Ma ora molti nodi sono tornati al pettine. L'aria che respiriamo è diventata un composto micidiale di gas provocati dagli scarichi delle auto, degli impianti di riscaldamento, delle fabbriche.

In molte regioni del Nord Italia le falde alle quali attingono gli acquedotti sono inquinate dagli scarichi industriali e dai pesticidi, l'atrazina soprattutto, usati dai contadini per produrre di più. Il Pò, lo si dice da anni, è diventato un collettore di liquami e di veleni. Il mare Adriatico, la scorsa estate, è stato trasformato, grazie ai fosfati che i fiumi vi riversano, in una enorme coltura di alghe viscido e putrescenti...

Insomma, siamo davvero con l'acqua (inquinata) alla gola. Ma non ci pare che di fronte al pericolo sia maturata la volontà complessiva di intervenire seriamente. Ne è un esempio, uno fra i tanti, l'inquinamento delle falde acquifere nelle regioni del Nord. Esiste una normativa della Cee che obbliga i paesi della comunità a fissare a certi limiti la presenza dell'atrazina nell'acqua potabile, perché, oltre quei limiti essa diventa una pericolosa fonte di guai.

L'Italia non ha ancora adottato quei limiti, perché, il farlo avrebbe leso gli interessi degli agricoltori, le cui terre avrebbero

favorisca in noi il rispetto per il creato e ci renda sempre pronti a cooperare responsabilmente al progetto di Dio sul mondo e sull'uomo.

Il Papa ai partecipanti ad un incontro promosso dall'Agenzia Europea per l'ambiente organizzato a Roma . OR 7.6.96

Cari amici,

1. In occasione dell'incontro dei delegati delle Organizzazioni non governative d'Europa e del Bacino mediterraneo sul tema della riforma fiscale e dell'ambiente, che si svolge a Roma, sono contento di accogliervi. Saluto cordialmente il signor Armando Montanari, Presidente dell'Agenzia europea per l'Ambiente che ringrazio per le sue amabili parole e il signor Raymond Van Ermer, Segretario generale.

Nel momento in cui celebriamo la Giornata Mondiale per l'Ambiente, nella prospettiva della Conferenza delle Nazioni Unite Habitat 2°, che si tiene attualmente ad Istanbul, la nostra riflessione porta sulla revisione di questioni concernenti lo sviluppo umano durevole e sul dialogo interreligioso nel bacino del Mediterraneo.

*2. Come ho detto, quattro anni fa, al momento della conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, l'uomo temporaneo è portato a porsi una domanda fondamentale, che si può qualificare nello stesso tempo di **etica** e di **ecologia**. Come si può evitare che lo sviluppo accelerato possa ritorcersi contro l'uomo? Come prevenire le catastrofi che distruggono l'ambiente, minacciando ogni forma di vita e come rimediare alle conseguenze negative già sopravvenute?*

*La **Chiesa Cattolica** resta attenta al mantenimento e alla protezione dell'ambiente così come allo sviluppo, secondo la propria prospettiva antropologica, condivisa dagli uomini di buona volontà e dalle nobili tradizioni religiose. L'ambiente e lo sviluppo riguardano, l'uno e l'altro, la **persona umana**, centro della creazione. Anche le decisioni economiche e politiche in materia d'ambiente debbono essere prese per servire le persone e i popoli. La vocazione dell'uomo è quella di "coltivare" e di sottomettere la terra che Dio gli ha affidato: fra le creature l'uomo è il solo essere responsabile delle conseguenze delle sue azioni, non solo per se stesso ma anche per le generazioni future, per le quali noi dobbiamo preparare un mondo vivibile. Nessuno può appropriarsi dei beni della terra. Come diceva Ambrogio di Milano "la fecondità di tutta la terra deve essere fertilità per tutti" (De Nabutha 7, 33).*

1. Mentre la natura in questo inizio di primavera, si risveglia a vita nuova, mi piace sottolineare il valore che la pratica penitenziale riveste anche al fine di una educazione profonda per il **rispetto dell'ambiente** secondo il disegno di Dio.

Si potrebbe forse sospettare che il digiuno e le altre rinunce proposte dalla pedagogia ecclesiale implicino un disprezzo del creato. Non è però così! Anzi presuppongono una considerazione elevata del mondo materiale e possono essere visti come antidoti all'intemperanza e all'avidità contrastando quel **senso di avere** e del **godere ad ogni costo**, che spinge l'uomo a farsi padrone assoluto di quanto ci circonda. E' come negare che, tra gli esiti negativi di questa cultura di dominio, vi sia anche un uso distorto della natura, che ne deturpa il volto, ne pregiudica gli equilibri e non si arresta nemmeno di fronte alla minaccia del **disastro ecologico**?

Le virtù ascetiche, al contrario, aiutano l'uomo ad aprirsi a Dio e ai fratelli e l'orientano a guardare alle cose materiali nella giusta prospettiva. Gli insegnano ad **usarne senza abusarne**, ad utilizzarle in maniera solidale e non egoistica, mirando non solo alla fruizione immediata, ma anche al futuro.

2. A simile prospettiva ci conduce la Bibbia, quando, nel miracolo della creazione, ci illustra il disegno di Dio sul cosmo tutto scandito dall'affermazione: **"E Dio vide che era cosa buona"**. Le cose create portano il segno della bontà e della bellezza del Creatore!

All'uomo la Bibbia assegna una posizione privilegiata. Creato "ad immagine di Dio" (Gn 1, 26), egli ha il diritto di servirsi delle altre realtà create. Ma questo non lo autorizza a spadroneggiare sulla natura, tanto meno a devastarla. Egli è invece chiamato a farsi **collaboratore di Dio** nella promozione del creato.

Il nuovo testamento aggiunge nuova luce quando, con un'immagine suggestiva, vede la creazione gemere e soffrire "nelle doglie del parto" (Rm 8, 23), percorsa cioè da un misterioso **anelito alla liberazione**. E' la liberazione iniziata con la Risurrezione di Cristo! Attraverso l'uomo redento, sottratto al peccato e risorto con Cristo a vita nuova, l'intero creato si eleva in attesa dell'ultima glorificazione (cfr. 1 Cor 15, 23-28). La penitenza cristiana colloca l'uomo, e con lui il mondo, in questo orizzonte di libertà. Più che "rinuncia" essa è **annuncio di vita!**

3. Carissimi Fratelli e Sorelle! Chiediamo alla Vergine Santa di accompagnarci nel **cammino spirituale** verso la Pasqua ormai vicina. Questi giorni siano caratterizzati da un più intenso raccoglimento, da un'umile revisione di vita, da una più generosa carità. Ci aiuti Maria a coltivare l'autentico spirito penitenziale, che

prodotto di meno; degli industriali chimici che hanno scorte di pesticidi ammassate... E allora abbiamo assistito ad un penoso scaricabarile tra ministeri interessati e regioni, a richieste di proroghe, di deroghe... sulla salute dei cittadini.

Di certo le regioni inadempienti hanno la loro buona dose di responsabilità. Ma è ancor più certo che non è così che si affrontano i problemi dell'inquinamento, declinando cioè le proprie responsabilità, difendendo ognuno il proprio orticello di interessi immediati, senza curarsi di quelli degli altri, senza pensare che siamo tutti sulla stessa barca e che le conseguenze di un certo comportamento ricadono poi su tutti, anche su chi ne è l'autore.

Nel campo dell'inquinamento siamo tutti più o meno responsabili o irresponsabili. E solo tutti insieme ne potremo uscire. L'inquinamento non è opera infatti di un solo mostro, tolto il quale, tutto possa ritornare come prima. L'inquinamento è anche il risultato di una serie di comportamenti quotidiani di cui siamo tutti responsabili. E non è, questo, qualunquismo, facile moralismo, come dire: tutti responsabili nessuno responsabile. Tutti usiamo l'auto, tutti ci riscaldiamo, tutti consumiamo un'infinità di cose e produciamo un'infinità di rifiuti che poi gettiamo indiscriminatamente. Per cui, come sostengono eminenti scienziati, non sarà possibile prendere misure efficaci per arrestare la spirale inquinante che abbiamo messo in moto se non ci sarà anche la mobilitazione delle volontà politiche, la cooperazione internazionale, e la generale disponibilità a far sacrifici, come fossimo in tempo di guerra.

Nessun tentativo di proteggere l'ambiente avrà, insomma, successo se la gente comune -dalla casalinga di Seriate all'industriale di Bologna all'artigiano dell'Abruzzo al contadino delle Puglie - non sarà disposta a modificare i propri comportamenti e modo di vivere a riciclare di più, ad usare meno l'auto, a tenere il termostato un tantino più basso, a pagare qualcosa di più i prodotti della terra, a privilegiare nelle elezioni politiche quei partiti che si interessano davvero dell'ambiente.

Sprechi e incuria devono diventare un ricordo del passato. Il carnevale della dissipazione è finito ed è giunta per tutti la quaresima. Nessuno può dire, come Caino di Abele: sono forse io il custode della natura? Custodi della natura lo siamo tutti, tutti siamo chiamati a difenderla, a proteggerla, perché, è un dono di Dio, che ci è stato consegnato e che dobbiamo trasmettere ai nostri figli perché, lo possano godere nella sua integrità.

Dobbiamo gettare alle spalle l'egoismo e recuperare quello spirito di solidarietà cristiana che in tanti periodi della nostra storia ha

permesso di superare momenti difficili.

ECOLOGICI PERCHE' CRISTIANI

Francesco d' Assisi, che dieci anni fa veniva proclamato patrono dei cultori dell'ecologia, è diventato ormai un punto di riferimento per i <<verdi >> di ogni fede e ideologia; attorno alla sua basilica sta per nascere (sarà pronto entro il 1992 e si chiamerà <<Ara viridis>>) un parco dove cresceranno le piante che hanno valore simbolico per tutte le religioni: il rovo che Dio scelse come via per apparire a Mosè, il pioppo sotto il quale Guatama divenne Budda, il cipresso dimora degli dei per i persiani, e poi gli olmi, gli abeti, i platani e altre piante della foresta amazzonica...

Ha commentato padre Coli, custode del Sacro convento di Assisi e uno dei promotori dell'iniziativa: <<E' un modo per dire a tutti gli uomini che quella per ambiente è una battaglia universale, un punto di incontro>>.

E' vero, anche se a quell'incontro si è giunti percorrendo vie diverse e mossi da differenti motivazioni. Possiamo dire che le vie sono almeno due, quella cristiana e quella laica.

La tradizione ebraico-cristiana ha sempre posto l'uomo al

INQUINAMENTO DEL PO (rilevato prima di ogni depurazione)

Gli inquinanti	Sostanze Organiche	Azoto	Fosforo
	In migliaia di tonnellate		
Residenti, turisti, servizi	360	65	14
Industria	675	26	1,5
Zootecnia (bovine suine)	1.182	356	58
Fertilizzanti	—	259	78
TOTALI	2.217	706	151,5

Fonte "NATURAOGGI" inserto n° 1 de "Il GIORNO del 19.10.1990

Sede. OR 25.4.96.

Mons. Andrés Carrascosa y Coso, Consigliere permanente del Vaticano, presso l'ufficio permanente delle Nazioni Unite di Ginevra, interviene sull'uso di alcune armi convenzionali che possono avere effetti lesivi eccessivi e che hanno una azione indiscriminata sia sul personale militare che civile, chiedendo l'interdizione delle mine anti-uomo.

OR del 1'11.5.96 pubblica una dichiarazione del **Cardinale Roger Etchegaray presidente del Pontificio Consiglio "Justitia et Pax"** che critica la decisione di non mettere al bando la mine antipersona, sostituendole con quelle "intelligenti" che comunque rimangono mine "senza padrone" e che proprio per questo possono continuare a colpire in maniera indiscriminata.

Nel **OR del 5.6.95** troviamo la pagina riservata agli "Approfondimenti" dedicata alla "**Giornata Mondiale per l'Ambiente: molte parole, tragiche realtà**". Nel trafiletto allegato alle foto si legge

"L'erosione dei suoli, la desertificazione, la deforestazione, lo stesso inquinamento atmosferico proseguono lentamente, ma costantemente la loro azione di degrado sulla Terra.

Ci si chiede fino a quale punto la Giornata Mondiale per l'Ambiente proclamata dall'ONU il 5 giugno di ogni anno possa contribuire a determinare qualificate inversioni di tendenza quando sembra mancare la volontà dei vari Governi di introdurre normative severe finalizzate alla salvaguardia del creato."

Inoltre tre sono gli articoli proposti:

di **Antonio Chilà** *Il disimpegno dei popoli in un quadro sempre più grave. Inarrestabile il degrado planetario?*

Maria Maggi propone: *Eppure i mezzi e gli strumenti per un "restauro" dell'ecosistema ci sarebbero.*

Raffaele Alessandrini esprime: *Per uno stile di vita che anteponga l'"essere" all'"avere" "Ecologia umana": la base dell'ecologia.*

La preghiera dell'Angelus di Giovanni Paolo 2° con i fedeli raccolti in piazza S.Pietro. **OR 25.3.96**

Carissimi Fratelli e Sorelle!

non erano nati al momento del loro impiego.

La minaccia delle mine rende impossibile l'accesso a vaste zone coltivabili, impedisce il rimpatrio dei profughi, rallenta o addirittura paralizza le campagne di vaccinazione e la distribuzione di aiuti.

Per ogni mina rimossa, da 20 a 50 mine vengono disseminate nelle diverse parti del mondo: 2 milioni di ordigni dislocati nel 1993, tra 2 e 5 milioni nel 1994.

Una mina antipersona può costare meno di 3 dollari, ma occorrono 300-1000 dollari per rimuoverla dal terreno. lo sminamento è dunque un'operazione costosa e lenta: ai ritmi attuali, ci vorrebbero 4.300 anni soltanto per bonificare l'Afghanistan. E' anche pericolosa: in media uno sminatore muore e due restano feriti ogni 5.000 ordigni rimossi.

Il 10 ottobre 1997 viene assegnato il premio Nobel per la pace, alla ICBL l'organizzazione internazionale statunitense presieduta da Jody Williams, per l'impegno profuso per la messa al bando di questi ordigni. All'organizzazione facevano riferimento 44 associazioni italiane e 180 enti locali. E' un chiaro esempio di come sia possibile agire da semplice persona assieme a tante altre persone, anche nei problemi del mondo. Moralmente chi ha partecipato alla campagna si sente soddisfatto e partecipa per

Il dossier di febbraio 1996 di " Missione Oggi" la rivista dei padri missionari saveriani, nel proporre la Campagna contro le mine, analizza in dettaglio diversi aspetti, fra i quali i rapporti tra paesi produttori ed esportatori, tra paesi detentori di licenze di fabbricazione e paesi dove si costruiscono questi ordigni perché più permissivi, i legami tra vendita di armi e criminalità, i convegni e conferenze su questo tema.

Vi si presenta anche la proposta di Gran Bretagna e Stati Uniti, cioè quella di sostituire le mine classiche con ordigni "intelligenti" (mine hi-tech), capaci di autodistruggersi dopo un certo tempo che sono state installate. Questo settore è economicamente troppo allettante, per battersi per la completa messa al bando di questi strumenti di morte.

Il 22 aprile 1996 alla terza sessione della Conferenza internazionale di Ginevra interviene il rappresentante della Santa

centro della natura con il compito di dominarla, di trasformarla, di piegarla al soddisfacimento dei suoi bisogni e al raggiungimento delle sue aspirazioni. Non però come dominatore assoluto: egli deve rispettare il progetto di Dio, l'ordine da Lui voluto, e a Dio deve rendere conto delle proprie azioni.

Poi l'uomo s'è lasciato un po prendere la mano in questo suo ruolo, fino a sentirsi il re incontrastato della natura, libero di dominarla, di manipolarla senza dover rendere conto a nessuno, non certo a Dio, ritenuto solo un'invenzione per offrire motivazioni psicologiche a persone deboli.

E così l'uomo libero ma irresponsabile ha creato (abbiamo creato, perché, nel grande o nel piccolo siamo tutti coinvolti) lo scempio di cui siamo qui amaramente a dolerci, e a causa del quale temiamo per i destini dell'umanità.

I disagi di un presente già irto di difficoltà e la paura di un futuro ancor più nero hanno indotto più persone a riflettere e ad invocare uno stop ai disastri che si stanno ogni giorno compiendo.

I laici lo fanno per motivi semplici, empirici, anche se non banali: fruttando in questo modo dissennato le cose -essi affermano- ci stiamo uccidendo con le nostre stesse mani; prima che sia troppo tardi è necessario ritornare al rispetto della natura, anche se questo ci obbligherà ad un genere di vita più sobrio, non privo di qualche sacrificio.

Anche i cristiani intendono raggiungere lo stesso scopo, cioè un mondo vivibile, respirabile, nella pace e nella giustizia, ma ancorano le loro attese, il loro impegno alla realtà di un Dio che ha creato tutte le cose secondo un ordine e una armonia delle quali è lui stesso il garante. Cioè la natura va amata e rispettata non perché, la stiamo perdendo, ma perché, è un bene in sé, un dono di Dio.

E hanno preso come esempio Francesco d'Assisi, perché, ancora in tempi in cui lo scempio della natura non era così massiccio - e quindi profeticamente - egli ha insegnato e vissuto il rispetto di essa secondo lo spirito cristiano ed evangelico (il vangelo è ricco di poetici ed esistenziali richiami alla natura) che abbiamo detto.

Anche la povertà, virtù che maggiormente in Francesco si sottolinea, egli la visse con spirito ecologico: la ricchezza, il possesso di cose porta inevitabilmente allo sfruttamento illimitato della natura e dell'uomo, ed anche delle proprie capacità, del proprio tempo, del proprio essere, fino a non sentirsi più libero e quindi meno uomo.

L'aver insomma che soffoca l'essere. La povertà in Francesco era strumentale, la viveva per essere più libero nell'amare Dio (<<Altissimu, onnipotente bon Signore, tue son le laudi, la gloria e l'onore>>...) e nel servire i fratelli, servendosi anche delle cose create.

L'ecologismo cristiano non intende però spodestare l'uomo dal suo trono di re del creato, non lo vuole elemento inerte e passivo, equiparato agli altri elementi, come è nella cultura orientale, o cretinamente impedito nel servirsi di ciò che gli serve a vivere, come vorrebbero talune frange estremistiche del variegato pianeta <<verde>>, ma impegnato fattivamente a creare un mondo migliore nel rispetto di se stesso, della natura e del suo ordine del quale riconosce Dio creatore e garante.

MINE ANTIPERSONA: ALCUNI DATI IMPORTANTI	
Numero medio di persone uccise o ferite ogni anno nel mondo a causa di mine terrestri	26.000
Costo medio di una mina	da £ 5.000 a 50.000
Costo di sminamento di una mina	da £ 500.000 a 1.500.000
Numero mine prodotto ogni anno	da 5 a 10 milioni di ordigni
Numero di Paesi con incidenti di mine	64
Nazioni più danneggiate dalle mine	Afghanistan, Angola, Cambogia, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mozambico, Somalia, Sudan, Ex Jugoslavia
Paesi maggiori produttori ed esportatori di mine negli ultimi 25 anni	Belgio, Bulgaria, ex Cecoslovacchia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Ungheria, ex URSS, ex Jugoslavia

dal Sussidio Didattico per la "Campagna Italiana per la messa al bando delle mine"

lanciano una campagna italiana contro le mine, alla quale hanno aderito 40 associazioni ed enti locali e si propone una raccolta di firme, più altre forme di sensibilizzazione delle persone.

Nell'opuscolo preparato contro le mine antipersona si legge:

100 milioni di mine giacciono inesplose nei campi o lungo le strade e i sentieri di 64 paesi in via di sviluppo.

Ogni 30 minuti, un'esplosione uccide o ferisce una persona, in qualche parte del mondo: nel 90% dei casi, a rimanere colpita è la popolazione civile.

Oltre 500 le nuove vittime ogni settimana, di cui il 20% bambini.

I più muoiono, per mancanza di soccorsi. Chi si salva, rimane senza gambe o senza braccia, con il volto sfigurato, forse cieco per tutta la vita.

Nella sola Cambogia, c'è un disabile da mine ogni 236 abitanti.

Le mine non riconoscono il cessate il fuoco e accordi di pace: possono rimanere attive per oltre 50 anni ed uccidere così coloro che

**PER RICHIEDERE INFORMAZIONI TESTI DI LEGGE SUSSIDI
SULLA CAMPAGNA CONTRO LE MINE**

NICOLETTA DENTICO Mani Tese Via Somalia, 28
00199 ROMA tel. 06/86202756 fax 86202756

P. MARCELLO STORGATO Missione Oggi Via Piamarta, 9
25121 BRESCIA tel. 030/3753474 fax 3772781

TONIO DELL'OLIO Pax Christi Via Petronelli, 6
70052 BISCEGLIE Bari tel. 080/8753507 fax 8753450

“**guerra dei vigliacchi**”, poco importa se a farne le spese sono soprattutto innocenti donne e bambini, poco importa se essi agiranno ancora dopo che finita la guerra, poco importa se vengono disseminate senza un ordine preciso così come il vecchio seminatore sparge i suoi semi sul campo, ma con una evidente differenza: lui diffonde vita, gli altri, i vigliacchi, morte.

Nello stesso articolo si riporta una invocazione di **don Mario Foradini**, parroco di San Secondo martire di Torino il quale rivolgendosi al Santo Padre, chiede una **enciclica sul commercio delle armi**: è anche il titolo dello scritto di Papisca.

L'aprile 1994 **Nigrizia** propone uno dei suoi interessanti “dossier” sulle mine intitolandolo “**Strage pianificata**”.

Vi si evidenziano le ditte italiane produttrici di mine, la **Tecnovar, Valsella, Misar**, i collegamenti tra paesi produttori ed esportatori, tra paesi detentori delle licenze di costruzione e le fabbriche situate in altre nazioni più accomodanti, tra produzione di armi e criminalità. Molte di queste mine oggi sono fatte di plastica, difficilmente rilevabili, e costano le più economiche intorno alle 15.000 lire.

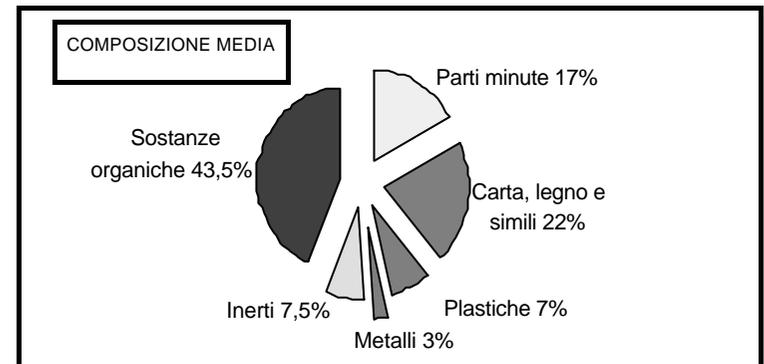
Nel maggio del 1994 il Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, pubblica un documento su “**Il commercio internazionale delle armi**”, un documento interessante al quale rimando per una corretta interpretazione.

Il 27.9.95 **Mons. Mario Zenari** in rappresentanza della Santa Sede alla conferenza degli stati partecipanti alla **Convenzione su alcuni tipi di armi convenzionali**, tenutasi a Vienna (OR 30.9.95) chiede “**Fermate adesso e per sempre la produzione e l'uso delle mine anti-uomo**”

Nel febbraio 1996, **Mani Tese, Missione Oggi, Pax Cristi**

I RIFIUTI IN ITALIA (dati del 1991)

Tipo di rifiuto	Milioni di tonnellate
URBANI	20,0
SPECIALI DI ORIGINE CIVILE	
* assimilabili ai rifiuti urbani	3,2
* fanghi di depurazione degli impianti urbani	3,4
* inerti (materiali da demolizione e simili)	34,4
* ospedalieri non assimilabili agli urbani	0,1
* rottami di autodemolizioni	1,4
SPECIALI DI ORIGINE INDUSTRIALE	
~ inerti	12,3
~ non tossici e non nocivi	19,1
~ tossici e nocivi	3,2
SPECIALI CIVILI E INDUSTRIALI	77,1
TOTALE	97,1



Fonte Ministero dell'Ambiente “Relazione sullo stato dell'Ambiente “ 1992; ed. Istituto Poligrafico dello Stato

Nell'incontro con i circa mille partecipanti della 25° Conferenza della FAO, svoltasi a Roma e dal tema "Aiuti ai Paesi indebitati e rispetto dell'ambiente per una saggia politica alimentare internazionale", il Papa così si esprime. OR 18.11.1989.

...4. La lotta contro la fame ha ramificazioni anche nel campo degli investimenti. Anche qui le organizzazioni internazionali monetarie o finanziarie, nel coordinare i prestiti e i pagamenti a livello mondiale, regionale, locale e di gruppo, sono chiamate a dimostrare una collaborazione basata sulla solidarietà. Infatti è possibile che il problema dell'indebitamento estero, soprattutto quello dei Paesi in via di sviluppo, possa iniziare ad essere affrontato attraverso un appropriato ricorso a tali organizzazioni multilaterali.

Oltre ai loro contributi operativi, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, con le loro organizzazioni affiliate, hanno dato anche importanti suggerimenti volti a individuare criteri per riequilibrare l'economia dei Paesi indebitati e ad indicare misure idonee volte a rinnovare la politica economica interna allo scopo di promuoverne il reale ed organico sviluppo. Questi suggerimenti devono essere tenuti in seria considerazione. Infine è importante accertarsi che tutti gli aiuti ad altri Paesi, e non soltanto quelli finanziari, siano il frutto di una solidarietà da parte delle nazioni ricche verso quelle più povere, una solidarietà che adotti costituirebbero soltanto nuove forme di dominio.

5. La lotta contro la fame implica, in un modo che sta diventando sempre più evidente, l'esigenza che le nazioni di tutto il mondo si conformino a norme generalmente riconosciute e praticabili nel settore degli affari. Ciò è particolarmente importante per i Paesi meno sviluppati, allo scopo di salvaguardare la loro capacità di esportare i propri prodotti, soprattutto quelli agricoli. Ciò che occorre evitare sono tutte quelle forme ricorrenti di protezionismo che finiscono per creare ostacoli sempre maggiori al commercio o, in alcuni casi, che impediscono ai Paesi in via di sviluppo di accedere ai mercati...

...6. Occorre anche sottolineare la preoccupazione sul deterioramento della sicurezza del cibo nell'attuale situazione mondiale. Infatti parallelamente al notevole incremento della popolazione mondiale si è verificato recentemente un calo nel livello mondiale di disponibilità di generi alimentari. Ciò ha causato una riduzione di quelle riserve che costituiscono una garanzia necessaria

guerra non conducono immediatamente alla pace. Bisogna essenzialmente creare una cultura di vita e una cultura di pace. E' un apprendimento che deve cominciare molto presto in famiglia e nei diversi luoghi di educazione. Infatti i comportamenti che costruiscono la pace ci diventano famigliari quando noi impariamo a rispettare quello che ci è vicino, quando noi tentiamo di risolvere con mezzi pacifici i conflitti fra le persone che vivono insieme e quando noi sviluppiamo le pratiche di perdono che disarmano i sentimenti violenti. I genitori hanno dunque un ruolo inestimabile, per creare un clima familiare e armonioso proprio per aiutare alla maturazione dei giovani ed a mettere nei loro cuori il desiderio di ricercare la pace, verso e contro tutti. I movimenti come il vostro sono preziosi. Essi rendono le persone attente ad ogni violenza che rompe l'armonia fra le persone, in seno alla creazione. Essi partecipano alla formazione delle coscienze perché nei rapporti fra le persone e fra i popoli, trionfano la giustizia e la ricerca del bene comune, fondamento di una pace durevole (cfr. Centesimus annus, n. 5; S. Tommaso d'Aquino, Somma Teologia II-II, 29, a. 2, ad. 3; Catechismo della Chiesa cattolica, nn. 2302-2317).

8. In questi giorni che precedono la festa di Pentecoste noi contempliamo la prima comunità cristiana riunita con la Vergine Maria. Nella preghiera, essa riceve il dono della pace, che fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa (cfr. Messaggio della Giornata mondiale della pace 1990). Con Paolo io vi esorto: "Restate dunque in piedi, con la verità per cintura, la giustizia per corazza e come scarpe lo zelo per diffondere il Vangelo della pace (cfr. 6, 14-15). E' con questo sentimento che io vi benedico di gran cuore, voi e tutti i membri del movimento Pax Christi di cui voi siete i rappresentanti, perché attraverso la vostra parola e la vostra vita il mondo riconosce che la pace è un dono di Dio e che la pace è possibile per il mondo, in Cristo, nostra Pasqua e nostra pace definitiva.

Nigrizia del marzo 1994 in un articolo di **Antonio Papisca** metteva in evidenza le cifre dell'uso indiscriminato di questi ordigni bellici. A farne le spese sono i civili, invece dei militari, anche molto tempo dopo che i conflitti sono finiti. Il giornalista riporta alcune cifre: *un milione e mezzo di bambini uccisi e 5 milioni feriti dalle mine antiuomo* (paradossalmente sono le stesse cifre dei morti e ammalati provocati dall'uso del latte in polvere nei paesi sottosviluppati). Un noto giornale francese definisce l'uso di questi ordigni bellici come la

persone e dei popoli. Attraverso il dialogo, voi avete dato prova che le divisioni e le barriere storiche fra i gruppi umani potevano essere superate, e che la convivenza era possibile se si sviluppasse la solidarietà.

5. Davanti a voi, vorrei ancora ricordare gli appelli dei miei predecessori e quelli che io stesso ho lanciato, a più riprese, sulle implicazioni morali del ricorso sistematico o troppo facile alle armi e sulla necessità di avanzare nella strada del disarmo. Nessuna forma di violenza può regolare i conflitti tra le persone o tra le nazioni, poiché violenza porta altra violenza. Conviene richiamare i paesi produttori di armi alla loro responsabilità morale in particolare, nei loro scambi con i paesi in via di sviluppo, dove troppa importanza è data alla fornitura di armi, mettendo così questi paesi in una situazione di sovraindebitamento, invece di aiutarli ad utilizzare le proprie risorse e gli aiuti internazionali alla promozione delle persone. Esistono oggi numerosi strumenti, in ogni nazione come sul piano internazionale per favorire la trasparenza e la legalità nel commercio delle armi. A questo proposito, bisogna salutare la recente decisione delle Nazioni Unite adottata con consenso, a favore dell'estensione indefinita del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, augurando che tutti i paesi si adoperino per una migliore e totale messa in opera di questo trattato, in vista di creare un ordine internazionale assicurando la sicurezza di tutti e di pervenire al disarmo. Inoltre è bello che l'opinione pubblica, grazie a questi movimenti come il vostro, sia sensibilizzata e riceva una educazione necessaria per esercitare queste pressioni sulle Autorità e sui diversi gruppi umani, perché non sia messo in pericolo il fragile edificio della pace solo per ragioni di interesse.

6. I dirigenti delle nazioni e gli attori della vita politica ed economica hanno gravi responsabilità nella produzione e nell'uso di certe forme d'armamento dagli effetti particolarmente traumatici, che colpiscono crudelmente e senza discriminazione le popolazioni civili con conseguenze durevoli al di là dei periodi dei conflitti. Vorrei nuovamente lanciare un appello perché si smetta definitivamente di fabbricare e utilizzare queste armi che vengono chiamate "mine antipersona", che in molti paesi compromettono per molto tempo il ritorno alla pace, perché esse sono state piazzate sotto le strade e nei campi, con l'intenzione di nuocere in maniera indifferente al maggior numero di persone. Infatti, molto dopo la fine delle ostilità, esse continuano a uccidere e a causare danni irreparabili, provocando negli adulti e soprattutto nei bambini gravi mutilazioni.

7. Ma la diminuzione degli armamenti, il disarmo o l'assenza di

contro crisi di fame e denutrizione. Allo stesso modo nei Paesi in cui la produzione è alta questa è stata artificialmente ridotta da una politica orientata settorialmente che riflette un ottuso calcolo di mercato. Quale che sia la sua validità all'interno, tale politica non è certo in armonia con una solidarietà aperta alle necessità mondiali e che opera a favore di quanti sono nel bisogno.

7. La protezione dell'ambiente naturale è diventata un aspetto nuovo ed integrale del problema dello sviluppo. Quando prestiamo un'adeguata attenzione alla sua dimensione ecologica la lotta contro la fame appare ancor più complessa ed esige la creazione di nuovi legami di solidarietà. La preoccupazione per l'ecologia, vista in rapporto al processo di sviluppo ed in particolare alle esigenze della produzione esige innanzi tutto che in ogni impresa economica vi sia un impiego razionale e calcolato delle risorse. E' diventato sempre più evidente il fatto che un uso indiscriminato dei beni naturali disponibili che minaccia le fonti primarie di energia e di risorse e l'ambiente naturale in generale comporta una grave responsabilità morale. Non soltanto l'attuale generazione ma anche le generazioni future subiranno le conseguenze di tali azioni.

8. L'attività economica comporta l'obbligo di usare con raziocinio dei beni della natura, ma comporta anche il grave obbligo morale sia di riparare i danni già inflitti alla natura, che di prevenire ogni effetto negativo che possa presentarsi in futuro. Un controllo più accurato di possibili conseguenze sull'ambiente naturale è d'obbligo nel campo dell'industrializzazione, soprattutto per quanto concerne i rifiuti tossici, e in quelle aree caratterizzate da un uso eccessivo di fertilizzanti chimici in agricoltura.

Il rapporto tra i problemi dello sviluppo e l'ecologia esige inoltre che l'attività economica programmi ed accetti le spese legate alle misure di tutela dell'ambiente richieste dalla comunità sia locale che globale in cui tale attività si esercita. Tali spese non devono essere considerate come un sovrapprezzo accessorio bensì come un elemento essenziale del costo attuale dell'attività economica. Il risultato sarà un profitto economico inferiore a quello che era possibile in passato e il prendere atto dei nuovi oneri derivanti dalla tutela dell'ambiente. Tali costi devono essere presi in considerazione sia nella gestione di imprese individuali che nei programmi nazionali di politica economica e finanziaria, che deve adesso essere affrontata nella prospettiva dell'economia regionale e mondiale.

Infine siamo chiamati ad operare superando il nostro ristretto

interesse egoistico e la difesa settoriale della prosperità di gruppi e individui particolari. Questi nuovi criteri e questi nuovi costi devono trovar posto nei bilanci preventivi dei programmi di politica economica e finanziaria di tutti i Paesi, industrializzati e in via di sviluppo.

9. Oggi c'è una crescente consapevolezza per la tutela dell'ambiente. Sta diventando più evidente il fatto che una soluzione efficace ai problemi sollevati dal rischio di inquinamento atomico e atmosferico e dal deterioramento delle condizioni generali della natura e della vita umana può essere trovata soltanto a livello mondiale. Ciò a sua volta implica il riconoscimento che l'adozione di misure comporta una reale e necessaria solidarietà tra le nazioni, della crescente, interdipendenza che caratterizza la nostra epoca. Infatti risulta sempre più evidente che le politiche di sviluppo esigono un'autentica cooperazione internazionale, portata avanti in conformità a decisioni prese congiuntamente e nel contesto di una visione universale che ha a cuore il bene della famiglia umana sia di questa generazione che di quelle che verranno.

10. Infine sono lieto di notare l'attenzione tutta particolare che la FAO ha riservato alla questione femminile legata ai problemi dello sviluppo agricolo e rurale. Tale attenzione contribuisce a effettuare la transizione dalle affermazioni sulla dignità e l'eguaglianza della donna contenute nella Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite e di alcune organizzazioni regionali, ai problemi assai più specifici che riguardano l'integrazione della donna nel processo globale detto sviluppo agricolo e nutrizionale. Contribuisce inoltre a suggerire applicazioni adeguate non soltanto nei Paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli industrialmente avanzati.

Sono particolarmente felice di notare che oltre a dedicare la dovuta attenzione agli aspetti strettamente economici del contributo femminile sia alla produzione agricola che alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti nutritivi, vi sia anche un riferimento esplicito alla dignità della donna come persona umana quale fondamento della sua giusta integrazione non soltanto nel processo di produzione, ma nella vita della società nel suo insieme. Trovo qui un chiaro parallelo con il mio insegnamento nella Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem*. In quella Lettera facevo riferimento alle diverse dimensioni della visione cristiana della dignità e della vocazione della donna sono convinto che soltanto in una prospettiva di affermazione della dignità della donna come persona umana, può svilupparsi una giusta considerazione della sua partecipazione allo sviluppo socio-

“L'esperienza tragica che è stata vissuta fra il 1939 e il 1945 rappresenta oggi una sorta di riflessione necessaria per chi vuole riflettere sul presente e sull'avvenire dell'umanità (n° 2). Le grida delle vittime di questa guerra non possono non lasciare inquieta l'umanità presente e, specialmente i giovani. Un esame serio dei motivi che hanno condotto allo scoppio del conflitto, alle enormi distruzioni e alle profonde sofferenze ci invita ad affermare con sempre maggior fermezza: mai più la guerra, che ferisce in modo durevole la fraternità in Cristo Redentore.

3. La nostra società deve essere vigilante affinché non ritornino le ideologie totalitarie perché esse offendono la dignità di tutte le persone, coltivando il rigetto di una parte dell'umanità in nome di una appartenenza culturale o religiosa. Vale sempre la pena di ricordare che tutto ciò che si oppone alla vita umana apre la via alla cultura della morte e che qualsiasi crimine contro la vita è un attentato contro la pace (cfr. Paolo 6°, **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1977**). Analizzando le origini della 2.a guerra mondiale, si scopre che la cultura dell'odio e dell'intolleranza, con il rifiuto dell'uomo diverso, avevano preparato il terreno al regno della violenza.

Nel 1945 al termine dei micidiali combattimenti, una speranza in un avvenire di pace e di solidarietà, poteva rinascere nei popoli dell'Europa, che desideravano ardentemente che tutti i popoli finalmente si parlassero e costruissero una società fraterna. E con questo spirito che è nato il movimento **Pax Christi**, come movimento di riconciliazione fra le persone ed i popoli. Questo nome ricorda con vigore l'origine della vera pace: il Signore che viene a mettere nei nostri cuori le grazie necessarie alla conversione e alla riconciliazione, sentieri di vera umanità. Infatti il mondo non può darsi da solo la pace, che comincia con l'accoglienza personale del perdono di Dio, ricco di misericordia. Riconciliato, pacificato e riunificato da Cristo, ciascuno può a sua volta lottare contro il peccato che lo allontana dai suoi simili. Egli diventa allora un artefice di pace presso tutti i suoi fratelli, non solo dei suoi amici ma anche dei suoi nemici; infatti amare questi ultimi è “ il fatto dei soli cristiani” (Tertulliano, *Ad scapulam*, I, 3) perché è un frutto eclatante della carità divina.

4. In questi ultimi anni il vostro movimento si è anche impegnato a promuovere la comunione e il dialogo fra i cristiani e fra le diverse confessioni religiose, pazientemente ed in modo disinteressato. Dappertutto dove questo è stato possibile, voi avete lavorato a costruire la pace, per la mutua comprensione delle comunità, per il rispetto dei diritti e delle specifiche culture delle

il loro contributo per la situazione ambientale del nostro pianeta.

Dal punto di vista più propriamente catechetico, mi piace pensare, ad una scelta educativa che trovi nell'ecologia, una proposta nuova e accattivante, soprattutto per i giovani, più interessati a queste problematiche. Abbiamo avuto il modo di vedere come gli interventi ambientali occupino i settori più diversificati (a 360°), per poter così proporre analisi, scritti, riflessioni, interventi, senza paura di ripeterci. Insegnare a come comportarsi nel proprio ambiente, a rispettare la natura è un obiettivo che deve essere considerato (si veda il discorso del Papa nella Giornata della Pace del 1990), soprattutto per la difesa della vita, della salute nostra e dei nostri discendenti.

Il discorso di **Giovanni Paolo 2° al Movimento "Pax Christi"** in occasione del cinquantenario di fondazione.

OR 29-30 maggio 1995 articolo dal titolo:

" I paesi produttori di armi sono moralmente responsabili per il grave indebitamento delle Nazioni in via di sviluppo".

Signor Cardinale, cari Fratelli nell'episcopato, cari amici,

1. Sono felice di accogliervi in occasione del Consiglio Internazionale del Movimento Pax Christi, che si è svolto la settimana scorsa ad Assisi e del raduno durante il quale avete celebrato il 50° anniversario della fondazione del vostro movimento, all'indomani della 2.a Guerra Mondiale.

Saluto in particolare il Cardinale Godfried Danneels, vostro presidente ed i vescovi presenti.

Pax Christi è nato in ragione della presa di coscienza dell'incredibile potenza distruttrice della guerra e delle esperienze delle grandi sofferenze vissute dalle popolazioni durante gli anni di combattimento. Il movimento costituisce un segno di volontà dei cristiani di evitare che ritorni una tale catastrofe. Di fronte all'odio e alla mancanza di rispetto per la persona umana e per i suoi diritti fondamentali, il vostro movimento non ha mai cessato di militare a favore della pace e della riconciliazione. E' nato per promuovere le armi della preghiera, del dialogo e della riflessione che possano, esse sole, opporsi radicalmente alla violenza e a tutti gli effetti disumani delle ideologie totalitarie.

2. Nel mio recente messaggio in occasione del 50° anniversario della fine della 2.a Guerra Mondiale, ho voluto ricordare il senso di questa guerra per gli uomini di allora e per quelli di oggi.

economico, al progresso agricolo e alla crescita civile...

Giovanni Paolo 2° ai partecipanti all'incontro organizzato da "Nova Spes" sul Tema "Uomo, Ambiente e lo sviluppo: verso un approccio globale." Il titolo dell'articolo riportato dal quotidiano è **"Lo sfruttamento irrazionale dell'ambiente è una minaccia per l'intero genere umano". OR 14.12.89.**

Sua eminenza, Signori e signore,

1. Sono lieto di darvi il benvenuto a voi Illustri partecipanti all'ultimo Simposium organizzato dalla Fondazione Internazionale "Nova Spes". Un mio saluto particolare va al Cardinale Koenig, Presidente e fondatore di "Nova Spes". A tutti voi, rappresentanti delle scienze naturali e sociali, filosofia e teologia, esprimo la gratitudine per l'importante lavoro interdisciplinare che avete intrapreso su un tema di crescente interesse a tutti quelli che hanno a cuore il bene dell'umanità.

Le vostre discussioni durante questi ultimi giorni hanno esplorato i molti aspetti del tema stabilito dal Symposium: Uomo, Ambiente e Sviluppo: verso un approccio globale." Considerando il problema dell'ambiente, è indispensabile una prospettiva globale ed etica, poiché l'ambiente non è solo il luogo in cui il grande dramma della storia umana è rappresentato, ma in un senso, è anche un partecipante attivo in quel dramma. C'è una viva interazione tra uomo e ambiente, all'interno del quale egli cresce nella conoscenza di se stesso, del suo posto nella creazione di Dio e infine giunge ad apprezzare il valore le potenzialità e i limiti di tutta la vita ed il lavoro umano.

2. E' proprio in una così globale ed etica prospettiva che io rivolgo la questione dell'ecologia nel mio messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990, intitolata: "Pace con Dio Creatore; Pace con tutto il Creato". Questo messaggio enfatizza il carattere fondamentalmente morale della crisi ecologica e la sua stretta relazione con la ricerca di una pace mondiale autentica e duratura. Nel richiamare l'attenzione ai principi etici che sono essenziali per una soluzione adeguata e duratura a quella crisi, pongo una particolare enfasi, nel valore del rispetto per la vita e l'integrità dell'ordine creato (n. 7).

Poiché la crisi ecologica è fondamentalmente una questione morale, è necessario che tutte le persone rispondano con solidarietà a ciò che è una minaccia comune. Lo sfruttamento incontrollato dell'ambiente naturale non solo minaccia la sopravvivenza della razza

umana; essa minaccia anche l'ordine naturale in cui l'umanità è destinata a ricevere e a godere il dono di Dio della vita con dignità e libertà. Oggi, uomini e donne responsabili, sono sempre più consapevoli, che dobbiamo fare più "attenzione a ciò che la terra e la sua atmosfera ci rivelano: nell'universo esiste un ordine che deve essere rispettato; la persona umana dotata della possibilità di libera scelta, ha una grave responsabilità per la conservazione di questo ordine anche in vista del benessere delle generazioni future" (ibid., 15).

La preoccupazione per l'ambiente, guidata da principi etici obiettivi e contrassegnata dalla vera solidarietà umana è in definitiva radicata nella vera natura dell'uomo come un essere libero e razionale che interagisce costantemente con il suo ambiente. Poiché la crisi ecologica si fa abbondantemente evidente, lo sviluppo individuale e sociale dell'uomo non può essere considerato separatamente dall'ambiente naturale. Entro questa prospettiva l'uomo ha una grave responsabilità per gestire saggiamente l'ambiente. Infine la sua responsabilità aumenta poiché egli diventa sempre più capace di introdurre sostanziali modifiche nel suo ambiente naturale.

3. Una descrizione soddisfacente della relazione tra l'ambiente e lo sviluppo deve tener conto della persona in tutte le sue dimensioni come anche il rispetto dovuto alla natura, sempre memore della posizione centrale dell'uomo entro l'ambiente. Un autentico sviluppo umano può difficilmente ignorare la solidarietà che lega l'uomo e il suo ambiente, ne può escludere un interesse per i bisogni delle popolazioni di tutta la terra. Qualsiasi tentativo di valutare la relazione tra ambiente e sviluppo che ignori queste profonde realtà, porterà inevitabilmente ad ulteriori e più destabilizzanti squilibri.

Considerando il problema dell'ecologia entro una prospettiva globale che tiene conto della persona umana in tutte le sue dimensioni e di uno sviluppo autenticamente umano, ciò può essere realmente considerata una delle sfide più grandi del nostro tempo. La generazione presente dovrebbe affrontare saggiamente questa sfida, dobbiamo essere fiduciosi che ciò contribuirà in un modo non piccolo a risolvere anche altre pressanti questioni internazionali. Alla fine, ciò che è richiesto a tutti noi è una maggiore consapevolezza dell'unità della famiglia umana, nella quale l'uomo rimane solidamente radicato nella sua particolare cultura, e tuttavia è capace di trascendere i limiti imposti dalla geografia, dall'ideologia, razza e religione. In relazione alle nazioni del mondo, il bisogno di solidarietà nell'affrontare le minacce al nostro ambiente presenta "opportune occasioni per

stati, organizzazioni internazionali, governative e non governative. Si può lavorare insieme per il bene delle generazioni, così come rispettare la terra, l'aria, l'acqua? Sarebbe appropriato o per fino necessario suscitare la consapevolezza delle persone e specialmente dei leaders politici?

Una educazione alla responsabilità ecologica e nel rispetto della vita in famiglia, a scuola, attraverso i media, potrebbe essere un valido aiuto per la gioventù di tutte le religioni, dando a loro materia su cui pensare e motivi per agire nello stesso tempo, per sviluppare la loro consapevolezza ecologica. Una nuova solidarietà aiuterebbe nello stesso tempo ad incoraggiare la pace tra le nazioni, poiché molti valori etici legati al rispetto per l'ambiente sono alquanto importanti per lo sviluppo di una società pacifica e armoniosa.

5. Cari amici buddisti queste sono le considerazioni che io ho condiviso con gli amici mussulmani alla fine del loro Ramadan quest'anno e che mi piacerebbe condividere con voi. Con i miei più caldi saluti per la festa del Vesakh, vi auguro prosperità e gioia.

Francis card. Arinze
Presidente

Particolarmente interessante appare l'invito del cardinale Arinze; l'ecologia come strumento di unione tra le varie religioni che, giustamente, tutte, si occupano della promozione dell'uomo; una maniera più efficace per vincere l'eccessivo consumismo, accaparratore di risorse e degradatore dell'ambiente naturale. Solo con la conoscenza effettiva delle proprie religioni, si può arrivare al miglioramento della situazione della Terra.

Anche l'**Assemblea mondiale di Seul** in Corea del **marzo 1990**, promossa del **Consiglio Ecumenico delle Chiese**, aveva come motto: **Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato**.

E' un impegno trasversale che molti si augurano anche in campo prettamente laicista: cioè quello di avere tutti un piano di intervento ecologico, senza assegnare specificatamente ad un partito politico questo compito.

Certamente tutti gli uomini di buona volontà, al di là delle rispettive ideologie, sono chiamati a dare, con più evidenza e risultati,

presso il **Servizio Civile Internazionale SCI**, via G. Cardano, 135, **00146 Roma** oppure si può fare riferimento a **Mani Tese fax 02/4812226** o anche a **"Il Melograno" via Villa 12, 37100 Verona**.

Ai buddisti, che celebrano il "Vesakh", anniversario della vita e dell'insegnamento di Buddha, il **Cardinale Francis Arinze**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso, ha inviato il seguente messaggio. **OR 26-27 maggio 1995**.

1. Sono contento di porgere i saluti per conto del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso a voi che celebrate il Vesakh, anniversario di Buddha, un gran maestro di umanità. Il ricordo riverente di un illustre maestro è in occasione per voi buddisti e per noi cristiani, poiché noi vogliamo dividere la vostra gioia e meditare sull'insegnamento di Buddha del Karhuna (compassione); Buddha unisce la compassione all'armonia e alla pace; inoltre, la compassione non è limitata solo agli esseri umani, ma è anche praticata verso tutti gli esseri; la compassione nel buddismo, è "la base della moralità... la voce del cosmo sentita nell'orecchio".

2. Nel mio messaggio agli amici musulmani quest'anno in occasione del 'Id al - Fitr, dissi che l'ignoranza dell'insegnamento delle nostre rispettive religioni come questo ha portato il nostro mondo a certe conseguenze disastrose; alla grande distruzione dell'ozono, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'avvelenamento della terra, l'eccessiva deforestazione, la scomparsa di specie di animali e di piante. Il nostro mondo corre il rischio di vedere alcune delle sue risorse esaurite. Dovrebbe essere citato anche il danno causato dai rifiuti industriali e nucleari. Non sarebbe una esagerazione parlare di una crisi ecologica e di insicurezza ambientale, che comporta un senso di precarietà. In aggiunta, la crisi ecologica è un problema morale.

3. Di fronte a questa situazione uno non può rimanere passivo. C'è un pericolo per l'umanità. I credenti di tutte le religioni e le persone di buona volontà dovrebbero agire. In alcuni paesi l'edonismo e l'eccessiva spinta al consumo hanno effetti negativi sul sistema di vita lontano dal rimanere indifferenti, sarebbe più appropriato ricorrere più frequentemente all'austerità, alla moderazione, alla disciplina, allo spirito di sacrificio.

4. La salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali riguarda l'intera comunità mondiale: singole persone, associazioni,

consolidare le pacifiche relazioni tra gli Stati" (ibid., n. 10).

4. Le decisioni ambientali che sono prese oggi devono considerare anche la responsabilità che abbiamo verso le generazioni future. Per questo ho parlato del bisogno di una nuova "educazione alla responsabilità ecologica" che implica una genuina conversione del nostro schema di pensiero e comportamento (ibid., n. 13). Questo imperativo morale è radicato nella nostra umanità comune e nelle esigenze etiche universali che provengono da essa." Anche uomini e donne che non hanno particolari convinzioni religiose, per il senso delle proprie responsabilità riconoscono il loro dovere di contribuire al risanamento dell'ambiente" (ibid., n. 15).

I cristiani da parte loro, troveranno ispirazione per questo compito nella loro fede in Dio come Creatore del mondo e in Gesù Cristo come colui che ha riconciliato a sé tutte le cose "sia in terra che in cielo" (Col. 1, 20).

La nostra generazione è stata benedetta nell'aver ereditato dall'industria delle generazioni passate la grande ricchezza di beni materiali e spirituali che sono alle fondamenta della nostra società e del suo progresso. La solidarietà universale ora chiede che consideriamo un nostro grave dovere quello di salvaguardare quella eredità per tutti i nostri fratelli e sorelle e di assicurare che ogni membro della famiglia umana possa godere i suoi benefici.

5. Cari amici: nell'esprimere la mia gratitudine a "Nova Spes" per il suo impegno nel processo di riflessione su questi problemi, anch'io esprimo la speranza che il vostro lavoro di promozione di quei valori e programmi che possono garantire e sviluppare condizioni di vita migliori per tutte le persone, affrontando la crisi ecologica in uno spirito di autentica solidarietà, carità fraterna e immancabile rispetto verso tutte le persone e tutte le nazioni. Sono lieto di rinnovare a voi, uomini e donne di pensiero e di scienza, la certezza espressa dal Concilio Vaticano 2° che nella Chiesa voi avete un amico della vostra vocazione di ricercatori, un compagno nei vostri sforzi, un ammiratore dei vostri successi, e se necessario, un consolatore nel vostro scoraggiamento e insuccessi (Messaggio di chiusura del Concilio agli Uomini e Donne di Pensiero e di Scienza).

Poiché affido i vostri sforzi a Dio il Creatore del cielo e della terra e di tutto ciò che è visibile e invisibile, vi assicuro le mie preghiere. Su tutti voi invoco volentieri le benedizioni di Dio di gioia e di pace.

PER SAPERNE DI PIU'

La **Banca Mondiale** si compone di 44 stati membri, il cui diritto di voto è regolato in base ai loro contributi; ciò significa che essa è ampiamente controllata dagli Stati Uniti. Si occupa di investimenti a lungo termine in tutti i paesi del mondo. I progetti finanziati dalla banca hanno avuto un impatto negativo sull'ambiente e sugli abitanti interessati, trattandosi di interventi di finanziamento di grandi opere quali un elevato numero di allevamenti zootecnici, strade, dighe. Il finanziamento di progetti di diverse centrali idroelettriche in Brasile fu definito dal vicedirettore della banca Hugh Foster, "una pura follia" e "un disastro ambientale". Nel 1987 la banca ha stabilito che i nuovi progetti dovranno rispettare, per essere sovvenzionati:

- crescita economica
- alleviamento delle povertà
- protezione ambientale

Il **Fondo Mondiale (FMI)** lavora a stretto contatto con la Banca Mondiale e si occupa di finanziare quei paesi che si trovano in difficoltà con i pagamenti a breve termine. Nato nel dopoguerra con lo scopo di favorire la cooperazione monetaria ed il commercio internazionale è composto da 140 stati membri il cui peso principale è svolto da Gran Bretagna, Germania, Francia, Giappone e, maggiormente, visto che erogano la gran parte dei fondi, dagli Stati Uniti.

Lo stato che chiede un prestito, soprattutto se oltre le proprie possibilità di rimborso, deve assoggettarsi alle condizioni imposte dal Fondo. Esse possono anche arrivare ad imporre, soprattutto nei paesi del terzo mondo, interventi diretti di natura economica quali l'abbandono di colture locali per quelle destinate all'esportazione, la riduzione delle spese non produttive, quali previdenza, sanità, educazione, la riduzione dei salari; per poter facilitare l'esportazione il Paese debitore si trova costretto a svalutare la propria moneta peggiorando ulteriormente la situazione delle popolazioni.

Negli ultimi anni sono state fatte critiche al FMI che col meccanismo perverso degli interessi economici che vanno soprattutto al mondo industrializzato, costringono intere popolazioni a vivere in situazione critica e con una reale minaccia per l'ambiente. Ci sono state proposte, miranti all'azzeramento degli interessi monetari, che

Da "Rapporto Terra" di Goldsmith e Hildyard, Gremese ed. 1989

stampa del Pontificio Istituto Missioni Estere, risponde ad una lettera di un insegnante, componente della Commissione Diocesana Giustizia e Pace della diocesi di Urbino, la quale appare intenzionata a divulgare le informazioni circa il boicottaggio delle Nestlé alle proprie parrocchie. Il Vescovo e alcuni rappresentanti della Commissione hanno già avuto un incontro con il responsabile delle relazioni esterne della Nestlé italiana dott. Saverio Ripa di Meana.

La redazione dell'accreditato mensile scrive: "...*Un amico medico appena tornato da alcuni mesi di lavoro in un ospedale africano mi ha confermato, purtroppo, la massiccia campagna in atto per smerciare i prodotti in questione, e gli effetti tragici che hanno su una larga parte della popolazione infantile. Ovviamente, dietro ci stanno autorità locali compiacenti (e lautamente compensate), ed una grande impreparazione delle famiglie ad usare correttamente questi "comodi" prodotti. Il risultato è l'alto tasso di mortalità che le agenzie impegnate nella campagna di boicottaggio della Nestlé giustamente denunciano.*

I tanti recenti scandali connessi con i settori medico e alimentare, dei quali abbiamo avuto "eccellenti" esempi in Italia, non fanno che confermare il fatto che l'opinione pubblica viene volentieri sfruttata in guerre di interesse nelle quali le persone che dovrebbero essere aiutate o servite non figurano certo nelle priorità.

L'impegno ecclesiale, oltre che civico, in questa campagna è quindi ampiamente giustificato. I credenti non fanno guerre ma non possono tacere il loro dissenso radicale con chi pone l'interesse economico come l'unico o il più importante criterio per l'esistenza."

La **Baby Milk Action di Cambridge**, è l'organizzazione internazionale che si occupa di difendere l'allattamento al seno e si è impegnata per il boicottaggio della Nestlé, consegnando attraverso il **vescovo anglicano di Leicester**, portatore di azioni della Chiesa di Inghilterra, 45.000 firme di dissenso, durante l'assemblea annuale degli azionisti della multinazionale svizzera.

In Italia un **gruppo di sacerdoti della Diocesi di Novara** decidono di boicottare un concorso per bambini sponsorizzato dalla Nestlé (**Nigrizia luglio-agosto 1994**).

Già nel dicembre 1993, il **comico genovese Beppe Grillo** ne parla in un suo spettacolo, riproponendo l'argomento anche nei successivi suoi interventi.

Si attiva anche la Rete Italiana Boicottaggio Nestlé, che raccoglie i vari gruppi che operano in Italia; la segreteria **RIBN** è

Inevitabili, a questo punto le infezioni intestinali, causa di diarree il più delle volte mortali."

"L'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia, lo dice senza mezzi termini: ogni anno un milione e mezzo di bambini muoiono perché non sono allattati al seno, ma invece alimentati con latte in polvere."

E' una vecchia storia che si ripropone da prima degli anni settanta e che pone le aziende produttrici di latte in polvere, tra le quali la Nestlé risulta la maggiore, in contrasto al codice di marketing redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'UNICEF.

"Sono pratiche scorrette che la Nestlé vorrebbe far passare addirittura come aiuti ", dichiara Djibril Diallo, consigliere speciale dell'UNICEF.

Quel codice internazionale non ha però valore se le singole nazioni non lo percepiscono come loro normativa interna, così come ha fatto l'Italia col **Decreto del Ministero della Sanità n° 500 del 6 aprile 1995**.

Vi si legge fra l'altro il divieto di presentare tali prodotti come idonei a "soddisfare da soli, il bisogno nutritivo dei lattanti in buona salute nei primi quattro-sei mesi di vita", la corretta informazione alimentare e di utilizzo dei prodotti, cosa che non sempre avviene nei paesi del terzo mondo, dove le confezioni non vengono proposte neanche in lingua locale, come prevede il codice internazionale, ed infine il divieto di usare le strutture e gli stessi operatori sanitari come veicolo di pubblicizzazione del latte in polvere attraverso l'uso di fornire campioni gratuiti.

Ebbene a due mesi di distanza dalla pubblicazione del decreto, nel **Resto del Carlino del 20 giugno del 1995** si legge che a **Torino nel reparto maternità del Sant'Anna** venivano distribuiti campioni gratuiti di latte in polvere, assegnando una marca di latte in polvere tra diverse ditte, "in rotazione bimestrale e secondo una scaletta prestabilita", ai bambini nati in quella struttura. Ciò a vantaggio delle multinazionali produttrici del latte in polvere, per "costringere l'utenza ad acquistare prodotti imposti dal medico e garantirsi al tempo stesso una bella propaganda gratuita".

E questo avviene nella civilizzata Italia...

Il mensile "Mondo e Missione" dell'aprile 1995, organo di

I. "E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA"

3. Nelle pagine della Genesi, nelle quali è consegnata la prima autorivelazione di Dio alla umanità (Gen 1-3), ricorrono come un ritornello le parole: << **E Dio vide che era cosa buona** >>. Ma quando, dopo aver creato il cielo e il mare, la terra e tutto ciò che essa contiene, Iddio crea l'uomo e la donna, l'espressione cambia notevolmente: << **E Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona** >> (Gen 1, 31). All'uomo e alla donna Dio affidò tutto il resto della creazione, ed allora - come leggiamo - poté riposare <<da ogni suo lavoro >> (Gen 2, 3). La, chiamata di Adamo ed Eva a partecipare all'attuazione del piano di Dio sulla creazione stimolava quelle capacità e quei doni che distinguono la persona umana da ogni altra creatura e, nello stesso tempo, stabiliva un ordinato rapporto tra gli uomini e l'intero creato. Fatti ad immagine e somiglianza di Dio, Adamo ed Eva avrebbero dovuto esercitare il loro dominio sulla terra (cfr. Gen 1, 28) con saggezza e con amore. Essi, invece, con il loro peccato distrussero l'armonia esistente, **ponendosi deliberatamente contro il disegno del Creatore**. Ciò portò non solo all'alienazione dell'uomo da se stesso, alla morte e al fratricidio, ma anche ad una certa ribellione della terra nei suoi confronti (cfr.- Gen. 3, 17-19; 4, 12). Tutto il creato divenne soggetto alla caducità, e da allora attende, in modo misterioso, di esser liberato per entrare nella libertà gloriosa insieme con tutti i figli di Dio (cfr. Rm 8, 20-21).

4. I cristiani professano che nella morte e nella risurrezione di Cristo si è compiuta l'opera di riconciliazione dell'umanità col Padre, a cui <<piacque...riconciliare a sé, **tutte le cose**, pacificando col sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli >> (Col 1, 19-20) La creazione è stata così rinnovata (cfr. Ap 21, 5), e su di essa, prima sottoposta alla << schiavitù >> della morte e della corruzione (cfr. Rm 8, 21), si è effusa una nuova vita, mentre noi << aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la giustizia>>(2 Pt 3, 13). Così il Padre << ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: cioè il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose >> (Ef 1, 9-10).

5. Queste considerazioni bibliche illuminano meglio **il rapporto tra l'agire umano e l'integrità del creato**. Quando si discosta dal disegno di Dio creatore, l'uomo provoca un disordine che inevitabilmente si ripercuote sul resto del creato, Se l'uomo non è in

pace con Dio, la terra stessa non è in pace: <<Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno >> (Os 4, 3).

L'esperienza di questa << sofferenza >> della terra è comune anche a coloro che non con dividono la nostra fede in Dio. Stanno, infatti, sotto gli occhi di tutti le crescenti devastazioni causate nel mondo della natura dal comportamento di uomini indifferenti alle esigenze recondite, eppure chiaramente avvertibili, dell'ordine e dell'armonia che lo reggono.

Ci si chiede, pertanto, con ansia se si possa ancora porre rimedio ai danni provocati. E' evidente che un'idonea soluzione non può consistere semplicemente in una migliore gestione, o in un uso meno irrazionale delle risorse della terra. Pur riconoscendo l'utilità pratica di simili misure, sembra necessario risalire alle origini e affrontare nel suo insieme la profonda crisi morale, **di cui il degrado ambientale è uno degli aspetti preoccupanti**

II. LA CRISI ECOLOGICA: UN PROBLEMA MORALE

6. Alcuni elementi della presente crisi ecologica ne rivelano in modo evidente il carattere morale. Tra essi, in primo luogo, è da annoverare **l'applicazione indiscriminata** di processi scientifici e tecnologici. Molte recenti scoperte hanno arrecato innegabili benefici all'umanità; esse, anzi, manifestano quanto sia nobile la vocazione dell'uomo a partecipare **responsabilmente** all'azione creatrice di Dio nel mondo. Si è, però, constatato che l'applicazione di talune scoperte nell'ambito industriale ed agricolo produce, a lungo termine, effetti negativi. Ciò ha messo crudamente in rilievo come **ogni intervento in un'area dell'ecosistema non possa prescindere dal considerare le sue conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni.**

Il graduale esaurimento dello strato di ozono ed il conseguente <<effetto serra>> effetto hanno ormai raggiunto dimensioni critiche a causa della crescente diffusione delle industrie, delle grandi concentrazioni urbane e dei consumi energetici. Scarichi industriali, gas prodotti dalla combustione di carburanti fossili, incontrollata deforestazione, uso di alcuni tipi di diserbanti, refrigeranti e propellenti: tutto ciò -com'è noto- nuoce all'atmosfera ed all'ambiente. Ne sono derivati molteplici cambiamenti meteorologici ed atmosferici, i cui effetti vanno dai danni alla salute alla possibile futura sommersione delle terre basse.

Mentre in alcuni casi il danno forse è ormai irreversibile, in

Questa è solo vaga utopia, oppure è la strada obbligata verso il benessere autentico della società? Persino questa breve riflessione sull'atto molto individuale e privato di una madre che nutre il proprio bambino può condurci ad un ripensamento critico, profondo e ampio su alcuni presupposti sociali ed economici le cui negative conseguenze umane e morali diviene sempre più difficile ignorare. Di certo è **estremamente necessaria una revisione radicale di molti aspetti dei diffusi modelli socio-economici di lavoro, della competizione economica e della mancanza di attenzione verso le necessità della famiglia.**

5. Sono dunque molto grato a tutti voi per aver dedicato il vostro tempo e offerto la vostra collaborazione a questo incontro promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze e dalla Royal Society. Attendo la sintesi e i risultati dei vostri studi affinché queste informazioni possono essere diffuse ampiamente fra i nostri organi ecclesiali e le istituzioni competenti in tutto il mondo. Prego per il buon esito delle vostre ricerche e per il vostro bene personale.

Che Dio possa benedirvi concedendo forza, gioia e pace ad ognuno di voi e ai membri delle vostre famiglie.

Parrà strano un intervento di questo genere, nell'ampia problematica ambientale: Si tratta comunque, di attenzione ai cosiddetti "stili di vita", ed è tuttora una campagna di diverse associazioni italiane e di altre nazioni, che le vede opporsi alle grandi multinazionali della distribuzione del latte in polvere e quindi con la conseguente diffusione dell'allattamento artificiale; il Papa fa su questo un cenno quando dice del calo dell'allattamento naturale conseguente ad una serie di "richieste sempre più grandi fatte alle donne, di politiche e pratiche sanitarie e di strategie di mercato che promuovono forme alternative di alimentazione". Ma vediamo in più dettaglio di cosa si tratta riportando alcuni brani di **un articolo di Alessandra Garusi su Nigrizia del Marzo 1995.**

"...Nei paesi del Sud del mondo, dove il latte in polvere ha un costo insostenibile per le famiglie che, proprio per questo, non s'attengono alle dosi prescritte e lo diluiscono eccessivamente. Se nella avanzatissima Inghilterra un bambino allattato col biberon è esposto dieci volte di più alle malattie gastrointestinali, nelle società povere questo rischio è di 25 volte superiore ed è un rischio di morte.

La mancanza d'igiene è la seconda ragione per cui questo tipo di allattamento uccide. Nei paesi poveri, spesso l'acqua è malsana e i biberon, esposti all'aria, a malapena sciacquati, sui quali si posano di continuo decine di mosche, diventano un concentrato di microbi.

prospettive, dunque, questo tema è molto importante per la Chiesa, in quanto essa è chiamata ad occuparsi della santità della vita e della famiglia.

3. Dati raccolti in tutto il mondo indicano che i due terzi delle madri adottano ancora l'allattamento naturale, almeno fino ad un certo punto. Tuttavia statistiche mostrano anche che il numero di madri che allattano i loro bambini in questo modo è diminuito, non solo nei Paesi industrializzati dove questa pratica deve essere ripristinata, ma anche nei paesi in via di sviluppo. Tale diminuzione è dovuta ad una combinazione di fattori sociali, come l'urbanizzazione e le richieste sempre più grandi fatte alle donne, di politiche e pratiche sanitarie e di strategie di mercato che promuovono forme alternative di alimentazione.

Tuttavia la maggior parte degli studi si dichiarano a favore dell'allattamento naturale piuttosto che dei suoi surrogati. Le agenzie internazionali responsabili stanno esortando i governi a garantire alle donne di poter allattare naturalmente i propri figli per un periodo compreso fra i quattro e sei mesi e di poter continuare con questo metodo, supportato da altri alimenti appropriati, fino al secondo anno di età o anche oltre (cfr UNICEF **Children and Development in the '90**, in occasione del Summit Mondiale per l'Infanzia, New York 29-30 settembre 1990). Il vostro incontro quindi intende illustrare le basi scientifiche per incoraggiare le politiche sociali le condizioni di lavoro che permettano alle madri di ricorrere all'allattamento naturale.

In concreto, stiamo affermando che le madri hanno bisogno di tempo, informazione e sostegno. In molte società si riversano sulle donne così tante aspettative che esse non sempre hanno il tempo necessario per dedicarsi all'allattamento naturale. A differenza di altri metodi, nessuno può sostituire la madre in questa attività naturale. Inoltre, le donne hanno il diritto di essere informate correttamente circa i vantaggi di questa pratica e anche circa le difficoltà che in alcuni casi essa comporta. Anche i professionisti della salute dovrebbero essere esortati ad aiutare le donne e formati correttamente a questo compito.

4. Nella recente Enciclica **Evangelium vitae** ho scritto che: "la politica familiare deve essere perno e motore di tutte le politiche sociali... Inoltre è necessario reimpostare le politiche lavorative, urbanistiche, abitative e dei servizi, perché si possano conciliare fra loro i tempi di lavoro e quelli della famiglia e diventi possibile la cura dei bambini e degli anziani" (n° 90).

molti altri esso può ancora essere arrestato. E' doveroso, pertanto che l'intera comunità umana - individui, Stati ed Organismi internazionali - assuma seriamente le proprie responsabilità.

7. Ma il segno più profondo e più grave delle implicazioni morali, insite nella questione ecologica, è costituito dalla mancanza di **rispetto per la vita**, quale si avverte in molti comportamenti inquinanti. Spesso le ragioni della produzione prevalgono sulla dignità del lavoratore e gli interessi economici vengono prima del bene delle singole persone, se non addirittura di quello di intere popolazioni. In questi casi, l'inquinamento o la distruzione dell'ambiente sono frutto di una visione riduttiva e innaturale, che talora configura un vero e proprio disprezzo dell'uomo.

Parimenti delicati equilibri ecologici vengono sconvolti per un'incontrollata distruzione delle specie animali e vegetali o per un incauto sfruttamento delle risorse; e tutto ciò -giova ricordare- , anche se compiuto nel nome del progresso e del benessere, non torna, in effetti, a vantaggio dell'umanità.

Infine, non si può non guardare con profonda inquietudine alle formidabili possibilità della ricerca biologica. Forse non è ancora in grado di misurare i turbamenti indotti in natura da una indiscriminata manipolazione genetica e dallo sviluppo sconsiderato di nuove specie di piante e forme di vita animale, per non parlare di inaccettabili interventi sulle origini della stessa vita umana. A nessuno sfugge come, in un settore così delicato, l'indifferenza o il rifiuto delle norme etiche fondamentali portino l'uomo alla soglia stessa dell'auto distruzione

E' il rispetto per la vita e, in primo luogo per la dignità della persona umana la fondamentale norma ispiratrice di un sano progresso economico, industriale e scientifico.

E' a tutti evidente la complessità del problema ecologico. Esistono, tuttavia, alcuni principi basilari che, nel rispetto della legittima autonomia e della specifica competenza di quanti sono in esso impegnati, possono indirizzare la ricerca verso idonee e durature soluzioni. Si tratta di principi essenziali per la costruzione di una società pacifica, **la quale non può ignorare né il rispetto per la vita, né il senso dell'integrità del creato.**

III. ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE

8. Teologia, filosofia e scienza concordano nella visione di un universo armonioso, cioè di un vero << cosmo >>, dotato di una sua integrità e di un suo interno e dinamico equilibrio. **Questo ordine**

deve essere rispettato: l'umanità è chiamata ad esplorarlo, a scoprirlo con prudente cautela e a farne poi uso salvaguardando la sua integrità.

D'altra parte, la terra è essenzialmente **un'eredità comune, i cui frutti devono essere a beneficio di tutti.** <<Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli >>, ha riaffermato il Concilio Vaticano 2° (Cost. Gaudium et spes, 69). Ciò ha dirette implicazioni per il nostro problema. E' ingiusto che pochi privilegiati continuino ad accumulare beni superflui dilapidando le risorse disponibili, quando moltitudini di persone vivono in condizioni di miseria, al livello minimo di sostentamento. Ed è ora la stessa drammatica dimensione del dissesto ecologico ad insegnarci quanto la cupidigia e l'egoismo, individuali o collettivi, siano contrari all'ordine del creato, nel quale è inscritta anche la mutua interdipendenza.

9. I concetti di ordine nell'universo e di eredità comune mettono entrambi in rilievo che è necessario **un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale.**

Le dimensioni dei problemi ambientali superano, in molti casi, i confini dei singoli Stati: la loro soluzione, dunque, non può essere trovata unicamente a livello nazionale. Recentemente sono stati registrati alcuni promettenti passi verso questa auspicata azione internazionale, ma gli strumenti e gli organismi esistenti sono ancora inadeguati allo sviluppo di un piano coordinato di intervento. Ostacoli politici, forme di nazionalismo esagerato ed interessi economici, per non ricordare che alcuni fattori, rallentano, o addirittura impediscono la cooperazione internazionale e l'adozione di efficaci iniziative a lungo termine.

L'asserita necessità di un'azione concertata a livello internazionale non comporta certo **una diminuzione della responsabilità dei singoli Stati.** Questi, infatti, debbono non solo dare applicazione alle norme approvate insieme con le autorità di altri Stati, ma anche favorire, al loro interno un adeguato assetto socio-economico, con particolare attenzione ai settori più vulnerabili della società. Spetta ad ogni Stato, nell'ambito del proprio territorio, il compito di prevenire il degrado dell'atmosfera e della biosfera, controllando attentamente, tra l'altro, gli effetti delle nuove scoperte tecnologiche o scientifiche, ed offrendo ai propri cittadini la garanzia di non essere esposti ad agenti inquinanti o a rifiuti tossici. Oggi si parla sempre più insistentemente del **diritto ad un ambiente sicuro**, come un diritto che dovrà rientrare in un'aggiornata Carta dei diritti dell'uomo.

Eminenze, Eccellenze, Signori e Signore.

1. Come sempre sono molto lieto di incontrare gli illustri partecipanti alle sessioni di studio organizzate dalla Pontificia Accademia delle Scienze e ringrazio il Vescovo James McHugh per le sue cordiali parole di saluto. Oggi sono particolarmente lieto di poter esprimere il mio apprezzamento alla Royal Society che ha promosso questo importante incontro. Mantenendo fede al suo statuto, la Pontificia Accademia delle Scienze si dedica ad una vasta gamma di questioni scientifiche ed etiche che sono importanti per il servizio che scaturisce dal fondamentale comandamento evangelico dell'amore. L'Accademia svolge un ruolo importante nella Chiesa, e in particolare la Santa Sede, a realizzare il suo compito di servizio con il beneficio delle maggiori conoscenze scientifiche. I vostri studi e le vostre ricerche contribuiscono allo sforzo supremo della Chiesa di accompagnare l'umanità nel suo cammino attraverso le realtà temporali verso il destino trascendente, grande e inesorabile dell'uomo.

2. In questa occasione, siete stati invitati a condividere la vostra esperienza su un argomento specifico: **"L'allattamento naturale: scienza e società, nell'ambito di uno studio generale su Popolazione e Risorse a cui l'Accademia si dedica dal 1990.** In quanto scienziati, orientate la vostra ricerca a una migliore comprensione dei vantaggi dell'allattamento naturale per il neonato e per la madre. Come il vostro gruppo di Studio può confermare, in circostanze normali esso apporta due grandi benefici al bambino: la protezione contro le malattie e un'appropriata alimentazione. Oltre a questi effetti immunologici e nutrizionali, l'allattamento naturale crea un vincolo di amore e di sicurezza fra la madre ed il bambino e permette a quest'ultimo di affermare **la sua presenza come persona** anche attraverso l'interazione con la madre.

Tutto ciò riguarda da vicino innumerevoli madri e bambini ed è in generale interesse per tutte le società siano esse ricche o povere. Auspico che i vostri studi contribuiscono ad aumentare **la consapevolezza pubblica di quanti questa attività naturale giovi al bambino e contribuisca a creare quell'intimità e quell'unione con la madre** così necessarie per un sano sviluppo del bambino. Tale vincolo è così naturale e umano che i Salmi utilizzano l'immagine dell'infante attaccato al seno materno come metafora della sollecitudine che Dio ha per l'uomo (cfr Sal 22, 9). Questa interazione fra madre e bambino è così importante che il predecessore Papa Pio 12° ha esortato le madri cattoliche, per quanto possibile, a nutrire da sole i propri figli (cfr Discorso alle Madri, 26 ottobre 1941). Da varie

essere costituire dei brevetti suscettibili di venir registrati.

Dato che il corpo umano non è un oggetto di cui si può disporre, i risultati delle ricerche devono essere comunicati a tutta la comunità scientifica e non possono essere proprietà di un piccolo gruppo...

6. Il Magistero non si interessa agli ambiti che sono oggetto delle vostre ricerche in virtù di una sua competenza scientifica particolare; l'esistenza stessa dell'Accademia dimostra che la Chiesa rispetta l'autonomia delle discipline ...

La Chiesa interviene solo in virtù della sua missione evangelica... Quando è in causa l'uomo, i problemi superano l'ambito della scienza che non può spiegare la trascendenza del soggetto, né dettare le regole morali, che derivano dalla centralità e dalla dignità primordiale del soggetto nell'universo. In questo spirito, va incoraggiata la presenza di comitati etici per aiutare la scienza a valutare gli aspetti morali delle ricerche e a determinare le condizioni etiche.

7. Fra gli altri temi che affrontate vi è quello delle energie rinnovabili per i paesi in via di sviluppo, tema di cui si coglie l'importanza per il futuro dell'umanità in questo momento in cui le questioni legate alla demografia sono oggetto di seri dibattiti. Per favorire il dinamismo economico del mondo è importante elencare le soluzioni realistiche per rimpiazzare le risorse attuali che rischiano un giorno di esaurirsi. Più di qualsiasi altra generazione, quella presente ha la possibilità e il dovere di non sprecare inutilmente le sue ricchezze energetiche. Le decisioni in questo ambito devono anche tener conto delle generazioni future. Le risorse energetiche del nostro pianeta sono delle ricchezze che devono permettere a tutti i popoli di svilupparsi e di disporre dei mezzi materiali per una vita degna, evitando di creare squilibri economici ed ecologici. Queste risorse non possono essere utilizzate da un ristretto numero di paesi a detrimento degli altri. La ripartizione dei beni nel nostro pianeta è iniqua. La solidarietà e la condivisione sono indispensabili per creare rapporti equi tra i Paesi produttori ed i Paesi consumatori...

Un gruppo di studio della Pontificia Accademia delle Scienze si è ritrovato per una sessione promossa anche dalla Royal Society, sul tema dell'**allattamento naturale**. Il Papa porge il tradizionale discorso di saluto e di indirizzo. **OR 13.5.1995.**

IV. L'URGENZA DI UNA NUOVA SOLIDARIETÀ

10. La crisi ecologica pone, in evidenza l'**urgente necessità morale di una nuova solidarietà**, specialmente nei rapporti fra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati. Gli Stati debbono dimostrarsi sempre più solidali e fra loro complementari nel promuovere lo sviluppo di un ambiente naturale e sociale pacifico e salubre. Ai Paesi da poco industrializzati, per esempio, non si può chiedere di applicare alle proprie industrie nascenti certe norme ambientali restrittive se gli Stati industrializzati non le applicano per primi al loro interno. Da parte loro, i Paesi in via di industrializzazione non possono moralmente ripetere gli errori compiuti da altri nel passato, continuando a danneggiare l'ambiente con prodotti inquinanti, deforestazioni eccessive o sfruttamento illimitato di risorse esauribili. In questo stesso contesto è urgente trovare una soluzione al problema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti tossici.

Nessun piano, nessuna organizzazione, tuttavia, sarà in grado di operare i cambiamenti intravisti, se i responsabili delle Nazioni di tutto il mondo non saranno veramente convinti della assoluta necessità di questa nuova solidarietà, che la crisi ecologica richiede e che è essenziale per la pace. **Tale esigenza offrirà opportune occasioni per consolidare le pacifiche relazioni tra gli Stati.**

11. Occorre anche aggiungere che non si otterrà il giusto equilibrio ecologico, se non saranno **affrontate direttamente le forme strutturali di povertà** esistenti nel mondo. Ad esempio, la povertà rurale e la distribuzione della terra in molti Paesi hanno portato ad un'agricoltura di mera sussistenza e all'impoverimento dei terreni. Quando la terra non produce più, molti contadini si trasferiscono in altre zone, incrementando spesso il processo di deforestazione incontrollata, o si stabiliscono in centri urbani già carenti di strutture e servizi. Inoltre, alcuni Paesi fortemente indebitati stanno distruggendo il loro patrimonio naturale con la conseguenza di irrimediabili squilibri ecologici, pur di ottenere nuovi prodotti di esportazione. Di fronte a tali situazioni, tuttavia, mettere sotto accusa soltanto i poveri per gli effetti ambientali negativi da essi provocati, sarebbe un modo inaccettabile di valutare le responsabilità. Occorre, piuttosto, aiutare i poveri, a cui la terra è affidata come a tutti gli altri, a superare la loro povertà, e ciò richiede una coraggiosa riforma delle strutture e nuovi schemi nei rapporti tra gli Stati e i popoli.

12. Ma c'è un'altra pericolosa minaccia, che ci sovrasta: **la**

guerra. La scienza moderna dispone già, purtroppo, delle capacità di modificare l'ambiente con intenti ostili e tale manomissione potrebbe avere a lunga scadenza effetti imprevedibili e ancora più gravi. Nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali.

Oggi qualsiasi forma di guerra su scala mondiale causerebbe incalcolabili danni ecologici. Ma anche guerre locali, pur limitate che siano, non solo distruggono le vite umane e le strutture della società, ma danneggiano la terra, rovinando i raccolti e la vegetazione e avvelenando i terreni e le acque. I sopravvissuti alla guerra si trovano nella necessità di iniziare una nuova vita in condizioni naturali molto difficili, che creano a loro volta situazioni di grave disagio sociale, con conseguenze negative anche di ordine ambientale.

13. La società odierna non troverà soluzione al problema ecologico, se non **rivedrà seriamente il suo stile di vita.** In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. Come ho già osservato, la gravità della situazione ecologica rivela quanto sia profonda la crisi morale dell'uomo. Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra. L'austerità, la temperanza, l'autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno, affinché, non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.

C'è dunque l'urgente bisogno di **educare alla responsabilità ecologica:** responsabilità verso se stessi; responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente. E' un'educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento o su un indefinito velleitarismo. Il suo fine può non essere né ideologico né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al <<paradiso perduto>>. La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel modo di pensare e nel comportamento. Al riguardo, le Chiese e le altre Istituzioni religiose, gli Organismi governativi e non governativi, anzi tutti i componenti della società hanno un preciso ruolo da svolgere. Prima educatrice, comunque, rimane la famiglia, nella quale il fanciullo impara a rispettare il prossimo e ad amare la natura.

14. **Non si può trascurare, infine, il valore estetico del creato.** Il contatto con la natura è di per sé profondamente

“Gli esperti della Pontificia Accademia delle Scienze sono perciò in totale sintonia con le indicazioni del Papa. Essi sottolineano infatti con chiarezza che la soluzione del problema demografico implica uno sforzo di coinvolgimento delle coscienze, nonché il riferimento a criteri rispettosi delle tradizioni culturali dei singoli popoli e insieme orientati verso la ricerca dei valori comuni. La loro preoccupazione è che il cambiamento di mentalità e l'adozione di misure concrete ed efficaci avvengano con rapidità perché, data l'accelerazione del ritmo delle trasformazioni, solo dalla messa in atto di decisioni responsabili e scientificamente plausibili è possibile sperare nella realizzazione di uno sviluppo ordinato che garantisca il bene delle generazioni presenti e di quelle future.”

In occasione della **Sessione Plenaria annuale della Pontificia Accademia delle Scienze Giovanni Paolo 2°** interviene con un ampio discorso che l'OR del 4.11.94 così titola **“E' necessario determinare le condizioni etiche della ricerca. Quando è in causa l'uomo si va oltre la sola scienza.”** Riporto qui parte dei due più importanti interventi”

3. Nel programma di lavoro della presente sessione, come nelle vostre precedenti riunioni, voi assegnate un posto importante alla questione del genoma umano, che è una posta in gioco essenziale per l'avvenire delle persone e dell'umanità. Apprezzo il fatto che, di fronte ad un tale interrogativo, continuate instancabilmente a riflettere al fine di proporre ai nostri contemporanei un'analisi in cui, si uniscono la constatazione scientifica e la verità integrale di ciò che è obiettivamente l'uomo...

4. Per quanto concerne gli interventi sulla sequenza del genoma umano è opportuno ricordare qualche norma morale fondamentale. Qualsiasi intervento sul genoma deve essere effettuato nel rispetto assoluto della specificità della specie umana, della vocazione trascendentale di ogni essere e della sua incomparabile dignità. Il genoma rappresenta l'identità biologica di ogni soggetto; e inoltre esso rappresenta una parte della condizione umana, dell'essere, voluto da Dio per se stesso, grazie alla missione affidata ai suoi genitori. Il fatto di poter stabilire la mappa genetica non deve portare a ridurre il soggetto al suo patrimonio genico e alle variazioni che possono esservi scritte...

A tale proposito, si è lieti del fatto che numerosi ricercatori si rifiutino di ritenere che le scoperte effettuate sul genoma possano

questa barriera, già da me sottolineata ,tra ambientalisti e credenti. Va ancora evidenziato come la questione demografica è, anche per la Chiesa, un problema che dovrà essere ripreso e riconsiderato.

Vorrei solo mettere in rilievo un punto: quello dell'allattamento. Sarebbe opportuno, una maggiore considerazione del problema diffondendo più chiaramente i vantaggi della nutrizione al seno materno (si veda discorso del 13.5.95) ; allo stesso tempo, si affronti con coraggio, le prese di posizione contro i rischi connessi all'uso del latte in polvere nel terzo mondo, soprattutto quando questa tecnica alimentare è frutto di speculazioni a danno dei più deboli. (si veda articolo su Mondo e Missione dell'aprile 1995)

Dal punto di vista ambientale, appare abbastanza chiaro, l'intervento di **Giannino Piana**, docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università di Urbino, pubblicato su **Jesus del settembre 1994**.

Nell'articolo si sottolinea che il problema dello squilibrio tra i diversi Paesi non può essere solo imputabile al problema demografico, ma anche, con più evidenza al modello di sviluppo globale che penalizza soprattutto i paesi più poveri. Quindi c'è la necessità di rivedere il problema della corretta distribuzione delle risorse e ricercare un più corretto equilibrio ambientale. Uno squilibrio eticamente inaccettabile, ma sia economicamente che socialmente improduttivo. Per essere affrontata con serietà, la questione della sovrappopolazione, deve prima essere valutata e applicata la giusta distribuzione delle risorse e dei beni della terra.

Lo stesso Papa, come già abbiamo avuto modo di leggere, sostiene che l'aspetto demografico, deve essere fronteggiato, non certo con politiche di tipo impositivo, o di ricatto economico, come la sterilizzazione femminile o anche quella maschile: è importante

A cura della Regione Marche, Comunità Montana Catria e Nerone, Comune di Piobbico è stata stampata **una relazione di Giannino Piana**, dal titolo **"ECOLOGIA ED ETICA"** presentata ad Urbino nel dicembre 1995. Questa realizzazione può essere richiesta scrivendo alla **Cooperativa Sociale La Macina, via Pianacce, Acqualagna PS**.

salvaguardare la libertà delle coppie nel decidere il numero dei figli, attuando una "procreazione responsabile".

rigeneratore, come la contemplazione del suo splendore dona pace e serenità. La Bibbia parla spesso della bontà e della bellezza della creazione chiamata a dar gloria a Dio (cfr. ad esempio, Gen 1, 4ss.; Sal 8, 2; 104, 1 ss.; Sap 13, 3-5; Sir 39, 16.33; 43, 1.9). Forse più difficile, ma non meno intensa, può essere la contemplazione delle opere dell'ingegno umano. Anche le città possono avere una loro particolare bellezza, che deve spingere le persone a tutelare l'ambiente circostante. Una buona pianificazione urbana è un aspetto importante della protezione ambientale, e il rispetto per le caratteristiche morfologiche della terra è un indispensabile requisito per ogni insediamento ecologicamente corretto. Non va trascurata, insomma, la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano.

V. LA QUESTIONE ECOLOGICA: UNA RESPONSABILITÀ DI TUTTI

15. Oggi la questione ecologica ha assunto tali dimensioni da coinvolgere **la responsabilità di tutti**. I vari aspetti di essa, che ho illustrato, indicano la necessità di sforzi concordati, al fine di stabilire i rispettivi doveri ed impegni dei singoli, dei popoli, degli Stati e della Comunità internazionale. Ciò non solo va di pari passo con i tentativi di costruire la vera pace, ma oggettivamente li conferma e li rafforza . Inserendo la questione ecologica nel più vasto contesto della causa della pace nella società umana, ci si rende meglio conto di quanto sia importante prestare attenzione a ciò che la terra e l'atmosfera ci rivelano: nell'universo esiste un ordine che deve essere rispettato; la persona umana, dotata della possibilità di libera scelta, ha una grave responsabilità per la conservazione di questo ordine , anche in vista del benessere delle generazioni future. **La crisi ecologica - ripeto ancora - è un problema morale.**

Anche gli uomini e le donne che non hanno particolari convinzioni religiose, per il senso delle proprie responsabilità nei confronti del bene comune, conoscono il loro dovere di contribuire al risanamento dell'ambiente. A maggior ragione, coloro che credono in Dio creatore e, quindi, sono convinti che nel mondo esiste un ordine ben definito e finalizzato devono sentirsi chiamati ad occuparsi del problema. I cristiani, in particolare , avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede. Essi, pertanto, sono consapevoli del vasto campo di cooperazione ecumenica ed interreligiosa che si apre dinanzi loro.

16. A conclusione di questo Messaggio, desidero rivolgermi ai

miei Fratelli e alle mie Sorelle della Chiesa cattolica per ricordar loro l'importante obbligo di prendersi cura di tutto il creato. L'impegno del credente per un ambiente sano nasce direttamente dalla sua fede in Dio creatore, dalla valutazione degli effetti del peccato originale e dei peccati personali e dalla certezza di essere stato redento da Cristo. Il rispetto per la vita e per la dignità della persona umana include anche il rispetto e la cura del creato, che è chiamato ad unirsi all'uomo per glorificare Dio (cfr. Sal 148 e 96).

San Francesco d'Assisi, che nel 1979 ho proclamato celeste Patrono dei cultori dell'ecologia (cfr. Lett. Ap. Inter sanctos: AAS 71 [1979], 1509 s.), offre ai cristiani l'esempio dell'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato. Amico dei poveri, amato dalle creature di Dio, egli invitò tutti -animali, piante, forze naturali, anche fratello Sole. a sorella Luna- ad onorare e lodare il Signore. Dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli. Auspicio che la sua ispirazione ci aiuti a conservare sempre vivo il senso della <<fraternità >> con tutte le cose create buone e belle da Dio onnipotente, e ci ricordi il grave dovere di rispettarle e custodirle con cura, nel quadro della più vasta e più alta fraternità umana.

Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1989.

Finalmente un documento globale sul problema ecologico in occasione della giornata della pace che la chiesa cattolica celebra la prima domenica di ogni anno. Una sorta, per usare un termine giuridico, di testo unico ove sono espresse le varie problematiche morali che coinvolgono gli ampi aspetti della situazione ecologica.

Il Papa si preoccupa della formazione di una **coscienza ecologica** auspicando che il suo intervento possa servire a tutti anche a quelli che non condividono le **nostre scelte di fede**.

Gli **interventi negli ecosistemi**, possono minacciare altre aree e comunque vanno a minacciare le generazioni future. Ozono, effetto serra, consumi energetici, deforestazione, uso di fitofarmaci, ecc.

popolazione mondiale. Infine, molti ambientalisti sono propensi a riesaminare le loro posizioni prese in chiave esclusivamente di protezione della natura a tutti i costi, anche a quelli umani.

In queste settimane, la Santa Sede si oppone alle soluzioni che vengono proposte dalla Commissione preparatoria per la Conferenza internazionale de Il Cairo. Queste soluzioni sono legate a una filosofia che intende ogni essere umano come un individualista libertario, emancipato dalla famiglia e dalla vita solidale. Specialmente la famiglia viene caratterizzata dall'atomizzazione e non più come cellula fondamentale della società. Così, perfino l'aborto viene incluso come una parte essenziale della definizione della sanità riproduttiva individuale e si tende a far accettare l'aborto come componente generalizzata della politica demografica.

In contrasto con chi critica la chiesa in questo campo, la visione della demografia che ispira la Santa Sede, è umanista, globale e, soprattutto, responsabilizzante dell'essere umano. Non si capisce perché i cicli naturali devono essere rispettati quando si parla di ambiente, ma non quando si tratta della vita umana!

E' stato dimostrato che le nutrici hanno una fertilità minore rispetto alla media: ben il 93 % nei primi sei mesi di vita del bambino, l'87 % i primi due anni e il 60 % durante il terzo anno. L'allattamento, quindi, potrebbe frenare l'alto tasso di nascite nei paesi in via di sviluppo in un modo consono con la dignità della persona. In certe parti dell'Africa questo tasso arriva a sette figli per donna.

E' necessario creare una volontà politica con cui avviare seri interventi di educazione delle popolazioni povere e, quindi, sempre propense a emigrare in cerca di un benessere maggiore. E' assolutamente necessario creare, aumentare e potenziare centri di educazione nei paesi in via di sviluppo. Solo il 6% di tutti gli ingegneri professionisti lavora nei paesi sottosviluppati. Per fronteggiare l'emergenza demografica occorrerebbe anche realizzare nuove infrastrutture produttive nei paesi sottosviluppati. Solo un approccio integrale può fronteggiare l'emergenza demografica e garantire un equo accesso alle risorse mondiali e, così, evitare che si creino nuovi squilibri nella distribuzione della popolazione sul pianeta. Infine, solo un programma demografico più umano e meno tecnico di quello de Il Cairo può salvaguardare le varie identità culturali dell'uomo."

Padre Bernardo lo abbiamo già conosciuto. Il titolo presentato sulla rivista del WWF è comunque piuttosto sarcastico nei confronti della Chiesa "Crescete e continuate a moltiplicarvi" e rivela ancora

giunga addirittura all'impossibilità di nutrire tutti gli uomini. Non ci si deve, però, lasciar guidare dal timore, occorre piuttosto valutare attentamente i vari aspetti del problema". Continuava Giovanni Paolo 2°: "La società umana è anzitutto una società di persone, i cui diritti inalienabili devono sempre essere rispettati, e nessuna autorità politica, nazionale o internazionale, può mai proporre, né tantomeno imporre, una politica contraria al bene delle persone e delle famiglie".

Giovanni Paolo 2° insisteva in questo discorso che "la Chiesa è consapevole della complessità del problema che va affrontato senza indugio, tenendo conto, tuttavia, delle situazioni regionali diversificate, e talora perfino di opposto segno: esistono paesi con forte tasso di incremento demografico e altri che si avviano verso un'involuzione senile. E sono spesso proprio questi ultimi, con i loro consumi, i maggiori responsabili del degrado ambientale".

Infine bisogna ricordare anche le parole del discorso: "Occorre affrontare la crescita demografica non solo attraverso l'esercizio della maternità e paternità responsabili nel rispetto della legge divina, ma pure con mezzi economici incidenti profondamente sulle istituzioni sociali. Specialmente nei paesi in via di sviluppo, dove gran parte della popolazione è in età giovanile, va eliminata la gravissima carenza di strutture adeguate per l'istruzione, la diffusione della cultura e la formazione professionale. Va promossa la condizione della donna, anche quale elemento integrante della modernizzazione della società". (cfr. l'Osservatore Romano, 23 novembre 1991).

Durante la Conferenza delle Nazioni Unite, a Rio de Janeiro, la Delegazione vaticana ha insistito sui problemi morali che la crescita demografica e la questione ambientale, insieme, comportano. A suo tempo, si è voluto presentare questa posizione come isolata, mentre sulla stessa linea si è schierata la maggioranza dei paesi mussulmani, le donne dell'Africa e alcuni paesi dell'America Latina.

La questione demografica, nei suoi molteplici aspetti, viene anche affrontata nei vari documenti ecclesiastici: encicliche papali (e. g., Sollicitudo rei socialis, Centesimus Annus), discorsi sia del Papa sia degli episcopati. E' importante notare, che la posizione della Chiesa Cattolica sulla demografia è rimasta sempre coerente con i principi radicati nella dignità della persona e della famiglia.

Viene criticata fortemente la posizione della Santa Sede sulla demografia mondiale, specialmente in questi mesi di preparazione alla Conferenza de Il Cairo. Alcune critiche provengono dai demografi non sempre attenti alla valutazione etica della riproduzione umana e dello sviluppo autenticamente umano. Altre critiche sono motivate dalla prevedibile crisi che verrà causata dalla crescita "esponenziale" della

minacciano in maniera particolare la **stessa vita umana** ed un "sano progresso economico, industriale, scientifico" di una **società pacifica** non può fare a meno di considerare "**il rispetto della vita ed il senso dell'integrità del creato**". Ecco che allora diventa anche importante il diritto dell'uomo anche il diritto di godere un ambiente sano, vivibile, salubre auspicando che questo possa anche essere scritto in un'eventuale aggiornamento della Carta dei Diritti dell'Uomo.

Ecologia anche come solidarietà, un nuovo modo globale di vedere i vari aspetti, che sono la conseguenza di squilibri ecologici, dovuti soprattutto nei paesi poveri, alla loro necessità di sopravvivenza; da qui è necessario rivedere i rapporti tra gli stati stessi. Anche la guerra e tutto ciò è al suo servizio, come lo **Joannes Paulus s. II** studio di armi sempre più letali e aggressive è causa di profondi danni ecologici, perciò è necessario che **questa società riveda veramente i suoi stili di vita**.

E' perciò impellente **il bisogno di educare alla responsabilità ecologica**, non solo dal punto di vista sentimentale, ma anche come autentico modo di rivedere i nostri stessi comportamenti alla luce di quanto affermato nella lettera. Da qui **il gusto anche contemplativo del creato** destinato a dare anche sensazione di benessere e di ammirazione.

Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo nella salvaguardia del creato.

E' importante ricordare quanto affermato dal Papa il 5.6.86 e cioè **il suo personale apprezzamento per chi dimostra amore per la natura e si impegna per la difesa dell'ambiente naturale**; nella parte finale della lettera, egli esprime che, se anche chi non crede si sente impegnato nel dare il proprio contributo per il risanamento ambientale, tanto più questo compito di tutela del creato, dovrebbe essere sentito da chi si professa cristiano: quindi **per il credente è un obbligo impegnarsi nella difesa di un ambiente sano**, obbligo che viene dalla sua stessa fede in Dio Creatore.

Omelia del Vescovo di Urbino, Ugo Donato Bianchi del giorno 1 gennaio 1990 nella Cattedrale di Sant'Angelo in Vado

...Come ogni anno, questo primo giorno è dedicato (già dal tempo di Papa Paolo 6°) a pensieri, a riflessioni, a educazione alla

pace, ricordando che se essa è dono di Dio, domanda anche buona volontà da parte dell'uomo: una costruzione mai finita e impegna cielo e terra.

L'argomento di quest'anno è quanto mai interessante e attuale. Potremmo dire che è diventato anche di moda. Ma noi, come cristiani, lo vediamo e lo accogliamo nella sua profondità e nella sua esigenza morale e religiosa.

E' l'argomento ecologico, il rispetto, la cura, la conservazione, l'uso anche la contemplazione della creazione che Dio ha affidato all'uomo.

Il cosmo, tutto il creato, uscito dalle mani sapienti di Dio, è affidato all'uomo fin dall'inizio della storia umana perché l'uomo esercitasse il suo dominio con saggezza e con amore.

Quando avvenne la rottura con Dio a causa del peccato, ponendosi l'uomo contro il disegno di Dio, non ci fu soltanto una lacerazione interna all'uomo, non ci fu soltanto una divisione tra gli uomini rivelatisi subito con la violenza e la morte di Caino verso Abele, ma anche una certa ribellione della terra all'uomo.

Gesù, venendo con la sua morte e risurrezione ha riconciliato l'uomo con Dio e anche le stesse cose sono avviate a riconciliazione. Tutto dipende dal comportamento umano, se guidato da saggezza e amore o da insipienza, presunzione, egoismo.

C'è un gemito della terra e della creazione come conseguenza del peccato dell'uomo.

Come non avvertire quanto questo è vero anche oggi?

La crisi morale e spirituale dell'uomo incide sulla creazione. La "crisi ecologica" è davvero un problema morale.

Più l'uomo non è in pace con Dio e con se stesso e con gli altri e più si ripercuote questo nella creazione che viene sfruttata selvaggiamente, manipolata, rovinata, inquinata.

Bisogna che prendiamo consapevolezza di una responsabilità che abbiamo tutti e che è in gioco la vita, la qualità della vita, il futuro dell'umanità e la stessa pace.

In che senso il problema ambiente e rispetto delle cose tocca la pace?

E' facile comprenderlo. C'è chiaramente una ingiustizia che pesa sull'oggi della vita e della storia e l'ingiustizia è sempre apportatrice di divisioni, di tensioni e di guerre. I quattro quinti della popolazione mondiale si trova nei paesi in via di sviluppo e di questi circa un miliardo e cento milioni non hanno le risorse per alimentarsi: per sopravvivere debbono distruggere tutte le risorse disponibili trasformando quelle zone un tempo coltivabili e di bosco a lande

dimensioni etiche e pastorali" del 25 marzo 1994, al quale rimando per una corretta interpretazione, anche dal punto di vista più propriamente ambientale e non solo di morale familiare.

Nell'articolo mons. Sgreggia sottolinea i compiti specifici della Pontificia Accademia delle Scienze nonché si sofferma sulla su come è stato realizzato il testo ridotto del rapporto, destinato al grande pubblico. La seconda parte dell'articolo riguarda interventi di morale familiare, di procreazione responsabile, di libera scelta delle coppie sul numero dei figli, al di là delle pressioni dello stato, di politiche familiari sanitarie e tantomeno di forze economiche, di organismi internazionali dagli interventi più o meno velati o legati a condizionamenti a carattere economico.

La posizione della Chiesa Cattolica sull'espansione demografica in vista della conferenza del Cairo. di padre Bernardo J. Przewozny da Panda del luglio 1994, organo ufficiale del WWF Italia.

"La posizione della chiesa cattolica nei riguardi della demografia è stata espressa in più occasioni. Paolo 6°, nell'Enciclica Populorum Progressio (1967), scriveva della demografia e dello sviluppo solidale dell'umanità. Nella lettera Apostolica Octogesima advenies (1971), egli citava alcuni problemi che bisognava affrontare: l'urbanesimo, l'esodo permanente delle campagne e la crescita demografica. Molto più esplicita era la posizione che Paolo 6° aveva espresso, il 18 marzo 1974, nel discorso ai dirigenti della Conferenza mondiale della popolazione di Bucarest. Inoltre tramite un documento confidenziale inviato dalla segreteria di Stato ai nunzi apostolici e alle conferenze episcopali, la Santa Sede ribadiva l'insegnamento della Chiesa sull'uomo, la vita, la famiglia, l'amore e la responsabilità. Una Delegazione della Santa Sede partecipava alla conferenza di Bucarest.

Il 7 giugno 1984, Giovanni Paolo 2° inviava un messaggio alla Conferenza internazionale sulla popolazione, tenutasi a Città del Messico dal 6 al 13 agosto. Anche in questa occasione una delegazione della Santa Sede partecipava alla Conferenza. In preparazione alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio de Janeiro 3- 14 giugno 1992), la Pontificia Accademia delle Scienze organizzava una settimana di studio sul tema "Risorse e popolazione" (17- 22 novembre 1991).

Nel suo discorso ai partecipanti, Giovanni Paolo 2° notava che la disponibilità delle risorse è "ostacolata da molti fattori di carattere sociale, economico e politico, tanto da indurre taluni a temere che si

questo stesso arco di tempo, tuttavia, hanno raggiunto livelli di estrema pericolosità altre emergenze di carattere planetario, che lasciano intravedere il rischio di una sorta di **“olocausto ambientale”**, dovuto alla improvvisa distruzione di vitali risorse ecologiche e al moltiplicarsi di attentati sempre più insidiosi alla difesa e al rispetto della vita umana. La sfrenata corsa all'accaparramento e allo sfruttamento dei beni della terra da parte di pochi privilegiati pone le premesse di un'altra forma di guerra fredda, questa volta tra il Nord e sud del pianeta, tra Paesi altamente industrializzati e Nazioni povere, che non può non impensierire quanti hanno a cuore le sorti del mondo. Sull'orizzonte dell'umanità incombono nuovamente nubi minacciose.

7. Illustri membri e collaboratori di questa Comunità scientifica, nel rinnovarvi l'espressione del mio più sincero apprezzamento per avere saputo con lungimirante tempestività porre al centro della vostra ricerca le attese e le sfide del mondo d'oggi, sento il dovere di esortarvi a farvi generosamente carico delle vostre responsabilità. Per affrontare e risolvere la minaccia di un **olocausto ambientale** c'è bisogno di scienziati che, come voi, sappiano offrire il loro apporto in maniera competente, coordinata, perseverante. Vi sono grato per quanto già state facendo in questo senso. Vi ringrazio anche per avermi offerto, come omaggio graditissimo, i risultati della vostra attività, preludio ad ulteriori conquiste per il bene dell'umanità. Apprezzo in particolare l'impegno profuso in favore di giovani studiosi provenienti da Paesi in via di sviluppo, affidati alla guida sollecita di eminenti uomini di scienza, che offrono volontariamente la loro opera. Siate certi: **il volontariato scientifico è una delle forme più nobili di amore per il prossimo...**

L'editrice **“Vita e Pensiero”** pubblica nel **maggio del 1994** un documento realizzato da un gruppo di esperti che avevano partecipato alla settimana di studio della Pontificia Accademia delle Scienze su **“Popolazione e risorse”** di cui ho già parlato in occasione del discorso inaugurale di questo incontro di scienziati e riportato su **OR 23.11.91** e del quale ho presentato alcuni grafici.

Su **OR del 19 giugno 1994**, Mons. Elio Sgreggia interviene a proposito del rapporto popolazione e sviluppo. Nel suo intervento fa riferimento ad un documento del **Pontificio Consiglio per la Famiglia**, di cui è il Segretario, **“Evoluzioni demografiche:**

desertiche: questa gente deve migrare e cercare altro spazio creando conflitti tra tribù e nazioni.

Ancora: c'è il futuro al quale guardare. L'uso irrazionale delle risorse rischia di privare le generazioni che verranno delle indispensabili condizioni di vita. Sfruttare, inquinare, rovinare, distruggere, praticamente è condannare a morte le generazioni che verranno.

Dobbiamo riconoscere che anche noi, un po' tutti, stiamo facendo questo: stiamo distruggendo la natura consumando le risorse non rinnovabili e quelle rinnovabili, che però di fatto non sono rinnovate e impoveriamo la terra. Non solo, stiamo inquinando e avvelenando, sia applicando con insipienza prodotti chimici e usando mezzi tecnici indiscriminatamente per volere super-produzione, sia ricoprendo la terra di rifiuti e prodotti non degradabili che sporcano, avvelenano, deturpano...

Ma sotto sotto cosa c'è? C'è una concezione sbagliata della presenza dell'uomo nell'ambiente: l'uomo padrone che non si cura di nessuno e di niente. Produrre è più importante che vivere!

Non c'è rispetto per l'uomo: non c'è rispetto per la vita! Spesso le ragioni della produzione prevalgono sulla dignità del lavoratore e gli interessi economici vengono prima del bene delle singole persone e addirittura prima di quello di intere popolazioni. Sotto sotto c'è il disprezzo dell'uomo e della vita!

Il progresso è doveroso, ma deve essere **“compatibile”**, cioè sapiente, che tenga conto del rispetto delle risorse che hanno tutti, specialmente per il futuro della vita! Chi sfrutta non è onesto con la vita, non è onesto con quelli che verranno, a cominciare dai primi figli! Il rispetto della creazione chiede anche il rispetto delle sorgenti della vita umana. Oggi la scienza e la tecnica possono manipolare e sconvolgere l'inizio della vita e l'uomo, se non trova la sapienza con norme etiche e morali, può incamminarsi verso la via della mostruosità o della autodistruzione.

Il rispetto della vita è sempre la misura che dice la verità d'ogni progresso economico, industriale e scientifico.

C'è una consapevolezza di fondo da ritrovare: quella della solidarietà, quella della famiglia umana, fatta da tutti, che è chiamata a conservare la vita e la casa della vita, questo nostro mondo, questa terra, questo cielo, queste acque, quest'aria, quest'atmosfera...

Noi siamo tutti stupiti e impressionati dei cambiamenti atmosferici e meteorologici di questi anni, e sono così diversi, così strani, rispetto alla maggiore normalità di un tempo: tutto viene da un ambiente rovinato da scarichi industriali, da gas prodotti dalla combustione di carburanti fossili, dalla incontrollata deforestazione,

dall'uso di alcuni diserbanti, refrigeranti e propellenti: i danni sono gravi e per la terra e per le acque e per la salute...

E' necessaria una nuova solidarietà che coinvolga la nazione e i popoli, ponendo le basi per un diritto da stabilire, osservare e far osservare per un ambiente sicuro: rientra, questo, nei diritti dell'uomo!

Battere questa strada della solidarietà in nome dell'unica famiglia umana, questa è via che conduce alla pace.

Il rispetto ecologico non soltanto condanna ogni guerra, che provoca danni incalcolabili alla vita e alla natura - e purtroppo ci sono ancora arsenali di armi da distruzione e si continuano a ricercare armi chimiche, capaci di rovinare e alterare per sempre le risorse e gli equilibri naturali - , ma il rispetto ecologico può diventare una espressione di pace e una testimonianza di solidarietà.

Voi direte: noi? Che possiamo fare?

Non possiamo attendere che facciano i responsabili delle nazioni. Debbono farlo ma sta a noi operare una sensibilizzazione, una educazione a queste esigenze e a questo rispetto che ha un peso morale e religioso. Il Papa non teme di affermare che per noi cristiani il dovere di rispettare, curare, custodire, progettare la natura (anche contemplarne la bellezza e la sapienza) è parte della nostra fede. Addirittura dice che "l'impegno del credente per un ambiente sano nasce direttamente dalla sua fede in Dio" (n° 16 del Messaggio).

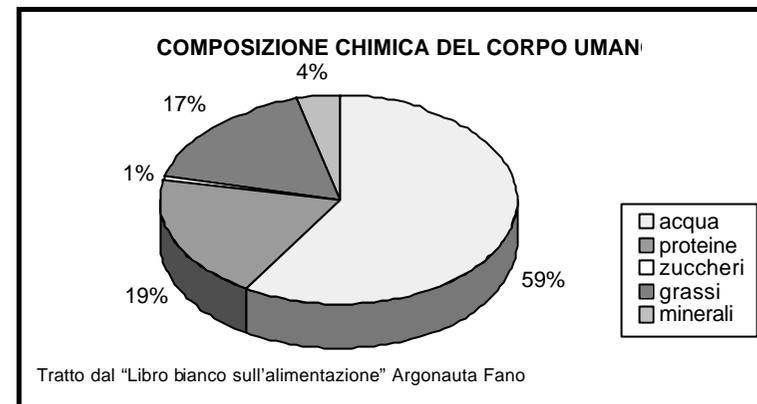
Dobbiamo fare un'opera di convinzione e la prima grande umile e paziente educatrice deve essere la famiglia "nella quale il fanciullo impara a rispettare il prossimo e ad amare la natura".

Scendendo a qualche proposta concreta penso che dobbiamo fare tutti qualcosa. Qualcosa per rispettare l'ambiente nel quale viviamo rendendolo il più possibile gradevole e vivibile.

Si possono fare degli esempi: non buttare roba per terra, non lasciare scritte sui muri, raccogliere i resti dei cibi dopo i vari pic-nic sul prato, lasciare in ordine i servizi igienici, non fumare nei luoghi vietati, non gettare a terra i mozziconi, non abbandonare sulla strada i sacchetti dell'immondizia né oggetti in disuso, controllare la carburazione della macchina per non aggravare l'inquinamento...

Sembrano piccole cose, ma possono dire che facendo così rispettiamo l'ambiente, rispettiamo la vita.

E c'è qualcosa da fare per diventare custodi dell'ambiente, nel sentirci corresponsabili: si deve richiamare con franchezza chi sporca, chi rovina... accettare di far parte di comitati che difendono l'ambiente, e non manchi il coraggio di denunciare chi inquina. Perché - dobbiamo dirlo - come italiani abbiamo il vizio di brontolare e di criticare, ma non sempre di pagare di persona, anche assumendo posizione scomode:



dello Spirito Santo. Amen.

Dal Vaticano, 18 settembre 1992.

Giovanni Paolo 2°

Giovanni Paolo 2° va pellegrino in Sicilia. E' "Papa Coraggio" che sa usare termini forti; già lo abbiamo visto indicare con l'aggettivo "criminale" chi inquina l'acqua; qui in questa terra del Sud, sa scagliarsi contro la criminalità organizzata, la mafia, con fermezza e passione. Qui incontra ad Erice, gli scienziati riuniti al Centro Ettore Maiorana, ai quali **sottolinea l'essenzialità del dialogo tra scienza e fede**; qui il Papa forte, parla di "olocausto ambientale". **OR 9.5.93**

6. Siamo stati testimoni in questi ultimi anni di rapidi e sorprendenti mutamenti sociali. Tra questi come non menzionare il superamento della rigida divisione del mondo in blocchi ideologici, politici e militari contrapposti? E' grazie a questo evento che è stato allontanato, almeno in parte, il pericolo dell'"olocausto nucleare". In

sete" il Santo Padre ci invita come cristiani "a distaccarci dai beni superflui" "ad accettare una povertà che ci libera" "ad accogliere i nostri fratelli con una solidarietà sempre più attiva".

Successivamente passa a proporre: " Durante la Quaresima del 1993, per concretizzare la solidarietà e la carità fraterna associate alla ricerca spirituale di questo tempo forte dell'anno liturgico, domando ai membri della Chiesa di portare uno sguardo attento sulle donne e sugli uomini privati dalla drammatica desertificazione delle loro terre e su quanti in tante regioni del mondo mancano di questo bene elementare ma indispensabile alla vita, l'acqua.

Siamo inquieti nel vedere oggi il deserto progredire ed estendersi a terre, ancora ieri prospere e fertili. Non possiamo dimenticare che molto spesso l'uomo è stato causa della sterilizzazione di terre divenute desertiche come pure l'inquinamento d'acque una volta sane. **Quando i beni della terra non sono rispettati, si agisce in modo ingiusto e anche criminale, perché le conseguenze sono miseria e morte per molti fratelli e sorelle.**

Ci preoccupa gravemente anche il vedere popoli interi, milioni di esseri umani, ridotti all'indigenza affamati e malati perché mancano di acqua potabile. Infatti la fame e numerose malattie sono intimamente legate alla siccità o alla polluzione delle acque. Dove le piogge sono rare e le sorgenti d'acqua si prosciugano, la vita diviene più fragile, diminuisce fino a scomparire. Immense zone dell'Africa sono soggette a questo flagello riscontrato anche in certe regioni dell'America Latina e dell'Australia.

E' evidente inoltre che **uno sviluppo industriale anarchico e l'impiego di tecnologie che rompono gli equilibri naturali hanno causato ingenti danni all'ambiente**, provocando gravi catastrofi. Corriamo il rischio di **lasciare in eredità alle generazioni future, in molte parti del mondo, il dramma della sete e del deserto.**

Lancio un pressante appello perché siano sostenute con generosità le istituzioni, le organizzazioni e le opere sociali che sono impegnate nell'aiutare le persone afflitte da carestie o dalla sete e costrette ad affrontare una desertificazione crescente. Vi esorto ugualmente a collaborare con coloro che si sforzano d'analizzare scientificamente tutti i fattori della desertificazione e di porvi rimedio.

Possa la generosità attiva dei figli e delle figlie della Chiesa e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, accelerare il compimento della profezia d'Isaia: "Scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa, la terra bruciata diventerà una palude, il luogo arido si muterà in sorgenti di acqua" (35, 6-7)!

Con tutto il cuore, vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e

più che lamentarci bisogna fare qualcosa perché le cose cambino!

E non dobbiamo dimenticarci che c'è ancora un impegno e il Papa lo ricorda con franchezza : quello di "rivedere seriamente il proprio stile di vita " (n° 13), che è troppo spesso incline all'edonismo, al consumismo ed è indifferente ai danni che ne derivano. Dove manca il senso del valore delle persone e della vita umana ci si disinteressa degli altri e della terra. C'è da ritrovare un po' di austerità, di temperanza, di autodisciplina e di spirito di sacrificio. Facciamo troppo da "padroni" sulle cose non pensando agli altri.

Faccio qualche esempio: quante cose sprechiamo nel cibo, nel lusso, nelle vanità e c'è chi muore di fame? I botti e lo sperpero di questa notte ci esaltano come persone o ci mettono a disagio verso i poveri del terzo e del quarto mondo? Non facciamo troppo uso e abuso dell'automobile anche per fare pochi passi? Noi come italiani ci vantiamo delle macchine che crescono nelle famiglie, ma intanto abbiamo da riconoscere che ogni anno i morti sulle strade sono oltre 10.000! Sì, anche che i mobili sono di legno prezioso, che abbiamo oggetti di avorio, pellicce... ma pensiamo mai quanto impoverimento è avvenuto alla terra anche per un'azione spesso fatta con spirito di predatori?

Non si fa una casa comune di pace, dove la famiglia umana è fatta di fratelli senza trovare uno stile di vita nuovo, anche perché sarebbe una illusione pensare che il nostro mondo di produzione e di consumismo possa continuare in questo modo selvaggio: il grido dei poveri, che non hanno il sufficiente perché noi - ricchi e insipienti, sazi eppure insoddisfatti - abbiamo ciò che è loro, questo grido - prima o dopo - Dio l'ascolta e potrà avvenire quello che l'umile Maria ha detto: i ricchi se ne andranno a mani vuote, i poveri saranno esaltati, e gli affamati ricolmati di beni...

Dio ci aiuti, fratelli, a comprendere questa sapienza della vita e a vivere un anno nuovo nella fraternità e nella solidarietà come vie di pace. Così sia.

Giovanni Paolo 2° in visita pastorale a Ivrea. OR 20.3.90

In questa occasione il Papa interviene soprattutto nella relazione Uomo-Lavoro-Ambiente, un aspetto cui ha già dato pieno risalto nella lettera Enciclica "**Laborem Exercens**" del settembre 1981 e che risulta un valido strumento di discussione e di catechesi, tutt'oggi attuale, al quale rimando per un'autentica interpretazione del pensiero della Chiesa su questo settore umano.

Dall'omelia della messa celebrata nell'Abbazia di San Benigno. Il Papa parla delle difficoltà e dei pericoli cui è sottoposto l'uomo lavoratore.

...Pericoli del Corpo: per l'incolumità fisica, che non di rado è posta a repentaglio da tanti fattori di insicurezza e di rischio; e, più in generale, pericoli derivanti dalla fatica spesso stressante e, alla fin fine, alienante; dall'anonimato e dalla monotonia del lavoro.

Pericoli soprattutto per lo spirito: i ritmi di lavoro possono allentare l'assiduità richiesta dalla cura familiare, con la conseguenza che ne risentono la convivenza e l'educazione dei figli; si può anche diventare meno vigili nella difesa della propria integrità e onestà morale; e può anche subentrare un certo assenteismo dalla pratica religiosa.

Il lavoro non deve spegnere lo spirito: deve porsi al suo servizio. Ciò richiede che sia svolto in **modo umano** e con **ritmi umani**. Di qui la necessità del **riposo festivo**, di una pausa di riflessione, durante la quale ricuperare in modo vivo e pieno, i valori spirituali.

*Ho saputo che voi venerati Fratelli dell'Episcopato, - a cui rivolgo unitamente ai sacerdoti qui presenti il mio affettuoso saluto ed apprezzamento per l'instancabile ministero pastorale - avete recentemente preso in esame il problema del **lavoro festivo**. Questo fenomeno purtroppo si sta ora introducendo anche nel processo lavorativo delle fabbriche...*

Al mondo rurale in piazza del Comune di San Benigno Canavese. Visita pastorale a Ivrea OR 20.3.90

...E' ben noto quando la tentazione dell'età industriale di trascurare il settore delle attività primarie e di far defluire le unità lavorative verso altri ruoli, abbia profondamente segnato il lavoro agricolo sin quasi ad umiliarlo. Oggi, tuttavia, l'economia mondiale si vede costretta a riconsiderare l'importanza fondamentale, riconoscendo il bisogno urgente di favorire, l'incremento delle colture in corrispondenza con le accresciute necessità della popolazione del pianeta.

Per poter corrispondere a queste attese, l'agricoltura deve avvalersi delle moderne tecnologie, avendo cura, tuttavia, di non recare danno alla vita dei coltivatori e dei consumatori. Diventa sempre più urgente intensificare una fattiva collaborazione tra

molte attiviste del Nord hanno difeso in modo deciso la libertà di scelta delle donne. Pur non dissentendo da loro, le donne provenienti dalle nazioni del Sud hanno però sottolineato il più urgente bisogno che il nord limiti il suo consumo di risorse, certamente eccessivo rispetto al numero dei suoi abitanti. La finale "Dichiarazione su popolazione, ambiente e sviluppo", proposta dalle ONG, mentre rivendica il diritto di scelte delle donne, asserisce che "il consumismo dei popoli del Nord e delle élite del Sud, costituiscono la principale minaccia alla sopravvivenza della vita sulla terra". "Mentre rifiutiamo ogni tentativo di limitare la nostra libertà di scelta in fatto di riproduzione - hanno scritto le donne - ci dichiariamo contrarie ad ogni programma di controllo demografico condotto in maniera coercitiva e sostenuto dai governi, agenzie finanziarie, istituzioni multinazionali, corporazioni o ONG".

Messaggio quaresimale 1993 "Ascoltate la voce di Gesù, che rivive la sua agonia nei nostri fratelli più poveri" OR 20.2.93

Il messaggio che il Papa ci invia in occasione di questa Quaresima si ricollega chiaramente al messaggio con cui ha iniziato l'anno solare "**Se cerchi la Pace, va incontro ai poveri**", un messaggio che ha voluto concretizzare con la sua **visita alle terre dell'Africa Centrale** dove intere popolazioni sono afflitte da carestie e dalla sete. E' anche un messaggio che conferma un impegno nuovo nella chiesa di oggi: la difesa dell'ambiente. Un impegno non solo protezionistico e ambientale, ma contemplativo e sociale, che mi piace definire a 360 gradi.

Nell'intervento di gennaio 1993, **Giornata della Pace** leggiamo: "*E' dunque indispensabile arginare l'immoderato consumo dei beni terreni e contenere la spinta ai bisogni artificiali.*

La moderazione e la semplicità devono diventare i criteri del nostro vivere quotidiano. La quantità di beni consumati da una modestissima frazione della popolazione mondiale (i paesi del Nord industrializzato n.d.a.) produce una domanda eccessiva rispetto alle risorse disponibili. La riduzione della domanda costituisce un primo passo per alleviare la povertà, se ad essa si accompagnano efficaci sforzi per assicurare una giusta distribuzione della ricchezza mondiale."

Nella prima parte del Messaggio, proponendo il Vangelo di Giovanni (4, 7 e 19, 28) dove Gesù chiede alla Samaritana "**Dammi da bere**" e morente sulla croce impercettibilmente esprime "**Ho**

E' stata questa evidente ingiustizia nel diseguale accesso alle risorse mondiali a determinare veemenza di linguaggio con cui le nazioni povere hanno rigettato ogni appello ad ulteriori programmi di regolamentazione demografica fatto dal Nord ricco. I leader delle nazioni industrializzate e la élite del Terzo Mondo, del resto, sanno che è politicamente più redditizio puntare il dito sulle troppe bocche da sfamare che non proporre una riduzione dello standard di vita dei pochi ricchi che hanno più del necessario. I critici del Sud accusano i governi del Nord di perseguire politiche egoistiche e di non essere affatto disposti a diminuire i propri consumi, anche se tale politica comporta la morte di fame di milioni di uomini e donne.

Grande è stato il plauso ottenuto dal card. Sodano dagli attivisti del Sud del mondo, soprattutto quando, nel suo discorso ufficiale, ha apertamente sfidato l'ingiusta supposizione che i poveri siano più causa che non le vittime del loro sottosviluppo e del degrado ambientale delle loro nazioni.

"La terra soffre a causa dell'egoismo dell'uomo - è stata la sua tesi - . E' evidente la crescente, moralmente inammissibile ed ingiusta disparità tra il nord del pianeta, sempre più ricco, e il Sud sempre più povero (...) Non si potrà ottenere il giusto equilibrio ecologico, se non si affrontano direttamente le forme strutturali di povertà esistenti nel mondo e se le società ricche non rivedono seriamente il loro stile di vita edonistico e consumistico (...) Nessuno si nasconde i problemi che potrebbero nascere da una crescita smisurata della popolazione mondiale. Ma nel proporre che si adottino misure, l'urgenza non deve indurre in errore: l'applicazione dei metodi che non siano in sintonia con la vera natura dell'uomo finisce, infatti, con il provocare danni drammatici, che danneggiano specialmente gli strati più poveri e deboli, sommando una ingiustizia all'altra. Non è moralmente giustificabile l'atteggiamento di quella parte del mondo che, mentre sottolinea i diritti umani, pretende di calpestare quelli delle persone che si trovano in situazioni meno privilegiate, determinando, con una "dittatura devastatrice", quanti figli esse possano avere o meno con la minaccia di sottoporre a questa volontà gli aiuti destinati allo sviluppo (...) La terra e le sue ricchezze - ha concluso il cardinale - sono sufficienti, se l'umanità impara a dividerle, invece di sprecarle tra pochi. D'altra parte, è ovvio che l'inquinamento ambientale e i rischi dell'ecosistema non provengono dalle zone più popolate del pianeta"

La ripetuta opposizione del Vaticano alla contracccezione ha suscitato una certa reazione da parte di vari esponenti delle Organizzazioni non governative (ONG) presenti a Rio.

Nel corso di un seminario su "Popolazione, salute e ambiente",

agricoltura e altri settori dell'economia; ma è necessario resistere alla tentazione del profitto ad ogni costo, ben sapendo che in realtà le prime vittime di abusi ecologici sarebbero proprio i lavoratori della terra. Perciò anche il rinnovamento dell'agricoltura esige un rinnovamento delle coscienze, ed ogni lavoratore deve superare suggestioni egoistiche, obbedendo ad un severo impegno morale ispirato alla solidarietà...

Dal discorso durante la visita allo stabilimento Olivetti di Scarmagno, dove si costruiscono computer. Visita pastorale a Ivrea O R 20.3.90

...La vostra fabbrica genera ammirazione... Vi è quasi un salone lavorativo dove vanno insieme il lavoro e la dignità delle cose e la bellezza dell'ambiente. Non è la bellezza della natura : è la bellezza dei prodotti umani, dei manufatti. C'è una bellezza, una distinta bellezza , in questo ambiente...

Penso che qui, con il "computer", ci troviamo nella situazione opposta: piuttosto "machine homme", macchina-uomo, macchina che sostituisce l'uomo. Questo è un problema fondamentale, perché dagli inizi le macchine sostituiscono l'uomo, soprattutto sostituiscono la sua mano. Così, esteriormente, si può dire che tutte le macchine sostituiscono la mano, non solamente la sostituiscono ma la moltiplicano. In questo consiste il progresso tecnologico, il progresso generato dalle macchine nella storia dell'umanità. Le macchine hanno saputo non solamente sostituire , ma anche moltiplicare le mani dell'uomo e l'opera di queste mani...

Mi congratulo con questa opera della umana intelligenza, inventività, creatività. Tutto questo genera ammirazione. Ma ripeto l'uomo è "insostituibile"...

Il Papa ai lavoratori del centro Officine Olivetti di Ivrea OR 20.3.90

...Anche le attività collegate con l'alta tecnologia fanno parte del lavoro "umano" e quindi possono rivestirne la medesima "dignità". Esse, anzi, in quanto più complesse e perfette, di regola rispecchiano meglio che non altre la dignità dell'uomo che le svolge. Al tempo stesso, però, proprio per la loro sofisticata complessità, esse possono nascondere anche insidie particolarmente sottili, dalle quali la dignità dell'uomo può essere messa a repentaglio.

E' necessario, perciò, mantenere un atteggiamento di

prudenza, e vagliare con occhio attento la natura, finalità e modi delle varie forme di tecnologia applicata. E' chiaro, ad esempio, che non potrebbe essere accettata, al riguardo, una programmazione delle scelte tecnologiche governata **dalla sola logica del profitto**. Nell'attività economica la ricerca del profitto è di per sé legittima e necessaria, Ma la sua "massimizzazione" non può essere criterio né unico né assoluto. di conseguenza, **non si può moralmente accettare**, né ci si deve passivamente rassegnare **ad una crescente disoccupazione** come effetto inevitabile dell'applicazione di tecnologie avanzate. Ciò significherebbe infatti, **sacrificare l'uomo alla macchina** e la "dignità" del lavoro, che un tale effetto conduca, verrebbe radicalmente pregiudicata.

E' solo un esempio dei molti che si potrebbero fare. Da esso, tuttavia, già appare la complessità del problema, che non può essere opportunamente affrontato e risolto senza la previa considerazione di tutti i suoi aspetti. E' perciò legittimo chiedere ai responsabili di voler tenere conto, nelle loro decisioni, di ogni fattore, avendo sempre presente che **criterio supremo** nelle scelte operative deve restare **il rispetto della "dignità" del lavoro umano e delle persone che lo esercitano**. E' solo a questa condizione infatti che la tecnologia può ottenere il giusto posto.

Il Santo Padre ad un congresso di otorinolaringoiatri tenutosi a Latina, e ricevuti nella Sala Clementina. OR 27.4.90

4. Un altro aspetto di grande interesse è il contributo che Istituzioni come la vostra possono offrire per **una corretta e capillare informazione** circa i gravissimi danni che, sulle giovani generazioni e persino sui nascituri, provoca **l'inquinamento dell'ambiente**, non escluso quello acustico. Esso rischia di anticipare sensibilmente nel tempo il naturale declino delle funzioni degli organi dell'orecchio, del naso e della gola. Una errata considerazione dei progressi compiuti in questo campo dalla scienza ed una visione riduttiva e strumentalizzata della medicina tendono a delegare alle terapie di intervento ciò che, in realtà appartiene **alla medicina preventiva ed alla idonea educazione sanitaria**. Molti gravissimi danni, infatti, potrebbero essere evitati, se più chiara, esauriente ed estesa fosse **l'informazione sanitaria**.

In questo campo la Chiesa intende dare il proprio concreto apporto, nella consapevolezza che, mediante il corretto uso di tutte le sue funzioni, l'essere umano, creatura privilegiata di Dio, è chiamato a realizzare pienamente se stesso secondo il misterioso ed amorevole disegno del suo Creatore e Redentore...

di cui è stato dotato" (Giovanni Paolo 2°, Enciclica "Centesimus annus, n° 38).

Dio voglia che la Conferenza di Rio possa fornire ai nostri contemporanei nuove ragioni per sperare, credere e amare!

Finita la **Conferenza di Rio**, gli echi continuano; nel numero di **settembre 1992 di Nigrizia**, interviene con un **articolo Carole Collins** su: "**La questione demografica: il Sud d'accordo con il Vaticano**". Vediamo questa interessante opinione, proprio di chi sta al Sud del mondo.

Potrà essere sembrato strano che un'attivista di un movimento ambientalista, impegnata in prima persona nella lotta per la democrazia, come la keniana Wangari Maathai abbia applaudito l'intervento che il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato del Vaticano, ha fatto il 13 giugno alla Conferenza su ambiente e sviluppo (UNCED) a Rio de Janeiro. Eppure, per ragioni diverse ma per molti versi coincidenti, le donne del sud del mondo e la Santa Sede si sono ritrovate d'accordo nel contrastare i molti tentativi compiuti dalle nazioni ricche di far passare l'incremento demografico, invece dell'iperconsumismo, come la causa principale dell'odierno degrado ambientale.

La questione demografica ha costituito un motivo di scontro tra i leader politici del Nord industrializzato e gli attivisti del Sud. Nelle prime stesure del piano d'azione dell'UNCED - conosciuto come **Agenda 21** - povertà, iperconsumismo ed esplosione demografica erano messi sullo stesso piano, come tre importanti fattori di degrado dell'ambiente.

All'incontro preparatorio di marzo a New York, invece, gli USA avevano cercato di imporre il veto ad ogni riferimento all'iperconsumismo, suscitando le ire delle nazioni povere e spingendole, per reazione, ad opporsi ad ogni indebita accentuazione del fattore demografico.

Nonostante il Nord faccia orecchi da mercante, è innegabile che l'iperconsumismo dei paesi industrializzati costituisca un "problema ambientale". La rivista inglese **New Scientist** ha scritto che, nei prossimi decenni, nove bambini su dieci nasceranno nel Terzo Mondo, ma che il bimbo ricco del Nord consumerà risorse energetiche 3 o 4 volte superiori a quelle di tutti i fratellini del Sud.

Mentre stanno per concludersi i lavori di questa assemblea mondiale, dobbiamo ricordare che siamo soltanto amministratori del patrimonio comune del pianeta. La dignità dell'uomo, che è l'unica creatura di questo mondo in grado di preoccuparsi delle diverse specie, per l'ambiente che lo circonda e per i suoi fratelli, deve portarlo non soltanto a proteggere l'equilibrio globale della terra, ma a "salvaguardare le condizioni morali di un'autentica <<ecologia umana>> (Giovanni Paolo 2°, Enciclica "Centesimus annus", n° 38), e di una ecologia sociale. "Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo - afferma Papa Giovanni Paolo 2° - ma l'uomo è donato a se

LA SCHEDA CLINICA DELLA TERRA

L'effetto sull'ambiente delle principali sostanze inquinanti			
CLOROFLUOROCARBURI (CFC)		RIFIUTI SOLIDI URBANI	
Effetto: distruzione della fascia di ozono; effetto serra	Possibili rimedi: sostituzione con sostanze inerti; modifiche dei cicli tecnologici	Effetto: inquinamento dei suoli e delle falde, sostanze nocive emesse dai forni di incenerimento	Possibili rimedi: raccolta differenziata, riciclo dei materiali, impianti di post-combustione
COMBUSTIBILI FOSSILI (carbone petrolio e derivati, metano)		SCARICHI DI FOGNATURE URBANE	
Effetto: effetto serra, piogge acide, corrosione di monumenti danni alla salute umana	Possibili rimedi: modifiche dei processi di combustione filtrazione fumi sostituzione con energie pulite	Effetto: eutrofizzazione delle acque, diffusione delle malattie virali	Possibili rimedi: impianti di depurazione, condotte di scarico a mare, lagunaggio, fertirrigazione
RIFIUTI INDUSTRIALI TOSSICI E NOCIVI		SACCHETTI DI PLASTICA E ALTRI MATERIALI PER IMBALLAGGIO	
Effetto: inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria	Possibili rimedi: depurazione, inertizzazione, termodistruzione, modifiche dei cicli tecnologici	Effetto: inquinamento estetico, danni biologici soprattutto per le specie acquatiche	Possibili rimedi: recupero, riciclo, sostituzione con materiali biodegradabili
FERTILIZZANTI DISINFESTANTI FITOFARMACI		DETERSIVI	
Effetto: depauperamento biologico dei suoli, eutrofizzazione ed inquinamenti chimici delle acque, danni alla salute umana	Possibili rimedi: uso ottimale delle sostanze, migliori rotazioni culturali, lotta biologica guidata, miglioramento genetico delle piante	Effetto: eutrofizzazione acque	Possibili rimedi: sostituzione del fosforo con altri tensio-attivi, trattamenti terziari di depurazione

Tratto da "Il sole 24 Ore" di lunedì 13.3.89 . Dalla Conferenza di Londra sul buco dell'ozono.

stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale,

**Il Papa ai partecipanti alla settimana di studio della Pontificia Accademia delle Scienze a proposito di "Ricerca e profitto minacciano la distruzione degli ecosistemi tropicali" .
OR 19.5.90**

Signore e Signori

1. E' con grande piacere che do il benvenuto agli illustri uomini di scienza che hanno preso parte alla settimana di studio organizzata dalla PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE insieme all'ACCADEMIA REALE SVEDESE DELLA SCIENZA sul tema "FORESTE TROPICALI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE". Il tema studiato è di immensa importanza. E' all'innegabile credito degli scienziati che il valore di tutte le specie viventi degli ecosistemi tropicali sta diventando sempre più apprezzato e capito. L'estensione della diminuzione delle specie viventi della terra è comunque un problema molto serio: esso minaccia innumerevoli altre forme di vita. Perfino la qualità della vita umana, a causa della sua dipendenza dall'interazione dinamica di altre specie si sta impoverendo.

2. Le foreste tropicali meritano la nostra attenzione, studio protezione. **Esse possiedono una delle più ricche varietà delle specie terrestri, come anche hanno un contributo essenziale nella regolazione delle condizioni climatiche della terra**, la bellezza della quale merita il nostro più profondo apprezzamento estetico. Inoltre, alcune piante e microrganismi di queste foreste sono capaci di sintetizzare un numero illimitato di sostanze complesse potenzialmente utili per la produzione di medicine e antibiotici. Altre piante possiedono valore come fonti di cibo o come mezzo per migliorare geneticamente altre specie di piante commestibili.

Sfortunatamente il ritmo con cui queste foreste vengono distrutte o alterate sta esaurendo le loro varietà di forme viventi così velocemente che molte specie non potranno mai essere catalogate studiate per il loro possibile valore per gli esseri umani. **Inoltre è possibile che la distruzione indiscriminata delle foreste tropicali possa impedire alle future generazioni di beneficiare della ricchezza degli ecosistemi in Asia, Africa e America Latina? Il concetto di sviluppo nel quale il profitto è dominante continuerà a spezzare la vita dei popoli nativi che abitano queste foreste? La mancanza di prudenza continuerà a nuocere ai processi dinamici della terra, civiltà e la vita umana stessa?**

3. Se una ricerca ingiustificata per profitto è qualche volta responsabile per il disboscamento degli ecosistemi tropicali e per la perdita delle loro varie forme viventi, è anche vero che **una lotta disperata contro la povertà minaccia di esaurire queste importanti risorse del pianeta**. Così mentre certe forme di sviluppo industriale hanno indotto alcuni paesi a ridurre notevolmente le aree delle loro foreste tropicali, il debito con l'estero ha indotto altre nazioni ad amministrare poco saggiamente le loro risorse di legno da costruzione nella speranza di ridurre quel debito.

Allo stesso modo il tentativo di creare delle aree per l'agricoltura, pascolo, allevamento è qualche volta una prova sfortunata di come mezzi poco adatti possono essere usati per scopi buoni o anche necessari. In questo caso la soluzione di un problema urgente può crearne uno ugualmente serio. La pressione della popolazione è molto spesso citata come una delle maggiori cause della distruzione della foresta tropicale. Comunque è essenziale che l'aumento demografico non è semplicemente un oggetto di statistica; è una questione culturale e profondamente morale. Tuttavia non **"tutto l'aumento demografico è incompatibile con lo sviluppo ordinato"** (Sollicitudo rei socialis, 25). Inoltre condannando le pressioni, includendo quelle economiche alle quali la popolazione è soggetta, specialmente nei paesi più poveri, allo scopo di spingerli a sottomettersi ai programmi di controllo delle nascite, la Chiesa sostiene instancabilmente la libertà delle coppie di decidere sui figli secondo le leggi morali ed il loro credo religioso (cfr. *ibid.*; *Familiaris Consortio*, 30).

4. Ogni tipo di vita deve essere rispettata incoraggiata e comunque amata come la creazione del Signore Dio che creò ogni cosa "buona" (cfr. Gen 1:31). Ma è precisamente lo speciale valore della vita umana che consiglia, anzi ci costringe, ad esaminare attentamente il modo con cui noi usiamo le altre specie create. Non c'è dubbio, che l'uomo ha il diritto di fare uso del resto della creazione: il Creatore stesso diede all'umanità come anche agli animali, "tutte le piante, i semi e gli alberi da frutto", per sostenere la loro vita in questo mondo (cfr. Gen 1:29-30). Questo dono, comunque, insieme con l'ordine di "dominare la terra" (cfr. 1:26), è soggetto a due **limiti posti da Dio Creatore**.

Il primo è l'uomo stesso. Lui non deve far uso della natura contro il suo stesso bene, il bene degli esseri umani e delle future generazioni. Questo perché c'è una dimensione morale, nell'idea e

Non si potrà ottenere il giusto equilibrio ecologico se non si affrontano direttamente le forme strutturali di povertà esistente al mondo (cfr. Giovanni Paolo 2°, *Messaggio per la giornata della Pace 1990 "Pace con Dio, pace con tutto il creato"*, n°11) e se le società non rivedono seriamente il loro stile di vita edonistico e consumistico.

5. Il problema demografico e le sue giuste soluzioni.

Nessuno si nasconde i problemi che potrebbero nascere da una crescita smisurata della popolazione mondiale. "La chiesa è consapevole della complessità del problema...Ma nel proporre che si adottino misure, l'urgenza non deve indurre in errore; l'applicazione di metodi che non siano in sintonia con la vera natura dell'uomo finisce, infatti, per provocare danni drammatici... che danneggiano specialmente gli strati più poveri e deboli, sommando una ingiustizia ad all'altra" (Giovanni Paolo 2°, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 22.11.1991, nn. 1e 6). Non è moralmente giustificabile l'atteggiamento di quella parte del mondo che, mentre sottolinea i diritti umani, pretende di calpestare quelli delle persone che si trovano in situazioni meno privilegiate, determinando con una "dittatura devastatrice" (Giovanni Paolo 2°, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 22.11.1991, n.° 6), quanti figli esse possano avere o meno, con la minaccia di sottoporre a questa volontà gli aiuti destinati allo sviluppo.

6. L'aiuto ai più poveri.

Il rapporto tra povertà ed elevato tasso di crescita demografica esige certamente una adeguata considerazione. In ogni caso, "occorre aiutare i poveri, a cui la terra è affidata come a tutti gli altri, a superare la loro povertà" (Giovanni Paolo 2°, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990, "Pace con Dio Pace con tutto il creato"*, n°11). Questo esige che si affrontino le forme strutturali di povertà, assicurando lavoro e istruzione, nonché un'assistenza sanitaria alla madre ed ai figli, con un particolare impegno per vincere la mortalità infantile.

La terra e le sue ricchezze sono sufficienti se l'umanità impara a dividerle, invece di sprecarle tra pochi. D'altra parte, è ovvio che l'inquinamento ambientale e i rischi dell'ecosistema non provengono principalmente dalle zone più popolate del pianeta (cfr. Giovanni Paolo 2°, *Discorso alla pontificia Accademia delle Scienze*, 22.11.1991, n.°4).

7. Per una vera ecologia

sviluppo smisurato che non tiene presente l'ambiente naturale, i suoi limiti, le sue leggi, e la sua armonia, in particolare per quanto riguarda l'uso-abuso del progresso scientifico-tecnologico. La terra soffre a causa dell'egoismo dell'uomo.

2. La destinazione universale dei beni della terra.

“Dio ha destinato la terra, e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e popoli, così che i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, avendo come guida la giustizia e come compagna la carità” (Concilio Ecumenico Vaticano 2°, Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” sulla Chiesa nel mondo d’oggi, n° 69). Nasce da qui il dovere di una solidarietà fra tutti che abbracci tutti, e una collaborazione per lo sviluppo che dia priorità ai popoli meno favoriti (cfr. Giovanni Paolo 2°, Enciclica Sollicitudo rei socialis, n°45).

3. Il dovere della solidarietà.

Sono state profetiche le parole di Papa Paolo 6°: “I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell’opulenza” (Paolo 6°, Enciclica “Populorum progressio” n°3). E’ evidente la crescente, moralmente inammissibile ed ingiusta disparità tra il Nord del pianeta sempre più ricco, e il Sud, sempre più povero. Alle “indubbie gravi omissioni da parte delle stesse Nazioni in via di sviluppo e, specialmente, da parte di quanti ne detengono il potere economico e politico” (Giovanni Paolo 2°, “Sollicitudo rei socialis”, n° 16), si aggiungono le forme di crescente ed egoistico isolamento da parte dei paesi più sviluppati e “l’ignorare per discutibili motivi il dovere di cooperazione nell’impegno per alleviare la miseria dei popoli” (Giovanni Paolo 2°, “Sollicitudo rei socialis”, n°23).

4. Un esame di coscienza di fronte ai Paesi poveri.

Occorre che l'umanità scopra le sue comuni radici e che, a partire dalla consapevolezza che tutti gli uomini sono fratelli, scaturisca uno sforzo di immaginazione per mettere in pratica la solidarietà.”Si deve considerare come normale che un paese evoluto consacri una parte della sua produzione al soddisfacimento dei bisogni dei paesi in via di sviluppo” (Paolo 6°, Enciclica “Populorum progressio” n°48). Già nei primi secoli dell’era cristiana si diceva: “Alimenta chi muore di fame, perché se non lo nutri , lo uccidi” (cfr. Graziano, “Decretum” c.21 dist. 86: ed. Friedberg, I 302; cfr. “Gaudium et spes”, n°69).

nella pratica dello sviluppo, la quale deve in ogni caso essere rispettata.

Il secondo limite riguarda gli stessi esseri creati; o piuttosto il volere di Dio come espresso nella loro natura. L’uomo non è autorizzato, a fare tutto ciò che desidera e come desidera con le creature attorno a lui. Al contrario lui è tenuto a “custodirle” e “coltivarle” come è insegnato nella narrazione biblica della creazione (cfr. Gen 2: 15). Lo stesso fatto che Dio “diede” all’umanità le piante da mangiare e il giardino da “custodire” implica che il volere di Dio deve essere rispettato quando si tratta delle sue creature. Esse sono a noi “affidate” non semplicemente messe a nostra disposizione. Noi siamo “amministratori”, non i padroni assoluti. Per questa ragione, l’uso delle creature implica obblighi morali (cfr. Sollicitudo Rei Socialis, 34 e Messaggio per la Giornata della Pace 1990, n°6). L’impegno ecologico non è solo una questione di premura per gli esseri viventi e ciò che li circonda. E’ una questione di etica e comunque delle responsabilità dell’uomo all’interno dei disegni di Dio.

In questo contesto, il benessere fondamentale dell’uomo può essere riassunto come “pace con Dio Creatore, pace con il Creato” (Messaggio per la Giornata della Pace, 1990).

5. Oggi il lavoro degli scienziati come lo siete voi sta diventando sempre più importante. E’ necessario un intenso programma di informazione e di educazione. In particolare il vostro studio e ricerca può contribuire ad incoraggiare un impegno morale illuminato oggi più urgente che mai. Io ho fiducia le conclusioni del vostro seminario insieme con il vostro lavoro personale e impegno responsabile come uomini e donne di scienza aiuteranno molto verso il raggiungimento di tale scopo. In questo modo le crisi ecologiche attuali, specialmente le più gravi come nel caso delle foreste tropicali, diventeranno una occasione per una rinnovata consapevolezza del vero posto dell’uomo in questo mondo e dei suoi rapporti con l’ambiente. L’universo creato è stato dato all’umanità non per un abuso egoistico, ma per la gloria di Dio che consiste, come S.Irene disse molti secoli fa “nell’uomo vivente” (Adversus Haereses IV, 20, 7).

Io vi incoraggio e invoco sopra di voi abbondanti benedizioni di Dio Onnipotente.

Il Papa nel cinquantesimo anniversario della Pontificia Accademia delle Scienze. OR 31.10.90

4. Questo ci riporta a un altro aspetto della cultura considerato dal Vaticano 2°: la cultura viene percepita dagli uomini della nostra epoca come realtà sociale e storica. Il mondo scientifico, nel suo complesso, prende vivamente coscienza del dovere di assumere una posizione critica nel cuore dell'evoluzione delle culture del nostro tempo; perché gli uomini di oggi invitano esplicitamente i rappresentanti della scienza ad assumersi le responsabilità che competono loro, di fronte all'esigenza di pace, sviluppo di tutti i popoli, tutela della vita umana e della natura. Questa nuova coscienza che il grande pubblico ha delle responsabilità che gli uomini di scienza debbono assumersi, è uno dei tratti caratteristici della cultura moderna, e contiene una chiara direttiva per la Pontificia Accademia delle Scienze.

Nota con soddisfazione che avete già orientato decisamente i vostri lavori in questo senso. Senza minimamente trascurare le vostre

A PROPOSITO DI PIANTE

La farina di semi di MORINGA OLEIFERA serve a purificare l'acqua impura, intrappolando tutti i microbi presenti con la possibilità di sostituire così costose e pericolose sostanze chimiche utilizzate per la potabilizzazione. Lo hanno scoperto ricercatori inglesi dell'università di Leicester e ad Nsanje, in Africa, è sorta la prima piantagione di questa pianta, che cresce in terreni poveri, necessita di poche cure ed inoltre fiori e foglie sono ricchi di proteine e vitamine.

Fonte "Scienza e Vita" Rusconi ed. n° 2 febbraio 1996

particolari discipline, avete dato vita recentemente a numerosi progetti che sottolineano i rapporti di reciprocità esistenti tra la cultura e la scienza di oggi. Avete analizzato metodicamente complessi problemi scientifici ed etici, come lo sviluppo, la pace, gli effetti di una guerra nucleare, l'ambiente, l'alimentazione, la bioetica, la qualità della vita, la salute, il senso della morte i rapporti tra la scienza e il mondo moderno, la responsabilità della scienza. Coraggiosamente, avete intrapreso studi sulle esperienze scientifiche del passato, e in particolare sul caso di Galileo problema che ho chiesto di esaminare sotto tutti i suoi aspetti e senza alcuna riserva. Tutte queste ricerche suppongono una comprensione molto vasta delle problematiche studiate, in cui gli aspetti empirici, storici ed epistemologici raggiungono molto spesso una dimensione filosofica e teologica. In questo modo, voi rispondete ad uno degli obiettivi formulati dai vostri Statuti (art. 3), quando esigono che vengano studiati i problemi scientifici e tecnici legati allo sviluppo dell'uomo, e che vengano

N° 133 del 10.6.92 "Lo sviluppo: chiave per un ambiente sano" del prof. Louis Sabourin dell'Università di Québec.

N° 134 del 11.6.92 "Rapporti tra economia e sviluppo" di Ignazio Musu del Dipartimento di Scienze Economiche Università di Cà Foscari Venezia.

N° 135 del 12.6.92 "Scienza, tecnologia e ambiente" di Giovan Battista Marini-Bettolo Marconi, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

N° 136 del 13.6.92 " Il popolo dell'abbondanza...in un mondo di povertà" di Marjorie Keenan Official del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; **"Turismo e protezione dell'ambiente"** di Pierre Calimé del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

N° 138 del 16.6.92 "Ambiente e sviluppo" intervento del Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano. Vi è inoltre riportata l'omelia che lo stesso Cardinale ha pronunciato durante la messa svoltasi a Rio **"Se l'uomo non è in pace con Dio la terra stessa non è in pace"**. Qui riporto il discorso ufficiale del Segretario di Stato, intervenuto nella fase conclusiva dei lavori, assieme ai capi di stato e di governo degli altri paesi.

Eccellenze, Signori e Signore,

In un libro sacro, tanto caro a milioni di credenti, si legge che, all'inizio dei tempi, Dio creò l'universo in tutti i suoi meravigliosi aspetti: il cielo, la terra, il mare e, alla fine, creò l'uomo come re di questo cosmo, affidandolo alle sue cure.

E' la narrazione della Genesi.

La visione della Chiesa Cattolica, e della Santa sede in particolare, sui problemi che qui si dibattono, si ispira a queste pagine bibliche che appartengono al patrimonio dell'umanità. Mi sia consentito di ricordarle brevemente: esse ci dicono che il cosmo creato è stato affidato da Dio all'essere umano, che occupa un posto centrale nel mondo, affinché lo governi con saggezza e responsabilità, rispettando l'ordine che Dio ha stabilito nella sua creazione (cfr. Giovanni Paolo 2°, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, 22.11.1991, n° 6). Alla luce di questa profonda convinzione possiamo compiere alcune riflessioni.

1. Crisi ecologica e crisi morale

L'odierna crisi ecologica è un aspetto preoccupante di una più profonda crisi morale ed è effetto di una distorta concezione dello

sanno sposare la semplicità, la povertà, e che sanno sposare così profondamente il mistero della Creazione. Essi sanno bene che sono essi stessi dono di Dio Creatore e Padre; sono donati e perdonati e gioiscono di questo mistero...

3 - 14 giugno 1992 Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio de Janeiro.

E' un'occasione importante per tutte le nazioni mondiali per discutere di ambiente ci si aspetta molto da tale incontro per la tutela dell'intero pianeta, anche perché l'ultima Conferenza Mondiale sull'Ambiente si svolse a Stoccolma nel 1972.

L'**Osservatore Romano** segue costantemente questa manifestazione e pubblica **per ben 13 numeri consecutivi**, articoli in prima e seconda pagina, **dal 31 maggio al 16 giugno 1992**, dal n° 125 al n° 138. Nessun altro quotidiano segue con lo stesso interesse le problematiche ambientali, come l'**OR**; è un impegno costante che va giustamente riconosciuto. Mi limiterò qui a riportare i titoli di testa degli articoli e gli autori.

N° 125 del 31.5.92 "La santa Sede e la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo" (Unced).

N° 126 del 2.6.92 " Da Stoccolma a Rio: la Comunità internazionale e l'Ambiente" di Vincenzo Buonomo, professore nella Pontificia Università Lateranense.

N° 127 del 3.6.92 "Popolazione e Ambiente" del Vescovo di Camden, James T. Mc.Hugh; è questa una problematica importante per la Santa Sede, sulla quale emergeranno, durante la conferenza, anche opinioni discordanti, come ho già potuto far notare.

N° 128 del 4.6.92 "Etica e spiritualità dell'ambiente"; è un intervento del Cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura già espresso a Rabat il 30.4.92

N° 129 del 5.6.92 "Una visione biblica dell'impegno ecologico" di Jorge Mejia.

N° 130 del 6.6.92 "Difesa dell'ambiente e sviluppo nella solidarietà e nel rispetto dell'uomo"; è la dichiarazione di S.E. Mons. Renato Raffaele Martino, Capo Delegazione della Santa Sede presso l'UNCED.

N° 131 del 7.6.92 "L'uomo vertice e custode della creazione" di padre Bernardo J. Przewozny, presidente del Centro Studi Francescano per l'ambiente, già conosciuto.

N° 132 del 9.6.92 "L'ambiente nell'attività della Pontificia Accademia delle Scienze" di Renato Dardozi.

approfondite, grazie al vostro contributo specifico, le implicazioni morali, sociali e spirituali.

Seguendo il mio incoraggiamento in occasione della celebrazione del vostro cinquantesimo anniversario,avete saputo estendere l'area delle vostre ricerche, associando ad esse e altri organi della Santa Sede, come i dicasteri, le università, e le istituzioni culturali. Vi incoraggio a proseguire questa fruttuosa collaborazione...

L'**O.R. del 12.12.90** pubblica un articolo di **Ignazio Musu**, docente di Economia presso l'Università di Venezia e membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Dal titolo "**Economia e valore della persona umana**", che è il tema del seminario internazionale di economisti tenutosi presso il Consiglio della Giustizia e della Pace, vi si riporta gli aspetti emersi dai vari interventi; il rapporto ampio tra economia ed ecologia, iniziando prima di tutto dal collegamento tra economia e morale, cioè un problema di giustizia che può essere qui definito come questione di equità per il conseguimento della quale è necessario considerare l'intero sviluppo raggiungibile dalla persona umana.

Nell'analizzare come efficienza e giusta distribuzione dei beni sono collegati, per la crescita dello sviluppo di una nazione povera, l'autore fa riferimento al fatto che le situazioni di povertà sono spesso la diretta conseguenza di un non efficiente uso delle risorse e di come la povertà sia uno dei più forti motivi di degrado dell'ambiente.

Più avanti nell'articolo si parla di aiuti economici ai paesi in via di sviluppo e del conseguente aumento del debito estero, per il quale si fa riferimento ad una riduzione o cancellazione "condizionata", mirante ad uno sviluppo di tecnologie adatte al luogo ed imprenditori locali.

Da parte dei paesi sviluppati occorre una mentalità di libero scambio e non di tipo protezionistico proprio nei confronti di quei paesi che loro stessi hanno aiutato a crescere.

Inoltre nel libero scambio dei beni e delle materie prime occorre considerare non solo il costo del prodotto in se stesso, ma anche i costi ambientali connessi al loro eccessivo sfruttamento; né si può addebitare solamente ai paesi in via di sviluppo la responsabilità di sostenere il peso del miglioramento ambientale di cui i paesi sviluppati sono fortemente interessati.

Dall'omelia del Santo Padre in visita a Fabriano. OR 21.3.91

... Che quest'ordine sia compreso e rispettato! Che mai sia violato, e tanto meno sconvolto! Il progresso moderno, a ben vedere, porta con sé un pericolo di tale genere. **La cultura <<progressista>>** -tranne i progetti che hanno l'uomo come autentico riferimento- **diventa più facilmente cultura delle cose più che delle persone.** Sono tante le cose da potere fare, sono così insistenti i richiami della pubblicità e della propaganda, che si rischia di esserne travolti. Si finisce col diventare, pur non volendolo, schiavi delle cose e della bramosia dell'avere.

Il cosiddetto **consumismo** non rappresenta forse la espressione dell'«ordine»(o, piuttosto, «non ordine»), in cui **ha più significato <<avere>> che <<essere>>?** Non è forse sintomatico che su questa linea la cultura dominante simostri talora ostile verso la vita nascente, quasi che quell'essere umano, che si affaccia all'esistenza, costituisca un ostacolo al possesso e all'uso delle cose?

E' grande il rischio di vedere offesa la dignità della persona, insidiata nella sua autonomia e nella sua libertà più profonda...

Non siate schiavi del possesso egoista, ma servitori della condivisione solidale!...

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo 2° "CENTESIMUS ANNUS" 1 maggio 1991

36. Conviene ora rivolgere l'attenzione agli specifici problemi ed alle minacce, che insorgono all'interno delle economie più avanzate e sono connesse con le loro peculiari caratteristiche. Nelle precedenti fasi dello sviluppo, l'uomo è sempre vissuto sotto il peso della necessità: i suoi bisogni erano pochi, fissati in qualche modo già nelle strutture oggettive della sua costituzione corporea, e l'attività economica era orientata a soddisfarli. E' chiaro che oggi il problema non è solo di offrirgli una quantità di beni sufficienti, ma è quello di rispondere ad una **domanda di qualità:** qualità delle merci da produrre e da consumare; qualità dei servizi di cui usufruire; qualità dell'ambiente e della vita in generale.

Il Papa dopo l'esecuzione dell'Oratorio sacro "Il tesoro e la sposa", su San Francesco d'Assisi, nella chiesa della Madonna della Fiducia a Roma, ammonisce sull'unilateralità dello sviluppo scientifico - tecnico della nostra epoca. OR 2.3.92.

...Questa eredità occidentale , secondo i suoi frutti visibili, viene a volte accusata di essere all'inizio di un processo di grande progresso e di grande sviluppo, ma unilaterale. Noi certamente viviamo nell'epoca dello sviluppo scientifico - tecnico, ma ci rendiamo - o almeno dovremmo renderci - conto che questo sviluppo è unilaterale...

Per questo torniamo sempre a San Francesco, ma si potrebbe dire semplicemente: per questo torniamo sempre a Gesù, al Vangelo attraverso Francesco. Molti infatti sono convinti che nella storia della nostra tradizione, della nostra eredità egli rappresenta un modello di uomo, di persona umana, più vicino a Gesù. Un perfetto imitatore di Gesù. Come persona, come realtà storica, come figura, come santo, in Europa, - di cui è il simbolo - in qualche senso rappresenta il contrasto radicale dell'altro progresso, quello di cui siamo testimoni e utilizzatori, ma di cui a volte siamo anche vittime. Questo contrasto francescano consiste nel ritorno alla Creazione, al suo mistero. Questo ritorno al mistero della Creazione oggi forse potremmo chiamarlo "movimento ecologico", ma questo è molto riduttivo, benché invocchino Francesco come Patrono. Questo è molto meno di ciò che egli rappresenta. Ritorno al mistero della Creazione, specifico di San Francesco, è ritorno attraverso il radicalismo evangelico della povertà, della castità, dell'obbedienza...

No, non era solamente ecologista, era Santo.

Viveva il mistero della Creazione e lo viveva attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione perché se il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è fatto creatura, è stato per confermare la Creazione in tutta la sua pienezza, soprattutto nella sua dimensione umana, e non si capisce l'uomo senza Cristo, come ci ha ricordato il Vaticano 2°; ma non solamente la creatura "uomo", ma tutte le creature, tutto il mistero del Creato. Il mistero della Creazione. Egli l'ha confermato in un modo divino, ci ha ricordato che tutto questo è dono. "Ti glorifico o Padre, perché hai rivelato queste cose ai semplici, e non ai sapienti". Non agli scienziati, ma ai semplici. A coloro che

...La miseria di alcune popolazioni e l'insicurezza che ne consegue costituiscono fatti di una gravità tale che reclamano una reazione immediata da parte di tutti coloro i quali ne hanno i mezzi . Paolo 6° rilevava che già nel 1967 l'esistenza di "situazioni...troppo squilibrate e di libertà reali troppo inegualmente distribuite" fra i popoli. E aggiungeva: "La giustizia sociale impone che il commercio internazionale, se ha da essere cosa umana e morale, ristabilisca tra le parti almeno una relativa eguaglianza di possibilità" (**Populorum progressio, n.61**). Questi problemi non sono ancora risolti. Se alcuni paesi sono riusciti ad elevarsi al livello raggiunto dai vecchi paesi industrializzati, quanti altri sono abbandonati alla loro estrema povertà! E' immorale ignorare la barriera di miseria che divide quanti possiedono da coloro che non possiedono nulla, poiché tutti gli uomini hanno uguale dignità; essi devono ottenere i mezzi per vivere nella verità, nella libertà e nella giustizia; hanno il diritto di contare nella solidarietà degli altri . E' illusorio pensare che sarà possibile lasciare milioni di uomini nella disperazione come se essi non dovessero scoprire un giorno la via della violenza per farsi ascoltare...

Nel messaggio quaresimale 1992 il Papa, avendo nel cuore gli indigeni ed i "campesinos dell'America, invita a pensare concretamente al bisogno dei poveri. OR 29.2.92.

...I beni della terra sono stupendi, tanto quelli che ci vengono dalle mani generose di Dio, quanto quelli che sono frutto dell'opera dell'uomo, chiamato a collaborare alla creazione con la sua intelligenza e col suo lavoro. Risulta pertanto più doloroso constatare quanti milioni di persone rimangono esclusi dalla mensa della creazione...

Per questi e per tutti i diseredati del mondo - poiché siamo tutti figli di Dio, fratelli gli uni degli altri e destinatari dei beni della creazione - dobbiamo impegnarci con ogni sollecitudine e senza dilazioni, per far sì che giungano ad occupare il posto che ad essi spetta alla mensa comune della creazione.

Nel tempo di Quaresima e durante le campagne di solidarietà - le campagne di Avvento e le settimane in favore dei diseredati - la chiara chiara consapevolezza circa la volontà del Creatore di porre i beni della terra a servizio di tutti deve ispirare il lavoro per un'autentica ed integrale promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini...

IL DECALOGO DELL'ECOLOGIA

E' stata una felice idea di un gruppo di giovani ebrei e cristiani di diversi paesi , riuniti per un convegno sull'isoletta di Halling Hooge presso le coste settentrionali della Germania. Partendo dalla lettura del primo capitolo della "Genesi", questi giovani hanno studiato il tema della responsabilità dell'uomo di fronte alla creazione ed hanno esaminato i vari aspetti della crisi ecologica del nostro tempo. Quale frutto delle loro ricerche e delle loro riflessioni hanno formulato i "dieci comandamenti ecologici" qui riportati.

- ◆ Io Sono il Signore Dio vostro, creatore dei cieli e della terra. Ricordatevi che siete miei collaboratori nella creazione, perciò abbiate cura dell'aria, dell'acqua, della terra, delle piante, degli animali, come se fossero per voi fratelli e sorelle.
- ◆ Sappiate che nel darvi la vita io vi ho dato la responsabilità, la libertà e risorse limitate.
- ◆ Non rubate sul futuro; onorate i vostri figlioli, dando loro la possibilità di vivere.
- ◆ Inculcate nei vostri figli l'amore per la natura.
- ◆ Ricordate che l'umanità può utilizzare la tecnologia, ma non può ricreare la vita che è stata distrutta.
- ◆ Organizzate dei gruppi di pressione nella vostra comunità per prevenire catastrofi.
- ◆ Eliminate tutte le armi che producono una distruzione irreversibile nelle fonti di vita
- ◆ Siate autodisciplinati fin nei minimi particolari della vostra vita.
- ◆ Nel giorno settimanale del vostro riposo trovate il tempo per vivere con la natura e non per sfruttarla.
- ◆ Ricordatevi che non siete i proprietari della terra, ma solo custodi.

La domanda di un'esistenza qualitativamente più soddisfacente e più ricca è in sé cosa legittima; ma non si possono non sottolineare le nuove responsabilità ed i pericoli connessi con questa fase storica. Nel modo in cui insorgono e sono definiti i nuovi bisogni, è sempre operante una concezione più o meno adeguata dell'uomo e del suo vero bene: attraverso le scelte di produzione e di consumo si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. E' qui che sorge il **fenomeno del consumismo**. Individua nuovi

bisogni e nuove modalità per il loro soddisfacimento, è necessario lasciarsi guidare da un'immagine integrale dell'uomo, che rispetti tutte le dimensioni del suo essere e subordini quelle materiali e istintive a quelle interiori e spirituali. Al contrario, rivolgendosi direttamente ai suoi istinti e prescindendo in diverso modo dalla sua realtà personale cosciente e libera, si possono creare **abitudini di consumo e stili di vita** oggettivamente illeciti e spesso dannosi per la sua salute fisica e spirituale.

Il sistema economico non possiede al suo interno criteri che consentano di distinguere correttamente le forme nuove e più elevate di soddisfacimento dei bisogni umani dai nuovi bisogni indotti, che ostacolano la formazione di una matura personalità. E', perciò, necessaria ed urgente una grande opera educativa e culturale la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta, la formazione di un alto senso di responsabilità dei produttori. e, soprattutto, nei professionisti delle comunicazioni di massa, oltre che il necessario intervento delle pubbliche Autorità.

Un esempio vistoso di consumo artificiale, contrario alla salute e alla dignità dell'uomo e certo non facile a controllare, è quello della droga. La sua diffusione è indice di una grave disfunzione del sistema sociale e sottintende anch'essa una << lettura >> materialistica e, in un certo senso, distruttiva dei bisogni umani. Così la capacità innovativa dell'economia libera finisce con l'attuarsi in modo unilaterale ed inadeguato. La droga come anche la pornografia ed altre forme di consumismo, sfruttando la fragilità dei deboli, tentano di riempire il vuoto spirituale che si è venuto a creare.

Non è male desiderare di viver meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume essere il migliore, quando è orientato all'avere e non all'essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso (75). E' necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. In proposito, non posso ricordare solo il dovere della carità, cioè il dovere di sovvenire col proprio << superfluo >> e, talvolta, anche col proprio << necessario >> per dare ciò che è indispensabile alla vita del povero. Alludo al fatto che anche la scelta di investire in un luogo piuttosto che in un altro, in un settore produttivo piuttosto che in un altro, è sempre una **scelta morale e culturale**. Poste certe condizioni economiche e di stabilità politica assolutamente imprescindibili, la decisione di

Consumo di 5 materie prime ad alta intensità energetica in diversi paesi (kg/persona all'anno)					
	Acciaio	Cemento	Carta	Alluminio	Etilene
PAESI IN VIA DI SVILUPPO					
Argentina	95	202	31,1	4,1	-
Brasile	99	173	26	2,6	-
Cina	64	173	14,6	0,74	1,39
India	20	46	2,6	0,41	-
Messico	93	311	40,6	0,79	-
EST EUROPA e EX URSS					
Cecoslovacchia	703	665	81,5	7	38,9
Germania Est	581	748	88,5	13,4	20,4
Ungheria	307	391	66,5	18,7	30,5
Polonia	422	426	39,5	3,6	7,9
Ex URSS	582	483	35,4	6,3	10,9
OCSE					
Francia	259	423	149	16,1	43,2
Germania Ovest	457	414	210	27,7	54,6
Giappone	582	587	222	29,5	37,7
Regno unito	259	252	169	11,4	21,2
USA	417	276	307	26,6	64,4
Fonte: E. D. Larson in ESETT-91 (Milano, ottobre 1991)					

In occasione della "Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo" inaugurata l'8 febbraio a Cartagena de Indios, in Colombia, il Santo Padre invia un messaggio che viene eletto nell'assemblea dal rappresentante vaticano.

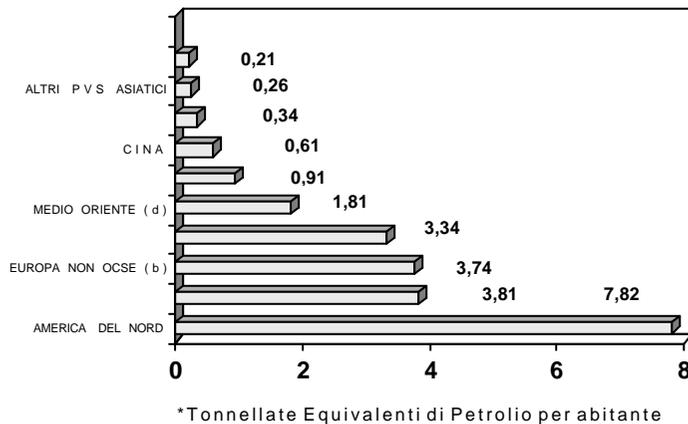
OR 12.2.92. Vi si legge:

consapevole della complessità del problema, che va affrontato senza indugio", non esclude affatto la preoccupazione ecologica di tale questione.

Comunque è evidente che lo squilibrio ambientale, è causato soprattutto da una minoranza di popolazione mondiale e che risiede nei paesi sviluppati, ad elevato tasso consumistico, piuttosto che dalla maggioranza di gente, che vive nei paesi in via di sviluppo e che consuma molto meno.

Le tre tabelle qui riportate sono state prese appunto dal "Rapporto su Popolazione e Risorse" della Pontificia Accademia delle Scienze, edito da "Vita e Pensiero" 1994; esse mettono in evidenza questo profondo divario di consumo delle risorse tra i diversi paesi e che quindi la distruzione del nostro pianeta è frutto di una mentalità accaparratrice e consumistica tipica soprattutto dei paesi sviluppati.

CONSUMO DI ENERGIA PER ABITANTE NELLE DIVERSE AREE (espresso in tep/abitante *)



Fonte: ENEA

(a) Nazioni industrializzate del pacifico (Giappone, Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Australia, Nuova Zelanda)

(b) Ex URSS, Europa Orientale, Albania, Ex Jugoslavia

(c) Comprende la Turchia

(d) Non comprende la Turchia

investire, cioè di offrire ad un popolo l'occasione di valorizzare il proprio lavoro, anche determinata da un atteggiamento di simpatia e dalla fiducia nella Provvidenza, che rivelano la qualità umana di colui che decide.

37. Del pari preoccupante, accanto al problema del consumismo e con esso strettamente connessa, è la **questione ecologica**. L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico, purtroppo diffuso nel nostro tempo. L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra assoggettandola senza riserve alla sua volontà come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui (76).

Si avverte in ciò, prima di tutto, una povertà o meschinità dello sguardo dell'uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e privo di quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico, che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create.

38. Oltre all'irrazionale distruzione dell'ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell'ambiente umano, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. Mentre ci si preoccupa giustamente, anche se molto meno del necessario, di preservare gli <<habitat>> naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione, perché ci si rende conto che ciascuna di esse apporta un particolare contributo all'equilibrio generale della terra, ci si impegna molto poco per **salvaguardare le condizioni morali di un'autentica <<ecologia umana>>**. Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato. Sono da menzionare, in

questo contesto, i gravi problemi della moderna urbanizzazione, la necessità di un urbanesimo preoccupato della vita delle persone, come anche la debita attenzione ad un'«ecologia sociale» del lavoro.

L'uomo riceve da Dio la sua essenziale dignità e con essa la capacità di trascendere ogni ordinamento della società verso la verità ed il bene. Egli, tuttavia, è anche condizionato dalla struttura sociale in cui vive, dall'educazione ricevuta e dall'ambiente.

Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza (77)...

*40. E' compito dello Stato provvedere alla difesa e alla tutela di quei beni collettivi, come l'ambiente naturale e l'ambiente umano, la cui salvaguardia non può essere assicurata dai semplici meccanismi di mercato. Come ai tempi del vecchio capitalismo lo Stato aveva il dovere di difendere i diritti fondamentali del lavoro, così ora col nuovo capitalismo esso e l'intera società hanno il dovere di **difendere i beni collettivi** che, tra l'altro, costituiscono la cornice al cui interno soltanto è possibile per ciascuno conseguire legittimamente i suoi fini individuali. .*

Si ritrova qui un nuovo limite del mercato: ci sono bisogni collettivi e qualitativi che non possono essere soddisfatti mediante i suoi meccanismi; ci sono esigenze umane importanti che sfuggono alla sua logica: ci, sono dei beni che, in base alla loro natura, non si possono e non si debbono vendere e comprare. Certo, i meccanismi di mercato offrono sicuri vantaggi: aiutano, tra l'altro, ad utilizzare meglio le risorse: favoriscono lo scambio dei prodotti e, soprattutto, pongono al centro la volontà e le preferenze della persona che nel contratto si incontrano con quelle di un'altra persona. Tuttavia, essi comportano il rischio di un'«idolatria» del mercato, che ignora l'esistenza dei beni che, per loro natura, non sono né, possono essere semplici merci...

Non si può che rimandare all'integrità del documento per capirne il vero significato sociale e l'essenza cosmologica di quelle che può essere definita, senza alcun dubbio, una profonda analisi

Il tema trattato in questo intervento papale è sempre stimolo di acceso dibattito non solo tra le correnti ambientaliste, ma anche nell'opinione pubblica. Tre anni dopo esso sarà ripreso dalla stampa sia perché è stato il tema della Conferenza del Cairo del settembre 1994 e della Conferenza di Istanbul "Habitat 2", sia perché nel giugno 1996 fu pubblicato il "Rapporto" risultato proprio dal lavoro della Pontificia Accademia delle Scienze di questa settimana di studio.

Il "Rapporto" pur non rappresentando una sintesi dei lavori, raccoglie una numerosa raccolta di dati sui problemi emergenti tra "popolazione e risorse" con l'aggiunta di alcune considerazioni di alcuni membri dell'Accademia stessa.

Peraltro c'è anche chi ha criticato la stessa traduzione in italiano di tale documento, che pur essendo prodotto da un autorevole organismo, quale la Pontificia Accademia delle scienze, non vuole interferire nella Chiesa maestra di morale e umanità: solo ad essa spetta il compito di intervenire in merito alla questione etica degli aspetti legati alla sovrappopolazione.

Certo è che il Papa al paragrafo 4 esprimendo che "la Chiesa è

LA POPOLAZIONE NEL MONDO NEL 1990		
Grandi Aree, Regioni	Popolazione (milioni)	Distribuzione %
MONDO	5.292	100,0
Paesi Sviluppati (PS)	1.207	22,8
Pesi in via di sviluppo (PVS)	4.085	77,2
AFRICA	642	12,1
AMERICA MERIDIONALE	448	8,5
AMERICA SETTENTRIONALE	276	5,2
ASIA	3.113	58,8
EUROPA	498	9,4
OCEANIA	26	0,5
EX UNIONE SOVIETICA	289	5,5

Fonte: ONU, World Population Prospects 1990, New York 1991

8. In questo contesto occorre un forte comune impegno nella riforma delle Istituzioni che punti ad un innalzamento del livello di istruzione e maturazione personale grazie ad un sistema educativo adeguato; al rafforzamento dell'iniziativa e alla creazione di posti di lavoro con corrispondenti investimenti. La distruzione dell'ambiente causata dall'industria e dai prodotti industriali deve essere ridotta secondo precisi piani ed impegni a livello internazionale. Si impone un'opera di radicale revisione dell'attuale stato di fatto.

A fondamento di tale riforma deve porsi il rinnovamento delle persone (cfr. **Gaudium et Spes**, n° 24). E' necessario intervenire nel campo dell'istruzione, ma ancor più nell'ambito della formazione globale per lo sviluppo di autentiche personalità, educando l'uomo alla consapevolezza dei propri specifici valori, per realizzare una società di cui egli sia parte costitutiva e che presenti migliori condizioni di vita per l'intera umanità. Certo non è un'impresa facile. E' un compito che spetta innanzitutto alla famiglia, cellula base della società. Essa trae forza morale dal senso di responsabilità proprio dei genitori, di cui parla il concilio (cfr. *ibidem*, 51), che garantisce, tra l'altro un atteggiamento equilibrato, teso a costruire una società più solidale.

9. Pressante è il richiamo alla responsabilità di ogni singola persona, pressante è l'appello alla solidarietà di tutti.

Il dinamismo della crescita demografica, la complessità del reperimento e della distribuzione delle risorse, le reciproche connessioni e conseguenze sull'ambiente costituiscono una lunga ed esigente sfida.

Solo grazie ad un nuovo e rigoroso stile di vita, che scaturisca dal rispetto della dignità della persona , l'umanità sarà in grado di affrontarla in maniera adeguata (cfr. **Dignitatis humanae**, n°3).

S'impone, insomma, un modo di vivere rinnovato che, diffondendosi attraverso l'esercizio di un autentico umanesimo, divenga capace di dissuadere i pubblici poteri dal proporre e legittimare soluzioni contrarie al vero e duraturo bene comune . E' uno stile di vita che, riflettendo i reali interessi della persona, favoriscono la realizzazione di un mondo in cui l'amore per gli altri è preso a generale criterio normativo.

Illustri Signori, vi ringrazio sentitamente per l'apporto scientifico da voi offerto in questi giorni all'approfondimento di così attuali problematiche.

Con tali sentimenti, ed invocando la protezione celeste su ogni vostra persona, tutti ancora cordialmente saluto.

morale dell'impegno della società nella società, quale strumento eccezionale per la catechesi adulta, di chi vuole impegnarsi o è già impegnato per un mondo migliore.

Ho scelto questi paragrafi perché più direttamente si occupano del problema ecologico, inserendo in particolare altri due settori a completare la vastità delle problematiche connesse con la tutela dell'ambiente: a permeare il tutto c'è più volte l'invito papale a "cambiare gli stili di vita". Stranamente, è dello stesso periodo, la campagna di una delle più diffuse associazioni ambientali, il WWF che viene titolata "Cambia i tuoi stili di vita" e che successivamente l'associazione cambierà in "strategie stili di vita" quasi che questo impegno non debba essere solo limitato ad un momento, ma continuare nel tempo valutando in continuo quello che occorre fare per essere in maggiore sintonia con l'ambiente.

Il primo punto nuovo ad essere sottolineato è il consumatore attento, che deve essere educato al suo grande potere di scelta. E' questa " una grande opera educativa e culturale". La campagna del 1987 del Ministero della Sanità a proposito delle etichette dei prodotti alimentari citava "Leggete, vincete in salute". Oggi associazioni di consumatori che mirano ad un equo uso dei prodotti, alla tutela della salute, alla giustizia dei lavoratori, al rispetto delle norme internazionali, fanno uso di un'arma tipica dei consumatori, il boicottaggio dei prodotti di quelle ditte supposte in difformità, raggiungendo discreti risultati. C'è stato anche l'intervento della Pontificia Opera Infanzia Missionaria che chiedeva di non acquistare per il Natale, i giocattoli thailandesi, perché realizzati da bambini che sono costretti a lavorare 14 ore al giorno in condizioni disumane (Indipendente del 6.1.94).

Proprio per questo, nel settembre 1996, il Centro Nuovo Modello di Sviluppo dietro una serie di documentate contestazioni di diversi gruppi internazionali, fra i quali il Christian Aid inglese, l'Agir Ici francese, il Press for Change americano, propone il boicottaggio di due grandi marche di calzature sportive, le Nike e Reebok. Queste scarpe vengono prodotte da "lavoratori che percepiscono salari al di sotto della linea di povertà, che sono costretti a fare 120-150 ore di straordinario al mese, che non hanno la libertà di scioperare e di organizzarsi in sindacati indipendenti, che lavorano in condizioni di scarsa sicurezza. In certi casi, questi lavoratori sono bambini. Questo è confermato anche da Mani Tese, che propone l'iniziativa di sostenere le spese scolastiche di questi piccoli lavoratori, con una modica cifra che permetterebbe l'istruzione per un anno.

L'UNICEF, il prestigioso organismo delle Nazioni Unite è

recentemente riuscito a far approvare al Bangladesh, una legge che vieta il lavoro ai minori: un bella notizia sicuramente frutto anche delle pressioni di diverse associazioni che si battono contro lo sfruttamento dei bambini .

Quello del consumo etico, è comunque un settore poco conosciuto sul quale giustamente occorrerà fare tanta educazione e informazione.

Il secondo punto dell'Enciclica è l'investire il proprio denaro; scegliere un settore piuttosto che un altro è una "scelta morale e culturale". Oggi, come cristiani, non si può essere superficiali nell'investire il nostro denaro, non si può guardare al solo profitto senza preoccuparci della trasparenza di quel settore o di quella banca. E' questo un aspetto, direttamente collegato col primo sul quale occorre veramente fare un cammino.

Un cristiano deve domandarsi se è giusto investire il proprio denaro, in industrie che ad esempio fabbricano armi, in imprese dalle dubbie transazioni di denaro, multinazionali che intervengono nella distruzione del pianeta, o in quelle nazioni che non rispettano i diritti umani o anche con le imprese, banche o ditte che intrattengono affari con queste nazioni, in particolare se sono organismi internazionali a mettere in evidenza le trasgressioni. Ricordo il Sudafrica di qualche

PER SAPERNE DI PIU'			
"SOLDIDARIETA' il risparmio autogestito"	di Luca Davico		Macro edizioni marzo 1992
"BOYCOTT! Scelte di consumo Scelte di giustizia"	Centro Nuovo Modello di Sviluppo		Macro edizioni novembre 1992
"GUIDA AL CONSUMO CRITICO"	Centro Nuovo Modello di Sviluppo		EMI editrice 1996
"Investire a fin di bene" (articolo)	Rosangelo Vegetti		Messaggero di S. Antonio 9/ 96
"Tutta un'altra banca"	Dossier		Nigrizia 10/96

anno fa, con il regime di segregazione razziale e proprio per questo colpito da una risoluzione ONU, che chiedeva a tutte le nazione di non avere rapporti economici con quel paese; in Italia diverse persone, anche alcuni seminaristi (*Nigrizia d gennaio e febbraio 1990*) boicottarono non solo direttamente i prodotti sudafricani, ma anche le banche che intrattenevano i rapporti economici col governo razzista.

Il credente deve essere quindi attento in queste scelte, a meno di non diventare complice indiretto.

Stanno nascendo anche in Italia delle cooperative che

condizioni di vita che l'uomo deve affrontare non solo con la ragione scientifica, bensì ricorrendo a tutte le energie intellettuali e spirituali, egli ha bisogno di riscoprire il significato morale che riveste il porsi dei limiti e deve crescere e maturare nel senso di responsabilità di fronte ad ogni manifestazione della vita (cfr. Mater et Magistra, 195, Humanae vitae, passim; Gaudium et Spes, 51-52).

Non impegnandosi in questa direzione, potrebbe cadere vittima di una dittatura devastante, che lo renderebbe schiavo in un aspetto fondamentale della sua umanità, qual è il dare la vita a nuovi esseri umani ed educarli alla maturità.

Tocca, pertanto ai pubblici poteri, nell'ambito delle loro legittime competenze, emanare norme atte a conciliare il contenimento delle nascite con il rispetto delle libere e personali assunzioni di responsabilità (cfr. Gaudium et Spes, 87; Populorum Progressio, 47). Un intervento politico, che tenga conto della natura dell'uomo, può influenzare gli sviluppi demografici, ma dovrebbe essere affiancato da una redistribuzione di risorse economiche fra i cittadini. In caso diverso si rischia, con quei provvedimenti, di pesare soprattutto sui ceti più poveri e deboli, assommando ingiustizia a ingiustizia.

L'uomo, "sola creatura che Dio abbia voluta per se stessa (Gaudium et spes, 24), è soggetto di diritti e di doveri originari, antecedenti a quelli che scaturiscono dalla vita sociale e politica (cfr. Pacem in Terris, 5 e 35). E' la persona umana "il principio, il soggetto e la fine " di tutte le Istituzioni sociali (Gaudium et Spes, 25) e per questo ogni autorità deve tener conto dei limiti della propria competenza. La Chiesa, da parte sua, invita l'umanità a progettare un futuro, spinta non solo da preoccupazioni materiali, ma anche e soprattutto dal rispetto dell'ordine posto da Dio nella creazione.

7. Abbiamo tutti precisi doveri verso le generazioni a venire: sta qui una dimensione essenziale del problema, che spinge a basare le nostre indicazioni su valide prospettive in ordine allo sviluppo demografico e alla disponibilità delle risorse.

Premessa della conservazione delle risorse è la convivenza pacifica degli uomini, poiché - com'è generalmente riconosciuto - le guerre sono fra i peggiori devastatori ambientali. Premessa della convivenza pacifica è a sua volta la solidarietà, frutto di un alto senso morale. Le virtù basilari della vita sociale costituiscono il terreno propizio per la solidarietà mondiale, di cui ho parlato nella Sollicitudo Rei Socialis (cfr. 39-40), solidarietà dalla quale dipende principalmente la soluzione alle questioni da voi trattate.

4. E' diffusa opinione che il controllo delle nascite sia il metodo più facile per risolvere il problema di fondo, dato che una riorganizzazione su scala mondiale dei processi di produzione e ripartizione delle risorse richiederebbe un tempo enorme e comporterebbe complicazioni economiche immediate.

La Chiesa è consapevole della complessità del problema che va affrontato senza indugio, tenendo conto, tuttavia, delle situazioni regionali diversificate, e talora persino di opposto segno: esistono paesi con forte tasso di incremento demografico e altri che si avviano verso un'involuzione senile. E sono spesso proprio quest'ultimi, con i loro consumi, i maggiori responsabili del degrado ambientale.

Nel proporre interventi, l'urgenza non deve indurre a errori: l'applicazione di metodi non consoni alla vera natura dell'uomo finisce, infatti, con il provocare danni drammatici. Per questo la Chiesa, "esperta in umanità" (cfr. Paolo 6°), riconoscendo il diritto alla maternità e paternità responsabili, ritiene suo preciso dovere attirare con forza l'attenzione sulla moralità dei metodi, che devono sempre rispettare la persona e i suoi inalienabili diritti.

5. L'incremento o il forzato decremento della popolazione sono in parte causa della carenza delle istituzioni sociali, i danni ambientali e lo scarseggiare delle risorse naturali derivano spesso dagli errori degli uomini. Nonostante che nel mondo si producano generi alimentari sufficienti per tutti, centinaia di milioni di persone soffrono la fame, mentre altrove si assiste a macroscopici esempi di sprechi alimentari.

Considerando questi molteplici e diversi atteggiamenti umani non corretti, è necessario rivolgersi anzitutto a coloro che ne sono maggiormente responsabili.

6. Occorre affrontare la crescita demografica non solo attraverso l'esercizio della maternità e della paternità responsabili nel rispetto della legge divina, ma pure con mezzi economici incidenti profondamente sulle istituzioni sociali. Specialmente nei Paesi in via di sviluppo, dove in gran parte della popolazione è in età giovanile, va eliminata la carenza di strutture adeguate per l'istruzione, per la diffusione della cultura e la formazione professionale. Va promossa la condizione della donna, anche quale elemento integrante della modernizzazione della società.

Grazie ai progressi della medicina, che hanno positivamente ridotto la mortalità infantile e prolungato l'esistenza media umana, grazie pure allo sviluppo tecnologico, sono venute a crearsi nuove

intendono investire il denaro in maniera etica, nell'area della solidarietà sociale ed ecopacifista per progetti **nonprofit**.

Già qualche anno fa, erano sorte le cooperative finanziarie, con lo scopo di garantire investimenti di tipo etico nel settore ambiente, pace, volontariato, solidarietà: le cosiddette MAG, cooperative di Mutua Auto Gestione. Nuove normative in campo finanziario, una eccessiva frammentazione di questo tipo di iniziative sul territorio nazionale, pur avendo la maggior parte la stessa

SOLDI DI PIOMBO

L'articolo 7 della legge 185/90 che regolamenta il commercio italiano delle armi, prevede che nella relazione del presidente del consiglio al parlamento siano riportati i dati analitici delle operazioni bancarie connesse ad esportazioni o importazioni di armamenti. I finanziamenti "oggettivamente legati" ad operazioni di import/export militare sono soggetti ad una specifica autorizzazione del Ministro del Tesoro, mentre è prevista la sola segnalazione di una serie di operazioni come anticipi e le fidejussioni.

OPERAZIONI RELATIVE A ESPORTAZIONI DI ARMI DALL'ITALIA 1998 (dati in miliardi di lire)

Azienda di credito	Importi autorizzati	Importi segnalati
Ubae Arab Italian Bank	357,8	39,8
Credito Italiano	307,2	101,3
Istituto San Paolo di Torino	157,7	84,5
Banca Commerciale Italiana	104,7	404,2
Banca Nazionale del lavoro	96,6	75,8
Banco di Napoli	85,6	1,1
Banca di Roma	57,0	69,6
Cassa di Risparmio di La Spezia	21,0	5,6
Monte dei Paschi di Siena	9,4	111,7
Banca Nazionale dell'Agricoltura	7,5	0,7
Banco Ambrosiano Veneto	6,9	/
Banca di Toscana	6,8	/
Banca Popolare di Brescia	0,5	0,1
Banco do Brasil	4,1	/
Cariplo	3,3	28,0
TOTALE (più altre 16 banche)	1236,6	1114,2

Fonte: Presidente del Consiglio dei Ministri Relazione 1998 Atti Parlamentari, Doc. LXVII, 1999- Relazione del Ministro del Tesoro -
Tratto dall'articolo di Nigrizia "Costituzione di banca armata" del settembre 1999

denominazione, hanno spinto diverse associazioni ad attivare un nuovo soggetto finanziario: la Cooperativa verso la Banca Etica. Promossa di diverse associazioni di volontariato (terzo settore, così viene chiamato oggi) e organismi non governativi. La Banca Etica si propone di finanziare quegli interventi "no profit" e sarà il risparmiatore a scegliere dove destinare i suoi risparmi; potrà determinare, entro certi limiti, il suo tasso di interesse, che sarà sempre inferiore ai tassi

di mercato onde sfavorire speculazioni, con un rapporto sempre di tipo nominativo, cioè escludendo strumenti di tipo al portatore. Inoltre il risparmiatore potrà sempre conoscere dove il suo denaro viene investito; quindi la trasparenza contraddistingue particolarmente questa iniziativa.

Fra le associazioni che hanno promosso questa iniziativa troviamo: ACLI, AGESCI, ARCI, Associazione delle Botteghe del Commercio Equo e Solidale, le MAG, EMMAUS ITALIA, GRUPPO ABELE, MANI TESE, l'AIAB agricoltura biologica; hanno inoltre aderito, WWF ITALIA, LEGAMBIENTE, COMUNITÀ DI CAPODARCO.

Si tratta, in sostanza di tener presente la nostra entità di uomini planetari e solidali; un cammino che è agli inizi, ma che occorre continuare e intensificare.

E' di questo periodo l'uscita del libro di **Padre Bernardo J. Przewozny dal titolo "La visione Cristiana dell'Ambiente " edito da Giardini Editori e stampatori in Pisa 1991.**

Si tratta di una raccolta di interventi in tema ambientale tratti dal magistero di Giovanni Paolo 2°, ai quali è stato aggiunto un capitolo su " I santi: modelli di rapporti armonici con il creato.

Padre Bernardo è Presidente del Centro Francescano di Studi Ambientali; l'ho ascoltato in occasione di un corso di aggiornamento per insegnanti, tenutosi a Grosseto, durante il quale ha presentato la posizione della chiesa per la tutela dell'ambiente, in modo chiaro ed accattivante; ho avuto modo di parlargli per chiedere come mai nel settore ecologico abbiamo un vertice ecclesiale che proclama, una base attenta, tant'è il mercato è sempre più invaso da prodotti "verdi" "ecologici", "naturali" e perché manca, a mio avviso, una fascia centrale che non trasmette il messaggio.

Nel rispondermi sottolineava che ciò accade nei piccoli centri, ma che esiste un popolo ecclesiale sempre più attento alle problematiche ambientali e che lo "Spirito soffia dove vuole e come vuole"...

Una completa presentazione del libro qui citato, al quale rimando per una autentica interpretazione dell'autore, viene fornita da Giovan Battista Marini-Bettolo, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze nell'**O.R del 30.3.91** mentre Padre Bernardo nell'**O.R. del 12.7.91** in un ampio articolo dal titolo "**Importanza fondamentale della CENTESIMUS ANNUS per una visione cristiana della questione ambientale**" presenta il documento papale con una

formulare e precisare adeguatamente - secondo la missione e i compiti che le sono propri - orientamenti e suggerimenti. L'autonomia e la competenza scientifica dell'Accademia garantiscono un servizio prezioso alla Chiesa, che dell'analisi dei dati attendibili si serve per elaborare, anch'essa nell'ambito della propria autonomia e competenza, un ponderato giudizio di ordine religioso ed etico.

2. Il punto di partenza della vostra ricerca è la situazione odierna, ma vi siete certamente interessati anche del passato, mettendo in luce le cause che hanno portato la terra allo stato attuale e che hanno consentito il notevole accrescimento della popolazione mondiale degli ultimi decenni. Avete volto, poi, lo sguardo verso il futuro per delineare alcune prospettive che tengano conto soprattutto della connessione fra dinamica demografica e dinamica delle risorse nel loro impatto ambientale .

E' noto come la disponibilità delle risorse sia ostacolata da molti fattori a carattere sociale, economico e politico, tanto da indurre taluni a temere che si giunga addirittura all'impossibilità di nutrire tutti gli uomini. Non ci si deve, però, lasciar guidare del timore, occorre piuttosto valutare attentamente i vari aspetti del problema .

3. L'analisi delle situazioni mostra un'accentuata diversificazione, che non riguarda soltanto le risorse elementari della natura, ma più specificatamente quelle rese utilizzabili all'azione dell'uomo, della sua intelligenza, della sua intraprendenza, del suo lavoro. La scienza e le relative applicazioni hanno reso disponibili nuove risorse e promettono forme alternative di energia. Ma i centri di ricerca scientifica sono concentrati e la diffusione delle conoscenze e delle tecnologie è condizionata e talvolta frenata da diversi fattori che rendono difficile l'esercizio della solidarietà internazionale che pure rappresenta la condizione fondamentale per un integrale ed equilibrato sviluppo.

E', dunque, un problema di organizzazione della società, e quindi anche politico. Entrano in gioco vari aspetti della convivenza civile, dal diritto di famiglia, al regime di proprietà dei suoli, dall'assistenza sociale, all'organizzazione del lavoro, dall'ordine pubblico, alle forme di consolidamento del consenso sociale.

*La società umana è anzitutto società di persone, i cui diritti inalienabili, devono sempre essere rispettati e nessuna autorità politica, nazionale o internazionale, può mai porre, né tantomeno imporre, una politica contraria al bene delle persone e delle famiglie (cfr. **Gaudium et Spes**, 25-26, **Dignitatis humanae**,3).*

avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della Terra e la sua stessa vita “ (n° 37). In quell'occasione , ho voluto ricordare che non si “può disporre arbitrariamente della Terra assoggettandola senza riserve ... come se essa non avesse una propria forma e una destinazione datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non tradire” (ibid.).

*Quando si entra a contatto con i problemi ambientali, sia nel bacino amazzonico che nel Pantanal del Mato Grosso, si trova conferma di quelle osservazioni, che, purtroppo, non riguardano solo il Brasile, bensì anche altre regioni del pianeta, persino nei paesi sviluppati. Seguo con interesse i preparativi per la **Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo**, che si terrà a Rio de Janeiro a giugno dell'anno prossimo. Auspico che, sia nella sua fase preparatoria, sia nel corso dei lavori, le Nazioni riunite sappiano **“salvaguardare le condizioni morali di un'autentica <<ecologia umana>>”** (Centesimus Annus, n° 38). Per il Brasile la protezione ambientale è anzitutto il diritto di protezione alla vita. Se prendiamo in considerazione gli enormi problemi infrastrutturali dei grandi centri urbani, avremo un'idea delle sfide che si presenteranno al Paese in questo scorcio di secolo.*

Giovanni Paolo 2° ai partecipanti della settimana di studi su “Risorse e Popolazione”, promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze, OR 23.11.1991

1. Rivolgo a tutti voi, illustri Scienziati, il mio cordiale benvenuto. Vi saluto e ringrazio poiché, accogliendo l'invito della nostra Accademia delle Scienze, avete voluto, con competente attenzione scientifica, dedicarvi allo studio di una problematica che tanto preoccupa la nostra società: la relazione tra l'accentuata crescita demografica e la disponibilità delle risorse naturali.

Lo stretto legame esistente tra risorse e abitanti è da valutare, come voi opportunamente avete fatto, tenendo presente anche gli attuali squilibri nella distribuzione della popolazione e nei flussi migratori, nella ripartizione delle risorse e del loro sfruttamento.

L'incremento demografico e quello delle risorse disponibili, registra ritmi localmente diversi tanto che esistono e si prevedono distribuzioni disuniformi nelle differenti parti della terra .

Risulteranno perciò importanti e preziosi i dati che potrete mettere a disposizione della Sede Apostolica. Essa ne farà tesoro per

grande ricchezza di riferimenti bibliografici ed etici.

Sempre nel tema “del cristiano nei confronti dell'ambiente” è un'intervento di **Gino Concetti dal titolo “Coltivare ma anche custodire la terra” nell'O.R. del 23.7.91** nel quale presenta un testo di Gian Maria Polidoro “Cristianesimo e Ambiente”; nel riportare interventi dell'autore, il giornalista fa riferimento a due prospettive della questione ecologica: la prima è quella di chi rifiuta il dominio dell'uomo sulla natura e vede la necessità di “una etica” nuova, nella quale rivedere i principi e i valori alla luce “dell'interdipendenza degli esseri” e “dell'equilibrio della natura”,

La seconda sostiene la non necessità della revisione etica: “si richiede soltanto un allargamento dell'ambito della moralità e per questo scopo è sufficiente estendere o rendere più flessibili le categorie dell'etica tradizionale per includervi i nuovi soggetti e le nuove questioni”.

Si fa riferimento a due tipi diversi di approccio ambientale nella storia ecclesiale: quella benedettina, e quella francescana : la prima strutturata in modo creativo nel rapporto uomo-ambiente; la seconda orientata al rispetto e alla considerazione di tutte le componenti naturali.

Il Papa ai partecipanti al Premio Internazionale per l'Ambiente San Francesco “Cantico delle Creature” da l'OR del 26.10.96 con titolo “dalla teologia francescana sul creato l'uomo impara a rispettare e difendere la natura. Il problema ecologico è etico e morale: occorre frenare la corsa all'uso egoistico dei beni della terra “

*2. Il vostro Premio si ispira alla spiritualità di San Francesco ed in particolare al cantico di lode da lui composto in onore dell'**Altissimo onnipotente bon Signore** . Secondo il poverello di Assisi, il creato, opera della provvidenza divina, esprime bellezza e bontà, e rende un prezioso servizio all'uomo: parla del Creatore, manifestandone l'eterno disegno di armonia e di pace.*

Per questo la natura va rispettata e conservata affinché stabilendo con essa una sana e corretta relazione, si sia condotti a

contemplare il mistero della grandezza e dell'amore di Dio. Ogni essere - canta San Francesco - "è bellu e radiante cum grande splendore: a te, Altissimo, porta significazione" **(dal Cantico delle Creature)**.

Tutto prende origine e vigore dal sommo Creatore. A contatto col creato, l'uomo può meglio comprendere gli eterni valori sui quali poggia la vita. Sono tra l'altro, i valori della bellezza e della verità, della semplicità e dell'amore, della fedeltà e della solidarietà. Osservando le meraviglie della natura, l'uomo impara a rispettare le leggi che ne reggono il dinamismo; è portato a guardare con gratitudine al piano di Dio sul mondo e sull'umanità. Tutta l'esistenza diviene, allora, un cantico di ammirazione e di ringraziamento che si fa contemplazione e preghiera. "Laudate et benedicite mi Signore et ringraziatate et servitelo cum grande humilitate".

A questo quadro ben noto della "teologia" di Francesco sulle creature molti continuano ancor oggi ad ispirarsi.

3. Anche voi, Signore e Signori, con la vostra iniziativa mirate giustamente a far comprendere l'importanza del rispetto della natura e a correggere taluni interventi dell'uomo su di essa, per nulla attenti all'armonia dell'ambiente. Il problema ecologico è connesso con quello etico e morale. I beni della terra, che nel piano divino debbono essere patrimonio comune, rischiano talora di diventare monopolio soltanto di pochi. Essi vengono utilizzati ad esclusivo beneficio di alcuni, che non di rado li manomettono e, talora, li distruggono, arrecando così danno all'intera umanità.

Occorre frenare la corsa all'uso egoistico dei beni della terra. Bisogna impedirne la distruzione e l'alterazione perché subiamo tutti le conseguenze negative di scelte ecologiche sconsiderate.

Voi, Signore e Signori, continuate con la vostra opera di sensibilizzazione alla salvaguardia dell'ambiente. Diffondete una cultura attenta ai valori del nostro ecosistema; promuovete il rispetto delle creature, l'amore riconoscente verso Dio, Padre dell'intera umanità...

Il Santo Padre ai Partecipanti al Simposio su "La scienza nel contesto della cultura umana" promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze e dal Pontificio Consiglio per la Cultura. OR 6.10.91

7. Uomini e donne di scienza, **i nostri contemporanei si rivolgono sempre più a voi.** Attendono da voi e dalle vostre ricerche

una maggiore protezione dell'uomo e della natura, la trasformazione delle proprie condizioni di vita, il miglioramento della società, la costruzione e la tutela della pace. Turbati da incidenti o imprudenze che assumono dimensioni di catastrofi ecologiche, essi sono sempre più consapevoli dei pericoli di un uso irrazionale della natura messa a loro disposizione dal Creatore. Vedono che lo sfruttamento delle risorse della terra non rimane senza conseguenze sulle culture degli uomini. Basta solo pensare, per fare un esempio, al dramma degli aborigeni dell'Amazzonia, minacciati dall'estinzione man mano che il disboscamento dell'immensa foresta compromette il loro fragile equilibrio ecologico e culturale. Preparando una pianificazione ragionevole e onesta dello sfruttamento delle risorse naturali del pianeta, si contribuirà grandemente a preservare la natura, l'uomo e la sua cultura.

Il vostro ruolo è di importanza fondamentale anche **riguardo alle cultura:** le vostre competenze vi consentono di smascherare l'irrazionale, di denunciare comportamenti tradizionalmente aberranti, e stimolare un autentico progresso umano. Lo ricordavo di recente nell'Enciclica Centesimus Annus: "Da tale ricerca aperta della verità, che si rinnova ad ogni generazione, si caratterizza la **cultura della Nazione**" (n° 50). Noi sperimentiamo ogni giorno l'influenza esercitata dalla cultura scientifica e tecnica sui nostri contemporanei, al punto da modificare profondamente il loro modo di vivere, ossia i loro gusti, i loro centri di interesse o i loro comportamenti personali e collettivi. Vegliate quindi affinché il progresso scientifico e tecnico sia veramente al servizio dell'uomo e non ne faccia un assistito, incapace di badare a se stesso in caso di cedimento della tecnica. Possano le vostre scoperte aiutare l'uomo a fare pieno uso delle proprie facoltà di creatività, di intelligenza, di autocontrollo, di conoscenza del mondo, di solidarietà. Lavorate quindi alla costruzione di un mondo nuovo veramente umano!...

Dall'omelia del Papa durante la Messa sulla spianata del "Bairro Morada do Ouro" nel pellegrinaggio in Brasile. OR 18.10.91.

4. L'altro grande problema che coinvolge la società del nostro tempo è la **questione ambientale**, detta anche ecologica. Tutti conosciamo le cause di questo problema. In occasione della recente pubblicazione dell'enciclica **Centesimus Annus**, il tema è stato affrontato per mettere in rilievo che "l'uomo, preso dal desiderio di